IL PICCOLO

Anno 111 / numero 135 / L. 1200 — Sped. in abb. post. [illegible] Tassa pagata — Giornale di Trieste — Sabato 13 giugno 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC [illegible] ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, [illegible] data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

DIRAMAZIONI 'INFINITE' DALLE INCHIESTE SULLA CORRUZIONE

La «piovra» delle tangenti

Sei nuovi arresti a Milano (Cogefar-Fiat ancora coinvolta) - «Avviso» per Prandini

Confindustria: un governo che rilanci la moralità

MILANO — I tentacoli della «piovra tangenti» si articolano in un groviglio che sembra non poter avere più fine. L'inchiesta milanese ha registrato ieri altri sei arresti: tre imprenditori (Maurizio Mari, Roberto Vecchi, Paolo Magri) e poi il direttore generale per l'Italia della Cogefar-Fiat Vittorio Del Monte, l'ingegner Giancarlo Albini, già agli arresti domiciliari per un'altra indagine, e Luigi Panigazzi, già arrestato e scarcerato. Per tutti l'accusa è di corruzione aggravata e continuata.

Ma non basta: sempre nell'ambito dell'inchiesta Di Pietro informazioni di garanzia sono state inviate al deputato dc Giancarlo Borra, sovritendente degli ospedali riuniti di Bergamo, e al'ex ministro dei Trasporti dc, il friulano Giorgio Santuz (di cui riferiamo a parte).

Intanto il ministro dei Lavori pubblici Gianni Prandini è stato raggiunto anche lui da un «avviso» (in buona compagnia: indagato anche l'intero consiglio d'amministrazione dell'Anas) in relazione a un appalto pubblico per una statale in Calabria. Al «tribunale dei ministri» è giunta su lui anche un'indagine su appalti per la statale Brescia-Padova.

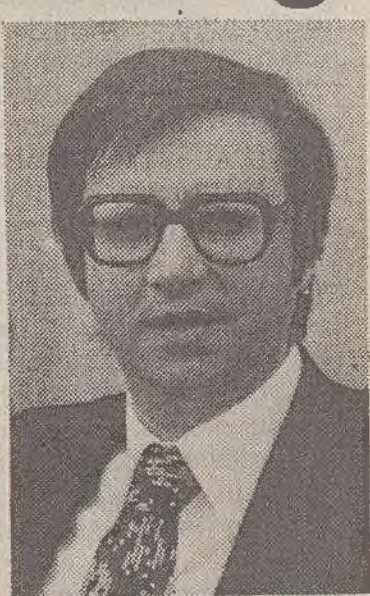
Sul piano politico, mentre si registra l'iniziativa del Pds — di far dimettere tutti i suoi esponenti dai consigli di amministrazione del Lazio, per cominciare — e del Psi — di far dimettere tutti i suoi esponenti dai consigli del Veneto — la Confindustria, tramite il suo presidente Abete, insiste sulla «questione morale» e sollecita un governo che faccia proprio del rilancio della moralità il punto centrale del programma.

A pagina 2-6

POLITICA

Governo: «Situazione grave» Scalfaro Fa un nuovo «giro»

MILANO: AVVISO DI GARANZIA PER L'EX MINISTRO DC

Indagini anche su Santuz

TRIESTE — Gli uomini del giudice Antonio Di Pietro si sono presentati ieri mattina a Udine nell'ufficio di Giorgio Santuz, 56 anni, democristiano, in Parlamento dal '72, ex sottosegretario all'Industria, ministro della Funzione pubblica nel governo Goria, ministro dei Trasporti nel governo De Mita e, da ieri mattina, l'ennesimo politico coinvolto nello scandalo delle tangenti di Milano. Erano infatti incaricati di consegnargli l'informazione di garanzia con la quale il magistrato milanese gli comunicava che qualcuno lo aveva tirato in ballo a proposito di «Malpensa 2000» i grandi appalti da 2500 miliardi per l'ammodernamento dell'aeroporto milanese. Una mazzetta (chi dice di 50, chi di 150 milioni) sarebbe finita anche nelle sue tasche, ma diversi mesi dopo che aveva lasciato la poltrona dei Trasporti. Da parte sua Santuz ha replicato di avere la coscienza tranquilla. «Ho lavorato con impegno, come ministro dei Trasporti, all'ammodernamento del sistema aeroportuale italiano — ha detto Santuz — in attuazione della legge relativa a Fiumicino e Malpensa, nodi strategici di tutto il trasporto aereo nazionale».

A pagina 6

SI' AL REFERENDUM

A Praga un difficile accordo

PRAGA — Soltanto sulla necessità dei referendum in Slovacchia e in Boemia c'è un accordo fra i due vincitori delle elezioni, Klaus e Meciar, mentre appare difficile un compromesso sulla data degli stessi ed ancor più lontano è un accordo sulla formazione di un governo di coalizione per arrivare in tempi adeguati alla elezione del presidente della Repubblica con la riproposizione di Havel. E lo stesso Havel è l'unico ad asserire che un punto d'incontro sarà trovato mentre non si da più per scantata la volontà separatista delle due componenti etniche del Paese.

A pagina 5

Analisi di **Walter Goruppi** (ricercatore dell'Isdee)

Gli slovacchi desiderano tenere ben distinta la loro rivendicazione di indipendenza dalla repubblica federale cecoslovacca da quelle che hanno portato alle secessioni in Jugoslavia e Unione Sovietica. La loro, se deve avere luogo, vuole essere una scelta pacifica, su basi costituzionali. La situazione creatasi nella Ceco-Slovacchia appare indubbiamente differente rispetto ai casi delle altre due federazioni a cui si è accennato. Non si può infatti parlare di conflitti nazionali ancestrali, essendo lo Stato unitario cecoslovacco di recente formazione, dopo il crollo dell'Impero asburgico.

La Slovacchia non ha mai vissuto l'esperienza di stato indipendente, se si eccettua il breve periodo di protettorato tedesco durante il secondo conflitto bellico; tuttavia, è sempre stata viva la manifestazione di una identità nazionale in opposizione al tentativo di «magiarizzazione» durante la dipendenza dalla corona ungherese. La Slovacchia si è sentita dopo il 1918 dapprima strumentalizzata, quando cioè la costituzione dello stato unitario è stata de facto decisa a Trianon dalle potenze vincitrici, e successivamente sottomessa, contro la sua volontà, al potere centralizzato insediatosi a Praga, sia durante la Prima repubblica di Masaryk, che nel periodo comunista quando ha prevalso lo stato unitario, nonostante la Costituzione del 1968 che istitutiva la Federazione. Oggi, sulla via del ritorno verso forme democratiche, gli slovacchi temono di vedere nel nuovo potere instauratosi a Praga una nuova minaccia volta verso i loro diritti e interessi nazionali.

Il Paese sta indubbiamente pagando la politica economica di questi ultimi cinquant'anni, ancor più della repubblica ceca. Una politica che, vista la vicinanza dell'allora Urss, aveva imposto uno sviluppo faraonico dell'industria pesante (metallurgia, settore bellico), destinata a produrre quasi esclusivamente per i Paesi del Comecon, mentre nella Boemia si preferiva dedicare l'attenzione all'industria leggera, oggi, nella nuova ottica economica, abbastanza facilmente riciclabile. La Slovacchia si ritrova dunque un'infrastruttura industriale in gran parte «inutile»: i problemi della produzione si intrecciano con quelli legati alle forniture di energia e materie prime (una volta provenienti senza interruzioni dall'Urss) e quelli riguardanti il piazzamento dei prodotti sul mercato internazionale. E' arduo parlare di riconversione delle imprese; difficilmente molte di queste sopravviveranno alla loro privatizzazione a causa della concorrenza.

Le stesse forze politiche slovacche all'indomani della «rivoluzione di velluto», avevano d'altronde sostenuto il programma di transizione e di riforme economiche, pur mettendo in guardia il governo federale del bisogno di una valutazione particolare della specificità economica slovacca. La terapia choc attuata dal ministro federale delle Finanze Klaus all'economia di tutto il Paese ha invece ignorato i problemi della Slovacchia, aggravandoli e acuendo in tal modo il problema sociale. La popolazione slovacca si è trovata, negli ultimi due anni, sottoposta a grossi sacrifici, a un tenore di vita inferiore a quello dei cechi, mentre l'attuazione del processo di riforme incontrava maggiori difficoltà rispetto all'altra repubblica. Il disagio sociale ha finito con l'avere diretti riflessi sulla questione nazionale, subito cavalcata da numerose forze politiche locali. E all'intransigenza di Klaus sono cresciute le rivendicazioni politiche da parte slovacca: dall'autonomia si è giunti alla pretesa di uno stato sovrano.

Questo problema ha finito con il dominare la campagna elettorale. Eppure, nei ripetuti sondaggi slovacchi di primavera, nella generale critica e sfiducia verso Praga, solo una parte circoscritta dell'opinione pubblica si è dichiaratamente espressa per la separazione.

E' difficile ipotizzare quanto reale possa essere questa minaccia di scissione paventata da Meciar, o piuttosto non sia solo un tentativo di forzare la posizione irrigidita di Praga allo scopo di ottenere un'autonomia nell'ambito confederativo. E la stessa repubblica ceca dovrebbe considerare l'ipotesi di un compromesso, considerando anche la possibilità di un rinascere al suo interno di rivendicazioni autonomistiche della Moravia (per la quale già l'anno scorso Havel aveva accennato all'eventualità della creazione di una terza repubblica).

Un contributo a un possibile compromesso potrebbe provenire dalle altre forze politiche democratiche del Paese, nel tentativo di giungere almeno temporaneamente a un accordo politico che permetta l'istituzione a breve scadenza di un referendum, con il quale la popolazione ceca e slovacca possano esprimersi sul futuro del Paese. Sia a Praga che a Bratislava, infatti, esiste la consapevolezza del conflitto istituzionale prolungato, e in special modo se la prima «vittima eccellente» di questo dovesse risultare Havel, con la sua mancata rielezione a presidente.

IL CENTRO DI SERVIZI FINANZIARI PREVISTO A TRIESTE

«Off-shore» nel limbo

Brittan a Venezia: «L'Italia non ha fatto alcuna proposta»

Dall'inviato **Piercarlo Fiumanò**

VENEZIA — «Il governo italiano non ha ancora presentato alcuna proposta sulla realizzazione dell'off-shore di Trieste alla commissione europea alla concorrenza. Non è stata presa alcuna decisione». Il vicepresidente della commissione Cee, sir Leon Brittan, ieri a Venezia ospite dell'associazione degli industriali, ha fornito nuovi motivi di pessimismo sulla realizzazione dell'importante piazza finanziaria triestina. Nonostante che il ministro del Tesoro, Guido Carli, abbia già pubblicato i decreti di attuazione, Brittan ha sostenuto che «non è stato preso alcun accordo». L'alto commissario Cee ha chiarito che ci sono stati colloqui con i ministri italiani: «Ho fatto presente che ci sono delle difficoltà. E' in atto una tendenza a diminuire il numero di queste aree assistite — ha ammonito — perché comportano impegni di spesa».

Brittan si è soffermato anche sull'Azienda Italia: «Non entrerà in Europa e non farà parte del primo gruppo di Paesi che adotteranno la moneta unica a meno che non vengano adottate politiche di riforma molto più sostanziali di quelle avviate fino ad ora». Un duro monito: «Purtroppo — ha aggiunto — il programma di riallineamento presentato dal governo italiano non ha ottenuto i risultati sperati». Gli strali di Brittan si sono abbattuti anche sulla Danimarca: «Dopo il recente referendum che ha detto no al trattato di Maastricht occorre trovare un modo perché ritorni sulle sue posizioni, magari aggiungendo qualche protocollo al trattato già esistente».

In Economia

ECONOMIA

Eni e Fs verso il privato Concesse 25.000 prepensioni

SVOLTA A TRIESTE

Regione, Ilva, Pittini: si salva la Ferriera

Servizio di **Massimo Greco**

TRIESTE — La Regione è pronta a dare una mano alla Ferriera di Servola; Pittini e Ilva sono disposti a sottoscrivere la ricapitalizzazione della società nel corso dell'assemblea che si terrà lunedì mattina. Dopo due mesi di passione, sembra che l'intervento combinato dell'amministrazione regionale, del socio privato, del partner pubblico possa consentire allo stabilimento triestino il proseguimento dell'attività produttiva. Giornata campale ieri per Ferruccio Saro, assessore regionale all'industria: ha ricevuto i sindacati e ha illustrato le caratteristiche della complessa operazione gestionale e finanziaria alla commissione industria del consiglio regionale. I riscontri sono stati positivi.

Si dovrebbe dunque andare verso un riassetto della Altiforni Ferriere di Servola: verrà creata una società, a maggioranza Ilva, che assorbirà cokeria, centrale elettrica, banchina portuale. Pittini continuerà a mandare avanti la parte siderurgica, chè potrà contare sull'afflusso di denaro «fresco».

In Trieste

BELGRADO: MILOSEVIC SEDUTO SU UNA POLVERIERA

Serbia, resa dei conti

Squadre fasciste, malcontento: un passo dalla guerra civile

NUOVA TREGUA DA LUNEDI'

Ma su Sarajevo ancora bombe

BELGRADO — Nuovi combattimenti sono scoppiati ieri a Sarajevo, dopo che il leader dei nazionalisti serbi della Bosnia-Erzegovina, Radovan Karadzic, aveva preannunciato per lunedì una cessazione del fuoco. Colpi di mortaio hanno colpito prima alcune zone della periferia e poi anche il centro della capitale bosniaca. Karadzic ha precisato che la tregua potrebbe scattare con qualche ritardo nella zona di Mostar, dove, secondo il leader serbo, è in atto da giovedì una controffensiva croato musulmana.

Nonostante le bombe, le forze di pace dell'Onu hanno cominciato a lavorare nella prospettiva di una riapertura dell'aeroporto, mentre le autorità bosniache stanno per varare il nuovo governo del primo ministro Jure Pelivan.

A pagina 4

Dall'inviato **Paolo Rumiz**

BELGRADO — «Dopo Tito il deserto, dopo Milosevic il disastro». Trincerato nel suo bunker e nel suo silenzio, sordo alle pressioni internazionali, il Saddam dei Balcani è oramai seduto su una polveriera. Fuori, nella capitale, il clima è plumbeo, le squadre fasciste si stringono a difesa delpalazzo, tentano di impedire con l'intimidazione violenta una resa dei conti che le sanzioni internazionali rendono oramai inevitabile. Il malcontento sociale e l'opposizione politica formano una miscela esplosiva che un nonnulla può incendiare. E, come nelle ultime ore di Ceausescu, gli operai sono costretti a sfilare inquadrati con i ritratti del capo, e firmare lettere di solidarietà al regime. La radio e la televisione, ultimo bastione di difesa del regime, trasmettono, come a Bucarest, servizi fiume sul «conducator».

Le premesse per una guerra civile ci sono tutte e le sanzioni creano un effetto catalizzatore. Da una parte accentuano l'arroccamento del regime, e a sua difesa il patriottismo xenofobo delle masse più manipolabili, specie dei contadini. Dall'altra fomentano la protesta della Serbia, ancora minoritaria, dei giovani e degli intellettuali, che identificano nel regime la radice del male.

A pagina 4

CON SINDACO PRI

Trieste, la LpT propone: giunta «dei cittadini»

TRIESTE — La Lista per Trieste (nella foto il segretario Camber) spiazza tutti. E al di fuori di formule e partiti propone una giunta comunale dei cittadini, composta da persone e basta. E' questo quanto è filtrato dal consiglio direttivo svoltosi ieri sera. Nei dodici assessorati c'è posto per tutti (escluso Samo Pahor dell'Unione slovena): da Cuffaro di Rifondazione comunista al pidiessino Treu, a Di Giorgio del Movimento sociale. Figurano anche due volti nuovi della Dc, uno del Psi, oltre che due della Lista. Il Melone propone come sindaco il repubblicano Paolo Castigliego.

ILARIO LAZZARI SUBI' IL TRAPIANTO NEL 1985: LA MORTE FORSE PER AIDS

Cessa di battere il primo 'cuore nuovo'

PADOVA — Ilario Lazzari, il primo trapiantato di cuore in Italia, è morto probabilmente di Aids. Avrebbe contratto la terribile infezione con il sangue infetto di una delle decine di trasfusioni in cui è stato sottoposto in questi anni di vita con il cuore nuovo.

I medici non dicono ufficialmente che Lazzari è morto di Aids , trincerandosi dietro una «grave infezione broncopolmonare in soggetto immunodepresso». L'8 maggio scorso Lazzari era stato ricoverato nell'ospedale padovano ufficialmente per una forma di polmonite. Dopo una prima fase in cui aveva risposto positivamente alle cure, Lazzari era peggiorato presentando una grave insufficienza respiratoria e l'insorgere di varie infezioni. Dal reparto di cardiochirurgia era stato trasferito in rianimazione.

Ilario Lazzari, 46 anni, di Vigonovo (Padova), era stato operato al cuore all'età di 39 anni dall'équipe del prof. Vincenzo Gallucci, il 14 novembre 1985. Il paziente era affetto da miocardia dilatativa e aveva ricevuto il cuore dal donatore trevigiano Francesco Busnello, morto a 18 anni in un incidente stradale.

Il cuore era stato espiantato dallo stesso chirurgo che lo aveva personalmente trasportato in automobile da Treviso a Padova. L'operazione guidata da Gallucci aveva dato esito perfettamente positivo. Lazzari era risucito a pronunciare la parola «grazie» rivolta ai medici già il giorno successivo.

Lazzari tornò in casa l'11 gennaio 1986, nel villino bianco di Vigonovo, dove viveva con la madre. Si era sposato il 25 luglio 1987 con Adelmina Limongi. La donna gli è sempre stata vicina, e nelle ultime settimane dopo il ricovero del marito in ospedale, nelle interviste aveva anche criticato l'intervento dei medici definendoli tardivi.

Prima dell'intervento al cuore Lazzari lavorava come falegname. Dopo l'intervento, con l'aiuto della della giunta comunale di Vigonovo, il 25 luglio 1987 ottenne un posto di bidello presso la scuola elementare «Marconi». Nel gennaio 1988 Lazzari era divenuto il presidente Acti (Associazione cardiotrapiantati italiani) con sede a Padova con lo scopo di rappresentare e tutelare gli interessi morali e materiali dei trapiantati e di coloro che sono in attesa di un cuore nuovo.

L'intervento al cuore di Ilario Lazzari dette il via all'era dei trapianti cardiaci in Italia.

Giorgio Rizzo

IN UN COMUNICATO IL PRESIDENTE PARLA DELLA «GRAVITÀ» DELLA SITUAZIONE POLITICA

Scalfaro segna il passo

LA CONFINDUSTRIA AL FUTURO GOVERNO

«Garanzie sulla moralità»

ROMA — La Confindustria insiste sulla «questione morale». Ad una settimana dall'allarme lanciato durante il convegno di Santa Margherita Ligure, il neo presidente Luigi Abete ha chiesto ufficialmente garanzie al prossimo governo. Dalla tribuna dell'assemblea degli industriali di Roma e del Lazio ha infatti sollecitato un esecutivo che faccia proprio del rilancio della moralità il punto centrale del proprio programma.

«Ci vuole un governo forte e non consociativo — ha affermato Abete — con un programma basato non sui soliti titoli ma sulle soluzioni dei problemi e dove si dica chi paga il risanamento e chi lo fa effettivamente». «In questo modo ottenere il consenso sarà difficile ma è l'unica maniera per superare le emergenze del Paese».

Il presidente della Confindustria è sceso anche nel concreto enucleando le quattro emergenze che attanagliano attualmente il nostro Paese e che rappresentano altrettante «questioni morali». Anzitutto la «riforma istituzionale», ossia quella «regola che determina l'etica di una società e ti spiega come delle regole non più adeguate non realizzino il patto civile tra le persone». E su questo punto Abete ha ricordato la proposta fatta dalla Confindustria basata sui quattro capisaldi della rappresentanza, governabilità, controllo e rapporto stato-mercato. Poi c'è il «risanamento finanziario», il terreno dove si misura la capacità di una società moderna di avere un rapporto di equilibrio pieno tra diritti e doveri: «Senza un vero risanamento finanziario — ha sottolineato — si viene infatti a spendere la solidarietà del domani».

Il terzo punto è rappresentato dalla «competitività delle imprese», «l'elemento dal quale dipende lo sviluppo dell'intera comunità». Favorirla quindi «non è un favore che si fa alle imprese ma un diritto-dovere del Paese». Quarto e ultimo è la «legalità» ossia la «necessaria premessa per il rispetto delle regole da parte di tutti».

Di tutto questo — ha affermato Abete — il prossimo governo non potrà non farsi carico. Occorrono i fatti e le soluzioni e non le parole. Come nel caso delle privatizzazioni che altro non sono che «il mezzo tecnico per far ridisegnare allo Stato le proprie funzioni, dalla gestione al controllo». Non si tratta di un «favore alle imprese che vogliono investire» ma di un «interesse della società e un dovere dello Stato».

v.p.

ROMA — Ad una settimana dall'inizio delle consultazioni Oscar Luigi Scalfaro si è reso conto che non solo è impossibile una rapida soluzione della crisi, com'era nelle sue intenzioni e nei voti del Paese, ma che è del tutto impossibile una soluzione «politica» della crisi. Fino ad oggi ha ricevuto solo una serie di no. Il primo giro di consultazioni ha messo subito in luce che una riedizione del quadripartito era impossibile. Che l'unico candidato disponibile per Palazzo Chigi, Bettino Craxi, era bloccato nella sua aspirazione dal duplice ostacolo del secco «no» del Pds alla sua candidatura e dalla volontà della Dc, ribadita dalla direzione, di ampliare la vecchia maggioranza a quattro non solo ai repubblicani ma anche ai pidiessini. Ha potuto, giovedì, constatare anche l'indisponibilità di Forlani a sostitursi al segretario socialista. Il leader democristiano lo ha confermato con una secca dichiarazione in cui si dice indisponibile a lasciare la segreteria Dc per altri incarichi. Ne, a sua volta Craxi è disponibile per governicchi, governi balnearei, governi a guida socialista, ma di serie B. O lui o nessuno.

Ed ecco Scalfaro costretto a segnare il passo, a rinviare ogni decisione ed a ricominciare pazientemente a tessere la trama delle consultazioni. In questo fine settimana in maniera informale, lunedì pomeriggio di nuovo formalmente, con l'intenzione di sciogliere il rebus possibilmente entro mercoledì prossimo. E prima di avviare il nuovo giro di consultazioni, dopo aver disdetto tutti gli appuntamenti ufficiali per il fine settimana, ha fatto diffondere dall'ufficio stampa del Quirinale un comunicato che altro non è se non la fotografia esatta della «gravità della situazione». Sono infatti queste le parole con cui si apre il documento. Una gravità che «si è resa manifesta anche attraverso le dichiarazioni alla stampa dei rappresentanti dei partiti». Le consultazioni, ammette Scalfaro, «non hanno fatto registrare convergenze su ipotesi di soluzione per la formazione del nuovo governo».

Ma, aggiunge il comunicato, «l'esigenza e l'urgenza del superamento di qualsiasi situazione di crisi di di governo, e quindi anche di quella attuale, impongono al capo dello Stato di verificare la possibilità di uno sbocco parlamentare positivo». Di qui, appunto, la necessità di un ulteriore giro di consultazioni, che sembrerebbe tagliare fuori ogni possibilità, almeno per oggi, di governi tecnici guidati da tecnici (Ciampi).

Tuttavia Scalfaro fa seguire un richiamo che ha un duplice significato. Questa verifica che il Capo dello Stato intende compiere ulteriormente, avverte il comunicato, «risponde ad puntuale indicazione che il Presidente della Repubblica trae dagli art.92 e 94 della Costituzione». Il primo articolo è quello che prescrive che il Capo dello Stato «nomini il presidente del Consiglio» e «su indicazione di questi i ministri». Il secondo è quello che detta che il governo «deve avere la fiducia delle due Camere» e che entro 10 giorni dalla sua formazione deve presentarsi in Parlamento per ottenerla. La prima lettura è quella dell'ovvietà. La ripresa delle consultazioni, sia informale che formale (ieri Scalfaro ha visto Craxi, Vizzini, Occhetto, Rutelli, ecc.) serve a Scalfaro per attendere una risposta positiva dai partiti, in modo da mandare in Parlamento un governo che ottenga la fiducia sulla base di una maggioranza politica. La seconda lettura è quella della necessità. Se Scalfaro non ottenesse dai partiti risposte positive sarebbe tenuto comunque a norma di Costituzione a nominare un primo ministro, che costituito il governo, si presenterebbe alle Camere per chiederne la fiducia.

Neri Paoloni

Il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro.

PARTE DAL LAZIO L'OPERAZIONE «MANI PULITE» DEL PDS

Occhetto ai suoi: lasciate le poltrone

In 52 usciranno da enti e aziende pubblici - Un appello al Pri e a Rifondazione comunista

L'iniziativa toccherà presto l'Emilia-Romagna, la Puglia e la Toscana. «Atto di riforma della politica e dei partiti»

ROMA — «Abbiamo dato il buon esempio». Con queste parole il segretario Achille Occhetto ha commentato ieri in una conferenza stampa a Botteghe Oscure la decisione del suo partito di far dimettere cinquantadue esponenti pidiessini del Lazio dai consigli d'amministrazione di enti e aziende pubbliche e dai comitati dei garanti delle Unità sanitarie locali. «E' solo un primo passo — ha affermato — poichè analoghe dimissioni seguiranno presto in Emilia Romagna, Puglia e Toscana».

Dopo aver lanciato la «campagna della moralizzazione» con l'ormai celebre discorso della «Bolognina due», Occhetto ha voluto dare un chiaro segnale di svolta concreta. Al coinvolgimento di esponenti del Pds nello scandalo delle tangenti di Milano si risponde con una presa di distanza totale del partito dai centri di potere dove prolifera la corruzione. Fuori quindi da quei luoghi dove nascono gli scandali. «C'è l'esigenza di una chiara distinzione di responsabilità tra chi governa e chi sta all'opposizione — ha spiegato il leader del Pds —. La nostra non è una fuga dalle responsabilità e neppure un gesto di testimonianza ma, al contrario è un atto concreto di lotta politica per rigenerare i partiti e per rinnovare lo Stato».

«Si tratta — ha aggiunto Occhetto — di un atto concreto di quella riforma della politica e dei partiti che costituisce per il Pds una delle ragioni fondative». Non a caso si parla di buon esempio. Infatti c'è anche un invito alle altre forze «vicine» in questa campagna. «Faccio appello agli esponenti del Pri e di Rifondazione Comunista presenti negli enti e nelle aziende di Roma e del Lazio — ha affermato — a non lasciarci soli in questa battaglia». La richiesta è quella di uno «sforzo comune» per «spezzare l'intreccio perverso tra politica e affari che è all'origine della questione morale e per avviare una nuova fase della democrazia italiana».

Perchè l'uscita dagli enti degli esponenti del Pds avviene solo ora ? Perchè questo ritardo rispetto alle prime affermazioni ? Occhetto ha parlato dell'esistenza di «resistenze interne al partito» ma anche di «problemi reali». Per le Usl, per esempio, c'era la speranza di riuscire a far funzionare quella riforma sanitaria che poi «non è stata realizzata dal ministro De Lorenzo».

Tornando alla vicenda delle tangenti, Occhetto ha poi rivendicato i suoi meriti di essere stato «l'unico segretario di partito che ha sentito il dovere di gettare l'allarme e sottolineare l'esigenza di un rinnovamento generale». Quanto al discorso della Bolognina sullo snellimento dell'apparato-partito, il segretario del Pds ha parlato di «critiche montate». «E' vero, io ho parlato di un apparato leggero, ma il partito non deve essere forte o pesante. Deve solo vivere con quanti più funzionari è in grado di pagare in modo onesto. Ma questo deve valere per tutti, non solo per noi».

Valerio Pietrantoni

ANALOGA INIZIATIVA DI MORALIZZAZIONE

Il Psi «replica» nel Veneto

MESTRE — I sessanta rappresentanti socialisti nelle Unità sanitarie locali, nelle società autostradali e nelle società aeroportuali del Veneto dovranno lasciare l'incarico. E' quanto ha deciso all'unanimità il direttivo regionale del Psi che — durante una conferenza stampa svoltasi ieri al Motel Agip di Mestre — ha anche annunciato l'apertura di un confronto privilegiato con il Pds del Veneto. L'obiettivo — ha dichiarato il segretario regionale del partito on. Angelo Cresco — è di arrivare a un polo riformista regionale e poi nazionale.

La fuoruscita dei rappresentanti del garofano dagli enti pubblici del Veneto avverrà anche «con l'ausilio della commissione nazionale di garanzia» — ha precisato Cresco: vale a dire che chi si opporrà alla decisione del comitato regionale del partito sarà raggiunto da provvedimenti disciplinari. «Su questa scelta il gruppo dirigente del Psi Veneto si gioca la credibilità» — ha aggiunto il segretario regionale — che ha poi vivacemente polemizzato con la Dc per la recente esclusione del Psi dalle giunte comunali di Rovigo e Padova.

Lla Democrazia cristiana — ha sostenuto Cresco — non può continuare ad avere un ruolo di super partes giocando sulle divisioni a sinistra». Perciò la verifica in Giunta regionale «deve consentire un approfondimento dei rapporti Psi-Pds senza confusione di ruoli — ha precisato — e senza interessati mediatori. Non c'è alcuna volontà da parte nostra di porre limiti a questo incontro con il Pds — ha aggiunto — e non c'è nessuna prevenzione verso questo partito perchè assuma responsabilità di governo».

La legislatura regionale ha davanti a sé ancora tre anni che devono essere spesi bene — ha dichiarato a sua volta il capogruppo Giovanni Crema -. Quanto alle possibili future alleanze, in Giunta regionale e negli altri enti locali, esse dipendono anche dagli altri partiti». Insomma — ha sottolineato alla fine Cresco — «i socialisti vogliono governare ma non a qualsiasi condizione».

COSSIGA

L'appoggio del Cocer: l'inchiesta va avanti

ROMA — Non è stato archiviato, contrariamente a quanto avevano richiesto il procuratore militare Giuseppe Scandurra e gli avvocati difensori Pino Pisauro e Giovanni Maria Flick, il procedimento avviato tempo fa dalla magistratura militare contro il consiglio generale del Cocer dei carabinieri in seguito alla diffusione, avvenuta il 5 dicembre dello scorso anno, di un comunicato con il quale si esprimeva, tra l'altro, solidarietà all'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

Il giudice militare dell'indagine preliminare Giuseppe Mazzi ha infatti disposto ieri che gli atti del procedimento vengano restituiti al Pm d'udienza Paolo Luigi Rebecchi, perché formuli il capo di imputazione ed approfondisca le indagini.

SCUOLA

Ora di religione Nuovo appello dei vescovi alle famiglie

CITTA' DEL VATICANO — Nuovo appello dei vescovi italiani agli studenti e alle famiglie perché nelle iscrizioni scolastiche sia confermata anche per l'anno prossimo l'opzione per l'ora di religione che finora è stata seguita mediamente dal 90% degli allievi.

Questo insegnamento, scrivono i presuli, ha lo scopo di «promuovere una conoscenza più ampia e motivata della religione cattolica, nel quadro dell'itinerario culturale realizzato dalla scuola; stimolare ad una riflessione sui grandi problemi della storia e dell'uomo, tra i quali anzitutto quello legato all'esperienza religiosa; aprire ad un atteggiamento di dialogo; aiutare a capire i segni dell'arte, della cultura e del costume prodotti dal cattolicesimo nel nostro Paese».

INVITO

Gorbaciov in Italia per i 100 anni del Psi

ROMA — Le Fondazioni del socialismo europeo, Nenni e Gramsci per l'Italia, Ebert per la Germania, Jaures per la Francia e Iglesias per la Spagna, hanno invitato Mikhail Gorbaciov, nel quadro delle celebrazioni per il centenario della nascita del Partito socialista italiano, a partecipare in Italia, nel prossimo autunno, ad un incontro con esponenti politici ed intellettuali socialisti sull'attualità dei valori che hanno ispirato un secolo di lotte del movimento operaio e sulle prospettive delle libere istituzioni nella comune casa europea.

Gorbaciov, presidente della Fondazione che porta il suo nome, ha aderito all'iniziativa in occasione di un incontro, tenutosi a Mosca.

MARTINAZZOLI REPLICA AL LEADER REFERENDARIO SEGNI

«Questa Dc si può riformare»

ROMA — Il leader referendario Mario Segni vuole davvero abbandonare la Democrazia cristiana per fondare un nuovo partito? Secondo indiscrezioni, l'altra sera, in una riunione nel suo quartiere generale di Largo del Nazareno con i «pattisti» dc ha mostrato di non avere nessuna fiducia nel rinnovamento dello scudocrociato. E non avrebbe escluso il possibile sbocco di costituire una nuova forza politica. Ieri l'ipotesi di una scissione è stata rilanciata da Gianni Rivera.

«Se la Dc rimane quella che è adesso — ha dichiarato — credo che non ci sia più la possibilità per noi che vogliamo fare le riforme di continuare a farne parte». Secondo il parlamentare ex calciatore «nel nuovo partito cattolico potrebbero entrare anche i cosiddetti "quaranta"». Il gruppo, cioè, di «ribelli» della Sinistra dc, tra i quali c'è il ministro Giovanni Goria, protagonista di un duro battibecco con il presidente dc e leader dell'Area Zac Ciriaco De Mita. «Se questa Democrazia cristiana — ha aggiunto Rivera — vuole continuare ad essere il partito degli affari, beh, allora sarà bene fare un'altra Dc che si preoccupi più degli interessi della gente».

Segni, ieri, non ha voluto dire nulla su una sua possibile uscita dalla Dc insieme agli altri scontenti del partito. «Siamo in un momento nel quale per me, come in quel famoso film di Renè Clair, il silenzio è d'oro». Mario Riggio, un altro deputato referendario vicino a Segni ha però smentito. «Non capisco — ha détto — chi ha tirato fuori questa sciocchezza. E' una provocazione. Semmai, se vogliamo metterla in questi termini, altri dovrebbero andarsene, ma sarebbe meglio che restassimo tutti e fare entrare gente nuova che abbia teste e facce nuove».

Non stanno proprio in piedi per il segretario dimissionario della Dc Arnaldo Forlani, alle prese con le difficilissime trattative per il governo, le voci su un possibile nuovo partito cattolico. «Stupidaggini, stupidaggini — le ha liquidate ieri con i giornalisti. Goria e Segni potrebbero lasciare la Dc?» Vedremo quanti vorranno seguirli — ha dichiarato Roberto Formigoni. «In questi 45 anni — ha replicato a Segni Mino Martinazzoli — tutti quelli che hanno pensato di collocarsi fuori dal partito con la stessa ispirazione si sono consegnati ad una vicenda abbastanza banale». Il ministro per le Riforme è convinto che la Dc si può rinnovare, «altrimenti — ha spiegato — non starei qui». «Non vedo — ha aggiunto — la ragione di una decadenza della Dc».

Il capogruppo dc alla Camera Gerardo Bianco ha affermato che Segni «purtroppo è entrato nella logica tipica degli eretici, secondo cui le strutture non sono riformabili. Ma non è così — ha aggiunto — la Democrazia cristiana è malata ma per storia, cultura e per le energie che in essa operano ha la capacità di cambiare».

Bianco ha invece proposto al leader del «Comitato 9 giugno», che come successore di Forlani sostiene Martinazzoli, di candidarsi alla segreteria. Dopo quella polemica che gli scrisse per rimproverarlo del «no» alla candidatura di Giuliano Vassalli al Quirinale, gli invierà un'altra lettera. Per fargli capire che «fino a quando resta in un grande partito popolare può svolgere la sua funzione di stimolo e di rinnovamento. Se se ne va, invece, entra nella logica dei piccoli gruppi, come la Rete di Orlando, con le conseguenze estremistiche che conosciamo».

Marina Maresca

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 12 giugno 1992 è stata di 83.200 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

DOPO LE ACCUSE DEL COCER DELLA GUARDIA DI FINANZA

I cappellani insorgono: «Non vogliamo sparire»

ROMA — Privilegi? Auto blu? E' troppo, i cappellani militari italiani insorgono contro il documento approvato dal Cocer della Guardia di finanza che punta l'indice contro di loro accusandoli di godere di troppi privilegi e di fare opera religiosa a senso unico, ad uso esclusivo dei cattolici. «Sono meravigliato — dice mons. Gaetano Bonicelli, ordinario militare italiano fino al 1989 ed attualmente uno dei due ordinari onorari — di un attacco così ingiustificato. Cosa significa eliminare i cappellani dalle caserme e perchè? Per un modestissimo risparmio nel bilancio dello Stato? Ma hanno pensato quei signori all'enorme perdita in assistenza spirituale che ne deriverebbe per migliaia e migliaia di giovani? La cosa che più mi sorprende — continua — è che quest'offensiva provenga dalla Guardia di finanza, nella quale i cappellani si sono sempre integrati perfettamente».

«Ma quale auto blu! Per quanto mi riguarda — dice mons. Antonio Virdis, cappellano alla Presidenza della Repubblica — ogni mattina vado in ufficio con l'autobus. Se qualche comando concede un'auto di servizio al cappellano lo fa per motivi di cortesia, non dimentichiamo che spesso queste persone percorrono giornalmente un gran numero di chilometri da una caserma all'altra. L'assistenza spirituale nelle caserme è ormai istituzionalizzata da decenni, non si può e non si deve cancellarla di colpo dalla sera alla mattina».

«Sì, il comando mi ha dato un'auto — ammette padre Giuliano Meloni, cappellano capo dell'Accademia della Guardia di finanza — ma si tratta di una semplice Fiat Uno, niente a che vedere con le "auto blu" che circolano in altri luoghi. Non si tratta però di un privilegio inutile, dal momento che con essa debbo coprire tutti i giorni lunghe distanze per le esigenze normali e straordinarie del servizio. Mi chiedo — continua — se, nel momento in cui perfino nei paesi dell'Est europeo si stanno formando organismi analoghi al nostro, sia opportuno che l'istituzione del cappellano militare venga messa in discussione in questo modo».

La delibera del Cocer è giunta come un fulmine a ciel sereno ma al Comando generale della Guardia di finanza vogliono comporre le dimensioni dell'accaduto: «Si tratta sempre di opinioni personali — dice un ufficiale del comando — e come tali vanno considerate. La Guardia di finanza è sempre stata vicina ai cappellani militari, apprezzandone lo spirito con il quale portano avanti la loro continua opera di assistenza religiosa e morale. Sono persone preparate e responsabili che certo non sostengono spese folli, né hanno privilegi particolari. Quanto al costo sui bilanci del Corpo, sarebbe meglio tenere presente il loro numero totale, dieci-quindici persone, talmente esiguo da incidere in misura veramente minima».

Disseminati uniformemente in tutta la penisola e tra le varie forze armate, i cappellani militari sono 230 e seguono una scala gerarchica ben precisa, parallela a quella degli ufficiali di carriera: il cappellano addetto è «assimilato nel rango» ad un tenente, così come il cappellano capo è considerato alla stessa stregua di un capitano. C'è poi la figura del capocappellano, sorta di maggiore con la tonaca, che precede l'incarico di ispettore o vicario episcopale, equivalente al tenente colonnello. Il vicario generale (attualmente mons. Nicola Labella) si può considerare affine al generale di brigata. Al vertice della scala gerarchica si trova l'ordinario militare, carica ora ricoperta da mons. Giovanni Marra.

MUSEO / RIAPRE OGGI IL «REVOLTELLA»

Ci vediamo in Galleria

Si riapre. Tra ritardi e inciampi, tra i problemi di sempre e i bastoni tra le ruote dell'ultima ora, la Galleria d'arte del Civico Museo Revoltella torna da oggi (cerimonia alle 11) a esibire una cospicua fetta del suo prezioso patrimonio. Il percorso espositivo corre dall'inizio dell'800 al 1968, e propone 350 opere di pittura e scultura (in buona parte mai esposte al pubblico) lungo i tre piani del palazzo baronale, i due vani di raccordo tra le ali estreme del complesso e i quattro piani di palazzo Brunner, per una superficie occupata di circa 4.000 metri quadrati. Il progetto espositivo, elaborato dalla direzione del museo, è stato avallato dalla Commissione scientifica nominata dal Comune; l'allestimento è stato eseguito da Piero Conestabo con la ditta «Dimensione Scena»; l'arredo del palazzo baronale è stato ripristinato dal personale del museo. In questa pagina, assieme a un intervento di Giulio Cervani sul «personaggio Revoltella», pubblichiamo un estratto del testo della Guida al Museo (non ancora approntata per intoppi finanziari) steso da Maria Masau Dan, direttrice del «Revoltella» e principale artefice della sua riapertura.

Testo di
Maria Masau Dan

Il visitatore sarà meravigliato di trovarsi di fronte nella sala d'accesso o, meglio, nel vano che collega gli atrii del palazzo Brunner e del palazzo Revoltella, a uno scenario decisamente esotico: la prima opera importante che si presenta ai suoi occhi è l'«Egizia» di Andrea Malfatti, poetica immagine di donna scolpita nel marmo in una singolare posa che la sorprende mentre si distende su una conchiglia.

La circondano opere di autori diversi, ma ancora ispirate all'Egitto: il grande «Idillio a Tebe» del piemontese Giulio Viotti, uno dei primi acquisti del museo; la minuziosa veduta a volo d'uccello dell'«Istmo di Suez» dipinta da Alberto Rieger per Pasquale Revoltella nel 1864; i paesaggi coi templi di Bernardo Fiedler, le graziose vedutine di Loeffler e Garzolini, lo scorcio del Cairo di Ippolito Caffi. Questa serie di dipinti non è dovuta solo ai gusti e alle vicende del padrone di casa: attorno alla metà dell'Ottocento il mito dell'Egitto aveva contagiato numerosi artisti e collezionisti triestini, e il museo non fa che rispecchiare una moda abbastanza diffusa.

PARTENZA. Il punto di partenza del percorso museale vero e proprio, che segue un criterio essenzialmente cronologico, coincide però con la sala successiva, situata al pianterreno del palazzo baronale. Questa, assieme ai vani attigui, è stata destinata alle opere della prima metà dell'Ottocento, e ospita una panoramica ricca di nomi molto significativi, non solo sull'orizzonte triestino. Si inizia con un preciso riferimento alla presenza dei napoleonidi a Trieste: ne è testimonianza interessante, accanto a due ritratti dell'imperatore (il primo, un bozzetto in gesso a figura intera dovuto ad Antonio Canova, il secondo, un busto firmato dal francese Jean Antoine Houdon), il bel ritratto in marmo del principe Felice Baciocchi di Lorenzo Bartolini, che fu il primo acquisto effettuato nel 1872 dal Curatorio del museo subito dopo l'istituzione della Fondazione Revoltella prevista nel testamento del barone.

Alle pareti sono stati collocati due suggestivi paesaggi veneziani di Ippolito Caffi e alcuni bozzetti teatrali di Giuseppe Bernardino Bison, i quali, con una piccola serie di lucide marine dovute a Lorenzo Butti, offrono una campionatura interessante dell'influenza a lungo esercitata nell'area veneto-giuliana dai grandi vedutisti del secolo precedente.

RITRATTI. La sala centrale costituisce un doveroso omaggio al ritrattista ufficiale di quella classe borghese che trova nel museo la sua migliore espressione e che è anche il protagonista indiscusso del mondo artistico triestino della prima metà del secolo: Giuseppe Tominz, di cui è esposta una selezione di opere molto rappresentative, dallo straordinario «Ritratto della famiglia de Brucker» all'efficace doppio ritratto dell'architetto Valle con la figlia, cui si affiancano altri soggetti ben noti, Francesco e Giuseppina Holzknecht, il pittore Giuseppe Amodeo, il pittore Gatteri e la moglie, ma anche il celebre «Autoritratto» di tono burlesco che il pittore aveva sistemato nel posto più segreto della sua intimità domestica.

Lo sguardo sulla ritrattistica della prima metà del secolo non potrebbe dirsi completo senza conoscere i dipinti eseguiti a Trieste dal chioggiotto Natale Schiavoni, di cui sono esposte in sequenza alcune affascinanti immagini femminili che per grazia e sensualità gareggiano con le donne dei viennesi Amerling e Rahl disposte nella stessa sala. Di fronte a questa galleria di personaggi balza agli occhi la varietà e la vastità di orizzonti dell'ambiente artistico triestino del tempo: qui si incrociano le strade di artisti veneti e nordici, attratti da una committenza ricca e ambiziosa, nonché disponibile a confrontarsi con altri mondi.

STORIA. Se il ritratto rappresenta l'aspirazione più comune di questa committenza, nelle collezioni locali troviamo però anche un gran numero di soggetti storici e di immagini romantiche: ne è un esempio, nella sala successiva, il grande e un po' sdolcinato dipinto di Enea Pagliarini intitolato «Imelda e Bonifacio» proveniente dalla collezione Sartorio, al quale fa da efficace contraltare l'«Incoronazione di Gioas» di Francesco Hayez, opera capace di produrre autentica emozione.

La visita al pianoterra del palazzo Revoltella si completa con uno sguardo alla preziosa biblioteca baronale, recentemente sottoposta a restauro, e si conclude davanti al monumentale gruppo marmoreo della «Ninfa Aurisina» commissionato dal padrone di casa al milanese Pietro Magni e a sua volta riportato all'originario splendore.

RESTAURI. In attesa che siano completati alcuni lavori di restauro alle decorazioni e ai rivestimenti, tuttora in corso, anche il primo e il secondo piano della dimora baronale sono stati utilizzati per l'esposizione di opere della collezione, che, diversamente, avrebbe dovuto essere ancora sacrificata nei depositi non essendo i nuovi spazi dell'attiguo palazzo Brunner né sufficienti né adatti all'esposizione dei piccoli formati dell'800. Non altrimenti si potevano presentare i gustosi quadretti tipici dei salotti triestini di cent'anni fa, i Malacrea, i Rosè, né la minuzia descrittiva di alcuni nomi famosi del verismo pittorico, da Domenico Induno ad Antonio Rotta, da Angelo Inganni a Filippo Palizzi, che occupano alcune salette del primo piano.

Né sarebbe stato possibile apprezzare fino in fondo la finezza pittorica delle scene storiche di Giuseppe Lorenzo Gatteri, di cui il museo conserva una ricca collezione. Un posto d'onore è stato riservato al bel ritratto di Pasquale Revoltella eseguito da Tito Agujari, ma nello stesso tempo si è voluto ricordare che buona parte della galleria d'arte si deve alla generosità di parecchi altri donatori, tra cui in particolare le baronesse Lutteroth e Oblasser e il barone Rosario Currò, i cui ritratti si possono ammirare nella stessa saletta assieme all'autoritratto di Augusto Tominz, primo conservatore del Revoltella.

DELL'ACQUA. Il salone centrale del primo piano è destinato a Cesare Dell'Acqua, pittore storico per eccellenza, bene rappresentato da due grandi opere volute dal barone: la «Dedizione di Trieste all'Austria» e «La proclamazione del porto franco di Trieste» nonché da alcuni pezzi minori. Passando all'ala destra dello stesso piano s'incontra la sala dedicata alla pittura ispirata dalle vicende del Risorgimento, con un «Bivacco» di Giovanni Fattori, due dipinti del pittore-soldato Girolamo Induno, «La battaglia di Pastrengo» di De Albertis e un bozzetto di Domenico Morelli. Un effetto spettacolare è certamente prodotto dal gigantesco olio di Georges Moreau de Tours, «En avant! En avant!», ispirato a un episodio della guerra franco-prussiana e acquistato all'Esposizione mondiale di Parigi del 1889.

Le sale successive costituiscono un significativo preludio alla vasta rassegna di pittura della fine dell'Ottocento che il visitatore incontrerà più avanti, negli spazi moderni di palazzo Brunner. Prima di uscire dal circuito del primo piano potrà ammirare, dunque, ancora una bella veduta dell'Aja di Lorenzo Delleani, la «Monaca convalescente» di Osvaldo Borrani, solitaria testimonianza (con Fattori, s'intende) della pittura toscana e, infine, in una saletta riservata a Francesco De Nittis e Antonio Mancini, due figure femminili di straordinario fascino, che anticipano l'infinita serie di belle donne che il museo presenterà ancora nel suo percorso.

ATMOSFERA. Il secondo piano del palazzo baronale era, anche per il padrone di casa, lo spazio di rappresentanza, arredato in uno stile sontuoso e destinato solo a ricevere. L'atmosfera è rimasta quasi immutata. Dai soffitti finemente decorati ai salotti, alle specchiere, alle tappezzerie, alle curiose lenti che gli permettevano di spiare il movimento della piazza, tutto richiama il gusto raffinato di Pasquale Revoltella e la vita che amava condurre.

Alle pareti, accanto a quadretti minori, vi sono altre opere importanti dell'Ottocento: nei salotti molto bene figurano la «Dichiarazione» di Giacomo Favretto, il «Caffè Florian» di Alessandro Milesi e il «Parini» di Antonio Lonza, mentre il salone da ballo meglio si presta a fare da cornice a opere classicheggianti come l'«Offerta nuziale» di Giovanni Muzzioli, e «Alcibiade fra le etere» di Cosroe Dusi.

La «saletta a cupola», dove tradizionalmente fa da grazioso perno la «Vergognosa» di Donato Barcaglia è, nel percorso museale, il nodo che collega il palazzo Revoltella e il palazzo Brunner. Oltre a questa inizia infatti la cosiddetta «ala scarpiana», la parte moderna del museo, dove, tuttavia, continua ancora per due piani l'esposizione di opere dell'800, scelta inevitabile considerando l'alto numero di pezzi significativi risalenti al secolo scorso.

TRIESTINI. Una piccola galleria di pittori meridionali, da Francesco Paolo Michetti a Vincenzo Irolli, a Domenico Morelli, porta al quarto piano, dove s'incontrano per primi i pittori triestini operanti a cavallo tra i due secoli, dall'indiscusso maestro Eugenio Scomparini, rappresentato dalla sua famosa «Margherita Gauthier» e da altri non meno efficaci soggetti femminili al ritrattista Arturo Rietti, da Giovanni Zangrando ad Arturo Fittke, da Isidoro Grunhut a Umberto Veruda, accomunati in maggioranza da esperienze di studi a Monaco e da un approccio «traumatico» e vivificante con le correnti moderne, in particolare con l'impressionismo.

L'«Ave Maria» di Luigi Nono, considerata giustamente uno dei capolavori del Revoltella, introduce a una vasta sala in cui sono stati collocati i «grandi formati» della collezione ottocentesca, in larga parte paesaggi. Il visitatore è accolto da una bella veduta di Venezia di Guglielmo Ciardi, al quale si affianca un altro soggetto lagunare, non meno suggestivo, di Pietro Fragiacomo. Segue un'altra opera di soggetto campestre di Guglielmo Ciardi, collocata accanto a un dipinto del figlio Beppe, mentre la sequenza continua con Andrea Tavernier, Bartolomeo Bezzi, Angelo dall'Oca Bianca, Mario De Maria, Aurelio Tiratelli e Achille Vertunni.

BEETHOVEN. La sala riserva una sorpresa finale, un crescendo di intensità drammatica che inizia con l'opera «Frons animi interpres» di Cesare Laurenti, continua negli «Affamati» di Geoffroy e si conclude con la visione del gigantesco dipinto di Lionello Balestrieri, «Ascoltando Beethoven», forse il quadro che nel tempo ha goduto di maggiore popolarità presso il pubblico del Museo Revoltella. Acquistato nel 1901 a una Biennale veneziana (come tanti altri dipinti esposti qui accanto) il quadro più scenografico dell'esposizione misura oltre quattro metri di lunghezza per due d'altezza.

Una saletta di raccordo, che ospita il «Belisario», grande gruppo in gesso nero di Urbano Nono, e, di fronte, l'olio «Prima Comunione» di Smith, conduce alla sala della scultura italiana dell'Ottocento, dominata dai grandiosi bassorilievi in gesso di Leonardo Bistolfi, il «Funerale della Vergine» e la «Croce». Lo sguardo viene attratto subito dopo dalla «Donna che trattiene il tempo», di Donato Barcaglia, per l'effetto spettacolare del vorticoso abbraccio tra le due figure, ma non potrà non soffermarsi ammirato di fronte alla bellezza assoluta della «Derelitta» di Domenico Trentacoste o alla spiritualità del «Sogno di primavera» di Pietro Canonica, indimenticabile ritratto di donna.

Alla suggestione dell'immagine femminile e alla fuga dalla realtà che caratterizza l'arte degli anni a cavallo tra Otto e Novecento è dedicata la selezione di opere della sala vicina, dove, accanto al «Giorno che sveglia la notte», capolavoro di Gaetano Previati, si possono vedere alcuni dipinti di importanti autori stranieri, la «Lola la gitana» dello spagnolo Ignacio Zuloaga, l'«Esclava» del suo compatriota Bilbao y Martinez, «Hilma Herikson» di Leonard Zorn e lo «Scherzo» di Franz von Stuck.

NEL '900. A questo punto il visitatore ha varcato la soglia del Novecento, e al piano superiore troverà l'arte degli anni Venti e Trenta, iniziando dai più noti autori triestini: Gino Parin, Cesare Sofianopulo, Edmondo Passauro, Adolfo Levier, Glauco Cambon, Piero Lucano, Argio Orell. La sequenza si interrompe per condurlo nella sala che ospita gli artisti del Novecento nazionale: qui la scena è dominata da Felice Casorati col suo straordinario «Meriggio», affiancato dal «Pastore» di Mario Sironi, da Carlo Carrà con la «Donna al mare» e da Felice Carena col dipinto «La finestra», mentre le altre pareti ospitano i «Gladiatori» di De Chirico, un «Nudo» di Savinio e due nature morte di De Pisis. Al centro alcune sculture di Arturo Martini.

Si torna, dopo questa parentesi, ai triestini, con i ritratti maschili di Vittorio Bolaffio, i paesaggi fantastici di Arturo Nathan e una stupenda serie di figure femminili, che comprende il «Ritratto di fanciulla» di Piero Marussig, «I tre modelli» di Edgardo Sambo, la «Venere della scaletta» di Sbisà e la «Corona di San Giovanni» di Dyalma Stultus. Una scelta di sculture completa la rassegna: l'«Estate» di Mascherini, la «Venere» di Hollan, l'«Homo solus» e l'«Umile ragazzina» di Ruggero Rovan. Una sala particolare è riservata alla pittura fantastica di Vito Timmel: vi trovano il giusto spazio i pannelli decorativi provenienti dal Cinema Italia, i celebri «Fochi» e «L'incendio del Balkan».

Rimane visitabile, in questa sala, una singolare ricostruzione che fu allestita per la recente mostra sul '900 a Trieste intitolata «Il mito sottile»: l'originale «sala costruttivista» che fu allestita alla prima mostra sindacale d'arte, nel 1927.

SUI TETTI. Dopo una breve parentesi sul neorealismo, con opere di Zigaina, Anzil, Daneo e Predonzani, si sale all'ultimo piano dell'ala scarpiana che chiude il percorso cronologico con una ricca rassegna di pittura e scultura degli anni Cinquanta e Sessanta in Italia. Sono nomi ormai storici: Manzù, Pomodoro, Perez, Minguzzi, Viani, Marini, Mirko, per la scultura; Guttuso, Saetti, Vedova, Santomaso, De Luigi, Morlotti, Music, Afro, Capogrossi, Fontana e Burri per la pittura, frutto di intelligenti acquisti pilotati dallo scultore Marcello Mascherini nel lungo periodo in cui fece parte del Curatorio del Museo.

Resta da vedere, infine, un'area indipendente del percorso principale, che corrisponde ad alcuni vani ricavati sul tetto del palazzo baronale: queste sale sono destinate alle esposizioni temporanee e ospitano, per ora, una selezione di artisti triestini degli anni Cinquanta e Sessanta e una collezione di autoritratti donata da Roberto Hausbrandt. La rassegna risente di un mancato aggiornamento e presenta molte carenze: rappresentare al meglio la produzione artistica triestina degli ultimi decenni è uno degli impegni più urgenti del Museo Revoltella.

MUSEO
Ingresso ogni ora

Riapre il «Revoltella», ma tanti problemi rimangono. Il più grave: la mancanza di personale di custodia (almeno fino a luglio). Sarà quindi giocoforza attuare un'apertura programmata, con accesso a gruppi di 30 persone ogni ora: alle 9, alle 10, alle 11, alle 12, e poi alle 14, 15, 16, 17, 18 e 19; tra un gruppo e l'altro, il portone resterà inesorabilmente chiuso. La direzione cercherà di ovviare alla limitazione organizzando visite guidate. Ingresso difficile, dunque, né del tutto indolore: nell'attesa che venga esaminata la proposta di accesso gratuito, per entrare si pagherà un biglietto di 4000 lire.

MUSEO / IL «PERSONAGGIO» REVOLTELLA

Un barone di «grandi viste»

Veneziano d'origine, vero «self-made man», seppe crearsi in breve una fortuna nel commercio e a costituire a Trieste una fortissima casa commerciale. «Uomo nuovo» della borghesia mercantile dell'800, partecipò a iniziative di vasto impegno, prima fra tutte quella del Canale di Suez, della cui Compagnia fu vicepresidente. Accanto, un particolare del gruppo raffigurante il taglio dell'istmo di Suez, nel palazzo da lui donato alla città e destinato a museo.

Articolo di
Giulio Cervani

La sua figura è nota forse più per il fatto che una via, un museo, una villa con splendido parco portano il suo nome che per l'effettiva importanza da lui avuta a Trieste come finanziere e come tenace assertore dell'impresa del canale di Suez. Veneziano d'origine, vero «self-made man», Pasquale Revoltella riuscì a crearsi in breve una fortuna nel commercio e a costituire una fortissima casa commerciale a Trieste.

Finanziere e banchiere ricchissimo, sfiorato ma non travolto dopo i rovesci militari austriaci del 1859, dal sospetto che le forniture militari da lui fatte gli avessero lasciato in tasca illeciti margini di guadagno (era il momento dell'ondata di sospetti che travolse il ministro delle Finanze Carlo Lodovico Bruck, amico del Revoltella così come di altri grandi esponenti triestini del capitale), il Revoltella fu addentro in tutte le iniziative di grande rilievo della Trieste del suo tempo. Fra l'altro fu, dal 1838 alla morte (avvenuta nel 1869), nella direzione delle Assicurazioni Generali, fu «revisore» nel Lloyd austriaco e membro del consiglio comunale di Trieste eletto nel 1861. Fu vicepresidente della compagnia universale del canale di Suez. L'Austria lo fece anche barone.

La sua figura è stata variamente giudicata dal punto di vista politico. Attilio Tamaro, storico per eccellenza dell'irredentismo triestino, lo colloca fra gli austriacanti a lui più invisi. Raggiunte le più alte fortune, il Revoltella morì celibe, lasciando per testamento al Comune di Trieste il suo palazzo di città (destinato a museo) e la sua villa al Cacciatore. Lasciò inoltre sussidi per la Scuola superiore di commercio, da lui promossa e divenuta per successiva trasformazione l'Università commerciale ed oggi l'Università degli studi di Trieste.

Trieste aveva fin dal 1846 aderito alla Società di studi per il Canale di Suez dello Enfantin e del Negrelli (non si dimentichi la parte avuta da Metternich nel promuoverla) e Municipio, Lloyd e Camera di commercio versarono ognuno un contributo di cinquemila franchi oro. Cessata dopo il 1848 la «Société d'Etudes», era stata ancora la mano dell'Austria ad aiutare il de Lesseps ad ottenere nel 1854 il primo «firmano» per i lavori che avrebbero dovuto venire intrapresi da una costituenda «Compagnie Universelle du Canal de Suez». Ma nel quadriennio 1855-1858 l'Inghilterra esce in aperta lotta contro l'effettuazione del progetto. Nemmeno il successo della sottoscrizione delle azioni nel 1858 varrà a scuotere l'opposizione inglese.

Trieste dunque, che così prontamente fin dal 1846 si era dichiarata in prò dell'impresa futura, si rendeva ben conto attraverso i suoi organi armatoriali e commerciali di come le possibilità di vita stessero diventando difficili nel «lago chiuso» del Mediterraneo. Per il Lloyd e per il retroterra austriaco l'apertura del Canale di Suez stava a significare innanzitutto, a prescindere da ogni altra considerazione, il raccorciamento di tremilacinquecento leghe nella distanza Bombay-Alto Adriatico.

India e Cina si rivelavano sempre più come mercati ambitissimi ed offrivano prospettive di lucrosi commerci. Il problema per il Lloyd era di non segnare il passo (la concorrenza da sostenere era soprattutto quella inglese della «Peninsular and Oriental Company» e quella francese delle «Messaggéries» scese in lizza nel 1861). E la Seconda Sezione del Lloyd, nella sua rapida ascesa, sta ad indicare anche e specialmente la straordinaria intraprendenza, in tempi per nulla facili, degli uomini ad essa preposti.

Venuto crescendo dal Settecento in poi per un complesso di condizioni favorevoli e di congiunture fortunate, unite allo spirito di iniziativa di uomini di «grandi viste» (come aveva detto Antonio de Giuliani), l'emporio triestino aveva bisogno di fare in fretta. Dal 1835-'40 al 1870, anzi addirittura fino alla fine del secolo, Trieste oltre che del problema del potenziamento dei suoi commerci e delle sue linee di navigazione nel Mediterraneo e nell'Oriente, resta assillata dal problema delle comunicazioni ferroviarie con il retroterra. Porto e ferrovie restano in tutti quegli anni problemi strettamente interdipendenti.

Ma l'Austria, considerata nel suo complesso, stava attuando uno sviluppo industriale molto lento, in parte a causa

della sproporzione tra capitale-credito ed ammodernamenti da realizzare. Era inoltre cronicamente oppressa da mali politici interni ed esterni. E sarà proprio Pasquale Revoltella, in un suo opuscolo intitolato «La compartecipazione dell'Austria al commercio mondiale», a scrivere che era un enigma l'assenteismo dell'Austria dall'orbita mondiale dei traffici e dei commerci, nonostante la «parte primaria» che essa assumeva in Europa in tempi in cui «il commercio trasforma gli altri emisferi».

Con preambolo volutamente ottimistico il Revoltella così cominciava: «Un soffio salutare ravviva l'Austria rigenerata (siamo nel 1864!) e desta i vasti domini dell'Impero ad attiva vita intellettuale. Sotto l'egida di un Monarca, che sta a livello dello spirito del secolo, la patria nostra comune va incontro a un'era novella di gloria e di grandezza, di prosperità e di generale benessere...». Poi, venendo al sodo: «Urge che l'Austria si adoperi a tutta possa per dilatare il suo orizzonte politico-commerciale, affine di associarsi attivamente al commercio mondiale transoceanico... Anche ai nostri dì ad onta del progredito equilibrio nelle condizioni di popoli civilizzati, si può desumere lo stadio di cultura e prosperità di una nazione qualsiasi dalla natura e dalla utilizzazione delle comunicazioni che uniscono i suoi centri di produzione e di consumo a quelli dell'estero».

Fatto cenno delle ferrovie, che congiungono al mare i più discosti territori, e dell'utilità dei portofranchi, egli così continua: «Ciò può avvenire soltanto a condizione che l'Austria si scuota dallo indifferentismo dimostrato sinora in fatto di politica commerciale e che conquisti colle esuberanti sue risorse cospicuo posto nell'attivo commercio mondiale, perché sino a tanto che i rapporti esteri dell'Austria si aggireranno entro l'usata cerchia, non è da sperarsi un risorgimento (!)».

E, riannodando le sue considerazioni alla questione del Canale di Suez, così concludeva: «Se si effettua questo Canale, il quale unendo il Mediterraneo al Mar Rosso, l'Europa centrale colle Indie Orientali e coi Paesi che si attergano all'Austria, riaprirà integralmente la via commerciale, che dai tempi dei Tolomei sino a quelli di Vasco di Gama, rendeva potenti e ricche le contrade del Mediterraneo, tale avvenimento darà senza dubbio altro indirizzo al commercio mondiale e favoreggerà specialmente quegli Stati, ai quali il commercio marittimo per i mercati dell'Oceano indico sarà maggiormente abbreviato in grazia della loro posizione geografica».

Sono ragioni, ci sembra, che valgono a spiegare meglio di qualunque ulteriore riferimento l'impegno del Revoltella, che era pervenuto nel 1858 a rappresentare «ufficiosamente» l'Austria a Parigi, nel momento della sottoscrizione delle azioni della Compagnia del Canale di Suez (in intimo contatto d'affari con Ferdinando de Lesseps) e che nel 1861 si reca pure — sempre nella sua «ufficiosa» veste di diplomatico viaggiante per conto del Comune di Trieste e del governo austriaco — a fare un sopralluogo ai lavori del costruendo Canale. Sarà il momento culminante del suo successo come finanziere-diplomatico di prestigio, e di quel suo sopralluogo egli ha lasciato memoria nel diario dal titolo «Voyage en Egypte».

BALCANI / SEMPRE PIU' GRAVE LA SITUAZIONE POLITICA E SOCIALE A BELGRADO

Dopo Milosevic c'è solo il disastro

Le premesse per una guerra civile ci sono tutte - Il regime picchia e minaccia i giornalisti ostili a «Slobo»

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — «Dopo Tito il deserto, dopo Milosevic il disastro». Trincerato nel suo bunker e nel suo silenzio, sordo alle pressioni internazionali, il Saddam dei Balcani è ormai seduto su una polveriera. Fuori, nella capitale, il clima è plumbeo, le squadre fasciste si stringono a difesa del palazzo, tentano di impedire con l'intimidazione violenta una resa dei conti che le sanzioni internazionali rendono ormai inevitabile. Il malcontento sociale e l'opposizione politica formano una miscela esplosiva che un nonnulla può incendiare; e, come nelle ultime ore di Ceausescu, gli operai sono costretti a sfilare inquadrati con i ritratti del capo, e firmare lettere di solidarietà al regime. La radio e la televisione, ultimo bastione di difesa del regime, trasmettono, come a Bucarest, servizi fiume sul «conducator».

Come è lontana Belgrado dai giorni della grande mobilitazione, quando Milosevic incendiava le piazze. Nelle taverne e per le strade nessuno canta più con gli occhi lustri di commozione «Slobo, il tuo nome è libertà, sarai il secondo Tito, ti amano il potente e il povero». Oggi, circolano già le barzellette sulla sua liquidazione. Tipo questa. Slobo nel suo ufficio pensa a una sua possibile rimozione e guarda il suo ritratto appeso alla parete. Gli chiede: «Come andrà a finire?»

«Che io sarò rimosso e tu finirai appeso». E in serbo «appeso» è sinonimo di «impiccato». E' cupa tradizione di queste parti che re e capi della grande Serbia finiscano ammazzati. Capitò alla dinastia Obrenovic, collettivamente defenestrata in una notte del 1903, capitò al re Alessandro fra le due guerre. Potrebbe succedere anche ora: in Jugoslavia non è più il tempo delle mezze misure.

Le premesse di una guerra civile ci sono tutte, e le sanzioni creano un effetto catalizzatore. Da una parte accentuano l'arroccamento del regime, e a sua difesa, il patriottismo xenofobo delle masse più manipolabili, specie dei contadini. Dall'altra fomentano la protesta della Serbia, ancora minoritaria, dei giovani e degli intellettuali, che identificano nel regime la radice del male e chiedono un ribaltone. In mezzo, c'è la massa erratica e indecisa delle forze operaie, bastonate dai licenziamenti e dall'inflazione, ma ancora zitte e obbedienti in nome della patria minacciata. Ma saranno loro, forse prestissimo a decidere l'esito dello scontro.

Centrale, in questi giorni, è il controllo dei mezzi di informazione, ed è qui che il potere gioca più duro. Le bande dei «cetnici» stanno passando ormai a vie di fatto con i giornalisti «traditori». L'ex corrispondente del «Times», Dessa Trevisan, rea di aver ripetutamente attaccato in pubblico il capo dei serbi di Bosnia, Karadzic, si è beccata una fucilata a una mano nel centro di Belgrado; Yassin Rawashdeh, dell'agenzia kuwaitiana, ha ricevuto in regalo due lacrimogeni nel cortile di casa. Dara Pejovic, di radio Montenegro e Ivkica Bacic del «Vjesnik» di Zagabria sono state violentemente minacciate in pieno centro stampa internazionale. Radio e televisione parlano apertamente «di complotto islamico e cattolico contro la Serbia e accentuano al loro interno la pressione sui dipendenti con procedimenti disciplinari, telefonate anonime, bastonature altrettanto anonime. E, nelle strade, la tensione è palpabile, le armi personali spuntano per un nonnulla.

Ma la pressione cresce anche in senso opposto. Sono fatti, ma eloquenti. La chiesa ortodossa che aveva già esplicitato la sua sfiducia a Milosevic, ieri ne ha chiesto le dimissioni con una delegazione di vescovi; gli studenti si preparano a una nuova dimostrazione di forza; tassisti e conduttori di autobus bloccano la città per protesta; i tecnici della radio di regime tolgono le loro firme alle trasmissioni; i circoli intellettuali e persino l'accademia delle scienze, tradizionalmente allineata, firmano lettere di dissociazione.

Le sanzioni picchiano duro, e il loro effetto è amplificato dalla guerra e dall'inflazione, unite alla paura di una guerra civile in Serbia che ha innescato la corsa all'accaparramento. In pochi giorni sono scomparsi olio, zucchero, farina, riso, sale, conserve. Vertiginosi gli aumenti, il caffé è quasi raddoppiato. Introvabili i prodotti igienici: pannolini, dentifrici, shampoo, detersivi. Per il razionamento della benzina (un litro al giorno) il traffico è quasi scomparso, le strade del centro si attraversano a piedi come isole pedonali; le biciclette hanno triplicato il prezzo e sono introvabili. Gli autobus in partenza da Belgrado hanno ridotto i loro viaggi a meno di un terzo. La Jat, compagnia aerea di bandiera, ha spedito l'80 per cento del personale in vacanza; nelle industrie tessili i licenziamenti sono decine di migliaia.

Per impedire esplosioni sociali, Belgrado stampa carta moneta a ritmi vertiginosi e annuncia svalutazioni. Chi ha moneta forte in banca sa di averla perduta, il regime ha congelato i conti. La gente, così preferisce tenere i soldi sotto il materasso e — viste le orde di razziatori in circolazione — si cautela acquistando cassaforti e serrature blindate (i cui acquisti sono decuplicati in un anno). L'estate sta appena per iniziare ma, dopo il taglio del petrolio, la gente già acquista carbone per l'inverno. Ma anche il carbone manca, le miniere della Bosnia sono ferme per la guerra, e anche quelle serbe lo sono perché gli esplosivi per sfruttarle vengono da un'area della Bosnia controllata dai croati. I prezzi di conseguenza sono astronomici: uno stipendio medio mensile per una tonnellata di koke. La gente acquista tutto ciò che può, pur di non conservare dinari destinati a diventare carta straccia. Il bene-rifugio ormai non è più l'oro ma il cibo.

Ma le sanzioni sono a doppio taglio; colpiscono soprattutto le città e risparmiano la campagna, dove la penuria alimentare si sente di meno; gettano in miseria i redditi fissi impiegatizi ma non i quadri del partito che continuano ad essere pagati con tessere annonarie privilegiate, oppure di chi ha le sue riserve di valuta forte. Con le quali, al mercato nero, si trova assolutamente di tutto. Un boomerang è la penuria della carta: il palazzo ha colto al volo l'occasione per tagliare la distribuzione e a farne le spese sono stati, guarda caso, i giornali alternativi. Così, l'agenzia, la radio e la televisione di regime hanno consolidato, in modo apparentemente legale il loro triumvirato di potere e di controllo sulla pubblica opinione. Ma è l'ultima trincea del regime.

Soldati serbi e un carroarmato schierati sul fronte nei pressi del villaggio di Ivanica, trecento chilometri a Sud di Sarajevo, proprio sul confine tra la Croazia e la Bosnia-Erzegovina.

BALCANI / SEMPRE DIFFICILE LA SITUAZIONE A SARAJEVO

Ora i serbi promettono tregua

BELGRADO — Nuovi combattimenti sono scoppiati ieri a Sarajevo, dopo che il leader dei nazionalisti serbi della Bosnia-Erzegovina, Radovan Karadzic, ha preannunciato per lunedì una cessazione del fuoco. Colpi di mortaio hanno colpito prima alcune zone della periferia e poi anche il centro della capitale bosniaca. Nonostante le bombe, le forze di pace dell'Onu hanno cominciato a lavorare nella prospettiva di una riapertura dell'aeroporto, mentre le autorità bosniache stanno per varare il nuovo governo del primo ministro Jure Pelivan. Karadzic ha parlato a Belgrado e nel corso di un'affollata conferenza-stampa ha annunciato che la sua milizia osserverà unilateralmente una cessazione del fuoco in tutta la Bosnia-Erzegovina a partire dalle sei del mattino di lunedì prossimo. Ma — ha avvertito il leader dei nazionalisti serbi — vi sarà forse qualche ritardo nell'attuazione della decisione a Mostar, ove da giovedì croati e musulmani stanno attaccando.

In queste ore si combatte anche nell'area di Visegrad, mentre stamane più di cento granate sono state lanciate su Bihac, nella Kraijna bosniaca.

A Sarajevo, il generale delle forze dell'Onu Lewis MacKenzie ha separatamente incontrato il musulmano Eyub Ganic e la serbo-nazionalista Bjliana Plavcic sul tema della riapertura dell'aeroporto. Tale riapertura è indispensabile per l'arrivo di aiuti alla popolazione. Secondo alcune fonti, ieri pomeriggio reparti di militari che hanno sotto controllo l'aeroporto avrebbero bombardato loro carri armati e armi, evidentemente in vista di un ritiro. In un altro drammatico sviluppo, il poeta bosniaco Mario Susko ha minacciato di uccidersi se entro martedì prossimo i miliziani serbi non toglieranno l'assedio, che dura ormai da cinquanta giorni, a Dobrinja, un quartiere popolare di Sarajevo.

La tregua unilaterale annunciata dal leader dei serbi della Bosnia Radovan Karadzic ha riacceso la speranza in una soluzione di natura politica per la crisi che ha avuto effetti devastanti nell'ex repubblica jugoslava. Lord Carrington è pronto a partire per Sarajevo, per rilanciare le trattative di pace fra le tre componenti della popolazione bosniaca: musulmani, croati e serbi. In un comunicato, il mediatore della Cee avverte che non saranno tollerate modifiche ai confini con la forza, e si richiama alla necessità che le parti in conflitto affrontino i negoziati con spirito costruttivo. L'ex ministro degli Esteri britannico esorta inoltre i belligeranti a collaborare con i caschi blu, la Croce rossa e gli altri organismi internazionali.

L'Alto commissariato dell'Onu per i profughi (Hcr) ha fatto ieri a Ginevra il punto della situazione nell'avvio dei soccorsi alle popolazioni colpite dai combattimenti nell'ex Jugoslavia. I convogli erano rimasti bloccati in seguito ad interpretazioni, che l'Hcr considera errate, delle sanzioni proclamate dal Consiglio di sicurezza dell'Onu nei confronti della Serbia con la risoluzione 757.

Due autocarri che trasportano coperte, fermati al confine tra Germania ed Austria si sono diretti a Lubiana, capitale della Slovenia. Altri 22 camion bloccati in Germania, Belgio, Olanda e Danimarca hanno ottenuto una «autorizzazione temporanea» a dirigersi verso Belgrado. Un'autorizzazione ottenuta grazie all'intervento di «Euronaid», che ha organizzato i soccorsi, presso le autorità dei singoli Paesi. Un centinaio di altri autocarri con prodotti alimentari, materassi e pacchi con generi di conforto dovrebbero dirigersi verso la Serbia nelle prossime settimane.

L'Hcr rende noto inoltre di essere in attesa di una decisione del Comitato per le sanzioni, riunito a New York, sulla revoca del blocco per il trasporto di coperte verso la Serbia.

Circa 126 bambini, infine, gravemente handicappati, destinati a trovare rifugio in Italia, sono da più giorni intrappolati in un istituto a Sarajevo, la capitale bosniaca accerchiata dalle forze serbo-federali. Lo ha detto il ministro per l'Immigrazione italiano, Margherita Boniver, nel corso di una conferenza stampa, ieri a Palazzo Chigi convocata per fare il punto sul piano umanitario predisposto dall'Italia.

Un miliziano bosniaco alza il suo mitra confermando di essere pronto al combattimento, nonostante le ferite che reca sul volto.

BALCANI / DENUNCIA DELLA STAMPA CROATA

Arrivano i 'nuovi italiani'

In Istria si approfitterebbe della cosiddetta «legge Boniver»

Le cifre proposte da Zagabria sarebbero però 'gonfiate'. Non si escludono manovre in vista delle elezioni. Borme precisa

ZAGABRIA — In Istria, secondo quanto scrive il più diffuso quotidiano di Zagabria, «Vecernji List», si può diventare italiani con una spesa di 40 mila dinari croati (pari a 300 mila lire). Ciò rileva il giornale, accresce la minoranza nella penisola e soprattutto evita, ai «nuovi italiani», di essere chiamati alle armi nell'esercito croato.

In un articolo a tutta pagina, il giornale, filogovernativo, sostiene che vi sarebbero 20 mila «nuovi italiani» in Istria, in quanto croati e serbi cercano di approfittare dei benefici concessi dalla «legge Boniver», che prevede la concessione di permessi di soggiorno e di lavoro in Italia validi un anno e rinnovabili per gli italiani residenti nella zona.

Interpellato in merito, Antonio Borme, presidente dell'Unione italiana, con base a Fiume e uffici in tutta l'Istria, afferma che gli «italiani veri» non sono più di trenta mila e ammette che sono in corso «manovre» in vista delle elezioni politiche in programma in Croazia entro la fine di quest'anno.

L'arcivescovo di Pola e Parenzo, monsignor Anton Bogetić, ha dichiarato al giornale che da un po' di tempo centinaia di persone, soprattutto croate, ma anche della piccola minoranza serba locale, si recano nelle parrocchie istriane alla ricerca di documenti che provino la loro origine italiana (carte, quindi, risalenti ai primi anni Quaranta, quando l'Istria era sotto la sovranità di Roma). «Non vendevi», ha scritto l'arcivescovo, pur ammettendo che numerosi croati hanno già ottenuto la loro documentazione.

«Vecernji List» potrebbe, secondo gli osservatori, avere sollevato il problema dell'Istria proprio in vista delle elezioni. Nella penisola vi sono al momento tre tendenze: rimanere in Croazia, cercare un nuovo ed improbabile aggancio con l'Italia o, infine, — e questa sembra essere la tendenza più forte, secondo fonti locali — avere una forte autonomia regionale.

L'Istria non è stata toccata dalla guerra che da un anno insanguina il Sud e l'Est della Croazia. Il ritiro delle forze federali jugoslave è avvenuto senza danni, ma vi sono problemi con le autorità di Zagabria.

BALCANI / FUTURO BOSNIA

Tudjman e Izetbegovic: un «feeling» sospetto

LUBIANA — Se da una parte il presidente della Croazia Franjo Tudjman continua a negare ogni intervento diretto dell'esercito croato in Bosnia-Erzegovina nel quadrante meridionale dello scacchiere bellico, quello a Nord di Dubrovnik, dall'altra i media serbi mandano in onda filmati che mostrano le artiglierie di Zagabria sparare contro Trebinje nell'azione di controffensiva che ha allentato la morsa serba sull'entroterra raguseo. I croati dicono che le loro forze si sono poste al comando della difesa territoriale bosniaca ubbidendo così alla risoluzione 757 delle Nazioni Unite.

Ma la versione croata viene smentita con forza da Warren Zimmermann l'ex ambasciatore statunitense a Belgrado. Il diplomatico americano ha infatti ricordato di essere a conoscenza di un incontro Tudjman-Milosevic che si è tenuto a Karageorgevo e a Tikves in cui i due leader hanno discusso della «spartizione» della Bosnia-Erzegovina. Zimmerman ha poi aggiunto di aver sentito con le proprie orecchie il presidente croato Tudjman affermare di voler dividere la Bosnia.

Con queste premesse Tudjman e il presidente bosniaco Alija Izetbegovic si incontreranno la prossima settimana per parlare della creazione di un'eventuale difesa comune che costituirebbe il primo passo verso quella confederazione bosniaco-croata, di cui si è discusso negli incontri di Spalato tra il presidente croato e il suo collega della Bosnia.

Della questione si sta interessando attivamente anche il Pentagono, il quale avrebbe delineato un quadro molto interessante di alleanze in fieri nel travagliato scenario dell'ex Jugoslavia. Secondo fonti dell'«intelligence» americana, infatti, la Serbia e il Montenegro guarderebbero con molta simpatia a uno stretto legame con la Grecia, mentre la Macedonia si propone quale capofila di un'alleanza con la Bosnia, la Bulgaria, la Turchia e l'Albania.

I servizi statunitensi sono convinti che la guerriglia proseguirà anche dopo un'eventuale tregua duratura. Sui monti della Bosnia, nelle valli del Sangiaccato e sulle colline del Kosovo si continuerà a sparare e a uccidere ancora per molto tempo.

Mauro Manzin

BALCANI / TERZA JUGOSLAVIA

«Carneade» come presidente

Lo sconosciuto Marovic sarà eletto lunedì prossimo

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Al di là di ogni embrago la Terza Jugoslavia prosegue lungo la sua strada politico-istituzionale e lunedì prossimo eleggerà il primo presidente della repubblica federale, sorta sulle ceneri della Jugoslavia di Tito, nonchè il nuovo governo. Il candidato più accreditato è Svetozar Marovic, proposto dal Parito democratico (socialisti) montenegrino e spalleggiato anche dai socialisti serbi. Socialisti che, lo ricordiamo, detengono il 70 per cento dei seggi parlamentari, mentre il restante 30 per cento è stato appannaggio dei fedelissimi di Seselj. L'assemblea, comunque, non viene riconosciuta nè dalle opposizioni interne, nè dalla comunità internazionale.

E' già stato nominato, invece, il presidente del parlamento federale. Si tratta di Branko Kostic, nativo della Vojvodina, che ha ricoperto fino a oggi la carica di vicepresidente della presidenza collegiale dell'ormai defunta repubblica federativa jugoslava (la presidenza era vacante dalle dimissioni del croato Stipe Mesic).

La soluzione della scelta del Carneade montenegrino smentisce quanti erano pronti a scommettere che la carica presidenziale sarebbe stata affidata all'attuale presidente del Montenegro Momir Bulatovic. Ma dopo le «differenziazioni» rispetto alla politica serba esternate da Bulatovic alla conferenza di pace dell'Aia e le sue recenti dichiarazioni del possibile ricorso a un nuovo referendum per chiedere l'uscita del Montenegro dalla Terza Jugoslavia le sue quotazioni sono scese e dalle stanze del grande burattinaio dell'intera vicenda, il serbo Slobodan Milosevic, leader incontrastato dei Partito socialista (ex comunista), è scattato il veto al poco affidabile Momir.

Alcuni osservatori, in verità, propendevano comunque per Bulatovic, adducendo il vecchio ma sempre attuale motto latino: «Promoveatur ut amoveatur». Ma evidentemente i classici non sono il forte della dirigenza serba che, soprattutto in questo momento politico cruciale per la sua stessa sopravvivenza, non può permettersi altri sbagli. Occorre, quindi, allontanare dalle stanze dei bottoni tutti gli uomini in odore di eresia.

Sotto questo aspetto il Carneade Marovic non dovrebbe costituire un problema per Milosevic. Ma vediamo di conoscerlo meglio questo futuro presidente. Ha 36 anni ed è laureato in giurisprudenza e, la storia sembra proprio che si ripeta per quest'uomo, da illustre sconosciuto ha ricoperto nel 1984 la carica di leader della gioventù montenegrina ai tempi della cosiddetta dittatura di Zarkovic e di Giuranovic. Durante la «rivoluzione antiburocratica» non è stato in prima linea, ma lo stesso Bulatovic e soci successivamente lo hanno cooptato nella Lega dei comunisti del Montenegro. La sua fedeltà al partito e a Milosevic gli è valsa la nomina alla presidenza della repubblica montenegrina.

Ultimamente Marovic, lo rivela il quotidiano di Lubiana «Delo», ha concesso a Dobrica Cosic, Anton Isakovic e Milorad Vucelic, nonchè ad altri «illustri» serbi parte di un terreno situato a Budica, sulla costa adriatica, di proprietà dello zio, perché i suoi amici serbi potessero costruire lì i loro villini per le vacanze, concretizzando così il detto che «fintantochè ci sarà il Montenegro la Serbia avrà il mare».

Il futuro presidente si ritiene un intellettuale. «A ragione», dicono gli amici. «E' solo una posa», ribattono invece i più critici. Anche in Parlamento arriva sempre portando sotto braccio dei vistosi volumi e i suoi discorsi sono imbevuti di dotte citazioni. Molti, per questo motivo, lo ritengono un uomo saggio, anche se poi confessano di non riuscire proprio a comprenderlo. Per i detrattori, invece, molte delle tanto amate citazioni di Marovic sono solo sue invenzioni. Questo «filosofo di provincia», come è già stato ribattezzato, tiene anche una rubrica giornaliera sul quotidiano di Podgorica, l'ex Titotgrad, capitale del Montenegro, che, assicurano alcuni colleghi, bisogna leggerla e rileggerla almeno una decina di volte per poi concordare che non significa assolutamente nulla. Forse per questo piace tanto a Milosevic.

ECO '92 / A RIO IL DISCORSO DEL PRESIDENTE USA GEORGE BUSH

'No alle cambiali in bianco'

Evidenziata la volontà americana di rallentare gli aiuti al Terzo e Quarto mondo

RIO DE JANEIRO — Con l'intervento di George Bush comincia a calare lentamente il sipario sul super-vertice di Rio. Gli «sherpa» delle varie delegazioni si affannano a cercare gli ultimi accordi per limare i protocolli che dovranno essere sottoscritti dai partecipanti al summit ecologico; e si cominciano a tirare i primi bilanci su questo gigantesco consulto sui mali della Terra. Ebbene, bisogna dire subito che chi si aspettava ricette miracolose, soluzioni taumaturgiche per risolvere le gravi difficoltà ambientali che tormentano il nostro pianeta e per affrontare con animo più sereno le sfide del prossimo millennio, non può trarre motivi di particolare soddisfazione. Il vertice non è stato in grado di prendere decisioni spettacolari per poter fronteggiare in modo adeguato l'emergenza ambientale, soprattutto per quanto riguarda la battaglia per salvare il patrimonio forestale dalla distruzione. Ma sul piano politico, il summit di Rio ha posto in evidenza un problema che sembrava, in qualche modo, secondario nel momento dell'apertura dei lavori: l'isolamento in cui è progressivamente finito il presidente americano Bush rispetto non solo agli interlocutori del Terzo e Quarto Mondo (il che era, in qualche modo, prevedibile) ma anche ai partners e agli alleati occidentali.

Condizionato dalle pressioni interne, a pochi mesi dalla incerta sfida elettorale, Bush si è presentato a Rio con un biglietto da visita poco incoraggiante: «Non possiamo più staccare assegni in bianco», ha detto in varie circostanze il presidente, preannunciando una stretta di vite nelle concessioni di aiuti finanziari ai paesi sottosviluppati. E in questo contesto, il capo della Casa Bianca ha giustificato la propria decisione di non sottoscrivere il trattato sulle biodiversità, che avrebbe recato un colpo pesante all'industria e alla tecnologia statunitense. Nel suo intervento, ha ostentato ottimismo, ponendo l'accento sul binomio «sviluppo e ambiente» e ha invitato i capi di Stato a presentare, entro il gennaio prossimo, un programma di politica ambientale con il quale ogni nazione spiegherà gli impegni «specifici».

Bush sperava di poter trarre dalla sua parte anche i principali partners occidentali, cioè la Germania e il Giappone, anch'essi interessati a non rallentare il ritmo delle innovazioni tecnologiche delle rispettive industrie. E invece il presidente Usa ha scoperto di trovare due avversari in più a Rio: proprio il cancelliere tedesco Kohl e il suo omologo nipponico. Soprattutto il capo del governo di Bonn ha vestito i panni del protagonista riuscendo a strappare consensi tra le Nazioni in via di sviluppo, offrendo aiuti per la protezione ambientale e per il trasferimento della tecnologia nettamente superiori a quelli proposti dal capo della Casa Bianca.

Non a caso, d'altra parte, il ministro dell'Industria della Malaysia ha commentato con queste parole l'intervento di Kohl: «La Germania è emersa come il giocatore più forte del vertice». Insomma: anche sul terreno ecologico sono emersi i segni inquietanti di uno scontro frontale tra gli Stati Uniti e l'asse nippo-tedesco che già si sono determinati sugli altri principali scacchieri dell'economia. Dopo aver vissuto a lungo di rendita, nella scia della locomotiva americana, Bonn e Tokyo vogliono assumere una posizione di leadership. Vogliono essere i protagonisti del «nuovo ordine mondiale».

Qualcuno ha definito questo «duello ecologico» tra le superpotenze come l'aspetto cruciale di una guerra che mira a stabilire le sfere d'influenza nell'assetto del «dopo comunismo». Può darsi che si tratti di un'analisi troppo ardita. Ma non c'è dubbio che le prospettive aperte dal vertice di Rio introducono nuovi forti fattori di competitività tra i protagonisti dell'economia mondiale.

Stefano Valentini

ECO '92 / SONO ARRIVATI I LEADER

I «doni» degli industrializzati

Applausi a Kohl e Major per le generose proposte

RIO DE JANEIRO — I «re» sono arrivati a Rio carichi di doni: finanziamenti addizionali, inviti per nuove conferenze ambientali, impegni autonomi a provvedimenti che vanno al di là delle intese della Eco 92, remissione di debiti. Con queste credenziali i leader del mondo industrializzato hanno iniziato a presentarsi al vertice mondiale per l'ambiente e lo sviluppo.

Le iniziative presentate del premier britannico John Major e dal cancelliere tedesco Helmut Kohl sono state le prime a suscitare l'applauso compatto del Plenario della conferenza di Rio. Il successore della signora Margaret Thatcher ha confermato l'approccio più morbido ed europeista del Regno Unito, con una grandinata di idee nuove in linea con l'intenzione della Cee di non fermarsi ai mediocri risultati della Eco 92. Major ha annunciato un accattivante «progetto Darwin» per la salvezza delle specie animali e vegetali del pianeta, con base nel celebre orto botanico di Kew Gardens, a Londra. Ha quindi dato appuntamento a tutti per i primi mesi del 93 in Gran Bretagna per una «conferenza tecnologica planetaria» che consenta di arrivare ad un'alleanza delle tecnologie mondiali contro i problemi climatici della terra.

Invito anche ai verdi alternativi a riunirsi, sempre oltre la Manica nel giugno prossimo, per proseguire in un nuovo «forum globale» l'attuale contro-vertice di Rio. Il cancelliere Kohl non è stato da meno nel distribuire inviti a nuove conferenze «post-Eco 92» in Germania. La prima si occuperà di rilanciare la convenzione climatica che sta arrivando alle firme finali di Rio svuotata dei contenuti operativi. Al pari del suo collega britannico, Kohl ha parlato di remissioni dei debiti del terzo mondo, quantificando però solo quel che è stato «cancellato» finora: nuove miliardi di marchi. Il cancelliere della nuova Germania si è impegnato ad una riduzione autonoma delle emissioni di anidride carbonica pari al 2530 per cento entro il 2005.

Con questo gesto la Germania è parsa tagliar corto con una posizione europea che sinora era apparsa volonterosa, ma titubante, su un accordo comune per limitare le emissioni del 2000 ai livelli del 1990. Se la locomotiva va, si commenta nei corridoi del Rio centro, tutto il treno europeo dovrebbe andarle dietro. Stesse parole, invece, di Major e Kohl sulla necessità di rifinanziare il Gef con circa 3 miliardi di dollari.

Di nuovo Germania in testa invece sul famoso «0,7 per cento del prodotto interno lordo» che i Paesi in via di sviluppo vorrebbero ricevere come aiuto da quelli ricchi. «Ci impegniamo — ha detto Kohl — ad un aumento degli aiuti ufficiali allo sviluppo e confermiamo espressamente lo 0,7 come obiettivo. Vorremmo vedere il più presto possibile lo 0,7 per cento del Pil destinato a questi aiuti. La formula vaga del «più presto possibile» potrebbe avere scalzato quella «a partire dal 2000» preferita da altri partner comunitari fra cui l'Italia. Ma sono sfumature interne di un atteggiamento Cee che a Rio sta ottenendo solo applausi.

«Come sapete — ha detto il primo ministro portoghese Anibal Cavaco Silva nella sua veste di presidente di turno del consiglio Cee — la Comunità europea e i suoi Stati membri sono attualmente i primi al mondo nell'aiuto allo sviluppo con un totale annuale dell'ordine di 26 miliardi di dollari». A questi la Cee vuole aggiungere un «regalone verde» di 4 miliardi di dollari per mettere in moto le indicazioni dell'agenda 21, il documento principe della conferenza di Rio. Una pigione, come ha detto Major, per un pianeta su cui siamo «in affitto».

DAL MONDO

Meno nucleare: fra Usa e Russia positivi colloqui

LONDRA — Il segretario di Stato americano James Baker e il suo omologo russo Andrey Kozyrev hanno fatto progressi nei colloqui che stanno avendo a Londra. Lo ha detto una portavoce dell'ambasciata russa, Galina Sidorova. I due capi della diplomazia si sono incontrati nella sede dell'ambasciata russa a Londra per tentare di superare le difficoltà sorte nella ricerca di un accordo su una nuova e più ampia riduzione dell'arsenale nucleare dei due Paesi. Il Presidente Usa, George Bush, e quello russo, Boris Eltsin, si incontreranno la settimana prossima a Washington. Galina Sidorova ha dichiarato che nel corso dei colloqui «sono stati conseguiti progressi» ma non ha voluto fornire ulteriori dettagli.

Solidarnosc lo disapprova e Walesa si infuria

VARSAVIA — Di fronte a una mozione di Solidarnosc che esprime «disapprovazione» per il suo operato, il Presidente polacco Lech Walesa ha chiesto ai suoi ex compagni di ascoltarlo prima di prendere nuove decisione contro di lui. L'appello, in forma di messaggio al quarto congresso di Solidarnosc, in corso a Danzica, dà la misura della tensione politica a Varsavia dopo la caduta, la settimana scorsa, del governo Olszewski. Walesa, che è stato accusato di collaborazione con la polizia segreta del passato regime, ha rischiato il voto di una mozione di sfiducia da parte di Solidarnosc, il movimento politico che lui stesso ha contribuito a creare. La mozione è stata bocciata.

Carlo, padre affettuoso, porta il figlio a scuola

LONDRA — Carlo padre affettuoso: è l'ultima trovata lanciata sul mercato dai curatori d'immagine di casa reale al lavoro per riparare i danni provocati dalla biografia-bomba «Diana, la vera storia». Il principe di Galles ha accompagnato il figlio minore Harry a scuola. L'esibizione però non è stata perfetta: Carlo è infatti apparso visibilmente a disagio nella confusione di bambini e genitori fuori della pur esclusiva Wetherby School, a Nottingh Hill. Aveva l'aria impacciata e molto formale, cosa del resto più che comprensibile considerando che neanche i più attenti «royal watchers» riescono a ricordare un precedente. Carlo è apparso qualche volta nelle scuole dei figli, ma sempre in compagnia di Diana che, invece, quando è libera da impegni ufficiali, ama indulgere nei rituali domestici.

Per chi fa un figlio l'albergo è gratuito

STOCCOLMA — Soggiorno pagato per le coppie che concepiscono un figlio durante la vancanza in albergo. E' quanto promette una campagna promozionale lanciata da una catena alberghiera norvegese su tutta la stampa nazionale. «Fate un bambino da noi, inviateci il suo certificato di nascita entro nove mesi dal vostro soggiorno in uno dei nostri alberghi e saremo oltremodo felici di rimborsarvi le spese sostenute», recita il testo pubblicitario.

ACCORDO DIFFICILE IN CECOSLOVACCHIA

Il solo Havel ci crede

Confronto Klaus-Meciar sul nuovo governo e sui referendum

PRAGA — In Cecoslovacchia pochissimi credono ormai che attraverso «la porta» che, come ha detto il presidente Vaclav Havel «non è stata ancora chiusa», ci sia ormai uno spiraglio per un accordo tra le due maggiori forze politiche del paese sul futuro dello stato comune dei cechi e degli slovacchi.

Nessuno mostra di credere alla possibilità reale di un compromesso e si guarda già, per una soluzione, in un senso o nell'altro, ai due decisivi referendum. E' questo l' unico punto su cui c'è accordo, tra le due più forti formazioni politiche del paese, l' 'Ods' boemo di destra, guidato dall'economista liberista Vaclav Klaus, fautore di una «federazione più libera», e l' 'Hzds' slovacco, guidato da Vladimir Meciar fautore di sussidi alle imprese e di una «confederazione tra due stati sovrani». Inoltre, se sono d'accordo sulla necessità dei referendum non lo sono sui tempi, che Klaus vuole quanto prima, «entro settembre», a differenza di Meciar che pensa «a fine anno o ai primi mesi dell'anno prossimo.

Il problema dei tempi del referendum e del governo federale rischia di pesare negativamente sul terzo round del negoziato, previsto per domani a Bratislava. Vi si dovrebbe stabilire il programma provvisorio del 'piccolo governo' federale basato sulla indispensabile 'grande coalizione' destinata a durare però 'fino ai referendum'.

Anche sui tempi di formazione del governo federale c'è un netto dissenso. Secondo Klaus, esso dovrebbe essere formato «entro il 5 luglio», data fissata per l' elezione del presidente federale, con la ricandidatura di Havel.

Ma Meciar non condivide quella che ha definito «l'inutile fretta» di Klaus, osservando che, comunque havel resterebbe in carica per tre mesi, cioè fino al 5 ottobre. Ma è proprio questa scadenza che preoccupa Klaus. Se in quella data Havel non fosse stato già rieletto, le funzioni del presidente passerebbero alla presidenza del parlamento federale.

Tuttavia, per un accordo raggiunto ieri tra tutti i partiti politici, la carica di presidente del parlamento toccherebbe proprio ad un uomo proposto dal «movimento» di Meciar, che avrebbe anche le funzioni di capo dello stato. Per questo Klaus vuole che il governo sia operante entro il 5 luglio e che il futuro assetto della Cecoslovacchia sia definito attraverso i referendum prima del 5 ottobre.

Klaus sa che non ci sono mezzi per affrettare il referendum in Slovacchia e rischia quindi di essere costretto a tenere la consultazione prima in Boemia. In caso vincessero in Boemia i separatisti, Bratislava rivendicherebbe la continuità con la Cecoslovacchia.

Un'organizzazione separatista, chiamata «iniziativa boema», sta già raccogliendo migliaia di firme per un referendum in favore della separazione dalla Slovacchia ed in sostegno del presidente Hhavel. Viene però accusata di fare «il gioco di Mmeciar». Quest'ultimo, invece, vuole rinviare il referendum all'anno prossimo perchè teme che gli slovacchi, al dunque del referendum, possano preferire lo stato comune con i cechi sconfessandolo. Il duro scontro di Meciar con Havel potrebbe erodere i consensi referendari nella stessa Slovacchia dove Havel gode, secondo i sondaggi, del favore di circa il 50 per cento degli slovacchi.

MENTRE ELTSIN EVITA LE CERIMONIE

Riecco in piazza i comunisti russi nella giornata dell'indipendenza

MOSCA — La giornata dell'indipendenza della Russia e il primo anniversario dell'elezione a presidente di Boris Eltsin sono stati celebrati senza grandi feste o celebrazioni ufficiali a Mosca, dove migliaia di comunisti hanno manifestato contro l'attuale governo e a favore del ripristino dell'Unione Sovietica.

Eltsin, alla vigilia della sua partenza per gli Stati Uniti e il Canada, ha trascorso la giornata compiendo un giro «esplorativo» in alcuni quartieri della capitale, dove molte strade ed edifici sono stati decorati con la bandiera bianco-rosso-blu della Russia indipendente post-sovietica. E' la prima volta infatti che la Russia celebra la festa dell'indipendenza dopo la disintegrazione dell'Urss avvenuta alla fine dello scorso anno.

A dimostrazione tuttavia del persistere di un consistente «fronte del no» nei confronti del nuovo corso politico ed economico inaugurato da Eltsin, il Parlamento repubblicano aveva deciso di dichiarare il 12 giugno giornata festiva e non lavorativa senza tuttavia conferirle un carattere ufficiale e celebrativo. «Se guardiamo veramente alla realtà attuale, di che tipo di festa si può parlare?», aveva detto tra gli altri il deputato conservatore Ghennadi Saienko.

Per evitare a tutti i costi un paragone con i giri celebrativi e trionfalistici dei vecchi leader sovietici, Eltsin si è rifiutato di visitare un negozio adeguatamente «rifornito» per l'occasione dalle autorità di quartiere, affermando di non voler partecipare a una tale «messa in scena». Cambiando più volte itinerario, egli ha visitato tra l'altro una impresa mista russo-spagnola che produce salumi e una società russo-americana specializzata nel restauro dei vecchi quartieri moscoviti.

Parlando con i giornalisti, il Presidente — che ha annunciato per luglio una sua visita ufficiale in Spagna dove visiterà l'esposizione universale di Siviglia e interverrà alla cerimonia di chiusura delle Olimpiadi di Barcellona — ha detto che «sicuramente entro la fine di quest'anno» lascerà la carica di capo del governo. E' necessario — ha sottolineato — aspettare ancora qualche mese, e ciò avverrà «non appena avrò accertato che la squadra di Gaidar è autonoma a sufficienza per poter fare a meno della mia guida».

Intanto migliaia di comunisti — «decine di migliaia» secondo gli organizzatori — hanno partecipato con striscioni e bandiere rosse a una manifestazione antigovernativa davanti alla sede della televisione nazionale «Ostankino» a Mosca.

Rispondendo a un appello del movimento filocomunista «Russia lavoratrice» i dimostranti — delegazioni sono giunte da altre città russe — hanno chiesto la «fine dei continui furti ai danni della popolazione attraverso l'attuale programma di riforme».

SI RIUNISCE IL PARLAMENTO LIBICO

Oggi la verità su Gheddafi

IL CAIRO — Si riunisce oggi in Libia il congresso generale del popolo (Parlamento), che dovrà pronunciarsi sulla sorte dei due agenti accusati di essere implicati nell'attentato di Lockerbie in un'atmosfera densa di incertezze sulle intenzioni — e forse anche sulla sorte — del colonnello Muammar Gheddafi.

Prima di questa riunione che potrebbe sbloccare il lungo braccio di ferro tra la Libia e l'Onu, il colonnello è stato invitato ripetutamente dai propri organi di stampa ad abbandonare panarabismo e panislamismo per dedicarsi solo agli interessi del suo Paese.

L'agenzia di stampa ufficiale «Jana», passata sotto il controllo di non meglio precisate «forze rivoluzionarie», ha ripreso negli ultimi giorni editoriali dell'organo dei «comitati rivoluzionari», il quotidiano «Al Jamahiriya».

Il giornale ha invitato Gheddafi a «trattare piuttosto con gli Usa che con gli arabi» perché questi «nulla hanno fatto per la Libia», ed anzi si sono allineati all'embargo aereo e militare — in vigore dal 15 aprile scorso — decretato dall'Onu, che esige da Tripoli «prove concrete» della sua rinuncia al terrorismo. Ieri il quotidiano si è scagliato contro l'unione del Maghreb arabo, di cui la Libia fa parte insieme a Tuhisia, Algeria, Marocco e Mauritania.

Pur asserendo di voler collaborare e di non appoggiare più il terrorismo internazionale, Tripoli fino ad ora ha sempre rifiutato l'estradizione dei due agenti, perché «non prevista» dalle sue leggi. Il 2 marzo scorso Gheddafi affermò di non avere l'autorità per estradarli, annunciando che solo il «Congresso generale del popolo» poteva decidere in proposito. Le autorità libiche hanno comunque affermato che essi «sono liberi di consegnarsi spontaneamente».

UN AVVISO DI GARANZIA PER L'EX MINISTRO DC FRIULANO

Santuz, ombra di tangenti

Giorgio Santuz

TRIESTE — Gli uomini del giudice Antonio Di Pietro si sono presentati ieri mattina a Udine nell'ufficio di Giorgio Santuz, 56 anni, democristiano, in Parlamento dal '72, ex sottosegretario all'Industria, ministro della Funzione pubblica nel governo Goria, ministro dei Trasporti nel governo De Mita e, da ieri mattina appunto, l'ennesimo politico coinvolto nello scandalo delle tangenti di Milano. Erano, infatti, incaricati di consegnargli l'informazione di garanzia con la quale il magistrato milanese gli comunicava che qualcuno lo aveva tirato in ballo a proposito di «Malpensa 2000» i grandi appalti da 2500 miliardi per l'ammodernamento dell'aeroporto milanese. Una mazzetta (chi dice di 50, chi di 150 milioni) sarebbe finita anche nelle sue tasche, ma diversi mesi dopo che aveva lasciato la poltrona dei Trasporti.

Da parte sua Santuz ha replicato di avere la coscienza tranquilla. «Ho lavorato con impegno, come ministro dei Trasporti, all'ammodernamento del sistema aeroportuale italiano — ha detto Santuz — in attuazione della legge relativa a Fiumicino e Malpensa, nodi strategici di tutto il trasporto aereo nazionale». «Per quanto riguarda 'Malpensa 2000' — prosegue — desidero precisare che non potevo essere a conoscenza delle modalità di attuazione affidate alla Sea (la società che gestiva gli appalti) nè ho mai avuto notizie di storie di tangenti».

La comunicazione giudiziaria riguarderebbe il progetto di costruzione dell'aeroporto milanese di «Malpensa 2000»

La notizia, giunta in Friuli-Venezia Giulia come un fulmine a ciel sereno, ha gelato la regione che fino ad oggi era stata risparmiata dagli scandali che stanno invece devastando mezza Italia, e la Democrazia cristiana, di cui Santuz è rappresentante di spicco nonchè leader della Sinistra nella cui fila si è distinto negli ultimi tempi per l'aspra opposizione all'altro uomo forte della dc udinese, Adriano Biasutti.

«Sono sconvolto - confessa il segretario regionale, Bruno Longo - Non conosco i termini della questione ed è ovviamente il caso di ricordare che una informazione di garanzia non rappresenta una condanna ma una garanzia di tutela. Sul piano personale Santuz ha tutta la mia solidarietà e la mia fiducia, la stessa che ho nella magistratura. Ma sono comunque cose che lasciano il segno. Ho parlato con Santuz, mi ha detto che non ha nulla da nascondere, tanto più che all'epoca dei fatti non era nemmeno più ministro».

Ma chi può aver tirato in ballo Santuz? Chi può aver gettato su di lui l'ombra delle tangenti? E l'accusa infamante di aver ricevuto una somma cospicua in cambio di favori nell'ambito del progetto di «Malpensa 2000»? La risposta più plausibile a questi interrogativi è che il nome dell'ex ministro sia stato fatto a Di Pietro da Marco Annoni, il manager dell'Italstat arrestato il 14 maggio scorso a Roma, scarcerato proprio alcuni giorni fa ed ora agli arresti domiciliari. Sarebbe stato lui a inchiodare Santuz ma i magistrati non hanno voluto confermare quelle che per il momento sono destinate a rimanere indiscrezioni.

INDAGINI SUGLI APPALTI 'SPORCHI'

Otto le ditte venete coinvolte

Interrogatori non-stop dei manager indagati

VENEZIA — Sono proseguite ieri con l'audizione di un teste le indagini della magistratura veneziana sul presunto pagamento di tangenti per l'assegnazione di appalti, che hanno già portato all'arresto di 14 persone. Non si è appreso il nome del teste, sentito per circa due ore dai pm Ivano Nelson Salvarani e Carlo Nordio ma, secondo indiscrezioni, si tratterebbe di un dipendente di una delle sei ditte edili venete coinvolte nell'inchiesta. Ieri pomeriggio i due magistrati dovrebbero interrogare alcuni indagati, tra cui l'amministratore delegato dell'azienda Ccc di Musile di Piave (Venezia) Alessandro Merlo, agli arresti domiciliari. Questa mattina, invece, sono previsti gli interrogatori dell'amministratore delegato della Mantelli estero costruzioni (Gruppi Iri Italstat) di Mestre (Venezia) Luciano Bertoncello, arrestato mercoledì scorso insieme ad altri quattro dirigenti di altrettante aziende edili, e di Franco Ferlin. Ferlin, detenuto, era stato raggiunto da un nuovo ordine di custodia cautelare per concorso in corruzione in relazione agli ultimi sviluppi dell'inchiesta. E' salito a otto intanto il numero delle ditte edili venete coinvolte nell'inchiesta. I due magistrati hanno interrogato per tre ore altri quattro indagati per concorso in corruzione legati a due nuove aziende partecipanti ai lavori per la depurazione dell'acqua dall'atrazina negli acquedotti di Cittadella (Padova) e di Montebelluna (Treviso). Si tratta di Orazio Padovani, amministratore dell'omonima ditta di San Donà di Piave (Venezia), dei fratelli Franco e Renzo Pozzobon e Alberto Minchio, tutti e tre dirigenti della «Oscar Pozzobon» di Bassano del Grappa (Vicenza).

Al termine del suo interrogatorio, Padovani ha detto di aver respinto ogni accusa. Avrebbero respinto ogni addebito anche gli altri tre indagati ma avrebbero precisato di essere stati indotti a pagare somme di denaro. I magistrati, che ieri avevano sentito come teste Pietro Fagherazzi, direttore tecnico della «Grassetto Spa» (Gruppo Ligresti) di Padova, hanno interrogato poi Alessandro Merlo.

Durante il suo interrogatorio, Merlo avrebbe fornito ulteriori precisazioni e indicazioni in merito ad altre circostanze legate ai meccanismi di assegnazione degli appalti.

DUE LE INCHIESTE CHE VEDONO PROTAGONISTA IL MINISTRO PRANDINI

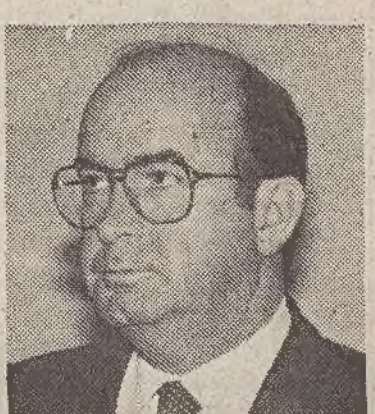
Nei guai per le strade d'oro a Brescia

Il costo di una statale in Calabria sarebbe lievitato troppo (da 4 a ben 60 miliardi); le doppie indagini sono finite alla Procura di Roma e da qui l'intero dossier è stato inviato al Tribunale dei ministri. Il responsabile dei Lavori pubblici si dice tranquillo: «Lo scalpore è sproporzionato».

ROMA — Gli appalti non sembrano portare fortuna in questi giorni all'on. Gianni Prandini. Il dossier sulle «strade d'oro» finito ieri al Tribunale dei ministri chiama in causa il responsabile dei Lavori pubblici non solo per un'opera stradale in Calabria ma anche per appalti sospetti relativi alla ristrutturazione della statale Brescia-Padova e per il traforo del Montirolo. Costo dei lavori 110 miliardi.

La procura della Repubblica di Roma ha inviato infatti ieri al collegio dei ministri anche gli atti su un'altra indagine riguardante l'operato del ministro democristiano. Quella scattata sulla base di una denuncia del Wwf che ipotizzava presunti comportamenti di favore che il ministro avrebbe tenuto alla vigilia delle elezioni amministrative svoltesi l'anno scorso a Brescia. Ed in particolare si insinuava il sospetto che gli appalti banditi nel '91 per la ristrutturazione della strada e del traforo per i quali furono stanziati 110 miliardi di lire fossero avvenuti non proprio in maniera corretta. Anche in questo caso il ministro Prandini avrebbe commesso il reato di abuso di atti d'ufficio.

Il primo appalto per il quale era stato chiamato in causa Prandini era, come si era appreso nei giorni scorsi, quello di cui si erano occupati i giudici della procura di Roma, su incarico dei colleghi calabresi. Riguardava un appalto pubblico per una strada statale in Calabria che vede sotto inchiesta, oltre all'intero consiglio di amministrazione dell'Anas, anche il ministro dei Lavori pubblici in quanto responsabile dell'azienda stradale. Il leader della Dc bresciana avrebbe approvato in maniera illecita la maggiorazione della cifra stanziata per l'opera facendola lievitare da 4 a ben 60 miliardi. E ora dovrà difendersi dall'accusa di abuso di atti d'ufficio, un reato contestato a tutto il Cds dell'Anas. Ma Prandini non si mostra preoccupato. Anzi. «Sono tranquillissimo», ha confessato il ministro nell'occhio del ciclone. «Anche se lo scalpore è sproporzionato e l'annuncio dato dalla stampa avviene in un momento che è perlomeno sospetto».

Quello che il responsabile dei Lavori Pubblici non capisce è «come questa vicenda possa essere messa in relazione a fatti di cronaca che in queste settimane occupano le prime pagine dei giornali». Nessun reato dunque sarebbe stato commesso da Prandini. Tutto in regola. «Si tratta solo di una diversa lettura tecnico-giuridica di quanto indicato dai relatori dell'Anas. Infatti esistono ben quattro relazioni di commissioni tecniche dell'Anas che sono gli unici organi abilitati a far recepire la richiesta di affidamento dei lavori dal consiglio di amministrazione». «Il consiglio di amministrazione dunque — ha concluso Prandini — ha dato un voto favorevole su questo lavoro di ammodernamento di un tronco della strada statale jonica con 26 sì, un astenuto ed uno contrario ed io, come presidente, ho preso atto di questo orientamento».

Il ministro ha detto anche di aver domandato al collegio sindacale di precisare che l'affidamento dei lavori è stato fatto non in base alla lettera F ma alla lettera B, «il che significa che era possibile il passaggio da una cifra, indicata dai giornali intorno ai 4 miliardi, a quella finale di circa 60».

La patata bollente dell'appalto sospetto finita sul tavolo del Tribunale dei ministri era arrivata alla Procura della Repubblica di Roma direttamente da quella calabrese. Lì i magistrati, cercando di vederci chiaro su un appalto — affidato dall'Anas ad una società calabrese poi consorziatasi con una più grande, la «Pizzarotti» (già coinvolta nell'inchiesta sulle tangenti a Milano) — che ha avuto un costo finale più che duplicato, si sono accorti che l'inchiesta portava fino al ministro dei LL.PP.. Di qui la decisione di spogliarsi del caso inviando gli atti all'organo competente. Nella capitale le indagini sono state affidate inizialmente al procuratore della Repubblica Franco Ionta, al quale era giunto un rapporto dell'antimafia che sollecitava un'approfondita indagine sulle gare di appalto assegnate per il rifacimento della statale ionica.

Daniela Luciano

DIETRO LE SBARRE FINISCE IL DIRETTORE GENERALE DELLA COGEFAR IMPRESIT

Milano: altri sei imprenditori corrotti

Nelle celle del San Vittore anche Giancarlo Albini per il dossier sul policlinico San Matteo di Pavia

Intanto a Firenze nell'inchiesta sul 'Piano casa' sono già stati emessi dieci avvisi di garanzia e altri sono in procinto di partire dagli uffici della Procura - Le polemiche in città

MILANO — Oltre che sul fronte politico ieri i giudici si sono mossi nel campo degli imprenditori: le manette sono scattate ai polsi di sei persone, ma solo per alcuni di loro i magistrati hanno acconsentito di rendere noti i nomi: i carabinieri hanno chiuso in carcere con l'accusa di concorso di corruzione aggravata continuata Vittorio Del Monte, 51 anni di Cesena, direttore generale per l'Italia della Cogefar Impresit del gruppo Fiat. Con lui sono finiti a San Vittore Giancarlo Albini, 38 anni di Pavia, già agli arresti domiciliari per l'inchiesta sul policlinico San Matteo di Pavia di cui è componente per la Dc nel consiglio di amministrazione, e Luigi Palmigazzi di 67 anni, anche lui di Pavia. A questo ultimo sarebbero già stati concessi gli arresti domiciliari.

La guardia di Finanza inoltre in mattinata aveva arrestato altre tre persone su ordine del giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti, gli arresti sono stati fatti su richiesta del sostituto procuratore della repubblica Antonio Di Pietro al termine di una serie di interrogatori. Uno dei tre è Paolo Magri amministratore della "Magri Alessio" di Parma, mentre degli altri due non si conosce ancora il nome. Per tutti l'accusa è di corruzione aggravata e continuata. Oggi la guardia di Finanza ha preannunciato una conferenza stampa nella quale renderà noti i nomi.

Proseguono intanto i confronti nel carcere di San Vittore: ieri è stata la volta di un faccia a faccia tra due ex amministratori della metropolitana milanese, il presidente Claudio Dini socialista e il suo vice Luigi Carnevale. Carnevale che avrebbe chiamato in causa Dini ha in parte ridimensionato gli addebiti:"il ruolo di Dini non era diretto - avrebbe detto Carnevale - perchè non entrava nel giro delle tangenti, quando si trattava di finanziamenti non ascoltava neppure il discorso e diceva di rivolgersi ad altri. Insomma sapeva ma non voleva vedere".

A Firenze infine si allarga l' inchiesa sul «piano casa» del Comune sulle aree di MantignanoUgnano, che ha portato all' emissione di dieci avvisi di garanzia nei quali si ipotizza il reato di corruzione aggravata. I sostituti procuratori della Repubblica Alessandro Crini e Paolo Canessa sarebbero in procinto di firmare altri avvisi di garanzia, anche se nessuna indicazione è filtrata sui destinatari dei provvedimenti. Si sarebbe aggravata intanto la posizione del vicesindaco del Comune di Firenze, Gianni Conti (Dc): gli investigatori, nel corso delle perquisizioni compiute nelle ultime ore, avrebbero trovato riscontri di un suo coinvolgimento diretto in una delle aziende protagoniste della compravendita dei terreni.

In particolare Conti sarebbe azionista di una società che controlla la società Bartolomei e Manetti (della quale Conti è dipendente in aspettativa), che a sua volta possiede una quota della «Fus-ba», cioè una delle due società (l' altra è la Toscocasa) che hanno acquistato i dodici ettari di terreno agricolo a Mantignano-Ugnano a 20mila lire al metro quadrato, rivendendoli, dopo il loro inserimento nel «piano casa» del Comune, a 200mila lire al metro quadrato.

NETTEZZA URBANA: LE MAZZETTE AFFOSSANO BERGAMO

Inceneritore, tre manette

BERGAMO — Tre nuovi ordini di custodia cautelare sono stati emessi ieri dal Gip di Bergamo nell'ambito dell'inchiesta sull'inceneritore cittadino, dove, secondo l'accusa, per circa due anni sono stati smaltiti rifiuti tossico nocivi incompatibili con l'impianto. Guardia forestale e Guardia di Finanza hanno arrestato: Giacomo Brusamolino, ex direttore facente funzione e direttore amministrativo dell'Amnu (Azienda municipalizzata nettezza urbana), l'industriale Enrico Boffi, di Piacenza (a entrambi sono stati concessi gli arresti domiciliari) e Claudio Guerini, nei confronti del quale erano già state avviate indagini in passato.

Per Brusamolino e Guerini i reati contestati sarebbero di corruzione, abuso d'ufficio e truffa; per Boffi di corruzione e truffa. Complessivamente, per l'inchiesta sull'inceneritore di Bergamo sono dodici le persone nei confronti delle quali la magistratura sta svolgendo indagini. Due di esse sono in carcere.

Altro arresto ieri a Torino nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti nella Sanità torinese nella quale sono indagate 40 persone, tra politici, funzionari pubblici e imprenditori. Il provvedimento restrittivo è stato emesso nei confronti di un fornitore di alcune Usl torinesi, ma sul suo nome il sostituto procuratore, Vittorio Corsi, ha imposto il più assoluto riserbo.

Dalle indiscrezioni che trapelano dagli ambienti giudiziari, l'imprenditore arrestato ieri avrebbe fornito alcuni elementi utili al proseguimento e all'ampliamento delle indagini. Sale così a nove il numero delle persone che il magistrato ha sottoposto a misura cautelare.

ROMA: SENTENZA DURA NEI CONFRONTI DELL'ASSESSORE

E Mancini resta in carcere

ROMA — Terza giornata di indagini per la vicenda della tangente di 28 milioni di lire che ha portato agli arresti dell'assessore provinciale al commercio di Roma Lamberto Mancini, accusato di concussione aggravata, e della sua segretaria Patrizia Aquilani, per la quale è ipotizzato il concorso nello stesso reato. Nel carcere di Regina Coeli è cominciata nel primo pomeriggio di ieri l'udienza di convalida della custodia cautelare degli imputati. In particolare, il Gip Mario Almerighi ha deciso per Mancini il carcere e gli arresti domiciliari per la Aquilani.

Frattanto proseguono gli accertamenti degli investigatori per stabilire se la vicenda scaturita dalla denuncia del presidente della Confcommercio di Roma, Pietro Morelli, sia un episodio isolato oppure rientri nel quadro di un giro di tangenti chieste anche ad altri commercianti. A questo scopo i carabinieri, che affiancano il p.m. Martellino, stanno interrogando testimoni e titolari di pubblici esercizi ed esaminando la documentazione sequestrata in alcune perquisizioni. Per lunedì prossimo è previsto un confronto tra Morelli, Paolo Trani e Giorgio Bodoni. Questi ultimi due, che fino allo scorso aprile hanno ricoperto le cariche di presidente e vicepresidente della Confcommercio di Roma, hanno smentito la versione di Morelli secondo cui la richiesta di tangente sarebbe stata frutto di un precedente accordo tra Mancini e gli ex vertici della Confcommercio.

LA POLIZIA HA TRACCIATO SEI PROFILI DEI COMPONENTI DEL COMMANDO

Falcone: le facce dei killer

La ricostruzione è stata possibile grazie alle decine di testimonianze della gente

Il più giovane ha circa trent'anni, il più anziano è sulla cinquantina. Sono stati visti sull'autostrada maledetta e nel centro di Capaci

Inquietante ipotesi della stampa moscovita

PALERMO — Sono sei, il più giovane dimostra trent'anni, il più anziano venti di più: sono loro con tutta probabilità i componenti del commando che il 23 maggio scorso ha concluso "l'operazione Falcone" uccidendo con una carica di tritolo il magistrato, la moglie Francesca Morvillo e tre agenti della loro scorta. I loro identikit sono stati diffusi a mezzogiorno di ieri dalla Polizia. I profili sono stati realizzati dai migliori disegnatori della scientifica, sulla base di decine di testimonianze spontanee.

Mai prima d'ora gli investigatori avevano ottenuto a Palermo tanta spontanea e convinta collaborazione. Proprio per questo attraverso la diffusione degli identikit si spera ora di ottenere altre segnalazioni utili all'inchiesta. Le testimonianze hanno riferito incontri casuali nella zona attorno allo svincolo autostradale avvenuti sia alla vigilia che nel giorno della strage. Sono stati notati nei giorni precedenti l'attentato, altri il giorno stesso dell'agguato.

Il primo volto è quello di un uomo di circa 50 anni, alto un metro e 70 centimetri, corporatura medio-robusta, colorito rosso, capelli brizzolati tendenti al bianco e indossava un giubotto a fondo giallo con striscia verde orizzontale che è stato notato, assieme ad altri tre, alcuni giorni prima della strage. Il secondo disegno restituisce le sembianze di un giovane di 27 anni circa, anche lui alto 1,70 centimetri, pallido, corporatura esile, capelli scuri, indossava camicia chiara e pantaloni scuri.

Al terzo sospettato vengono attribuiti 25-30 anni, ed ha baffi folti, è alto 1,80, appare muscoloso, ha capelli castani. E' stato notato da vari testi in via Kennedy, a Capaci, alle ore 10,55 del 22 maggio, assieme ad un altro gruppo di persone, il giorno prima della strage.

Il quarto identikit raffigura un uomo di 30-35 anni, alto 1,65 corporatura esile, colorito e capelli scuri, baffi folti e barba incolta. E' stato notato intorno alle 17 e 30 del 22 maggio scorso sull'autostrada Punta Raisi-Palermo alla guida di una "Fiat Croma" di colore blu "con stemma rettangolare di colore rosso e giallo con al centro l'effigie della Trinacria": questo tipo di vettura è in dotazione all'amministrazione regionale. Portava occhiali da sole e camicia celeste tendente al grigio.

Il quinto uomo, fra i 30 ed i 35 anni alto 1,75 circa, di corporatura robusta carnagione scura-olivastra, capelli neri lisci, tirati indietro, viso ovale leggermente allungato con mento sporgente, baffi scuri curati e che indossava pantoloni e maglietta, è stato visto da più testimoni "mentre transitava in modo sospetto" (come si legge nella didascalia del disegno) nei pressi dell'autrostrada Palermo-Trapani all'altezza dello svincolo maledetto.

L'ultimo identikit è quello di un uomo di 35-40 anni, alto 1,70, di corporatura robusta, carnagione rosea, capelli neri, fronte alta, occhi scuri, baffi folti neri curati e indossava una tuta da lavoro verde. Anche lui "è stato visto soffermarsi in modo sospetto" nei pressi dello svincolo.

Sotto il titolo «Falcone conosceva i segreti del Pcus» il quotidiano 'Moskovski Komsomoliets' afferma oggi che «alcune ore prima» della sua morte«, il giudice Giovanni Falcone diede al procuratore capo di Roma, Ugo Giudiceandrea, informazioni sui rapporti Pcus-Pci. Il quotidiano, che attribuisce l' informazione a non meglio identificate «fonti competenti», non precisa la data esatta dell'incontro tra i due magistratinè fornisce particolari in merito, limitandosi a scrivere che «alcune ore prima della sua tragica morte il giudice Giovanni Falcone trasmise al Procuratore-capo di Roma, Ugo Giudiceandrea, informazioni sui contatti speciali che il Pcus aveva con il Pci».

BOZANO

Ritorno in cella

PORTO AZZURRO — Il «superdecreto» varato lunedì scorso dal governo ha riportato in cella Lorenzo Bozano, che sta scontando la condanna all'ergastolo nel carcere di Porto Azzurro con l'accusa di aver assassinato, nel 1971, la tredicenne genovese Milena Sutter. Lorenzo Bozano, che le cronache processuali degli anni Settanta ribattezzarono il «biondino dalla spider rossa», aveva ottenuto i benefici di semilibertà previsti dalla legge Gozzini e lavorava da un anno come impiegato della Commissione beni ambientali dell'isola d'Elba. Il suo compito era quello di smistare le pratiche edilizie ed urbanistiche degli otto Comuni dell'isola il cui territorio è tutto sottoposto a vincolo ambientale.

SIGARETTE

Un mese di blocco

ROMA — Da oggi chi fuma Kent e Gallant si prepari a un mese di astinenza forzata: il ministro delle Finanze Formica e dell'Interno Scotti hanno firmato il decreto ministeriale che mette «sottochiave» per trenta giorni, a partire da stamattina, le due prime «bionde» cadute nella rete della legge anticontrabbando: sono le Gallant (nella versione filter astuccio e filter cartoccio) e le Kent (versione filter astuccio, filter cartoccio e Kent 100). Si tratta di marche di scarso consumo che non vantano una particolare popolarità tra i fumatori, ma con la loro «espulsione» dal mercato si apre una «danza» alla quale parteciperanno, progressivamente, altre 19 tipologie di sigarette estere in attesa della sospensione.

CARABINIERI NEGLI OSPEDALI E NELLE FARMACIE: 12 ARRESTI

Droga nello sciroppo

ROMA — Dodici persone arrestate tra le quali un medico, altre trentanove denunciate a piede libero e tra queste altri tre medici, sono il primo risultato di una serie di ispezioni e controlli su tutto il territorio nazionale all'interno di ospedali pubblici e privati da parte del nucleo carabinieri antidroga.

Duecento carabinieri nei primi dieci giorni di giugno hanno setacciato 44 strutture ospedaliere, organismi per la cura e la riabilitazione dei tossicodipendenti e 200 farmacie, nell'ambito delle disposizioni impartite dal ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, allo scopo di scoraggiare e reprimere lo spaccio di droga presso queste strutture.

«A questo punto, di fronte alle evidenze che emergono dai controlli effettuati dai Nad — ha dichiarato il ministro De Lorenzo —, ritengo improrogabili i provvedimenti che rivedano anche gli aspetti legislativi della normativa vigente. Occorre — ha proseguito — responsabilizzare maggiormente la classe medica, non soltanto gli ordini professionali, ma i medici stessi e trovare il modo di raggiungere una maggiore collaborazione non solo con i reparti dei Nad, ma anche con le altre forze dell'ordine, al fine di reprimere il gravissimo fenomeno dello spaccio all'interno o nelle vicinanze degli ospedali. Questi ultimi — ha concluso De Lorenzo — devono essere ormai inseriti fra i punti "a rischio" per quanto riguarda la lotta alla tossicodipendenza».

Oltre all'arresto di numerosi pregiudicati, colti in flagranza di spaccio, nelle corsie degli ospedali o nelle immediate vicinanze, i militari, hanno raccolto prove di responsabilità penale nei confronti di quattro medici: uno di Milano, tratto in arresto su provvedimento della magistratura ed altri tre, residenti in Toscana, denunciati all'autorità giudiziaria, perché da qualche anno rilasciavano prescrizioni di sostanze stupefacenti o psicotrope per usi non terapeutici. A volte le ricette venivano intestate dai tre a pregiudicati o a persone inesistenti e, in qualche caso gli stessi medici andavano personalmente a ritirare le loro prescrizioni.

Oltre agli arresti, gli uomini dei Nad, hanno proposto la chiusura di tre farmacie e per altre tre hanno chiesto la sospensione della licenza. Quarantuno sono gli illeciti di natura penale contestati e 64 quelli di carattere amministrativo.

Nel corso delle ispezioni sono stati sequestrati fra l'altro, circa 120 grammi di eroina e 13 grammi di hashish. Fra i casi particolari, a Verona i Nad nei pressi di una struttura socio-riabilitativa hanno «sorpreso e arrestato un giovane mentre spacciava eroina a malati terminali tossicodipendenti».

Proprio nel corso delle ispezioni alle farmacie, i carabinieri hanno raccolto concreti elementi di responsabilità penale nei confronti di quattro medici, di cui uno è stato arrestato per prescrizione abusiva di sciroppo di morfina a tossicomani e gli altri sono stati denunciati perché dal 1990 al 1992 avevano prescritto 1485 compresse e 42 fiale di «Temgesic» a persone che non esistevano o non ne avevano bisogno.

Quindici sono state le regioni interessate dai controlli e tra queste l'Emilia Romagna è l'unica in cui non è stato riscontrato alcun illecito tra le 4 farmacie e i 2 ospedali controllati. La Campania, invece, detiene il record degli arrestati (6), e delle persone dunciate (4), mentre gli illeciti riscontrati tra penali e amministrativi sono stati dieci. Questa la situazione nelle altre regioni. Lombardia: una persona arrestata, una denunciata, 14 illeciti penali e amministrativi; Toscana: 2 arrestati e 6 denunciati; Veneto: 3 arrestati e 8 denunciati, 4 illeciti penali; Liguria: 9 denunciati e 14 illeciti riscontrati; Piemonte: 3 denunciati e un illecito penale; Friuli-Venezia Giulia: un denunciato e due illeciti.

26 ANNI

Firenze: uccide padre e madre

FIRENZE — Tragedia della follia ieri sera a Firenze. Una giovane, sembra sofferente di disturbi psichici — Alessandra Brizzi, 26 anni — ha ucciso, a colpi di pistola i genitori e quindi ha telefonato al 113 dicendo: «Ho ammazzato babbo e mamma».

La tragedia è avvenuta attorno alle 20 in un appartamento di via Lorenzo il Magnifico, 16, nei pressi di piazza della Libertà. Quando, pochi minuti dopo, la polizia è giunta sul posto ha trovato i corpi ormai senza vita dei due coniugi, Giancarlo Brizzi, 55 anni, ex-tenente colonnello dell'esercito e attualmente dipendente dell'Istituto Farmaceutico Militare, e la moglie Massima Pietrangeli, di 54 anni, casalinga.

Entrambi erano riversi nel corridoio dell'appartamento. La ragazza era ancora al telefono con la Centrale Operativa della Questura: gli agenti che hanno raccolto la sua telefonata hanno cercato di farla parlare fino all'arrivo della «volante».

Per uccidere i genitori la Brizzi ha usato due pistole, una calibro 9 e una calibro 22, probabilmente appartenenti al padre. In tutto avrebbe scaricato sui genitori una quindicina di colpi da distanza ravvicinata. All'origine della tragedia, secondo i primissimi accertamenti, la prospettiva che la giovane dovesse essere ricoverata in ospedale. Il duplice omicidio sarebbe avvenuto dopo una lite scoppiata tra la ragazza e i genitori.

RIFLESSIONI DEL DIRETTORE SCIENTIFICO DEL 'BURLO' DI TRIESTE

Infanzia: un dramma ecologico

La carezza non genuina del genitore fa più male della sberla spontanea

TRIESTE — Televisioni e giornali diffondono con insistenza notizie sui maltrattamenti, sull'abuso dell'infanzia. Il fenomeno ha rilevanza sociale e scientifica; ecologica se per ecologia — si dice anche ecosofia — si vuole intendere prima di tutto il pensiero sulla convivenza degli esseri viventi nella Natura, anche degli adulti con i bambini. E' un problema importante, con ampio servizio televisivo divulgativo, di «Telefono azzurro». Sono tante le chiamate per segnalazione di abusi e per soccorso che si fanno a «Telefono azzurro». In Francia il 20% dei bambini sarebbe a rischio di abuso. E' proprio così, così piena di rischi la convivenza degli adulti con i bambini? Io mi sono occupato del fenomeno in sedi scientifiche, credo di averne una discreta conoscenza, ho sentito parlare molti esperti di discipline diverse. Ma non posso fare a meno di pormi quella domanda. E di chiedermi cosa pensa la gente comune, cosa pensano i genitori, i nonni. Davanti alla tv e leggendo i giornali provo un sentimento di paura, profondo, nell'animo, e direi anche di offesa. Fa paura la disinvoltura con cui le notizie vengono diffuse, fa paura pensare a quanto distorti possono essere i vissuti delle notizie nelle persone non culturalmente preparate, ai turbamenti, alla distorsione dei sentimenti che le notizie possono provocare. Fa paura pensare ai sentimenti che possono provare i giovani che si avviano alle funzioni genitoriali con, si sa, non poche incertezze e non pochi timori. Forse, anzi probabilmente, la paura non è giustificata, ché la cultura della gente, con cui la gente si difende in tante situazioni, è sempre più grande di quanto si creda. Il senso di offesa sì che è giustificato, non per le notizie in sé, ma per l'insistenza e il modo con cui vengono date.

Un fenomeno planetario

Il fenomeno ha dimensioni diverse. C'è quella planetaria, vero dramma ecologico, drammatica espressione della debolezza delle attitudini ecosofiche dell'umanità. 40.000 bambini muoiono ogni giorno nel mondo della povertà. Lo dice la Banca Mondiale. Si pianifichino le nascite! Lo affermano tanti, ma le basi scientifiche su cui fondare un programma di pianificazione sono sottili. Non bastano i contraccettivi che l'industria del Nord procura al Sud del mondo. Per salvare la vita di 50 milioni di bambini negli anni '90 occorrerebbero due miliardi e mezzo di dollari Usa. Il calcolo è stato presentato a un recente summit sull'infanzia tenutosi e New York. La spesa è pressapoco quella sostenuta per 5 giorni di guerra nel Golfo. C'è la microdimensione, che può essere definita di mondi vitali, del mondo vitale famiglia e dei mondi vitali istituzioni — asilo, scuola, sanità, ambienti sportivi, eccetera — in cui oggi più che mai i bambini vengono inseriti. Vi è potenziale l'abuso, e fattori molteplici, sociali, culturali, psicologici, possono farlo emergere, più o meno latente o nascosto. C'è la dimensione individuale, dei vissuti che le singole persone, abusanti e abusate, hanno dell'abuso, del significato diverso che uno stesso tipo di abuso può avere per esse. Un bambino può soffrire più del comportamento impeccabile ma stereotipato — perfino della carezza — di un genitore non genuino che della violenza che un genitore spontaneo non riesce a trattenere. Il quadro è complesso e non è mai abbastanza la prudenza nel mostrarlo e nel giudicarlo. Comunque la cultura dell'abuso esiste e si diffonde. E' maledetta cultura, perché purtroppo l'abuso dell'infanzia è una realtà, perché purtroppo se ne fa anche spettacolo — talvolta anche di convegni scientifici —, perché non si sa mai come la gente la vive. Un noto studioso ha rilevato che a suon di diffonderla si sta passando dalla «sottosegnalazione» alla «ipervigilanza» degli abusi, e che aumentano le segnalazioni «malicious false», che facendole con malizia diventano false.

I rischi della vita

Naturalmente si parla di prevenzione. E' bene parlarne, ma dimostrandone le possibilità reale nella complessità e nella multifattorialità del fenomeno. Anche la cultura della prevenzione è diffusa. Tutti vogliono prevenire tutto. Non si pensa abbastanza che i rischi sono della vita, non tutti eliminabili, che entro certi limiti esiste la prevenzione del patologico ma che esiste anche la promozione del sano. Oltre a proteggersi dai rischi esterni di perdere la salute bisogna cercare di costruirsela dentro, di sentirsi e mostrarsi persuasi di essere sani, per se stessi e per gli altri, per i bambini anzitutto, di vivere insieme la salute, nel quotidiano, con e senza i supporti degli esperti. Viverla insieme, con, così si dice, una «nuova alleanza» tra culture, tra diverse culture, degli esperti e della gente comune. Esistono reali, nella realtà socio-culturale, i rischi di degenerazione della convivenza con i bambini, ma esistono anche le gioie che questa convivenza sa offrire. La coscienza dei rischi non deve far dimenticare le opzioni ottimistiche, è questione di dignità saperle fare. La prevenzione si fa nel negativo e la promozione nel positivo. Bisogna fare la prevenzione del brutto e la promozione del bello. Possono essere tanti i modi di presentare il bello dell'infanzia, anche alla tv e sui giornali. Non quello stereotipato e sciocco degli spot pubblicitari, non i bambini artefatti che invitano al consumo, non tanti alimenti per bambini, non gli alimenti sofisticati per gli animali che offendono i sentimenti, che devono essere teneri per gli animali come per i bambini, ma comunque diversi. C'è molto bisogno di conoscenza e di aiuti a conoscere i bambini reali, le grandi capacità di vedere e comunicare con il mondo. C'è tanto bisogno di positivo.

Mozart bimbo genio

E' recente un convegno sul bambino, a Città di Castello, in coincidenza con il «Festival delle Nazioni» di musica da camera, nelle giornate dedicate a Mozart. E' stato un convegno scientifico-musicale. Scienziati e musicologi hanno parlato di creatività, genialità e ineffabilità dell'infanzia. Nella relazione di un musicologo fu inserita l'esecuzione delle prime composizioni di Mozart, dei suoi primissimi K. A un certo momento il pubblico esplose in un applauso. Si applaudiva... il bambino, la cui realtà ineffabile, i pezzi musicali di Mozart bambino genio, avevano fatto magnificamente percepire. Quest'anno a Città del Castello si discuterà, sempre nel contesto musicale del Festival, di etica dell'infanzia e di arte e infanzia. Si può, si deve, è questione di dignità umana scegliere il positivo o creare situazioni in cui goderlo aiuta a riconoscere la normalità, che con tutta la sua umana variabilità è... ancora prevalente. Dobbiamo parlare di abuso all'infanzia, ma a tante voci, ascoltando anche, di più, quelle delle famiglie che in maggioranza sono... ancora normali. Merita allargare il dibattito.

Sergio Nordio
direttore scientifico Istituto per l'infanzia

In breve

Velista croato caduto in mare salvato al largo di Brindisi

BRINDISI — Un cittadino croato Josip Pablin, di 22 anni, è stato salvato la notte scorsa al largo di Brindisi dopo che era caduto dalla barca a vela «Ariminum», sulla quale partecipava alla regata «Rimini-Corfù-Rimini». Il giovane — che è rimasto in acqua per oltre due ore — è stato visitato dai medici dell'ospedale di Otranto (Lecce) ed è stato dimesso in mattinata dal momento che le sue condizioni di salute sono buone.

Risarcimento di 26 milioni per una detenzione ingiusta

POTENZA — La corte d'Appello di Potenza ha condannato il ministero del tesoro a pagare poco più di 26 milioni di lire all'imprenditore del settore ittico Vincenzo Vitale, di 51 anni, quale riparazione per 106 giorni di «ingiusta detenzione» subita dal 6 gennaio al 24 aprile 1989. L'imprenditore aveva chiesto un risarcimento di cento milioni di lire, il massimo consentito. Vitale fu arrestato su mandato di cattura dell'ufficio istruzione del tribunale di Potenza quale presunto mandante del ferimento del Presidente dell'Ente di sviluppo agricolo in Basilicata ed ex senatore della Dc Decio Scardaccione, avvenuto a Campomaggiore (Potenza) il 25 ottobre 1988.

Muore divorata dal fuoco una donna nel trevigiano

CORNUDA — Una donna, Pasqualina Arcari, 46 anni di Cornuda (Treviso), è morta in un incendio che si è sviluppato nella sua abitazione, dove viveva con il marito Vincenzo Di Domenico, 48 anni. La donna è stata trovata dai Vigili del fuoco di Montebelluna (Treviso) distesa sulle scale, avvolta dalle fiamme che si sarebbero sviluppate, per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri di Cornuda, nella camera da letto. Accertamenti medici sono in corso per stabilire se la morte di Pasqualina Arcari, che si trovava da sola nell'abitazione quando è scoppiato l'incendio, sia stata causata dalle ustioni o dalle lesioni riportate dalla donna cadendo mentre cercava di uscire dalla casa.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Argenti ved. Angelini

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia PIERINA, il figlio BRUNO, il genero GIACOMO, la nuora MARISA, i nipoti PAOLA e ROBERTO e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 15 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 giugno 1992

Partecipano al lutto i titolari e il personale della casa di riposo ROSANNA.

Trieste, 13 giugno 1992

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giuseppe Bravin

ALDA, SERGIO PERTOT e famiglia.

Trieste, 13 giugno 1992

Giuseppe Bravin

Partecipano al lutto commossi i dipendenti dell'Hotel CONTINENTALE.

Trieste, 13 giugno 1992

VII ANNIVERSARIO

Giordano Mohoraz

Sei sempre presente.

Tua moglie ELVIRA

Trieste, 13 giugno 1992

†

Il giorno 11 giugno si è spenta serenamente dopo una lunga vita dedicata alla famiglia

Annunziata Fregni ved. Guglielmucci

La piangono il figlio LINO con la moglie VITTORINA, i nipoti MICHELE ed ENRICO, la consuocera ELENA BAGNOLI ved. BIRELLO.
Un sentito grazie a tutto il personale della Casa di riposo Battisti Barillà.
Un particolare ringraziamento alla signora RUBINA per la sua amorevole assistenza.
I funerali si svolgeranno questa mattina alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 giugno 1992

Partecipano al lutto GIULIANA DELLA VALLE e famiglia.

Trieste, 13 giugno 1992

Si associano al lutto del prof. LINO GUGLIELMUCCI: SEBASTIANO COSSU, GIANFRANCO FERMO, ALBERTO CHIOZZI, CARMELO MACCHIARELLA, GIOVANNI SANSONE, LUIGI SCARANO.

Trieste, 13 giugno 1992

Partecipano al lutto commossi GIOVANNI e LUISA GABRIELLI, FABIO e ROSSELLA PADOVINI.

Trieste, 13 giugno 1992

†

Il giorno 11 giugno si è spenta a Milano

Omerina Lazzari ved. Scattorin

Ne danno annuncio i figli GINA GLORIA, LUIGI, MAURIZIO con nuore e nipoti.
La cerimonia funebre avverrà oggi alle 12.30 nella chiesa S. Pio X di Rozzol.

Trieste, 13 giugno 1992

Rimpiangono l'indimenticabile amica.

Omera

MINNIE e GIORGIO COCIANI.

Trieste, 13 giugno 1992

Partecipano al grande dolore dell'amico PAOLO e della famiglia per la scomparsa di

Erminio Bergagna

LUCIANA, RINO e ROMANA PACIA; EGERIA, LIVIO MARCHESINI; ADRIANA, FABIO SATTLER; ALIDA, SERGIO KOSIC; GIULIA, ENNIO DEPINGUENTE; GIOIA, FRANCO SFERCO.

Trieste, 13 giugno 1992

Partecipa al lutto famiglia GAZZOLA.

Trieste, 13 giugno 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Sterle in Clementi

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, il figlio MARIO, il fratello GIORGIO, la cognata EMMA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 giugno 1992

Oramai è un vero e proprio esercito che quotidianamente, spesso all'ombra, è impegnato in attività che sono le più svariate ma che si possono ricondurre ad un comune denominatore: l'impegno sociale. Stiamo parlando, ovviamente dei volontari, che raggruppati sotto diverse sigle dedicano parte (o tutto) il loro tempo libero all'aiuto del prossimo alla tutela ambientale, per citare due esempi.

Sono molti anni che si parla di volontariato e da un anno vi è anche una legge quadro, la 266 dell'11 agosto 1991 che vuole servire da strumento e da ausilio per tutte quelle associazioni che vi rientrano. «E' una normativa tutto sommato di ampio respiro — ci ha detto il responsabile provinciale del Movi Castellano — anche se vi sono alcuni punti che vanno, se non rivisti, perlomeno modificati. «La legge quadro — ha proseguito — dovrebbe permettere a tutte le sigle di poter operare, anche se da più parti si tende a dire che la 266 ha ingabbiato i volontari». «Ciò potrebbe essere anche vero, ma più ingabbiamento parlare di coordinamento — ha concluso — anche se a legare maggiormente le mani agli addetti sono 266 i decreti emanati a completamento». Sinteticamente vediamo i principali punti della legge. Prima di procedere, comunque, vale la pena di ricordare che la normativa prevede l'istituzione di registri (da qui il timore di ingabbiamento) è la condizione «sine qua no» per accedere ai contributi e alle convenzioni con Enti pubblici e di Stato.

L'articolo 4 prevede che le associazioni di volontariato debbano assicurare i propri aderenti seguendo le direttive del ministero dell'Industria che ha provveduto a individuare i meccanismi ed i relativi controlli. Su questo punto, i controlli, le lamentele si sono levate alte, dato che per poter assicurare singolarmente le persone impegnate, l'associazione doveva provvedere a recarsi, o a mandare un assicurato presso la compagnia per elencare le persone in attività (anche un solo giorno) al fine di ottenere la copertura. In molti casi ciò non è possibile, o non è possibile nei tempo previsti dalle assicurazioni, e da qui la prima protesta.

LA LEGGE QUADRO PREVEDE LA REGISTRAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI

L'Albo, disco verde ai contributi

Il mugugno più grosso da parte dei volontari riguarda l'articolo 15 che istituisce e regolamenta dei Fondi speciali per la costituzione di Centri servizi gestiti dal volontariato; in proposito, veniva stabilito che alla costituzione di detti fondi (che dovrebbero essere dati alle Regioni) provvedessero le Casse di Risparmio. Si veniva a creare in questo modo una struttura con fondi adeguati che, sotto le direttive e le indicazioni dei volontari, avrebbe provveduto a finanziare attività o creare strutture ove più ve ne sarebbe stato bisogno, con modalità trasparenti. Purtroppo, i decreti sono stati stravolti e nei consigli i volontari, che avrebbero dovuto gestire i fondi, si sono trovati in minoranza dato che gli istituti di credito (che emanano i finanziamenti) hanno ottenuto la maggioranza. Al merito vi sono già stati dei ricorsi, sembra in Lazio, e si attendono i responsi.

Tra i punti favorevoli vi è l'articolo 8 che concede diverse agevolazioni fiscali e l'articolo 17 che istituisce particolari flessibilità degli orari di lavoro per i lavoratori che facciano parte di organizzazioni iscritte nel registro di cui si diceva prima.

Tutto, comunque, è ancora in alto mare poiché le Regioni non hanno adempiuto a tutti gli atti necessari per iscrivere le associazioni all'Albo. Sempre all'avanguardia, comunque, la nostra Regione che già lo scorso anno ha provveduto ad un primo censimento delle associazioni e ha creato un Comitato, il cui compito era stendere la prima bozza dello statuto del Centro servizi regionale, da cui scatterebbe poi l'iscrizione all'Albo.

d. m.

NEL CENSIMENTO DELLA REGIONE L'IDENTIKIT DEL VOLONTARIO

L'esercito dei ventimila

A Trieste sono oltre tremila: giovani, ma soprattutto dai 40 ai 65 anni. In partenza il Centro servizi solidarietà

Oggi si parla tanto di volontariato e non si contano più le tavole rotonde, i convegni ed i seminari che trattano dell'argomento, tentano di sviscerarlo, di quantificarlo e di racchiuderlo nella cruda realtà delle cifre e delle statistiche; eppure, il volontariato, con buona pace di tutti quanti, non potrà mai essere quantificato o ingabbiato perché è un fenomeno che sfugge e sfuggirà sempre e comunque a ogni sorta di «controllo».

Aiutare a pitturare la cucina alla vecchina dell'appartamento accanto o aiutare qualcuno a spingere la macchina in panne, sono certamente esempi estremi ma che (con tutte le motivazioni del caso, unite alle implicazioni di ordine religioso e morale) possono rendere l'idea dell'ampiezza di ciò che viene riassunto nella parola volontariato. Accantonati questi esempi, giungiamo ai gruppi organizzati che vanno dai boy scout alla Croce rossa, per citare i più conosciuti, che dell'aiuto al prossimo hanno fatto il loro credo e che, proprio perché «istituzionalizzati», ci danno modo di visualizzare anche se approssimativamente la dimensione di questo mondo.

Stime quantificano in quattro milioni i volontari in Italia, mà un recente rapporto dell'Iret (Istituto di ricerca del Cnel) porta la cifra delle persone che dedicano gratuitamente del tempo libero in azioni di solidarietà a 5 cinque milioni e mezzo, che in percentuale rappresentano il 13-14% per cento della popolazione italiana fra i 18 e i 74 anni. Questi operano nei campi dell'emarginazione, dell'handicap fisico, degli anziani, dei minori, della famiglia, dei tossicodipendenti, dell'assistenza e della sanità. A queste potrebbero anche essere aggiunte le associazioni sportive (e allora il numero delle persone che si dedicano all'educazione dei giovani aumenterebbe) ma in questa sede non tratteremo l'argomento.

Per avere un quadro abbastanza attendibile della realtà nel Friuli-Venezia Giulia, la Regione ha organizzato un convegno regionale del volontariato che ha permesso di creare una (seppur incompleta) banca dati nella quale le associazioni vi sono state inserite per Comune di appartenenza aggiungendovi il campo di intervento, il numero degli aderenti e quello dei volontari effettivi. Considerando che non tutte le associazioni si sono lasciate «censire» e che molte non hanno dato indicazioni sul numero delle persone che prestano la loro opera, si calcola che nella nostra regione operano almeno 400 associazioni (377 il dato ufficiale) per almeno 15-20 mila persone impegnate. Lo ripetiamo, sono solo indicazioni di massima, ma la realtà non dovrebbe essere molto lontana dalla cifra indicata.

A Trieste le associazioni «catalogate» sono 72 con oltre 3200 volontari (dati elaborati dall'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia) ma anche qui il numero è certamente superiore, dato che molte associazioni non hanno inviato i dati richiesti. Da quanto in possesso, comunque, è stato possibile tracciare anche un identikit del volontario triestino che va ricercato soprattutto tra i giovani, anche se sono in forte aumento gli anziani, e la loro occupazione è quella di studente. Vi è una curva calante, infatti, tra i 25 e i 40 anni dovuta a fattori quali carriera, matrimonio, figli, ecc.; la curva ha andamento nuovamente ascendente dai 40 ai 65 anni, dovuto al maggior tempo libero e anche alla volontà di sentirsi ancora utili. Dai 65 in su la curva torna a decrescere per ovvi motivi.

Per quanto concerne le aree d'intervento, sono state raggruppate per comodità in cinque settori: socio-sanitario, educativo-culturale, pace e cooperazione internazionale, ambiente-ecologia-beni culturali e sport-turismo-spettacolo. Il primo è certamente il più numeroso e con il maggior numero di volontari con un campo d'intervento vastissimo, mentre l'ultimo (pure numeroso per le 350 associazioni sportive) fa un po' di fatica a considerarsi facente parte del mondo del volontariato. Sempre continuando con i dati, si può considerare che ogni volontario dedica perlomeno tre ore alla settimana e il suo ruolo va dall'integrazione delle istituzioni, all'educazione attraverso l'esperienza di servizio soprattutto nei riguardi dei giovani, al ruolo propositivo di stimolo e di denuncia di ciò che non va o avrebbe bisogno di migliorie, per finire al ruolo politico, dato che lotta per rimuovere le cause che possono creare emarginazione ed abuso. Ovviamente, il volontario non vuole e non desidera sostituirsi alle istituzioni ma cooperare al cambiamento di situazioni per giungere ad una più giusta e più umana qualità della vita.

Per giungere a una «ottimizzazione» del volontariato, poi, nel 1986 nel capoluogo giuliano vedeva la luce la Federazione Movi di Trieste. Il Movi è un'associazione operante sul territorio nazionale che raggruppa tutte le associazioni di volontariato che lo richiedano; suo scopo è di coordinare e di pianificare gli interventi, senza peraltro interferire sulla sovranità delle varie sigle, offrendo un supporto logistico indispensabile soprattutto alle piccole società sia a livello promozionale che di divulgazione.

Un anno dopo la costituzione della Federazione triestina nasceva quella regionale, e da allora il Movi opera in tutte e quattro le province. Molto è stato il lavoro svolto a Trieste in questi anni e tra gli «interventi maggiori» possiamo ricordare il primo censimento del volontariato triestino in collaborazione con la Provincia nel 1988, seguito dal primo corso di formazione indirizzato ai responsabili di tutte le associazioni, federate e non.

Nel 1990, il Movi e la Cisl provinciale di Trieste hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che ha posto le basi per una proficua collaborazione tra il volontariato, il sindacato e il patronato. Il protocollo (aperto a tutte le sigle) impegna le organizzazioni, pur nel rispetto delle singole autonomie, a promuovere iniziative nel campo della formazione, della sensibilizzazione, dell'organizzazione di seminari e convegni che abbiano come tema centrale la tutela degli emarginati o l'approfondimento di tematiche sociali. Ciò al fine di rafforzare possibili sinergie d'intervento specie se rivolte verso le istituzioni locali.

Da ultimo il Movi ha costituito un Centro servizi solidarietà che potrà essere utilizzato sia da privati cittadini che dalle varie associazioni. In una specie di banca dati, il centro offrirà (ovviamente gratuitamente) documentazione e consulenza nei vari settori (fiscale, giuridico, progettistico, ecc...). Per semplificare, se un cittadino ha bisogno, ad esempio, di trasportare un familiare con problemi fisici, rivolgendosi al centro otterrà l'elenco delle associazioni che a questo sono predisposte. Lo stesso dicasi per l'assistenza. Il centro, sito in via Machiavelli 3, non è ancora totalmente operante dato che si sta allestendo la banca dati, ma tra breve tutti potranno utilizzare questo importante strumento che è stato approntato seguendo, tra l'altro, le indicazioni della legge regionale sul volontariato.

Il volontariato, comunque, sarà trattato regolarmente anche dal nostro giornale che spera, così, di offrire un nuovo servizio non solo ai lettori ma anche e soprattutto ai volontari.

d. m.

IL RUOLO DELLA PROTEZIONE CIVILE CHE COORDINA LE OPERAZIONI

Il cervello dell'emergenza

Un settore molto importante del volontariato (senza ovviamente togliere niente agli altri) è la Protezione civile che, pur non operando quotidianamente, ha il compito di provvedere alle più svariate necessità in caso di emergenza. Il sisma del Friuli e quello dell'Irpinia, la tragedia di Stava sono ricordi recenti, e purtroppo tragici, di grosse emergenze che hanno dato modo agli addetti ai lavori di costruire una rete efficiente con una struttura adeguata e pronta a muovere all'occorrenza.

Il tutto è coordinato dalle prefetture e a Trieste la logistica è affidata al colonnello Modugno, la pianificazione alla dottoressa Marrosu ed i volontari al signor Urti.

«Le associazioni sulle quali contiamo maggiormente — ci ha detto Modugno — sono quelle che possono essere attivate in un massimo di 48 ore e che possano essere autosufficienti per almeno due giorni; non escludiamo le altre (che pure sono inserite nei nostri elenchi) ma a loro siamo noi, che dobbiamo eventualmente fornire i materiali e i generi di necessità.

«Nella nostra realtà — ha proseguito — il livello è molto alto, se non altissimo, e periodicamente provvediamo a esercitazioni che hanno il duplice compito di mantenere addestrato il personale e di verificare lo stato di mezzi e materiali; ovviamente, queste persone (che sono volontarie) vengono richiamate con regolare precetto, con salvaguardia anche del posto di lavoro.

«I campi di intervento — ha continuato — li abbiamo divisi in settori che sono indipendenti ma interconnessi; il reparto trasmissioni, al quale è affidato il collegamento radio, del quale fanno parte l'Ari e la FirSer. E' un compito molto delicato perché in emergenza le comunicazioni sono affidate a loro. Del reparto logistico fanno parte l'Associazione nazionale alpini, sezione di Trieste, gli amici delle iniziative scout e gli Scout d'Europa. Sugli alpini c'è poco da dire, dato che in pochissimo tempo possono allestire un centro di raccolta perfettamente funzionante, mentre gli scout sono utilissimi nel montaggio tende e per tutti quei lavori che in una tendopoli possono servire. Il reparto sanitario, infine, è affidato alla Croce di S. Giovanni-Sogit dotata di ambulanze e tende sia per accoglimento che sanitarie, alle infermiere volontarie della Croce rossa e al Soccorso alpino e speleologico del Cai, ora Csas.

«Queste che ho elencato — ha concluso — sono le associazioni che utilizziamo maggiormente anche nelle esercitazioni, ma lo ripeto, negli elenchi ve ne sono tante altre; è in atto, comunque, in questi giorni un censimento delle associazioni e tra non molto potremo aggiornare gli elenchi».

Affiancata a questa struttura ve ne è un'altra, l'Associazione per la promozione e coordinamento volontariato per la protezione civile dei comuni della provincia di Trieste, presieduta dall'ingegner Marino Valle. Questo è un esempio di associazione «federativa», dato che vi fanno capo il corpo nazionale dei vigili del fuoco volontari, i radioamatori, i Cb, l'Antincendio boschivo, l'Enpa, gli scout Assoraider. La loro attività al momento è di sensibilizzazione della cittadinanza con corsi adeguati tenuti nelle scuole elementari di Muggia.

«La Protezione civile — ha detto Valle — non è solo intervento, ma è anche educazione civile, educazione stradale e domestica; la popolazione deve essere pronta a reagire con tempestività e per questo deve essere informata anche con tutti i mezzi educativi e promozionali necessari.

«Secondo me — ha concluso — si dovrebbe pervenire al modello di difesa civile (ben diverso dalla protezione civile) attuato già in molti Paesi; le potenzialità ci sono, rimane solo da utilizzarle».

INCONTRO ALL'ATENEO

Il ruolo del volontariato e l'assistenza pubblica

Il mondo del volontariato è omogeneo e variegato, ma la gran parte delle associazioni che vi operano fanno capo al settore socio-assistenziale ed è inevitabile il contatto con l'assistenza pubblica e con le Usl dato che il lavoro dei volontari non può essere disordinato e scoordinato, ma deve seguire delle determinate direttive per affiancarsi (non per scavalcare) e coordinare le strutture sanitarie.

Questo interagire tra pubblico e volontariato viene ribadito anche dalla legge quadro sul volontariato (la 266) attesa da tempo ma che a quasi un anno dalla sua promulgazione suscita ancora tanti interrogativi nei diretti interessati.

Per dipanare almeno in parte questi dubbi e per rimarcare la connessione che deve esistere, la Usl triestina ha organizzato per lunedì un incontro di studio aperto a tutte le associazioni di volontariato della provincia. L'incontro si terrà alle 17.30 nell'aula magna della Facoltà di medicina di via Vasari ed avrà come titolo: «Legge 266, ruolo del volontariato organizzato nei servizi della Unità sanitaria locale».

I lavori saranno aperti dal capo settore dell'Assistenza sociale della Usl triestina dottor Piemonte; primo relatore sarà il professor Michele Zanetti che tratterà il tema «Aspetti giuridici e pratici della nuova legge sul volontariato ed applicazione della stessa nella regione Friuli-Venezia Giulia.

Prenderà quindi la parola monsignor Ragazzoni su: «Volontariato espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo», cui farà seguito il presidente del Mo di Trieste Castellano che affronterà l'argomento: «Dialogo e collaborazione tra volontariato organizzato e servizi sanitari della Usl».

I temi affrontati sono certamente interessanti e daranno modo di dipanare almeno in gran parte i dubbi e le perplessità che la legge ha suscitato; gli intervenuti avranno comunque modo di approfondire gli aspetti della legge nel dibattito che seguirà le relazioni.

d.m.

ECCO LA SECONDA PARTE DELL'ELENCO DEGLI ASSEGNATARI DEI CONTRIBUTI DELLA REGIONE

Pioggia di soldi per la casa

Concludiamo la pubblicazione dei nominativi dei soggetti beneficiari dei contributi regionali. In base all'art. 88 della legge 75 dell'82 sono state ammesse a finanziamento 4.778 domande di contributo e in base all'art. 94 della stessa legge, 1.109 domande. Si tratta quindi di 5.887 nuclei familiari che, grazie alla deliberazione n. 2837 del 4 giugno scorso, risolvono il problema della casa. L'importo accanto al nome del beneficiario rappresenta il contributo che la Regione concede a fronte dei mutui richiesti o, nel caso di anticipazioni regionali dirette, l'importo dell'anticipazione annua che la Regione concede per quattro anni.

La Giunta regionale con deliberazione n. 2837 dd. 4.6.1992 ha distribuito i finanziamenti disponibili sul piano triennale di spesa regionale 1992/94 per l'edilizia agevolata. Chi chiede i contributi regionali di edilizia agevolata per l'acquisto, la nuova costruzione, o il recupero della prima casa, può farlo — alternativamente — su 2 canali contributivi, entrambi previsti dalla L.R. 75/82: il contributo in conto mutuo (art. 88) ovvero l'anticipazione regionale diretta (art. 94).

Nel caso di contributi in conto mutuo, la Regione concede un contributo di lire 67.000 annue per ogni milione mutuato, fino ad un massimo di 75.000.000 mutuabili, per tutta la durata del mutuo. In questo quindi è la banca che eroga il finanziamento, mentre la Regione interviene — con una quota annua di contributo — in abbattimento dell'onere a carico del beneficiario derivante dall'ammortamento del mutuo.

Nell'altro caso invece la Regione eroga 18.750.000 all'anno per 4 anni al beneficiario, il quale, a partire dal 5.o anno e per i quindici anni successivi, restituisce quanto percepito dalla Regone ad un tasso indicizzato.

Sono previsti degli incrementi di spesa ammissibile in talune ipotesi (zone sismiche, zone montane, etc.).

Con la deliberazione citata, la Giunta regionale ha finanziato tutte le domande di contributi in conto mutuo (art. 88) presentate dal 12.8.1988 al 30.6.1990 che già non fossero state ammesse a contributo con analoga delibrazione assunta in data 22.3.1991, ovvero che non fossero state nel frattempo archiviate per mancato possesso dei requisiti soggettivi da parte dei richiedenti per rinuncia da parte degli stessi, o per decadenze a vario titolo dichiarate.

Nel 1991 infatti la Giunta regionale aveva ammesso a contributo n. 7.719 domande riferite allo stesso periodo sulla base di una graduatoria formulata con criteri che avevano dato priorità alle categorie protette (handicappati, emigranti, sfrattati e militari) e a coloro che avevano — dopo la presentazione della domanda di contributo — già acquistato l'alloggio ovvero dato inizio ai lavori di costruzione o di recupero.

Per quanto concerne le anticipazioni regionali dirette invece sono state ammesse a contributo con la deliberazione del 4 giugno citata, tutte le domande presentate dal 12.8.1988 al 31.3.1992.

In totale con la deliberazione n. 2837 dd. 4.6.1992 sono state ammesse a contributo n. 5.887 domande.

L'importo acccanto al nome del beneficiario rappresenta il contributo annuo che la Regione concede a fronte dei mutui richiesti ovvero, nel caso di anticipazione regionali dirette, l'importo dell'anticipazione annua che la Regione concede per 4 anni.

A coloro che sono stati ammessi dalla Giunta regionale le direzioni provinciali territorialmente competenti richiederanno la documentazione necessaria all'emissione del decreto di concessione del contributo. I tempi delle richieste di documentazione saranno graduati in funzione dell'anno di finanziamento sul bilancio regionale delle singole domande e del carico di lavoro delle direzioni provinciali stesse.

Soggetti beneficiari dell'assegnazione di contributi ventennali costanti ai sensi dell'art. 88 della L.R. 75/88.

Gorizia

Bramuzzo Rosano - Vecchi Mariagrazia, 5; Blason Paola, 5; Zamò Oriano - Storni Serena, 5; Ientile Roberto - Medeot Marisa, 5; Cecchini Armando - Corazza Sabrina, 5; Tolar Moreno - Cervo Lucia, 5; Giglio Ciro - Cavallaro Maria Rosaria, 5; Foraboschi Gianfranco, 5; Acciardi Franco, 5; Ziccarelli Gianfranco, 5; Ziccarelli Lorella, 5; Toselli Stefano, 5; Tolomio Sandro - Bonovaz Barbara, 5; Altran Ondina, 5; Bonifacio Mariarosa, 5; Musulin Eugenio - Barletta Cristina, 5; Boni Raffaella, 5; Bigotto Elio - Squarcina Celina, 5; Furlanich Riccardo - Visintin Alessandra, 5; Leghissa Massimo - Salvemini Francesca, 5; Cantarin Elio - Marchioro Liviana, 5; Udini Roberta, 5; Caldarone Elisabetta, 5; Zigante Walter, 5; Ottoboni Alessia, 5; Panariti Loredana, 5; Poldrugo Bruna, 5; Filaferro Vincenzo, 5; Care Francesco - Zangari Fiorina, 5; Carli Mauro, 5; Iorio Lucia, 5; Colonna Maria, 5; Sacchi Luigi - Stevanat Eugenia, 5; Sampaolesi Gabriele - Collovatti Giovanna, 5; Tomsic Mauro - Ozbot Emanuela, 5; Grion Giampietro - Stega Vilma, 5; Dragonetto Angela - Pintar Maurizio, 5; Zaza D'Aulisio Afredo - Snindarich Maria, 5; Dodici Fabrizio, 5; Romanut Claudio - Murero Arianna, 500 mila; Marchesan Adriano, 5; Malvaso Franco - Letizia Anna Maria, 5; Gratton Diego — Malaroda Rosella, 5; Corazza Tullio - Federici Manuela, 5; Gandolfi Clelia, 5; Favaro Renato, 5; Pantea Paolo, 5; Zorzenon Mauro - Blanch Barbara, 4; Garbeis Guido - Sannicandro Antonia, 5; Knowles Harold Wilson - Alinei Marinella, 5; Tencalla Luca - Vandelli Luisa, 5; Rocca Antonella, 5; Poiano Sergio - Pinamonti Gabriella, 5; Moimas Graziella, 5; Radollovich Paolo, 5; Cristin Corinna, 5; Zampollo Mario - Tudisca Antonella, 5; Minini Maurizio - Palla Arianna, 5; Furlan Roberto - Zara Giordana, 5; Donadio Massimo, 5; Borri Paolo, 5; Furlan Stefano - Lippi Laura, 5; Zorzi Massimiliano - Castellan Valentina, 5; Iakin Bruno - Pecorari Alda, 5; Galbiati Stefano, 5; Galbiati Giulio, 5; Marino Maik Rosario - Perna Alida, 5; Collenzini Giulio - Culot Miriam, 5; Filippi Aldo - Furlan Simonetta, 5; Lacurre Marco - Flapp Daniela, 5; Digiusto Rossella, 5; Moratti Luca - Manias Antonella, 5; Cossovel Riccardo - Bean Sabrina, 5; Tolomio Attilio, 5; Della Morte Raffaele - Lavrencic Nadia, 5; Vescovi Giorgio - Pecora Maria Paola, 5; Zotti Fabrizio, 5; Camuffo Bruna - Iaccarino Renato, 5; Roma Italo, 5; Kaucic Miriam, 5; Boscarol Simonetta - Costa Angelo Franco, 5; Barbieri Luciano - Saltamonti Giorgina, 5; Zorzin Emanuela, 5; Bergomas Fabrizio, 5; Comar Enrico, 5; Scarpin Gianpaolo, 5; Zamar Maria Cristina - Soranzio Alberto, 5; Codarin Michele, 5; Troian Anna, 5; Mascitti Sergio - De Matteo Katja, 5; Cernic Denis, 5; Miniussi Franco - Delpin Irene, 5; Dima Ercole - Greco Antonella, 4; Patricelli Antonella, 5; Patricelli Lino, 5; Ferrara Vincenzo, 5; Cernic Rodolfo, 5; Bordin Maria Cristina, 5; Bergamasco Dario - Ciuffi Giuliana, 5; Valentini Giulio - Da Ros Lucilla, 5; Saurin Marco - Sant Sandra, 5; Frandolic Bernarda, 5; Sartorel Ermes - Caldiraro Lucia, 5; De Santis Maurizio - Della Pietra Dilva, 5; Iacumin Susanna, 5; Miorin Laura, 5; Zorzenon Antonella, 5; Sgorbissa Andrea, 5; Miniussi Pier Maria - Cimitan Cinzia, 5; Rossi Silvana, 5; Visintin Arrigo, 5; Bressan Federico - Lui Paola, 5; Cantarutti Longino - Visintin Fides Iside, 5; Paniccia Gianmaria, 5; Fontanini Fulvio - Federico Bressan Eleonora, 5; Cechet Albert - Vascon Erica, 5; Vescovi Miriam, 5; Tomat Massimo - Viola Antonella, 5; Deganutti Enzo, 5; Anastasio Tiziana, 5.

Soggetti beneficiari dell'assegnazione di anticipazioni alternative regionali ai sensi dell'art. 94.

Trieste

Mariani Italo - Brancaccio Francesca, 18,7; Matiacic Alessio, 18,7; Mondo Ervino - Mondo Giuliano, 18,7; Tence Oscar, 18,7; Ban Sasa, 18,7; Donda Edoardo, 18,7; Fabi Mario, 18,7; Kosuta Alessandro - Corbatti Nives in Kosuta, 18,7; Malfassi Roberto - Deganello Serti Donatella, 18,7; Cau Paolo - Bontempo Cinzia, 18,7; Stiglich Dario - Mainardi Marina, 18,7; Gardella Francesco, 18,7; Morozzi Paola, 18,7; Neppi Tiziano, 18,7; Pelizon Silvia, 18,7; Gruden Roberto, 18,7; Balsemin Franco - Skerl Alessandra, 18,7; Berlot Erberto - Michelutti Marina, 18,7; Samec Bruno, 18,7; Cussigh Stefano - Arena Ambra, 18,7; Devescovi Paola - Zuppa Francesco Paolo Stefano, 18,7; Tercon Paolo, 18,7; Gennari Maurizio, 18,7; Scher Bruno, 18,7; Ferfoglia Stefano - Lozar Susanna, 18,7; Bonè Igor - Caramanoli Rosa, 18,7; Crevatin Giorgio - Colarich Ivonne, 10; Apollonio Fabio, 18,7; Amato Umberto - Prodan in Amato Maria, 18,7; Viscovich Fabrizio, 18,7; Coslovich Giorgio, 15; Ragno Giovanni - Gornik Cristina, 18,7; Invidia Antonio - Bercar Elisabetta, 2,3; Fiore Benito - Di Lazzaro Maria Anna in Fiore, 15; Tretjak Boris - Giorgomilla Cristiana, 8,8; Tanteri Giuseppe - Ciuch Martina, 18,7; Marini Grazia, 15; Pozzari Claudia, 2,3; Micheli Luigi, 4,6; Coronica Ondina in Crassa, 11,2; Felician Marco, 18,7; Vecchiet Rosa Maria Arzon, 9; Martinolli Roberto - Marin Irma in Martinolli, 9,3; Reghini Sergio - Baldini Luciana, 15; Colli Pasquale, 18,7; Scoccimarro Fabio, 18,7; Argese Leonardo Antonio - Nigro Mutata in Argese, 18,7; Velikonja Michela, 18,7; Sorsi Giancarlo, 15,8; Covri Elisabetta, 18,7; Medau Marcello Fabio - Troian Alessandra, 18,7; Pambianco Roberto - Precali Rossana, 18,7; Deidda Alberto - Corsi Paola, 18,7; Sattler Fabio - Banuder Adriana, 18,7; Zancolich Luciano - Sinico Adelia in Zancolich, 1,8; Astaldi Costanza, 18,7; Pesle Giovanna, 18,7; Mignone Sergio, 18,7; Tomasuolo Claudio, 16,2; De Ros Sergio, 18,7; Sbocchelli Annalaura, 18,7; Paliaga Antonia, 18,7; Bubich Gabriele - Zancotti Donatella in Bubich, 18,7; Cattarin Adriano - Tammaro Pasqualina, 18,7; Gec Maurizio, 15; Bracco Dario, 18,7; Blasina Francesco - Glavina Natalia in Blasina, 18,7; Marini Bruno, 18,7; Ferri Roberto, 4,6; Strain Euro - Remonti Alessandra in Strain, 10; Scotellaro Michaela, 13,7; Franceschin Laura, 18,7; Sors Pietro, 18,7; Bencic Nadia, 18,7; Salvini Ugo, 4,6; Paoli Massimo, 4,6; Pistrini Gianni, 4,6; Poropat Fulvio, 4,6; Kalc Elena, 4,6; Mauri Roberto, 4,6; Mauri Giorgio, 4,6; Frandoli Franco, 4,6; Loukas Efstathios - Marcheselli Lucia in Loukas, 4,6; Garau Andrea, 4,6; Barucca Simonetta, 4,6; Svaghi Fabio, 18,7; Zamarin Giuliano - Benussi Eufemia, 3,7; Lonza Livio - Brunetti Marina in Lonza, 3,1; Pobega Patrizia, 3,6; Radivo Walter, 4,6; Marchi Mauro - Covelli Cinzia, 18,7; Niero Fiorella in Dapretto, 18,7; Goth Fiorella, 14,5; Margon Brigida, 16; Fried Alessandro, 15; Galiotta Leonardo, 18,7; Castro Maurizio, 18,7; Scocchi Edoardo - Bensi Eliana, 18,7; Serviliani Lucio, 18,7; Zupancich Ornella, 18,7; Gulic Bruno, 18,7; Mahorcic Sonja, 15; Valentinis Renza ved. Manfioletti, 18,7; Kunaver Silvester - Bertok Dina in Kunaver, 15; Micetich Anna Maria, 15; Ferigo Barbara, 18,7; Miloch Mariano - Sparagna Lucia, 18,7; Mucchiut Ernesto - Puntin Aurora, 18,7; Zuzek Boris - Puric Sonia, 9,3; Quarantotto Maria Renata, 18,7; Tercion Majda, 18,7; Rupelli Renato, 18,7; Palcic Giuseppe - Serban Graziella in Palcic, 18,7; Groppi Paolo, 17,5; Frezza Federico, 18,7; Sturman Marina in Cunja, 18,7; Buligatto Alessandro - D'Agostinis Cristina, 18,7; Macovaz Edda, 18,7; Ravalico Roberto, 10; Di Lenarda Andrea, 18,7; Cossutta Miran, 18,7; Specogna Giorgio - Belleli Diamantina, 18,7; Poselli Marina, 18,7; Di Lenarda Roberto, 18,7; Moradei Piero Gianluigi, 10,5; Mottuzzi Paolo, 18,7; Moncalvo Giorgio, 18,7; Mauro Cinzia, 12,5; Alletto Federica, 12,5; Giugovaz Lino, 18,7; Cresevich Ferruccio - Giugovaz Rita, 18,7; Moretti Marco, 18,7; Inamo Alessandro, 12,5; Guglia Stefano, 18,7; Amadeo Decio - Ulcigrai Michela in Amadeo, 18,7; Brischi Piero, 18,7; Amodeo Gloria, 18,7; Licciardello Mauro, 18,7; Micalli Luigi - Vellam Patrizia, 18,7; Campana Loretta, 18,7; Urbani Ranieri - Ranni Anna Maria, 18,7; Latino Carmelo, 18,7; Sisgoreo Erica, 18,7; Sisgoreo Lavinia, 18,7; Agnolin Roberto, 18,7; Savron Mario-Padovan Tea in Savron, 18,7; Olivo Alessandro, 18,7; Davanzo Riccardo - Cinello Licia in Davanzo, 18,7; Ruzzier Luciano - Gombacci Liliana, 18,7; Cimenti Loretta, 18,7; Wunderlich Sergio - Klemen Loredana, 13,7; Tuillier Cristiana, 18,7; Rossi Franco, 13,7; De Riz Barbara, 15,5; D'Agnolo Elisa, 15; Caravita Vincenzo, 12,5; Mottuzzi Maurizio, 18,7; Jejcic Bozan - Calzi Stana in Jejcic, 18,7; Fragiacomo Norberto, 18,7; Di Maria Italo - Padovan Patrizia in Di Maria, 18,7; Longo Filippo, 18,7; Genna Michele, 18,7; Velikonja Cristina, 18,7; Rupena Giovanni - Mattia Anna Maria in Rupena, 13,7; Boschini Alessandro - Bellini Roberta, 18,7; Fabro Giuliana, 18,7; Sofianopulo Antonio - Salvini Elisabetta, 18,7; Venturini Paolo - Pesaro Maria Grazia, 18,7; Agio Silvia, 18,7; Radivo Lorenzo, 18,7; Sancin Damjan, 18,7; Giussani Alessandra, 18,7; Del Piero Fabrizio, 18,7; Negrisin Gastone, 12,5; Camber Silvia, 18,7; Biloslavo Paola, 18,7; Biloslavo Claudia, 18,7; Scherlich Egidio - Carrano Eleonora, 18,7; Nogurot Eleonora, 18,7.

Gorizia

Cuzzit Romeo, 18,7; Russi Alessio, 24,3; Zuccolo Alberto, 18,7; Profumi Roberto, 18,7; Zavadlav Marko, 18,7; Germinario Maria Donatella, 18,7; Fumis Sandro - Fioretto Sandra, 18,7; Carta Giovanni - Bergamasco Maura, 18,7; Petean Egeo, 18,7; Marchi Manuela, 18,7; Ricciardi Giovanni, 18,7; Colella Giuliana, 18,7; Lutman Claudio - Piras Anna, 18,7; Dorini Fiora, 18,7; Modula Daniela, 18,7; Bressan Dario - Cristani Lucia, 18,7; Zin Lauriano, 18,7; Pirrò Livio, 18,7; Di Lenardo Gianpaolo, 18,7; Paone Giuseppe, 18,7; Brumat Alberto - Andrian Roberta, 18,7; Cotic Boris, 18,7; Segatti Ezio, 18,7; Pozzecco Walter - Sabia Sonia, 18,7; Galeone Victor, 18,7; Medeot Sandro, 18,7; Sartori Daniele, 18,7; Sabatini Giovanni, 18,7; Zin Giorgio - Scaffidi Lallaro Lucia 18,7; Maran Roberto, 18,7; De Privitellio Paolo - Ferfoglia Liviana, 18,7; Grugnetti Marco Antonio, 18,7; Colussi Rinaldo - Rapisarda Laura, 18,7; Iob Bruna, 18,7; Marchesan Luigi - Osterc Gabriella, 19,6; Marini Filippo, 18,7; Grandi Bruno, 18,7; Pellizzoni Flavia, 18,7; Marangoni Alessandro, 18,7; Scopinich Manuela 18,7; Oblach Albino - Galli Elisabetta, 18,7; Stopar Roberto, 18,7; Merino Alberto - Moino Lucia, 4,6; Biancotto Giorgio - Franzot Lorella, 18,7; Kren Giorgio - Appia Mara, 18,7; Geremia Anna Maria, 18,7; Benussi Paolo - Pallaro Maria Grazia, 18,7; Strussiat Eleonora, 18,7; Marizza Maurizio - Quargnal Barbara, 18,7; Lebus Adele, 18,7; Barádel Daniele - Del Mestre Anna Maria, 15; Prencipe Giacinto - Gentile Santina, 18,7; Vaiuso Giuseppe, 18,7; Blasizza Roberto, 18,7; Figoli Giandomenico - Crupi Barbara, 18,7; Dissegna Riccardo - Dall'Era Orietta, 10; Guarino Antonio - Bigotto Manuela, 18,7; Longo Giovanni - Stanzani Caterina, 18,7; Terpin Enzo - Foddis Dina, 18,7; Trevisan Giorgio, 18,7; Pizzin Alberino, 18,7; Butkovic Dari, 18,7; Spessot Lido, 18,7; Orazietti Alessandro, 18,7; Martinuzzi Ermanna, 18,7; Lugnan Renato - Gordini Caterina, 18,7; Qualizza Lucia, 18,7; Fajt Marko, 18,7; Simonetti Andrea, 18,7; Profumi Vanessa, 24,3; Canesin Danilo - Gratton Paola, 18,7; Sullig Maria Gabriella, 18,7; Marizza Edi, 18,7; Cechet Fausto, 18,7; Iarini Nadia, 18,7; Sossou Alessandra, 18,7; Visintin Gabriella, 18,7; Montesano Domenico, 24,3; Goriup Giuseppe - Goriup Sergio, 18,7; Bertos Flavia, 18,7; Marega Elvio Trevisan Rosanna, 18,7; Savino Gianluca, 18,7; Sonson Tiziana, 18,7; Mosetti Fulvio, 18,7; Battistutta Romano - Marchesan Lucia, 18,7; Medeot Dario, 18,7; Canesin Marco, 18,7; Turisani Maurizio, 18,7; Privileggi Pier Luigi, 12,5; Figar Sonia, 18,7; Messina Concetto, 18,7; Foghin Miramda, 18,7; Pantenì Claudia, 18,7; Venturelli Antonella, 18,7; Menotti Fabio, 18,7; Cristin Giovanna, 18,7; Barenghi Carlo, 18,7; Beltrame Cristina, 12,5; Celentano Raffaele - Fogar Lorena, 18,7; Bresciani Daniela, 18,7; Turco Maria Augusta - Biaggini Francesco, 18,7; Sartori Aldo - Donda Aurora, 18,7; Lorenzon Aldo - Lorenzon Liviana, 18,7; Grusovin Taziano - Celso Renata, 12; Paoli Luca, 18,7; Sartori Daria, 18,7; Buiat Sergio, 18,7; Pasutto Daniela, 18,7; Pavanello Bruna, 18,7; Tomasini Sergio, 18,7; Turco Paolo - Brumat Sabrina, 18,7; Pinello Umberto - Gianesi Silvana, 18,7; Zambon Alessio Aldo - Olivo Claudia, 18,7; Castelli Fulvio - Ricci Brigida, 18,7; Bonnes Giulio - Crasselli Orietta, 18,7; Morena Alessandro, 18,7; Cimitan Tiziana, 18,7; Pizzamiglio Alessandro, 18,7; Cudin Francesco - Buffolo Sonia, 18,7; Giarritiello Cinzia, 18,7; Ragusi Claudio, 18,7; Visentin Fulvia, 18,7; Miotti Levino - Crapiz Tranquilla, 18,7; Cadenar Elena, 18,7; Morelli Alessandra, 18,7; Ragusi Franco, 18,7; De Privitellio Graziella - Pangos Alessandro, 18,7; Bressan Paolo - Clede Daniela, 12,5; Lestani Fulvio, 18,7; Parovel Alessandro, 18,7; Leghissa Maria Cristina, 18,7; Legovini Marina, 18,7; Cossi Luca, 18,7; Santangelo Fabio, 18,7; Blasizza Aurelio - Palisca Wanda, 18,7; Cevdek Renato - Fain Daniela 18,7; Francioso Cinzia, 18,7; Duranti Giorgio, 18,7; Piatto Isabella, 18,7; Campi Bruno - Vitturelli Fabiola, 18,7; Da Re Antonella - Grigolo Michele, 18,7; Simonetti Sergio - Tofful Anna Lisa, 18,7; Piccagli Fabio, 18,7; Boscutti Marisa, 18,7; Fr atta Claudio - Devetag Silvia, 18,7; Karlovini Giancarlo, 18,7; Donda Poalo, 18,7; Donda Giorgio, 18,7; Saccon Vittorino - Burgni Paola, 18,7; Cecolin Mario, 18,7; Clemente Elio, 18,7; Clemente Claudio, 18,7; Negrisin Bruno, 18,7; Miniussi Paolo, 18,7; Miniussi Carlo, 18,7; Staiano Pasquale - Celentano Elisabetta, 18,7; Olimpo Roberto - Pasqual Cinzia, 18,7; Zimolo Mario - Paruta Manuela, 18,7; Goljevscek Vito, 18,7; Ferigutti Luigi - Piccinin Claudia, 18,7; Strizzolo Claudio, 18,7; Peressin Patrizia, 18,7; Nalon Erminia, 15; Gregori Sabrina, 18,7; Pantaleo Calogero, 18,7; Zavadlav Raffaela, 18,7; Bellini Vincenzo, 18,7; Sorbara Giuseppe, 18,7; Bottos Laura, 18,7; Corrain Paolo - Musig Carla, 18,7; Pellizzari Paolo, 18,7; Sanson Simone, 18,7; Rende Francesca, 18,7; Amore Gianluigi, 18,7; Carelli Manuela, 18,7; Sissot Cinzia, 18,7; Pisk Verena, 18,7; Biasiol Ferruccio - Pucic Ana, 18,7; Botta Cinzia, 18,7; Attolini Cinzia, 18,7; Bele Romina Marinella, 18,7; Marchesan Paolo - Troian Alessandra, 18,7; Buri Antonio, 18,7; Villini Diego - Storni Caterina, 18,7; Bagon Cristina, 18,7; Levante Rita, 18,7; Pipp Alberto — Vecchiet Michela, 18,7; Perin Mario, 18,7; Bozic Franco, 18,7; Marcucci Lucia, 18,7; Marcucci Mario, 18,7; Marcucci Adriano, 18,7; Marego Paolo, 18,7; Madiai Marco, 18,7; Imbrogno Roberto, 18,7; Macera Giorgio, 18,7; Occhionero Carla, 18,7; Pinelli Paolo - Bernobini Simonetta, 18,7; Ragusi Sergio, 18,7; Pagotto Gianfranco - De Marchi Sonia, 18,7; Candusso Roberto, 18,7; Kenda Dario, 18,7; Graunar Bruna, 18,7; Ziani Sabrina, 18,7; Gaddi Massimo - Vio Anna Lara, 18,7; Boemo Alberto, 18,7; Puntin Pierluigi - Deste Barbara, 18,7; Gregori Michela, 18,7; Carlotto Stefano - Gerussi Cristina, 18,7.

(fine)

IN RISPOSTA ALLE CRITICHE

Cisilino: 'Sunia superficiale'

'Le mie lettere erano un atto dovuto di trasparenza'

UDINE — «Le affermazioni delle organizzazioni sindacali, in particolare del Sunia, relative ai contributi per la prima casa, sono inesatte e, per quanto mi riguarda, le ritengo pregiudizievoli e superficiali». Lo afferma in una nota l'assessore regionale Adino Cisilino, che aggiunge come non sia esatto «esprimere giudizi e lanciare messaggi ai cittadini interessati insinuando preoccupazioni e generando malcontento. I sindacati — aggiunge — molto attenti e impegnati nei settori dell'industria, del turismo e del commercio, hanno trascurato per troppo tempo un problema così delicato e di così alta portata sociale. E così pure il Sunia». «E' facile — aggiunge Cisilino — esaminare e sottolineare, nell'affrontare tale tematica, solo i lati negativi ignorando la sensibilità di quei politici che di questo problema si sono fatti carico. Si punta il dito contro il palazzo regionale. Si critica il fatto che il sottoscritto abbia inviato numerose lettere ai cittadini: tali lettere contenevano la notizia dell'ammissione a contributo che la Giunta, con regolare delibera aveva disposto. Tale comunicazione — conclude Cisilino — era un atto dovuto e rispondeva a quei principi di trasparenza, di efficienza e di informazione volute dalle leggi e dai cittadini».

ENTRO FINE LEGISLATURA UN TESTO ANTI-CORRUZIONE

Catene agli appalti

TRIESTE — Avanti con la trasparenza: il primo atto è stato quello che ha visto ieri i capigruppo e la presidenza regionale darsi le scadenze per portare a termine il mandato conferito dall'assemblea legislativa. Ma nel mirino sono gli appalti pubblici: verrà infatti effettuata una ricognizione su questo ambito, avvalendosi degli avvocati della Regione e dello Stato, dei magistrati della Corte dei conti e di un docente universitario. Il presidente Nemo Gonano, nell'onorare l'impegno conferitogli dall'assemblea legislativa nei tempi indicati, è intenzionato a presentare un documento finale, sul quale poi decidere se formulare un testo legislativo regionale oppure predisporre un testo di legge (che limiti le occasioni di corruzione) da inviare al Parlamento.

L'iniziativa ha già raccolto consensi e la disponibilità di sindacati (edili, ingegneri) e associazioni di categoria (piccole e medie imprese, edili). Accanto alle proposte di legge presentate dalla Giunta e dal Pds, in questi giorni anche l'Msi-Dn ha predisposto un progetto sulle norme straordinarie per reprimere la corruzione e per la trasparenza negli appalti. L'assessore competente, inoltre, ha elaborato un disegno di legge che modifica la l.r. 46 sui lavori pubblici.

Veniamo agli interventi: Travanut (Pds) ha sollecitato «un lavoro conclusivo in tempi brevi»; per il vicepresidente Spagnol «la trasparenza deve estendersi anche al conferimento di incarichi professionali»; Lepre (Psi), nel precisare che «il lavoro porti ad un adeguamento della normativa nazionale», ha ribadito il «no» ai subappalti. Per Cecovini (Lpt) l'appalto è già ben regolato e il subappalto non può essere proibito; Dominici (Dc) ha proposto di ridisciplinare i subappalti, di rafforzare la figura del direttore dei lavori; è inoltre per un «bando tipo» adattabile alle singole realtà e alla indicizzazione dei prezzi. Infine, la vicepresidente De Piero Barbina si è preoccupata delle fasce meno protette dei lavoratori e delle cooperative sociali.

CALANDRUCCIO DISSENTE

Austerity sociale, cresce l'effimero

TRIESTE — Siamo alla mera autocelebrazione: è questo il commento che l'assessore regionale all'assistenza, Carmelo Calandruccio ha espresso in relazione alla recente decisione della Giunta regionale di assegnare un consistente finanziamento a favore di tutta una serie di iniziative di natura variamente promozionale. «Tra queste - dice Calandruccio - ve ne sono alcune che certamente risultano utili a divulgare una positiva immagine della Regione in Italia e all'estero; le altre però sono destinate a ben più modeste ambizioni e rasentano talvolta l'autocelebrazione».

Secondo Calandruccio, la linea d'azione così adottata «sembra privilegiare, apparentemente senza limiti, iniziative d'immagine, riti di una cultura dell'effimero e del superfluo che mal si conciliano con gli attuali momenti di particolare, straordinaria difficoltà per la finanza pubblica e specialmente per quella regionale».

In questo senso, l'assessore ha sottolineato la penalizzazione che i settori d'intervento sociale hanno dovuto subire in conseguenza di tale situazione di difficoltà: «I Comuni non riescono a far decollare il servizio sociale di base per carenza di personale, fondi e di attrezzature; ci sono stati gravi tagli al programma di realizzazione di nuove strutture, specie per gli anziani. Si fa inoltre pesare sempre più sull'utenza il costo dei servizi (asilo nido, handicap, rette di ricovero)».

LA UIL-SANITA' DENUNCIA

'Troppi servizi in mano ai privati'

PORDENONE — Il sistema dei servizi pubblici in svendita? E' il dubbio che il direttivo territoriale Uil-Sanità di Pordenone ha sollevato, a proposito della politica degli appalti nei servizi pubblici. «Negli ultimi tempi — esordisce una nota — assistiamo alla tendenza da parte delle Amministrazioni delle Usl di appaltare quote sempre più consistenti di servizi sino ad oggi gestiti in proprio. Si è messa in atto una grande campagna diffamatoria nei confronti delle strutture pubbliche. Abbiamo il sentore — continua il sindacato — che dietro le aspre critiche del mondo politico sul funzionamento dei servizi pubblici ci sia in realtà la precisa volontà di privatizzare larghe fette di questo mercato».

La Uil evidenza che «di pari passo con la cultura di denigrazione, sono proliferate una miriade di cooperative di lavoro e servizi, di ditte più o meno individuali e artigianali e di grandi gruppi economici privati». Insomma, il business degli anni '90: «Va combattuta questa politica degli appalti, visto che non è vero che i costi sono minori: permettono profitti alla ditta appaltatrice, mentre le economie riguardano solo la qualità del servizio». In altri termini, «il privato costa, ancor di più nella sanità. Gli appalti dei servizi generali e territoriali — si conclude — sono solo premonitori della più grande privatizzazione riguardante gli ospedali che i grandi gruppi economico-finanziari stanno organizzando».

E' LA POPOLARE DI CIVIDALE

Ecco il Mecenate per Mittelfest '92

TRIESTE — Sarà la Banca Popolare di Cividale lo sponsor ufficiale e unico del «Mittelfest '92». La conferma è giunta dalla stessa Regione dopo la notizia dei giorni scorsi circa la defezione dei finanziatori privati che hanno supportato l'edizione dello scorso anno: Zanussi, Danieli e Banca del Friuli.

L'apporto dello sponsor privato copre (secondo quanto riferitoci da Fulvio Sossi, responsabile p.r. della Regione) solo le spese promozionali della manifestazione. Il budget del festival è coperto dai finanziamenti pubblici: 2,5 miliardi sono a carico dell'assessorato regionale alle Attività culturali e mezzo miliardo verrà fornito dai ministeri per gli Esteri e per il Turismo e spettacolo.

Su tutto ciò riferirà nei prossimi giorni in Consiglio regionale lo stesso assessore Antonini, a seguito di un'interpellanza del Pds. Motivi di politica aziendale hanno indotto gli sponsor dello scorso anno a modificare l'orientamento nei confronti del Festival. La Banca Popolare di Cividale non solo ha ritenuto di confermare l'impegno che si era assunta lo scorso anno, ma ha ulteriormente ampliato la propria disponibilità nel quadro di un mecenatismo culturale che la vede in prima linea tra gli istituti di credito regionali.

A Cividale, dove ha sede la macchina organizzativa, il clima è sereno, anche se è frenetico il ritmo di lavoro per assicurare il migliore allestimento ai 34 spettacoli in cartellone dal 18 al 31 luglio. Tra pochi giorni verrà attivata la prevendita dei biglietti attraverso il servizio di biglietteria svolto a cura della stessa Popolare di Cividale. Circa la presenza di Capi di Stato dell'Intesa esagonale, a Cividale, contrariamente a quanto annunciato ieri da alcuni organi di stampa locali, si sa solo che sono in corso contatti ufficiali tra la Regione e la Farnesina per favorirne la partecipazione. Viene dato per probabile il ritorno del Presidente ungherese Goenz e si auspica pure la concomitante presenza di Scalfaro e del Presidente austriaco che, al momento, non hanno ancora risposto all'invito trasmessogli. Alla presentazione ufficiale del Mittelfest a Roma, presso la sede dell'Istituto culturale austriaco erano presenti gli ambasciatori d'Austria, di Croazia e di Slovenia e l'addetta culturale dell'ambasciata polacca. Tra le novità dell'edizione '92 del Festival, che è dedicata a Kafka, si registra una rassegna cinematografica ispirata allo scrittore ungherese e una serie di convegni e dibattiti con gli artisti ospiti a Cividale. Per la musica sono in cartellone esecuzioni in prima mondiale, europea e italiana.

LEGGE BONIVER SOSPESA: NUOVI ITER PER LA MINORANZA ITALIANA

Più filtri al soggiorno

CAPODISTRIA — E' martedì 9 giugno. Nei corridoi della questura di Trieste una quindicina di persone attende di entrare negli uffici del dipartimento stranieri per presentare i propri documenti e fare richiesta del permesso di soggiorno straordinario in Italia. Sono cittadini croati muniti di certificato di appartenenza alla minoranza italiana rilasciato dalle comunità italiane dell'Istria. E' una scena che si ripete ogni giorno dal 23 dicembre 1991, data di promulgazione della cosiddetta legge Boniver, la «423», che consente ai cittadini jugoslavi appartenenti alla minoranza italiana, costretti a lasciare il loro Paese per eventi bellici o per motivi di guerra civile, di richiedere il permesso di soggiorno valido un anno.

Ma martedì, a metà mattinata, esce un dipendente della questura in uniforme annunciando che la legge Boniver è stata sospesa in attesa di nuove disposizioni.

E quali sono allora le nuove disposizioni? I responsabili della questura di Trieste precisano che ora non sarà sufficiente la semplice vidimazione dell'attestato di appartenenza a una delle comunità degli italiani sinora rilasciata dalle rappresentanze diplomatiche italiane. Sarà invece necessaria una specifica certificazione dei consolati o delle ambasciate italiane. Al consolato generale d'Italia di Capodistria spiegano che ora le procedure di verifica saranno più dettagliate e avranno tempi più lunghi.

E' cambiato qualcosa nella legge Boniver per giustificare le modifiche? L'ufficio stampa di Margherita Boniver precisa che il ministero per l'immigrazione non c'entra e che è stata la direzione generale per l'emigrazione del ministero agli Esteri a formulare le nuove disposizioni.

Sinora, se la documentazione fornita dal richiedente era ritenuta sufficiente, le questure erano autorizzate a rilasciare autonomamente il «placet». In caso contrario, l'incartamento veniva inoltrato a Roma alla Commissione profughi, istituita dalla legge Martelli. Questo organismo ha il dovere di pronunciarsi solo in caso di parere negativo. In assenza di una risposta, quindi, la domanda è da considerarsi approvata per tacito assenso. Ma finora questa Commissione non si è fatta sentire. Ben 2.500 persone hanno così ottenuto il permesso di soggiorno tra lamentele garbate e anche feroci polemiche.

Loris Braico

SUMMIT DELL'UNIONE ECONOMICA CULTURALE SLOVENA

Convivenza a piccoli passi

TRIESTE — Una convivenza pacifica fra italiani e sloveni nelle zone di confine. Il rispetto dei diritti culturali delle minoranze e dunque il bilinguismo. Un rapporto costruttivo con la neonata repubblica di Slovenia e i paesi dell'est del post-comunismo.

Questo il programma dell'Skgz, l'Unione culturale economica slovena della nostra regione, che ha inaugurato ieri sera a Trieste, al centro congressi della Fiera, la XVIII assemblea. Protagonista del convegno, cui interverranno i delegati delle 26 organizzazioni raccolte nell'Unione, la ricerca di nuove possibilità di convivenza fra le popolazioni di confine.

Parlare di tolleranza e rispetto dei diritti delle minoranze non è cosa semplice, in un periodo in cui sembra trionfare l'insofferenza reciproca, hanno detto ieri i rappresentanti dell'Skgz nel corso della conferenza di presentazione alla stampa. «La nostra assemblea — ha detto il presidente Claudio Palcic — cade in un momento difficile. Nell'ultimo periodo abbiamo assistito a una completa rivoluzione nell'assetto dell'est Europa e alla nascita dello stato sloveno, evento di grande portata per la nostra comunità. Ma nell'area triestina una pacifica convivenza fra le nazionalità è ancora un obiettivo lontano».

«A livello locale — ha notato Suadam Kapic, presidente del comitato provinciale di Trieste dell'Skgz — assistiamo a una radicalizzazione nei rapporti fra la comunità italiana e quella slovena, evidenziata dalle recenti elezioni politiche che hanno premiato con chiarezza le forze politiche che osteggiano progetti di tutela dei diritti».

Segnali positivi in questo senso, hanno detto i rappresentanti dell'Skgz, vengono invece da Udine. «A Gorizia — ha notato infine il presidente del locale comitato provinciale Boris Peric — il livello di convivenza è da anni decisamente buono, tanto che italiani e sloveni collaborano da tempo su problematiche cittadine concrete, come i progetti urbanistici e la viabilità».

Fra le soluzioni indicate dall'Skgz, la formulazione di un progetto preciso di tutela delle minoranze, che accordi un riconoscimento alla comunità slovena delle tre province della regione, e consenta l'uso pubblico della lingua slovena. Il convegno dell'Skgz si chiuderà questa sera.

BLITZ A PRAVISDOMINI

In manette uno dei due rapinatori

PORDENONE — E' durata qualche ora la latitanza di uno dei due uomini che giovedì mattina hanno compiuto la rapina alla Cassa rurale artigiana di Pravisdomini. Verso le 15 gli uomini della Mobile della questura di Pordenone, coordinati da Oreste Teti, erano già riusciti ad acciuffarne uno. Avvenuto in modo curioso: qualche settimana fa, nel corso di un processo al tribunale di Pordenone, il sovrintendente Montagner e l'agente Tomba avevano notato un uomo al quale avevano rivolto a scopo precauzionale alcune domande, identificandolo come Corrado Bortolussi. Giovedì, subito dopo la rapina, l'identikit dei malviventi fornito dai testimoni (uno dei due ha dato tempo ai clienti di ricordarne la fisionomia) corrispondeva proprio a quello della persona avvicinata durante il processo. A quel punto, senza indugi, i poliziotti si sono recati a Concordia Sagittaria, dove hanno proceduto al fermo del Bortolussi, 38 anni, pregiudicato per una serie di rapine compiute in Veneto e in Friuli. Di seguito, in questura, alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica, Raffaele Tito, si è proceduto a un confronto all'americana e ben quattro testimoni lo identificavano. Proprio in quel momento tra l'altro giungeva notizia dal commissariato di Portogruaro del ritrovamento dell'auto utilizzata per la rapina, una Lancia Thema targata Treviso rinvenuta proprio nella zona in cui risiede il Bortolussi che è stato arrestato. Sono ora in corso le indagini per identificare il secondo malvivente che potrebbe essere catturato entro i prossimi giorni.

Massimo Boni

Istria, emittenti discriminate

ROMA - Il consigliere della Rai, Sergio Bindi, riferendosi alla situazione della comunità italiana in Istria ha detto: «Occorre un urgente intervento del nostro ministero degli Esteri presso la Repubblica di Croazia, la cui autonomia è stata giustamente riconosciuta dal nostro Governo, perchè ponga fine a quella che sta diventando una odiosa discriminazione televisiva nei confronti della comunità italiana in Istria».

«Infatti - ha aggiunto Bindi -, non solo non è stato concesso a Telecapodistria di installare ripetitori, ma sono stati accesi ripetitori della Tv di Zagabria sì da oscurare quasi tutti i programmi delle emittenti italiane, Rai compresa». Quanto a Telecapodistria, «sarebbe opportuno consentirle (come in passato) di installare ripetitori sul monte Cornero e la Maiella, in modo che il segnale giunga in tutta l'Istria, a Fiume e sulle isole del Quarnero e della Dalmazia».

ERSA F.V.G. - Sistema agrometeorologico regionale

RAPPORTO SETTIMANALE

VENERDI' 12
GIOVEDI' 18 GIUGNO 1992

Nella settimana appena trascorsa si sono verificate, con cadenza quasi giornaliera, precipitazioni anche di elevata intensità. Domenica 7 e lunedì 8 nella media pianura si sono avute delle grandinate anche se di non elevata intensità e di non eccessiva estensione. La precipitazione media della settimana è stata di 86,7 mm con un massimo di ben 156,6 e un minimo di 30,6 verificatisi rispettivamente a Capriva e a Fossalon di Grado. Le avverse condizioni meteorologiche obbligano gli agricoltori a tenere gli occhi aperti ai fini della difesa fitopatologica soprattutto dei fruttiferi, vite e produzioni orticole. Per la difesa delle colture, visto il prolungato periodo piovoso, è opportuno indirizzarsi verso prodotti ad azione curativa e/o eradicante, nel caso che i soli prodotti di copertura non abbiano agito efficacemente. In zone colpite da grandine è necessario intervenire con prodotti di copertura ad azione collaterale di tipo cicatrizzante.

Vite: si trova nello stadio fenologico di fine fioritura-allegagione. Tali fasi sono molto delicate ed è necessario proteggere accuratamente la coltura. A tale proposito si fa presente che in Regione operano da tempo gruppi di tecnici per la lotta guidata, coordinati dal Comitato regionale vitivinicolo, che producono periodicamente dei bollettini. Si raccomanda pertanto di fare riferimento a tali pubblicazioni per programmare correttamente la difesa della coltura.

Orzo e frumento: nel corso della settimana si sono evidenziati allettamenti di ampiezza non eccessiva. Nelle zone di bassa pianura sono iniziate le trebbiature dell'orzo. Difficilmente nella settimana entrante si potrà procedere a una generale raccolta del cereale visto che le condizioni meteorologiche potrebbero essere ancora instabili.

Soia di secondo raccolto: la semina e le prime fasi di sviluppo della soia di secondo raccolto avvengono in un periodo generalmente poco piovoso, per cui è della massima importanza tesaurizzare la riserva idrica del terreno. Raccolto l'orzo bisogna quindi seminare quanto prima, dopo l'esecuzione di leggere lavorazioni (discature, erpicature). Solo in condizioni di terreno mal strutturato, con la presenza di carreggiate profonde, forte infestazione o eccessiva presenza di residui colturali è consigliabile ricorrere a una leggera aratura. Se si dispone della necessaria attrezzatura si consiglia la semina su sodo. In genere i prodotti fertilizzanti sono stati anticipati in autunno sul cereale in precessione. Per la semina si consigliano varietà di gruppo 0, 1 e 1+. Soprattutto dopo minime lavorazioni o semina su sodo non si ritiene opportuno il diserbo chimico di pre-emergenza poiché le malerbe potranno essere ben controllate con un mirato diserbo di post-emergenza.

Andamento meteo:
venerdì 5/6
giovedì 11/6

La fase di instabilità atmosferica tipicamente primaverile che aveva caratterizzato la settimana precedente, con il ritorno delle piogge e dei temporali dopo un lungo periodo siccitoso di tipo estivo, si è protratta anche durante questa seconda settimana di giugno.

I temporali, infatti, hanno contraddistinto tutto il periodo apportando piogge su tutta la regione, localmente anche di forte intensità. Il ripetersi delle manifestazioni temporalesche va imputato al persistere, in quota, di una circolazione di aria fredda, che contrasta con l'aria relativamente calda e molto umida che ristagna presso il suolo. Questa situazione può portare a un circolo vizioso, poiché è la pioggia stessa che, ricadendo al suolo, mantiene elevata l'umidità dei bassi strati, che anche brevi schiarite, dato che il sole in questa stagione è forte, possono riscaldare significativamente. Queste schiarite si rivelano quindi spesso ingannevoli, poiché possono favorire lo sviluppo delle nubi temporalesche. E' necessario un deciso cambiamento della circolazione atmosferica affinché questo ciclo si interrompa.

In questo contesto generale spiccano alcuni fenomeni di rilievo sulla nostra regione: l'elevato quantitativo di pioggia registrato durante due temporali sul Collio il giorno 10 (Capriva, 76,6 mm); ancora le piogge abbondanti sul pordenonese fra il 7 e l'8 (San Vito Tgl., 60 mm); le temperature massime diurne al di sotto delle medie stagionali (ca. 20-24°C) e l'umidità media giornaliera assai elevata (in genere superiore all'80%), per tutta la settimana e su tutta la regione.

DATI IDRO-TERMICI
TOTALI E MEDIE DAL 5/ 6/92 AL 11/ 6/92

STAZIONE	PREC (mm)	TEMP (°C)	ETo (mm)	Σgg (°C)
VIVARO	99.4	16.4	17.4	402.6
SAN VITO AL T.TO	111.8	16.6	20.0	426.3
BRUGNERA	58.0	16.2	21.9	399.4
FAEDIS	58.4	16.1	17.6	412.0
FAGAGNA	105.2	16.7	21.5	418.1
UDINE	76.6	16.2	20.1	411.1
TALMASSONS	54.8	17.3	24.6	446.9
PALAZZOLO D.STELLA	61.4	17.4	24.8	435.0
CAPRIVA	156.6	16.3	19.2	446.2
GRADISCA	95.2	17.4	23.4	420.6
FOSSALON	30.6	18.1	29.5	439.1

PREC:precipitazione TEMP:temperatura media
ETo :evapotraspirazione di rifer. (Penman)
Σgg :somma termica dal 1/04 (soglia 10°C)

ESTREMI METEOROLOGICI SETTIMANALI
NEL PERIODO DAL 05/06/92 AL 11/06/92

	MINIMO		MASSIMO	
TEMP	9.6 °C Palazzolo	7/06	24.6 °C Gradisca	11/06
RG	6781 kJ/m2 Capriva	10/06	29023 kJ/m2 Fossalon	6/06
PREC	0		76.6 mm Capriva	10/06
UM	69 % varie	6/06	98 % San Vito Tg	10/06
VV	1.5 m/s varie		4.0 m/s Fossalon	8/06

TEMP: temperatura
RG: radiazione solare globale giornaliera
PREC: precipitazione nelle 24 h
UM: umidità media giornaliera
VV: velocità media giornaliera del vento

Previsione emessa il 12.6.92 valida per SABATO 13.6.92 con attendibilita' 70 %

SABATO 13.6.92 — AUSTRIA — SLOVENIA — PN — UD — GO — TS — M. Adriatico — TMAX 21/24 — Tmin 11/14

ore di sole	nuvolosita'	pioggia
12 o piu'	stratif.	0-5 mm
	vento	pioggia
9 - 12 ore	3-6 m/s	5-10mm
	vento	pioggia
6 - 9 ore	>6 m/s	10-30mm
		pioggia
3 - 6 ore	foschia	>30mm
<3 ore	temporale	neve

– nuvolosita' variabile con locali piogge e temporali

Previsione emessa il 12.6.92 valida per DOMENICA 14.6.92 con attendibilita' 70 %

DOMENICA 14.6.92 — AUSTRIA — SLOVENIA — PN — UD — GO — TS — M. Adriatico — TMAX 23/27 — Tmin 12/15

ore di sole	nuvolosita'	pioggia
12 o piu'	stratif.	0-5 mm
	vento	pioggia
9 - 12 ore	3-6 m/s	5-10mm
	vento	pioggia
6 - 9 ore	>6 m/s	10-30mm
		pioggia
3 - 6 ore	foschia	>30mm
<3 ore	temporale	neve

– possibili rovesci o temporali pomeridiani
– TEND. PER LUNEDI': poco nuvoloso, temperatura in aumento

SERVOLA / INTERVENTO DELLA REGIONE, ACCORDO DI RICAPITALIZZAZIONE FRA PITTINI E L'ILVA

Ferriera, fumata bianca

Servizio di
Massimo Greco

Più di novecento addetti della Altiforni Ferriere di Servola e un buon numero di lavoratori, che opera nelle aziende dell'indotto, tirano un sospiro di sollievo. A fronte delle difficoltà dello stabilimento, interessato da un delicato processo di ristrutturazione e colpito dalla negativa congiuntura internazionale del settore siderurgico, la Regione ha deciso di intervenire, mentre Pittini e Ilva hanno raggiunto un accordo, che dovrebbe essere messo a punto durante l'assemblea della Afs, convocata lunedì mattina, e dovrebbe così consentire la ricostituzione del capitale sociale.

Piazza Oberdan, sede del consiglio regionale, è stata ieri mattina teatro di numerosi incontri: si sono visti l'assessore Saro e i sindacati, Saro ha poi relazionato alla IV commissione industria e i componenti di questa commissione hanno infine parlato con i rappresentanti sindacali.

Saro ha delineato il piano di supporto alla Ferriera, studiato insieme a Ilva e a Pittini nel corso di una spigolosa trattativa. Il progetto prevede — come già anticipato — un riassetto gestionale e organizzativo dello stabilimento sulla base dello scorporo di alcune attività produttive. Si avranno così due distinte società: una, a maggioranza Ilva, controllerà la cokeria, la banchina portuale, la centrale elettrica che si sta costruendo. L'altra, guidata invece da Pittini, seguirà la «tradizionale» parte siderurgica (acciaio e ghisa) e verrà ricapitalizzata con 40 miliardi: Pittini ne metterà 28, l'Ilva 12.

Si dovrebbe così ridurre di 177 miliardi — ha precisato Saro — l'appesantimento finanziario della Ferriera. La Regione, ha aggiunto Saro, farà la sua parte, nei limiti imposti dalle regole comunitarie, utilizzando tutti i canali possibili: dall'appoggio agli investimenti di carattere ecologico fino alla disponibilità della Friulia ad intervenire su Trieste e Osoppo. Un'operazione difficile ma necessaria — ha commentato Saro — non solo per sostenere la realtà aziendale triestina, ma anche lo stabilimento di Osoppo — «cuore» del gruppo Pittini — e le tante aziende dell'indotto.

Pittini (in alto) investirà 28 miliardi «L'opzione Friulia - dice l'assessore Saro (foto sopra) - decisiva anche per sostenere l'indotto»

La rappresentanza sindacale — erano presenti esponenti di Cgil Cisl Uil e degli autonomi Conf.Sal — ha preso atto con soddisfazione dell'impegno assunto dalla Regione; i sindacalisti desiderano però impostare con la proprietà un diverso tipo di relazioni industriali, così da avere continui e puntuali aggiornamenti sulle varie fasi di questa manovra di recupero aziendale. Il sindacato, insomma, non vorrebbe più essere colto alla sprovvista.

Relazionando alla commissione industria, Saro ha ricapitolato la recente storia della Ferriera e ha fornito dettagli sulle modalità di intervento regionale. Nel corso del dibattito hanno espresso perplessità Cavallo e Wehrenfennig (Fv), mentre si sono dichiarati d'accordo con Saro i consiglieri Gambassini (LpT), Donaggio e Vattovani (Dc), Poli (Pds), Tersar (Psi). La commissione ha poi stilato un breve ordine del giorno, nel quale s'invita la giunta regionale «... a intervenire con la massima urgenza nelle sedi opportune esperendo ogni tentativo per il superamento dell'attuale situazione di crisi...».

Sempre in ambito consiliare va ricordato che il gruppo del Pds ha preparato una mozione, che sollecita «... un impegno straordinario della Regione ... perchè potrebbe condizionare la trattativa tra il socio privato e i soci pubblici della Ferriera, determinando un accordo equo tra le parti». «Resterebbe — prosegue il testo — ovviamente l'impegno dei partner pubblici per condurre la privatizzazione dello stabilimento di Servola, *senza clausole giugulatorie*, fino all'effettiva messa a regime del nuovo ciclo produttivo».

Infine i dirigenti del Psi, dopo un incontro con il nucleo aziendale del partito all'interno della Ferriera, ritengono che la messa in liquidazione della società vada assolutamente evitata e chiedono un impegno *particolare* dell'Ilva in questo momento così critico per il mercato siderurgico mondiale.

SERVOLA / L'ATTESA DEI LAVORATORI

«Più speranze ma non caleremo la guardia»

I lavoratori della Ferriera ieri mattina davanti alla sede del consiglio regionale in piazza Oberdan. (Italfoto)

La pioggia battente non li ha scoraggiati e alle 9 un centinaio di lavoratori della Ferriera ha pacificamente occupato il portico antistante la sede della Regione in piazza Oberdan. Poche parole, uno striscione rosso del consiglio di fabbrica, tanta rabbia e l'incubo che anche su una delle ultime grandi aziende di Trieste cali la mannaia della disoccupazione. Un malessere strisciante che aveva iniziato a insinuarsi tra i capannoni di Servola già nei primi mesi dell'anno, quando l'aria della crisi diventava ogni giorno più forte. Alla paura dei dipendenti si era aggiunta l'incertezza sulle mosse della proprietà: la denuncia, chiara, era emersa già nel corso della prima assemblea convocata dal consiglio. L'abisso tra lavoratori e società si stava sempre più allargando, sintomo evidente che l'involuzione era ormai in fase avanzata.

Ieri la tensione accumulata era palpabile, anche se la presenza di carabinieri e polizia si è rivelata superflua. Pochi avevano voglia di parlare, nessuno ha voluto lasciare il nome al cronista, tutti avevano negli occhi la sensazione che una svolta era imminente. Solo che non si intuiva da che parte. Alle 9.30 una delegazione sindacale e una rappresentanza del consiglio di fabbrica ha salito le scale del palazzo della Regione per l'atteso incontro con l'assessore Saro; pochi interventi, tutti improntati alla salvaguardia di quei mille posti di lavoro.

Poi, la risposta di Saro, qualche espressione di cauta soddisfazione prima del successivo incontro, quello con la quarta commissione regionale. In tarda mattinata, al termine delle consultazioni, Gino Costantini, del consiglio di fabbrica, ha portato le buone nuove ai colleghi in attesa: ha impugnato il megafono e in poche battute ha riassunto l'esito degli incontri. «Adesso quello che conta è non abbassare la guardia — ha sottolineato Costantini — perché la risposta dell'assessore non deve diventare il classico contentino che si somministra in queste situazioni solo per tener calme le acque in attesa di tempi migliori».

Non abbassare la guardia significa che lo sciopero indetto giovedì per venerdì, 24 ore di astensione dal lavoro, non è stato revocato e che lunedì mattina, alla ripresa delle attività, i lavoratori prenderanno parte ad un'assemblea permanente fino all'esito dell'incontro tra i soci.

La lunga attesa dunque non è finita, ma egualmente qualcuno tira un sospiro di sollievo. I capannelli si infittiscono, c'è chi chiede a Costantini maggiori ragguagli sull'andamento degli incontri, tutti vorrebbero avere la certezza che il tunnel sta per finire e che il futuro della Ferriera ha le tinte chiare dei tempi migliori.

«Ci dicono così per tenerci buoni — obietta un anziano operaio con la barba lunga e la camicia a quadri — ma finiremo per trovarci tutti, da un giorno all'altro in cassa integrazione, primo gradino verso la disoccupazione...» Sprazzi di grigio che si confondono con il cielo di questo giugno piovoso. I più giovani invece hanno il tempo per sorridere. Lo fa, ma con cautela anche Costantini, «Avevamo intuito che qualcosa si stava muovendo — commenta — già dopo l'incontro di giovedì con Andrea Pittini; oggi la disponibilità dimostrata da Saro ci ha ulteriormente confortati. Il grande giorno resta comunque lunedì». Poi, tutti a casa: la parola passa agli imprenditori.

g. l.

SERVOLA / COME SI E' ARRIVATI ALLA CRISI

Siderurgia, periodo nero

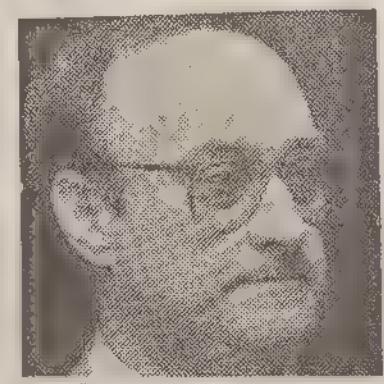
La Regione è disposta a dare il proprio contributo per sottrarre la Ferriera a un triste destino. Ma lo snodo definitivo dell'intricata situazione societaria e finanziaria dell'azienda è atteso nella mattinata di dopodomani. Saro ha detto ieri che Ilva e Pittini sono pronti a sottoscrivere la ricapitalizzazione della società. L'amministrazione regionale in questi ultimi due mesi ha svolto una delicata azione mediatoria tra socio privato e socio pubblico. In maggio la soluzione sembrava a portata di mano — si era prospettata allora l'ipotesi dello scorporo — ma l'intesa Pittini-Ilva non venne raggiunta. Il dialogo, spesso difficile, tra i due soci sembrava essersi interrotto: Pittini era pronto a portare i libri in tribunale, l'Ilva pareva restia a reimpegnarsi a Trieste. Cambio di marcia nell'assemblea di venerdì 29 maggio: l'Ilva si disse disponibile alla ricapitalizzazione ma chiese un paio di settimane per ottenere autorizzazioni romane. Il momento della verità, la verifica delle intenzioni fu quindi rinviata a lunedì 15 giugno. A questo ultimo, convulso periodo si è arrivati dopo che l'esposizione finanziaria della Ferriera si era rivelata insostenibile. La società Afs venne creata nell'89 in seguito al disimpegno della siderurgia pubblica da Servola: 83 miliardi il capitale sociale, 49,4% alla Spi (Iri), 24,1% all'Ilva, 26,5% a Pittini. Il piano industriale di Pittini prevedeva una radicale ristrutturazione dello stabilimento, che avrebbe prodotto, oltre alla ghisa, acciaio e che avrebbe funzionato in stretta correlazione con Osoppo. Pittini si è messo all'opera: 213 miliardi di investimenti sono stati impiegati per rifare la Ferriera, che oggi sforna — sia pure a ritmo ancora ridotto — acciaio. Ma è uno dei periodi più neri della siderurgia: recessione economica, calo dei prezzi, concorrenza *dumping* dell'Est tagliano le gambe a Servola, che in tre esercizi finanziari ('89, '90, '91) accumula 68 miliardi di deficit. Le cose precipitano agli inizi del '92, il passivo *mangia* il capitale sociale: in primavera Pittini chiede l'appoggio dell'interlocutore pubblico.

ma.gr.

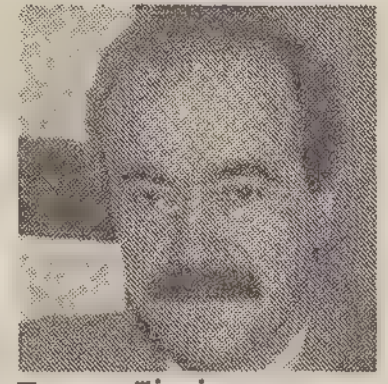
ZIGRINO (IACP) REPLICA ALL'ASSESSORE ALL'EDILIZIA BRAIDA

Fondi col contagocce

Immediata risposta, da parte del vice presidente dello Iacp triestino, Franco Zigrino, alle dichiarazioni dell'assessore regionale all'edilizia, Paolo Braida. Secondo quest'ultimo, le assegnazioni finanziarie fatte all'Istituto giuliano non lo avrebbero affatto discriminato e le istanze triestine avrebbero trovato ampia considerazione. «Spiace constatare ancora una volta — è la secca replica di Zigrino — che l'assessore Braida faccia, forse inconsapevolemnte, disinformazione su temi di grande importanza collegati allo Iacp triestino».

Le considerazioni di Zigrino partono da tre punti. «Risulta estremamente difficile — commenta — far capire a qualcuno in sede regionale che un patrimonio degradato come quello dello Iacp giuliano abbisogna di maggiori attenzioni, come anche evidenziare che la domanda per la casa da noi è più alta rispetto al Friuli o ad altre zone della regione e che i criteri adottati per i riparti vanno, conseguentemente, rivisti. I 60 miliardi assegnatici di recente — prosegue Zigrino — sono risultati una conquista sofferta e vanno d'altronde analizzati».

Paolo Braida

'La Regione non capisce nè problemi nè esigenze'

A questo punto i vertici dello Iacp tirano fuori le cifre: con una delibera di giunta del 26 febbraio scorso, la Regione ha destinato all'Istituto 22 miliardi sulla legge 457, meno del 21 per cento del totale, mentre la legge 47 del '91 avrebbe previsto ulteriori 10 miliardi per manutenzioni straordinarie, promettendone ancora altri 28. La stessa cifra totale di 60 miliardi, in ogni caso, non è che un riparto del 37,5 per cento.

Franco Zigrino

Zigrino invita quindi l'assessore Braida a misurarsi sui problemi da lui affrontati dal momento della sua nomina al referato dell'edilizia e di confrontarsi con gli attuali amministratori dello Iacp su quanto da loro effettuato, «senza imputare responsabilità derivanti da gestioni precedenti e passate».

Il vice presidente non ha inteso far marcia indietro neppure sui nodi tirati in ballo da Braida, relativi alle iniziative di via degli Artisti e di via Piccola fornace. «Le responsabilità sono principalmente e ancora una vota della Regione — replica Zigrino — ovvero della carenza di programmazione organica, della ristrettezza dei termini previsti per gli interventi, dei massimali di costo e quindi della mancanza di finanziamenti».

Per questi due casi — ha concluso Zigrino, ricordando l'iter travagliato e le difficoltà incontrate per giungere all'appalto — esiste una «corresponsabilità della Regione, che non si è resa conta che operare nel centro storico è quantomai delicato e abbisogna di ingenti destinazioni finanziarie».

BRANCATI E I VERTICI DELL'OSPEDALE A ZAGABRIA

Il «Burlo» per la Croazia

La Regione invierà aiuti e favorirà i ricoveri urgenti di giovani

INCIDENTE

Costiera, 4 feriti

Traffico a rilento ieri sera, dopo le 20, sulla Costiera per un incidente all'altezza della Tenda Rossa che ha visto coinvolte due automobili con quattro feriti: il ricercatore iraniano Doemi Seifellach Randibar, 42 anni, Nadia Ferluga, 38 anni, via Moreri 174, la figlia Alessandra Pischianc, 17 anni, e Andrea Podgornik, 20 anni, via Vigneti 24/4. Hanno riportato contusioni e escoriazioni agli arti. Sul posto i carabinieri e due mezzi della Cri.

Una specifica richiesta di aiuto è stata rivolta alla regione Friuli Venezia Giulia e, in particolare, all'ospedale Burlo Garofolo, dal dottor Ivan Fattorini, direttoe dell'Istituto per la salute del bambino e della madre di Zagabria.

Se ne è parlato ieri nella capitale croata, in un incontro al quale hanno partecipato l'assessore regionale alla Sanità, Mario Brancati, il presidente del Burlo, Mario Bercè, il direttore scientifico Sergio Nordio e rappresentanti del ministero della Sanità croato.

«Il lungo periodo di emergenza causato dalla guerra — ha spiegato Fattorini — ha costretto l'Istituto per l'infanzia di Zagabria a lasciare in secondo piano le normali attività medico-pediatriche per intervenire quasi esclusivamente nel settore chirurgico, a favore dei ragazzi che hanno riportato ferite da armi da guerra». Sulla base dei dati accertati sarebbero oltre 100 i ragazzi fino a 16 anni deceduti a causa degli eventi bellici, mentre oltre 500 sono rimasti gravemente feriti e sono stati curati in gran parte nell'ospedale infantile della capitale croata.

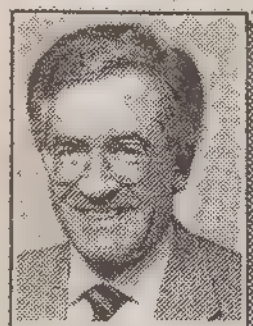
La richiesta rivolta alla nostra regione riguarda, oltre a medicine e materiali, la possibilità di ricoverare al Burlo o in altri ospedali specializzati alcuni ragazzi che non possono essere curati a Zagabria per mancanza di posti letto. Brancati ha assicurato l'interessamento della Regione per far giungere, attraverso la Caritas, i medicinali richiesti dall'Istituto croato e, in accordo con gli amministratori del Burlo, per rendere possibili i ricoveri urgenti.

Già nella prossima settimana rappresentanti del ministero della Sanità della Croazia e dell'Istituto per l'infanzia di Zagabria saranno a Trieste per definire nel dettaglio le modalità di questa collaborazione finalizzata all'emergenza. Nel corso dell'incontro di ieri si sono gettate le basi anche per una collaborazione di carattere scientifico tra il Burlo e l'analogo ospedale croato, per la quale il dottor Fattorini ha manifestato un notevole interesse.

«Dopo aver visitato l'ospedale e aver visto i terribili effetti della guerra sui ragazzi — ha concluso Brancati — non posso che confermare la disponibilità della nostra regione a collaborare con la Croazia, attraverso tutti i canali possibili».

DAL DIRETTIVO DI IERI FILTRA UNA PROPOSTA ALTERNATIVA AI PARTITI

LpT: «Giunta dei cittadini»

La Giunta proposta dalla LpT

Sindaco: **Paolo Castigliego** (PRI)	Commercio, vigilanza, aziende speciali: **Sergio Trauner** (PLI)	Educazione e cultura: **Mauro Di Giorgio** (MSI)
	Pianificazione urbana: **Bruno Marini** (DC)	Economato: **Paolo Polidori** (Lega Nord)
	Edilizia, impianti, concessioni edilizie: **Antonino Cuffaro** (Rifond.)	Sport, attività ricreative, decentramento: **Marco Drabeni** (LpT)
Personale: **Roberto Treu** (PDS)	Verde pubblico, nettezza urbana, agricoltura: **Paolo Ghersina** (Verdi)	Assistenza: **Silvano Magnelli** (DC)
Anagrafe e Tr. but.: **Stelio Pranzo** (Pensionati)	Ragioneria: **Livio Marchetti** (PSI)	Sanità: **Roberto Antonione** (LpT)

Servizio di
Fabio Cescutti

Esecutivo basato sulle persone: va da Cuffaro (Rifondazione) a Di Giorgio (Msi), fuori l'Us. Antonione vicesegretario

Basta con il governo dei partiti, è scattata l'ora della giunta dei cittadini, composta da persone. E' questo l'orientamento filtrato dal consiglio direttivo della Lista per Trieste svoltosi nel tardo pomeriggio di ieri. La notizia sarà probabilmente ufficializzata stamane. Mentre Dc e Psi delineano, seppure su programmi, intese con Pli, movimento autonomista e magari Lega democratica (quest'ultimo inserimento è più caro allo scudocrociato), il Melone ha dunque colto tutti di sorpresa. In sostanza chiede un autentico cambio di impostazione del rapporto elettori - partiti - governo della città. E considera chiusa l'epoca del pentapartito, dei monocolori e dei governissimi. La Lista insomma ritiene, con il governo dei cittadini, di interpretare il voto di domenica scorsa che l'ha vista confermare la sua rappresentanza in un consiglio ridotto di dieci consiglieri. Ma vediamola nel dettaglio questa proposta.

L'unica esclusa dal governo è l'Unione slovena. La campagna elettorale del Melone è stata infatti impostata contro il bilinguismo. E, secondo la Lista, l'elezione di Samo Pahor non ha evidentemente aiutato il clima della distensione. Per il resto ci sono tutti. Compreso il Pds o Lega democratica che dir si voglia e Rifondazione comunista. Il Melone consegna il posto di primo cittadino al repubblicano Paolo Castigliego (fra l'altro si è classificato primo nel gioco del 'Piccolo' sul tecnosindaco). E presenta uno schema di deleghe riaccorpato su 12 assessorati. Il personale, delega chiave nelle giunte del passato, viene assegnata controcorrente al pidiessino Roberto Treu, sindacalista; l'edilizia, gli impianti e le concessioni edilizie ad Antonino Cuffaro di Rifondazione comunista.

A conferma che gli schemi di destra e di sinistra non entrano nel gioco, c'è la presenza del missino Mauro Di Giorgio all'educazione e alla cultura.

Andiamo avanti. L'anagrafe e i tributi sono assegnati a Stelio Pranzo dei pensionati; il commercio, la vigilanza e le aziende speciali al liberale Sergio Trauner. Non viene esclusa la Dc che, ad avviso della Lista, deve entrare in giunta con due volti nuovi: Silvano Magnelli, cattolico, della corrente di Rinaldi, si insedierebbe all'assistenza; Bruno Marini, anchè lui neoeletto in consiglio, altro volto nuovo, alla pianificazione urbana. La Dc come la Lista, le due forze più rappresentate nell'assemblea, avrebbero due consiglieri ciascuna. Ma il Melone non fa questione di sigle o di numeri.

.Il movimento autonomista assegnerebbe la sanità a Roberto Antonione (neo vicesegretario), medico dentista e lo sport, le attività ricreative e il decentramento a Marco Drabeni, factotum della Società Prevenire. Nella giunta proposta dalla Lista all'economato andrebbe Paolo Polidori della Lega Nord; alla ragioneria Livio Marchetti, socialista; al verde pubblico, nettezza urbana e agricoltura Paolo Ghersina, ambientalista del Sole che ride. La Lista insomma chiede a queste persone di concordare assieme il programma per la città. Per la nuova legge sulle autonomie locali, il documento che propone sindaco, giunta e programma deve essere firmato da almeno un terzo dei consiglieri. Il Melone mette a disposizione le firme del suo gruppo comunale.

SCUSI, VUOL BALLARE CON NOI!?

MARANI

'Sloveno in consiglio'

Il neoeletto Pahor chiede un traduttore per le sedute. All'assemblea Act infuria la polemica: critiche alla Dc sul bilinguismo

Il tema del bilinguismo minaccia di arroventare le prime sedute del neonato consiglio comunale. Il professor Samo Pahor, nuovo consigliere dell'Unione slovena, ha infatti consegnato una lettera al prefetto Vitiello e al commissario Ravalli, nella quale chiede che tutti gli inviti e le comunicazioni riguardanti il consiglio comunale a lui indirizzate rechino la traduzione in lingua slovena. Pahor ha anche chiesto alle due autorità di provvedere in modo che, già dalla prima seduta, sia presente un traduttore e, infine, di esser subito informato delle decisioni prese in merito, per poter intervenire in tempo per una salvaguardia efficace del diritto costituzionale all'uso della propria lingua.

Il bilinguismo ha tenuto banco anche dell'assemblea del Consorzio trasporti che, l'altra sera, tra non poche polemiche, ha approvato la bozza del nuovo statuto, con i voti favorevoli di Dc, Pds e Psi. Pollice verso al documento da parte di Msi e LpT, mentre si sono astenuti la Lista Verde alternativa («la bozza — ha affermato Maurizio Bekar — non accoglie neppure in parte una richiesta legittima della comunità slovena»), l'Unione slovena e il socialista Coffoli.

L'assemblea Act, quindi, potrebbe rappresentare un piccolo assaggio di quanto si verificherà tra poco in consiglio comunale. Lo statuto è passato, ma sul tema «sloveno» si è lasciato alle spalle la divisione della maggioranza e della stessa Dc.

Nel corso della discussione, il consigliere Tercen (Us) ha chiesto che i nomi dei comuni di Duino-Aurisina, Monrupino, Sgonico e San Dorligo, fossero scritti nello statuto anche nella denominazione slovena. La proposta è passata con il sostegno di Pds, Psi, Verdi alternativi e Us, contrari Msi, LpT e Dc, fuorchè la consigliera Molinari che si è invece astenuta. Questo atteggiamento (come pure la successiva astensione dei dc Codarin e Poletti sulla proposta del Msi di abrogare la legittimità dell'uso dello sloveno nell'assemblea, non approvata) ha provocato la reazione del capogruppo del Msi, Di Giorgio, che ha duramente censurato, in una nota, il «voltafaccia» dello scudocrociato, «pronto a rimangiarsi le promesse (contrarietà al bilinguismo) pur di salvarsi dal crollo elettorale. Approvato, infine, l'emendamento allo statuto proposto da Giorgio De Rosa, in base al quale il consiglio di amministrazione del Consorzio sarà composto da 5 membri effettivi e due supplenti, «in modo da evitare — ha commentato De Rosa — il ripetersi di logiche spartitorie». Ora la bozza di statuto dovrà passare al vaglio dei Comuni.

MSI-DN

Proposte di Fini

La governabilità di Trieste e della sua provincia è considerata dai missini «un problema di rilevanza nazionale». Il tema è stato oggetto di larga parte della relazione del segretario Fini alla direzione nazionale del partito. Il segretario si è riservato di ratificare la linea che sarà attuata dalla federazione triestina, e come conseguenza ha invitato l'avvocato Giacomelli a restarne alla guida sino all'elezione del nuovo sindaco e del nuovo presidente della Provincia.

Fini ha detto di vedere con favore un appoggio esterno dell' Msi-Dn a giunte di centro-destra, «o comunque chiuse ai comunisti e ad istanze di bilinguismo».

SOCIALISTI VERSO L'ESECUTIVO DI LUNEDI'

Seghene presenta il conto

«Perelli deve dimettersi - dice - e dopo parleremo di unità interna»

L'esponente del garofano (foto) afferma che il Psi potrebbe anche pensare a un appoggio esterno alle giunte

Augusto Seghene è pronto a presentare il conto. Forte dei 3 consiglieri su 5 conquistati in consiglio comunale dalla sua corrente, quella demichelisiana, dice di apprezzare l'invito all'unità del segretario socialista, Alessandro Perelli. «Ma per una maggiore serenita del dibattito interno dopo il voto — dichiara — Perelli deve dimettersi». «A quel punto — continua Seghene — dovremo stabilire la data del congresso, istituire una commissione paritetica fra Area Craxi e Area De Michelis per la gestione del partito e delle trattative». «Fatto questo — conclude nella sua analisi interna — troveremo la vera unità sulla linea politica che, per quanto mi riguarda, è molto chiara». «C'è un'esigenza di una nuova governabilità — sottolinea Seghene — che tenga conto del risultato elettorale, quindi lasciando da parte tutte le forze che in qualche modo si sono autoescluse, resta per governare un nucleo che comprende Lista per Trieste, Psi, Dc e Pli, senza tuttavia trascurare la Lega Nord». «All'interno di questo nucleo — e qui c'è la novità — per evitare eventuali questioni organigrammatiche che dovessero sorgere, il Psi potrebbe anche dare un appoggio esterno: questo in quanto sono convinto che, al di là del nucleo dei partiti di giunta, la governabilità vera dovrà essere garantita da tutto il consiglio comunale, con il quale l'esecutivo dovrà avere un confronto non formale».

Se il Psi si ponesse dunque come cerniera fra esecutivo e assemblea, l'iniziativa favorirebbe indirettamente anche la Dc, che in questo caso in giunta non si sentirebbe accerchiata dall'eventuale feeling garofano - autonomisti. Seghene conclude osservando che per i socialisti sono fondamentali, oltre alla ripresa del programma incompiuto, un coordinamento degli enti enti economici e le dimissioni dagli enti di secondo grado per dare un senso più largo alla nuova governabilità. E questo in attesa di una definizione istituzionale del territorio. I socialisti propongono la Provincia metropoliana che coordini gli enti economici (Ezit, Ente Porto, Fondo Trieste e Fiera). Lunedì sera il Psi va in esecutivo.

f.c.

«RIFONDAZIONE»

Canciani: 'Si può solo augurare alla città un'opposizione valida'

Soddisfatti ma senza esagerare. Critici come sempre, ma senza farlo pesare. Rifondazione comunista fa i suoi conti. E le cifre, assicurano i suoi rappresentanti, tornano. Avanzata netta a San Dorligo, anzi, a Dolina, come dice il segretario, marcia strepitosa a Muggia. «Indubbiamente — ammette il segretario Giorgio Canciani — il risultato del voto ha premiato la chiarezza dei comunisti triestini».

Dice proprio così Canciani, «comunisti», dando pressocchè per scontato che la continuità del partito e dei suoi ideali passi per via Tarabocchia e non per via San Spiridione. Le due sedi, cioè, create dalla diaspora dell'ex Pci. «Non voglio infierire sul Pds, e non è neanche vero che noi si rida delle sue disgrazie. Sono sincero: siamo rimasti colpiti e amareggiati dalla Caporetto del Pds. Vorrei però che al loro interno avviino una sincera autocritica, e non pretendano di darci lezioni di politica e di morale. La Lega democratica, partendo dai 10 consiglieri dell'ex Pci, ne ha raccolti sei, dei quali un indipendente e uno della Rete. Per tacere poi di Bordon che, eletto deputato, è passato al gruppo misto...E' una sconfitta di tutta la sinistra, che indubbiamente paga i cedimenti palesati dalla sua parte più moderata».

Ne ha per tutti, Canciani. Per la Dc, «che delega la questione della minoranza slovena al vescovo Bellomi», per il Psi «che candida Bukavec assieme ad altri personaggi che prendono le distanze dagli sloveni, ed è meritatamente in crisi», con la solita LpT. La Lega Nord, invece, viene direttamente sfidata. «Vogliono rivedere il sistema fiscale? Bene. Attualmente esso prevede un prelievo del 42 per cento sul reddito da lavoro e del 20 per cento su quello da capitale. Confrontiamoci su questo punto...».

E la governabilità? Difficile, ad essere molto ottimisti. Di sicuro c'è che «Rifondazione non può stare con nessuno in questo momento, né può pretenderlo il Pds». Siamo agli auspici agurali, allora? «Certo. E la miglior cosa che ci sentiamo di augurare a questa città è che ritrovi un'opposizione che sappia fare il suo dovere.

f. b.

COMUNE

Governo, c'è fretta

Indubbiamente l'«Ucas» (Ufficio complicazione affari semplici» esiste, da qualche parte. Basta vedere il meccanismo previsto dalla legge 142 in materia di assemblee elettive. In piazza Unità, comunque, si stanno attrezzando per i miracoli, ammesso e non concesso che si riesca nei tempi previsti a dare un governo alla città.

Secondo quanto comunica il dottor Serraglio, segretario generale del Comune, il consiglio va convocato «entro 10 giorni dalla proclamazione degli eletti». Prevista, sembra, la prossima settimana. Bene, a quel punto parte la convocazione dei consiglieri «su tre date, nel caso le prima vadano deserte». E perchè dovrebbero andare deserte?, si domanda un profano. Semplice, perchè per legge il primo obbligo del consiglio dovrebbe essere quello di approvare il programma, depositato in precedenza, della nuova giunta e il relativo sindaco. Fin troppo facile pronosticare un'estate calda...

ELEZIONI / CANDIDATI SENZA PREFERENZE

Tutti i «dimenticati» in lista

Il record assoluto lo detengono i Pensionati: su 50 candidati al Comune ben 16 non hanno avuto nemmeno una preferenza e cinque una preferenza sola. Seguono a pari merito la Lista verde alternativa e l'Unione slovena: tra i loro candidati sono in tre a non aver ricevuto neppure uno straccio di voto. Prime tra gli ultimi la Lega giuliana, Rifondazione comunista e il Pli, che vantano un solo candidato a testa «dimenticato». E' l'elenco di chi non c'è, persone che hanno provato, chi con convinzione, chi magari un po' per scherzo, a partecipare alla gara elletorale senza che però nessuno — proprio nessuno — si ricordasse di loro. Ma anche chi di voti ne ha ricevuto uno solo non dimenticherà queste amministrative, serbandone un ricordo forse amaro forse simpatico. In fondo l'importante è partecipare.

E' l'atteggiamento, per esempio, di Duilio Pignat, 73 anni, in lizza nella lista dei Pensionati. Ha ricevuto una sola preferenza, quella di suo genero. «Ho voluto provare — racconta Pignat —, nella vita bisogna pur provare tutto almeno una volta, no?». Ma un solo voto...possibile? «In famiglia nessuno mi credeva — risponde Pignat —, i miei figli e i miei nipoti non mi hanno preso sul serio: ma che fai? mi chiedevano, e poi sono rimasti stupiti quando hanno visto il nome stampato sui cartelloni...solo mio genero...».

Ma non tutti i non-voti derivano da errate valutazioni del candidato. In alcuni casi si è trattato di una precisa strategia. Come per Edoardo Crapesi, il lizza con l'Us, nessuna preferenza. «In realtà — spiega Crapesi — ero candidato anche per il consiglio circoscrizionale, e le preferenze si sono riversate tutte su quella lista: così sono stato eletto per la circoscrizione San Giovanni, Longera e Cattinara».

TIEPIDI SULL'INIZIATIVA DI OCCHETTO

«Operazione dimissioni», il Pds triestino frena

Il Pds triestino punta i piedi e guarda con perplessità all'operazione «usciamo dagli enti» lanciata ieri alla grande dal segretario nazionale Achille Occhetto. Le dimissioni dei 52 esponenti della Quercia del Lazio dai consigli di amministrazione di enti e aziende pubbliche e dai comitati dei garanti delle Usl — un «buon esempio» ha detto Occhetto «per rinnovare la politica e rigenerare i partiti» — ha lasciato interdetti i compagni di Trieste. «Calma — dice il segretario provinciale Perla Lusa —, questo non può essere un 8 settembre: dobbiamo avviare una riflessione e confrontare le diverse idee che ci sono in proposito all'interno del partito». A Trieste gli esponenti del Pds ricoprono cariche soprattutto all'interno dei consigli di amministrazione degli enti di secondo grado, come l'Act, e una loro eventuale uscita di scena, secondo il segretario provinciale, è tutta da valutare: «Se mai lasceremo queste cariche — aggiunge Perla Lusa — non dovrà comunque sembrare un abbandono di governo, e in ogni caso ogni decisione sarà presa sulla base di una scelta ponderata e comune, analizzando caso per caso ed ente per ente».

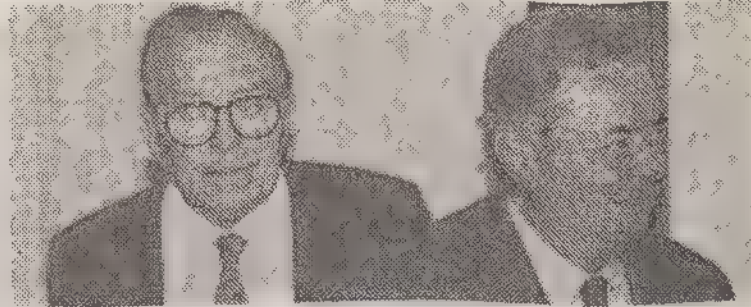
Dello stesso parere è Diana De Rosa, la cui posizione come membro del comitato dei garanti dell'Usl è un po' un caso nel caso. Lo stesso Occhetto ha giustificato la presenza degli iscritti nei comitati dei garanti dell'Usl proprio alla luce della mancata riforma annunciata dal ministro della sanità De Lorenzo. «E' così — spiega Diana De Rosa —, in questo momento tra comitato di gestione, comitato dei garanti e commissario straordinario non si sa bene chi sia alla guida dell'Usl: la legge non è chiara e lasciare in questo momento il mio posto tra i garanti servirebbe a poco e anzi sarebbe un contributo alla confusione; tantopiù che i comitati sono in scadenza il 30 giugno». Così Diana De Rosa rimanda le eventuali dimissioni alla linea che deciderà la federazione triestina del partito. Una linea di condotta che, sia per contrasti di natura politica che per questioni pratiche e contingenti (come nel caso dell'Usl), si preannuncia tutt'altro che facile da trovare.

A META' MANDATO MESSO DA PARTE L'ATTUALE VERTICE DELLA SEZIONE TRIESTINA

Roma 'taglia' il direttivo Cri

Servizio di
Claudio Ernè

Roma ha decapitato il vertice della Cri triestina e ha dato il benservito al presidente avvocato Giulio Gallo e ai sei componenti del comitato direttivo. Il professor Fulvio Camerini, il commendator Primo Rovis, l'avvocato Aldo Cappuccio, il professor Aldo Raimondi, il dottor Antonio Grandi e il commercialista Antonio Rossetti de Scander, sono stati invitati a «farsi più in là». La giustificazione: «rotazione delle cariche». Una strana rotazione perchè è giunta alla esatta metà del mandato. L'avvocato Gallo e il consiglio direttivo nominati nel '90 avrebbero dovuto restare in carica fino al '94. Martedì invece è stata recapitata nella sede della Cri di piazza Sansovino una lettera firmata dal dottor Giannico, commissario nazionale della Croce rossa.

«Grazie per la meravigliosa collaborazione ma nuove forze volontaristiche bussano alla porta». La lettera annunciava l'avvio delle procedure per il cambio del presidente e pregava l'avvocato Gallo di rimanere in carica per l'ordinaria amministrazione fino alla nomina del suo successore. Un siluro vero e proprio, incassato in silenzio e con comprensibile amarezza.

Il commendator Primo Rovis, a sinistra, e l'attuale presidente della Cri triestina, l'avvocato Giulio Gallo.

Al momento non è chiaro chi dovrebbe prendere il posto dell'avvocato Gallo. Con una certa insistenza si fa comunque il nome del commissario straordinario alla Provincia Domenico Mazzurco. Nulla si sa sui tempi della «rotazione». Potrebbe avvenire fra tre settimane come fra tre mesi. Esattamente come le nuove Giunte al Comune e alla Provincia.

Per chiarezza va precisato che la carica di presidente nonchè quelle di consigliere sono onorifiche. Nessuno ha mai percepito un soldo per il suo impegno, anzi, i vertici triestini spesso hanno messo mano al loro libretto degli assegni. Basti pensare a Primo Rovis e alle ambulanze da lui donate alla città.

Secondo il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini, la rimozione dei vertici della Cri è collegata alle polemiche con l'assessore regionale alla sanità, il democristiano di Gorizia Mario Brancati. La Cri e Brancati si sono trovati spesso schierati su opposti versanti: prima per la presenza del medico sulle ambulanze, poi per le modalità di istituzione del 118, il nuovo numero per le emergenze sanitarie. Gambassini ha presentato ieri una interrogazione al presidente della Giunta regionale in cui chiede di sapere se vi sono state «indebite interferenze contro la Cri ed alcuni suoi esponenti, nei confronti dei quali l'assessore ha apertamente dimostrato un'accanita animosità».

La Cri di Trieste è l'erede della Guardia medica, la benemerita associazione municipale soppressa nel 1939 da Benito Mussolini. La gestione non ha mai dato adito a chiacchiere anche se il «giro» finanziario gestito dai vertici triestini supera i 4 miliardi di lire annue. Oggi la Cri puo' schierare a Trieste una ventina di mezzi tra i quali 10 moderne Ume. Quaranta sono i dipendenti, venti i «comandati» dall'Usl, più di cento i volontari. Da più di due anni la sezione di Trieste è in prima linea per le cosiddette emergenze Romania, Albania e Jugoslavia.

DEL PRETE AI GARANTI

'Spese razionali nel bilancio Usl'

Stupore e rammarico per critiche «immotivate»

Con una lunga nota indirizzata al Comitato dei garanti e all'assessore regionale alla Sanità, l'amministratore straordinario dell'Usl, Domenico Del Prete, è intervenuto in ordine ai rilievi formulati dal Comitato sul bilancio di previsione 1992 dell'Usl «Triestina». Dopo una premessa dedicata a ribadire il fatto che il bilancio '92 è stato obbligatoriamente deliberato nei limiti inderogabili di finanziamento fissati dalla Regione e che, quindi, è sottostimato rispetto alle effettive, strette esigenze gestionali di quasi 17 miliardi di lire, il prof. Del Prete ha affrontato le questioni sollevate dal Comitato dei garanti. Anzitutto, sulla questione della pretesa mancanza di razionalizzazione della spesa, l'amministratore straordinario ha rilevato che, esattamente all'opposto di quanto indicato dai garanti, il bilancio previsionale '92 è interamente ed esclusivamente finalizzato alla razionalizzazione della spesa, proseguendo in un metodo di gestione rigorosa, di razionalizzazione e contenimento che, pur consentendo di continuare a garantire ai cittadini la funzionalità di tutti i servizi, ha, nel passato, fatto sì che l'Usl, proveniendo da una situazione che nel 1987 faceva segnare un disavanzo di oltre 28 miliardi, sia pervenuta negli anni '89 e '90 a rilevanti risultati di avanzo. L'utilizzazione di questi avanzi — cioè di questi risparmi di gestione — ha fatto sì che, nel corso del '91 potessero essere pagate incentivazioni straordinarie agli infermieri, per superare l'emergenza infermieristica, e che attualmente si possa provvedere ad acquisti e rinnovi di attrezature; tutte cose per le quali, altrimenti, non vi sarebbero stati finanziamenti sufficienti.

Molti altri parametri indicano effettiva razionalizzazione della spesa — dall'abbattimento dei costi perl'assistenza convenzionata, alle ore straordinarie del personale, ecc. — tutti certo non dovuti al caso né ad interventi soprannaturali. E questo a fronte di un quadro di razionalizzazione che prevede l'attivazione di nuovi servizi, quali l'assistenza sanitaria presso le strutture protette per anziani, l'attivazione della centrale operativa «118», l'avviamento del sistema Centro unico prenotazione, e così via. La nota dell'amministratore straordinario esprime, in conclusione, stupore, incomprensione e rammarico per le osservazioni svolte dal comitato, in maniera immotivata e non aderente alla realtà dei fatti. Si intende, dei fatti economici, programmatici e gestionali. «Se poi la logica dovesse essere altra — conclude Del Prete — allora la questione non rientra più nelle funzioni dell'amministratore straordinario, né nell'ambito delle finalità delle leggi di riordino che vorrebbero la conduzione dei servizi sanitari ancorata solo a categorie aziendali e libera da giochi di schieramento politico».

TERZA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO

«Il messaggio del Pontefice non deve essere scordato»

Il messaggio che il Papa a lasciato a Trieste il primo e il 2 maggio scorsi non saranno dimenticati dalla diocesi. Il vescovo Bellomi ha infatti annunciato una nuova visita pastorale a'tutte le comunità ecclesiali locali, e sarà la terza del suo ministero episcopale a Trieste. La visita inizierà nel prossimo Avvento: «Mi metterò ancora in cammino — dice monsignor Bellomi — per accostare le singole realtà ecclesiali, secondo un programma che riguarderà soprattutto l'aspetto liturgico, e cioè la celebrazione del Santi Misteri, ad iniziare dall'Eucarestia».

Annunciata ai fedeli in occasione della Pentecoste, la visita pastorale del vescovo alla diocesi vuole riprendere e vivificare il messaggio papale. «Il Papa ci ha tracciato due strade maestre — ha detto mons. Bellomi —: quella interiore della vita di Dio, e quella dell'impegno evangelizzatore dentro e fuori la Chiesa». Il presule, in particolar modo, ha ripreso le parole più significative di Giovanni Paolo II: «reagite, a ciò che tenta di dividerci».

E' probabile che mons. Bellomi ritorni su questo argomento e sui contenuti e metodi della terza visita pastorale nel corso dei riti del Corpus Domini in programma per domenica 21 giugno. Come ogni anno — tempo permettendo —, i fedeli partiranno dalla chiesa di S. Antonio Nuovo (il ritrovo è fissato alle 17.30) per percorrere in processione le vie del centro cittadino fino a raggiungere il colle di S. Giusto dove è prevista la benedizione eucaristica e l'omelia del vescovo. La festa dell'Eucaristia assume a Trieste le forme di una devozione popolare d'altri tempi, con migliaia di persone che scendono per le strade della città «laica» a dare pubblica testimonianza della propria fede.

Nel mese di giugno vi è poi un'altra scadenza significativa sul piano pastorale. Il giorno 25, infati, i sacerdoti sono chiamati ad eleggere i nuovi decani, ovvero i responsabili delle 8 zone pastorali (decanati) in cui è suddivisa la diocesi. Le elezioni, indette dal vescovo con proprio decreto dell'8 giugno scorso, avranno luogo presso le sedi decanali.

Sergio Paroni

SCRIVE IL SEGRETARIO DELL'UNCALM

Solidarietà a Vidusso dai circoli lirici musicali

Sollecitata la riforma della legge nazionale sulla ripartizione delle risorse allo spettacolo

L'Unione nazionale circoli e associazioni liriche-musicali (Uncalm), che riunisce 150 enti per un totale di circa 50 mila soci, ha inviato nei giorni scorsi una lettera di appoggio e di solidarietà al sovrintendente del «Verdi» Giorgio Vidusso.

«Ci auguriamo che i miliardi che mancano per far fronte ai reali costi della programmazione in atto — scrive il segretario nazionale dell'Uncalm Giovanni Vanni — siano venuti fuori da parte degli sponsor locali, perché se questo non fosse avvenuto e il teatro Verdi dovesse chiudere, non solo per il ripristino, sarebbe un danno non soltanto alla cultura, ma anche all'immagine della città e della stessa economia per la ricettività che ogni anno percepisce con la gente che viene ad assistere alle recite dell'opera lirica e dell'operetta».

Augurandosi che il Governo e il Parlamento siano «più attenti non solo alla realtà teatrale di ogni singolo Ente, ma anche alle potenzialità che ognuno di essi può avere», Vanni spera «che sia affrontata subito la riforma della legge 800, che le risorse destinate allo spettacolo abbiano una diversa ripartizione, che siano assicurate somme quanto meno in proporzione agli altri Paesi europei. Bisognerà però anche trasformare gli Enti, renderli più snelli, portando — ove sia possibile — le recite in mezzo alla gente, non solo per allrgare la base degli spettatori, ma anche per ridurre una buona parte delle spese».

PRETURA

Presero un gommone 'a prestito' per andare a ballare in discoteca

In una giornata d'estate quattro giovani presero il largo a bordo di un gommone ormeggiato nel porticciolo di Barcola con l'intento di raggiungere via mare una discoteca locale, ma vennero sorpresi dai carabinieri e denunciati per furto aggravato. E proprio con questa accusa ieri il Pretore di Trieste Salvà ha condannato Davide Jurissevic, 21 anni, residente a Sistiana 204, Federico Giorgi, anche lui ventunenne, via Fonda 1/1, e Gianluca Norbedo, vent'anni, Sistiana 209 (il quarto era minorenne e quindi ieri non è stato giudicato) a 15 giorni di reclusione e 50mila lire di multa, sostituendo però la pena detentiva con una pena pecuniaria, pr una multa complessiva di 450mila lire. La condanna è stata inflitta nonostante il fatto che il pm, Luigi Dainotti, avesse richiesto di derubricare il reato in furto d'uso. Il fatto avvenne il 19 luglio 1990, quando i tre giovani, difesi ieri dall'avvocato Vinciguerra, presero il gommone appartenente a Davide Casa, Strada del Friuli 265, e pur di arrivare a destinazione si misero a remare servendosi delle mani e di una scopa, ma la corrente li portò al largo e la polizia li ripescò.

Oltraggiò un vigile urbano quattro mesi e un'ammenda

Nel caotico marasma del traffico cittadino, ancora un episodio di oltraggio a un vigile urbano. Stavolta l'offeso è l'agente di polizia municipale Tullio Vascotto, mentre l'imputato di oltraggio è Mario Sestan, 54 anni, residente in Strada Costiera 210 e titolare di un'attività commerciale in via Conti 9/1, dove si sono svolti i fatti. il 23 aprile 1990, mentre Vascotto stava redigendo un verbale di contravvenzione per divieto di sosta (l'ennesimo, secondo la tesi della difesa) Sestan avrebbe gettato una banconota da centomila lire sul verbale con frasi frasi oltraggiose. Ieri il Pretore Manila Salvà ha condannato Sestan a quattro mesi di reclusione e 50mila lire di ammenda con la sospensione condizionale.

Accuse di frode tossica assolti due esercenti

Coscie di poolo incriminate. Un esercente del supermercato di della Luna, a Muggia, Roberto Di Piazza, 39 anni, residente in via dello Scoglio 38, e il titolare della ditta omonima fornitrice delle coscie in questione, Stanislao Ciacchi, 58 anni, residente a Santa Barbara 81, sono stati accusati di frode tossica o quantomeno dannosa alla salute in sequito al responso di alcune analisi svolte dal dottor Zacchi dell'Usl che riscontrava la presenza si salmonelle su di una coscia di pollo distribuita per il consumo. ieri però il Pretore Salvà ha assolto entrambi gli imputati perché il fatto non sussiste, accogliendo la richiesta del pm Dainotti, poiché nel corso del dibattiemnto è stato spiegato che frequentemente il pollame è portatore sano di slamonella e a volte può succedere, pur senza responsabilità o inadempienze da parte delle ditte preposte alla produzione, al confezionamento e alla vendita, che la slamonella intacchi la carne del pollame, come è successo nel caso di quell'unica coscia «infetta».

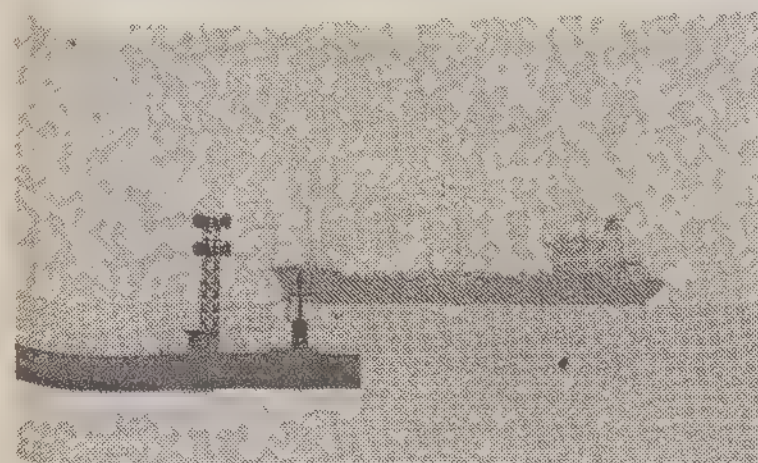
Appropriazione indebita di telecamera e batterie

Prese a noleggio una telecamere, due batterie e un caricatore per il week end ma non li ha mai restituiti. Per l'accusa di appropriazione indebita Maurizio Sbisà, 24 anni, residente in via Fortunio 4, è stato condannato ieri dal Pretore a 15 giorni di reclusione e centomila lire di multa. Secondo l'accusa Sbisà, agli inizi del 90, avrebbe preso a noleggio da Giovanni D'Alessio, via Valerio 93/2, la telecamera e gli altri oggetti, per un valore complessivo di circa un milione e mezzo, senza mai restituirli.

Aveva acquistato cose di provenienza sospetta

Da un'accusa originaria di ricettazione, ieri Maria Mudu Chisari, 47 anni, via Alpi Giulie 7, si è vista derubricare dal Pretore di Trieste Salvà il reato in quello di acquisto di cose di sospetta provenienza, ed è stata pertanto condanna a 60mila lire di ammenda.

MANGANESE PER I CROATI

La nave respinta scarica a Trieste

Il mercantile montenegrino «Budva».

Il mercantile «Budva» della compagnia armatoriale montenegrina «Jugooceanija», respinto dal porto di Capodistria, sta scaricando a Trieste il suo carico di 11 mila tonnellate di manganese. La nave è attraccata ieri al molo quinto, in porto nuovo. Le operazioni di scarico sono incominciate nel pomeriggio e continueranno fino a metà della prossima settimana. Il manganese, proveniente da Porth Elisabeth, viene sistemato in alcune vasche speciali, in attesa di essere trasportato in Croazia. I rimorchiatori di Capodistria avevano applicato l'embargo imposto dall'Onu a Serbia e Montenegro e si erano rifiutati di trainare il mercantile.

SEQUESTRI

Datteri a palate

Palate di datteri di mare di contrabbando. 146 chili ne sono stati sequestrati ieri dalla Finanza a Rabuiese a tre croati che li avevano nascosti in macchina. Un tedesco invece aveva con sè oltre un chilo e mezzo di sigarette di contrabbando.

A Opicina invéce i finanzieri hanno bloccato due rumeni senza visto sul passaporto.

FESTA DEL CORPO

La polizia municipale ha centotrenta anni

La polizia municipale di Trieste festeggia oggi i centotrenta anni di vita essendo stata costituita nell'ormai lontanissimo 1862.

La ricòrrenza quest'anno sarà ricordata con una manifestazione particolarmente austera. Alle 9 nell'atrio di palazzo Costanzi saranno ricordati tutti gli appartenenti al Corpo ormai scomparsi con la deposizione di una corona d'alloro sulla targa di marmo che ricorda il vigile urbano Angelo Cattaruzza, caduto nell'adempimento del dovere.

Alle 9.30 nella chiesa del rosario di piazza Vecchia, don Matteo Fillini, cappellano della polizia municipale, celebrerà una messa.

Il comandante e tutti i componenti del Corpo invitano a partecipare alle cerimonie anche i vigili urbani già in quiescenza e tutti i familiari.

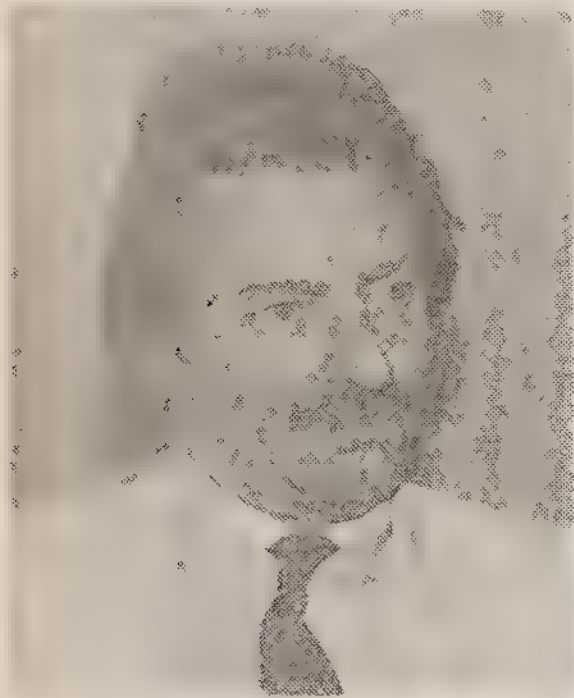
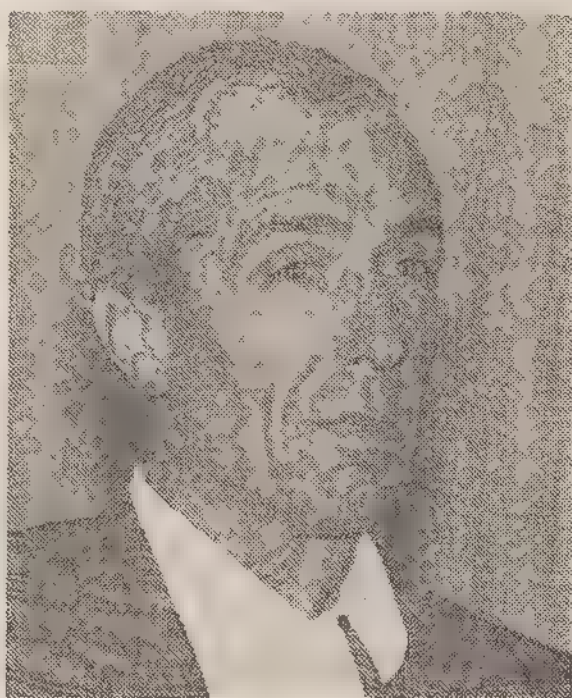
FORUM / NELLA 'GIUNGLA' DEI VIAGGI ORGANIZZATI: MANCATI RIMBORSI E ABUSIVISMO

Disavventure nel mondo

FORUM / AGENZIE E LEGISLAZIONE CARENTE

La parola agli esperti

Giulio Delise

Giorgio Cividin

Elio Paterniti

Mario Porporati

I viaggi organizzati. Mille offerte diverse, pacchetti a prezzi strabilianti, tariffe aeree che variano di giorno in giorno. E le agenzie: tante, e regolamentate da una legislazione chiaramente insufficiente a garantirne la serietà e la professionalità. Una vera giungla, insomma, nella quale è spesso difficile orientarsi. Come scegliere il viaggio «su misura»? A chi rivolgersi per avere le necessarie garanzie? Come cautelarsi da sgradite sorprese? Per fare chiarezza e delineare i punti fondamentali di un piccolo Baedeker del fruitore del viaggio organizzato la presidente dell'Otc Luisa Nemez ha organizzato un forum al quale hanno partecipato Giulio Delise, protagonista di un caso conclusosi di fatto a suo sfavore, Giorgio Cividin, presidente dell'Utat, Elio Paterniti, esperto in turismo, Mario Porporati, direttore dell'agenzia triestina della Cosulich Spa. Dalla discussione è emersa una sostanziale carenza legislativa che regola oggi il rapporto fra tour operator, agenzie dettaglianti e consumatori, lasciando di fatto il mercato in mano a professionisti e non, per i quali è fin troppo facile operare nel settore: basti pensare che delle 4200 agenzie esistenti oggi in Italia solo 2700 aderiscono alla Fiavet, mentre per aprire una nuova agenzia la legge prescrive solo la licenza — concessa con estrema facilità dalle Regioni, delegate dal ministero — e il deposito di un capitale irrisorio, che per il Friuli-Venezia Giulia è fissato in 60 milioni ma che in altre regioni scende fino a 5 milioni. La situazione dovrebbe cambiare nel gennaio '93, con l'entrata in vigore della legge — attualmente in discussione a Bruxelles — che prevede una più ampia tutela del consumatore. Ma per il momento, il Baedeker del fruitore di un viaggio organizzato si riassume in una regola: non farsi abbagliare da pacchetti strabilianti, rivolgersi a un'agenzia di fiducia e sperare nella professionalità del proprio interlocutore. Nell'attesa che la Cee tuteli quel consumatore che oggi in Italia è ancora lasciato molte volte a se stesso.

p. b.

I viaggi organizzati: come sceglierli, a chi rivolgersi, come tutelarsi? Il forum organizzato dalla presidente dell'Otc Luisa Nemez parte dal resoconto di Giulio Delise, protagonista di un caso conclusosi di fatto a suo sfavore. «Nell'ottobre scorso ho prenotato assieme a mia moglie e a due amici, all'agenzia Utat di galleria Protti, un viaggio in Egitto organizzato dalla Best Tour per gennaio. Secondo il depliant il costo era stabilito in base ai prezzi e ai cambi dell'agosto '91. Ora, nell'ultimo trimestre dell'anno il dollaro è sceso dalle 1300 lire di agosto a meno di 1150 di dicembre: un calo dunque del 12%. Al mio ritorno ho inviato alla Best tour una lettera nella quale richiedevo un parziale rimborso della quota pagata: 100.000 lire a persona. La risposta del tour operator motivava il suo rifiuto col fatto che la moneta interessata era la lira egiziana, e non il dollaro. A quel punto ho verificato le oscillazioni di quella valuta nello stesso periodo agosto-dicembre '91: anch'essa era scesa del 125, da 400 a 350 lire. Così mi sono rivolto all'Utat, dalla quale ho avuto piena solidarietà, e ho replicato a mia volta alla Best Tour, senza ottenere alcun riscontro. Il tour operator a quel punto ha dichiarato le sue ragioni direttamente all'Utat, definendo chiuso il caso. Ora, a parte la dubbia correttezza formale del comportamento della Best Tour, chiedo: è vero che è uso delle agenzie esigere un conguaglio al prezzo pagato nel caso di cambio sfavorevole, laddove ci si dimentica di rimborsare una quota se invece si verifica il caso contrario? L'agenzia di viaggio locale, unica interlocutrice dell'utente, non dovrebbe farsi parte attiva per tutelarlo nei confronti del tour operator? Infine: non esiste un codice di comportamento e di autodisciplina per le agenzie a livello Fiavet? A chi deve rivolgersi il cittadino in casi come questo? Chi e con quali poteri può sanzionare un comportamento scorretto?» A rispondere è Giorgio Cividin, presidente dell'Utat. «Un codice di comportamento in effetti esiste, ma non viene tenuto in considerazione. Nell'ultimo convegno tenutosi ad Amman sull'argomento infatti si è cercato di portare avanti la messa a punto di un codice deontologico che tuteli fra di loro le agenzie di viaggio e regoli i rapporti fra agenzie, tour operator e cliente. In Italia, i contatti fra la Fiavet e il movimento consumatori hanno evidenziato la necessità di considerare questo problema. A parte il fatto che il 50% delle proteste dei consumatori va imputato a enti e realtà molto diversi, si è visto che per il 45-48% dei casi basterebbe l'intervento di una commissione permanente a livello paritario per risolverli con facilità. Dal '93 comunque, se verrà approvata in tempo la legge attualmente in discussione a Bruxelles, i consumatori saranno tutelati in modo diverso: il responsabile nei confronti del cliente sarà infatti la stessa agenzia di viaggio, che dovrà poi vedersela col tour operator. Già oggi però esiste il trattato di Bruxelles in base al quale il cliente può rinunciare al viaggio, se la quota programmata inizialmente viene ad aumentare oltre a un certo limite. Oggi come oggi comunque l'agenzia dettagliante non può far niente in casi come quello specifico, tranno che eliminare il tour operator in questione dalle proprie offerte. Quanto al caso di Delise, la Best Tour ha motivato a noi il rifiuto di rimborso dicendo di avere prepagato a sua volta il viaggio quando la lira egiziana aveva un valore superiore: una tesi fatta propria da molti operatori, soprattutto quelli che concentrano l'attività su determinate mete di viaggio». «Per piccole differenze di prezzo — interviene Elio Paterniti, esperto in turismo — si tende a non innescare una pratica di rimborso che toccherebbe migliaia di clienti, con tutti i problemi logistici del caso: di solito si preferisce piuttosto offrire dei servizi aggiuntivi al pacchetto. Riguardo a quanto detto da Cividin, non sono così ottimista su una possibile commissione di vigilanza. Innanzitutto, sono consociate alla Fiavet solo 2700 su un totale di 4200 agenzie italiane: un po' poco, per poter esprimere un organo di competenza. L'unica tutela che oggi in effetti ha il cliente è quella della propria esperienza: a questa aggiungerei la forza economica dell'agenzia dettagliante, che tanto più può reclamare per il proprio cliente quanto maggiore è il suo volume di affari». «Parliamo anche di compagnie aeree, interviene Nemez: quali poteri ha oggi la Iata, l'organizzazione internazionale delle compaagnie? E' ancora viva la sua funzione?» «Di fatto non esiste più, risponde Mario Poropati, direttore dell'agenzia triestina della Cosulich. Una volta la Iata esercitava un controllo effettivo sul prezziario, mentre oggi tutte le compagnie possono offrire tariffe diverse. E bisogna aggiungere che se e quando la Iata interviene a controllarle, formalmente trova tutto in regola: i biglietti infatti riportano tutti lo spesso prezzo, quello regolamentare, e non quello effettivamente pagato dal cliente. Di fatto, si innesca così un processo di abbassamento delle tariffe che favorisce il cliente, ma sfavorisce il mercato: molte compagnie, anche importanti, sono fallite ultimamente appunto per queto motivo. Anche per quanto riguarda la concessione della biglietteria aerea a un'agenzia, il controllo si è molto allentato rispetto al passato: dopo solo un anno dall'apertura, un'agenzia può richiedere la concessione alla compagnia aerea, sebbene venga fatta un'indagine da parte di quest'ultima sulla fiducia che può essere concessa». «Un altro problema, dice Nemez, è quello del consunmatore 'abbandonato' dalla propria agenzia. Come metterlo in guardia da questi inconvenienti? «Il problema sta a monte, risponde Cividin. Oggi il Ministero continua a rilasciare licenze di apertura di agenzie come se si trattasse di metter su delle bancarelle. La legge quadro poi ha dato la possibilità di far concedere l'autorizzazione dalle singole regioni, ognuna delle quali si comporta in modo diverso. In Friuli-Venezia Giulia è sufficiente ottenere una fideiussione di 60 milioni da una banca, e trovare la strada politica giusta, per aprire un'agenzia. In altre regioni bastano addirittura 5 milioni: una cifra ridicola». «Ma non esistono, chiede Nemez, delle polizze assicurative per il cliente?» «Ci sono polizze obbligatorie per i tour operator, dice Cividin, che coprono i danni relativi a una certa prenotazione, o la copertura per la mancata fruizione dei servizi casuata da scioperi. Ma sono tutte formule che non coprono il totale del viaggio». Un viaggio per il quale in Italia è sempre una fascia ristretta di consumatori — l'11% — quella che si rivolge a un'agenzia, come sottolinea Paterniti. «Molte temono il sovrapprezzo delle tariffe, mentre è bene sapere che il prezzo di un albergo convenzionato con l'agenzia, per esempio, comprende già la commissione. In alcuni casi, poi, esistono contratti con i tour operator che fanno addirittura scendere la quota rispetto a quella pagata da un privato». Infine, il problema dell'abusivismo che colpisce anche questo settore. «Esiste, è vero, puntualizza Cidivid, la licenza specifica: ma oggi tutti — circoli di vario genere, associazioni fra privati e così via — organizzano viaggi: tutto è consentito. I controlli sono demandati all'Ufficio regionale per il turismo, che però non ha la possibilità di effettuarli in tempo reale. A questo punto, il cliente dev'essere consapevole dei rischi che affronta aderendo a iniziative di questo genere. Esiste anche l'albo ufficiale delle agenzie che viene pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, ma non è certo quell'albo di qualificazione professionale che la Fiavet richiede da trent'anni». «Del resto, interviene Paterniti, è difficile parlare di codice deontologico: è prassi comune delle agenzie scontare una certa percentuale per determinati viaggi, e per alcuni grossi clienti. Una prassi che andrebbe contro ogni buona intenzione di regola». La discussione termina con una proposta di Nemez: perché non creare nella nostra regione un albo al quale si iscrivano le agenzie intenzionate ad aderire a un preciso codice di comportamento, e ad assumersi la totale responsabilità nei confronti della tutela del consumatore?

Come scegliere un viaggio «su misura» ed evitare problemi e spiacevoli inconvenienti prima e dopo il tour? Ne hanno parlato tre esperti e un cliente protagonista di un caso emblematico, nel forum organizzato dall'Organizzazione tutela consumatori nella sede del «Piccolo». (Italfoto)

Paola Bolis

MESSAGGIO DEL PONTEFICE AL PG DOMENICO MALTESE

Pio XII: eco di un processo

Giovanni Paolo II con il procuratore generale Domenico Maltese, relatore nel processo di diffamazione a Pio XII.

Al procuratore generale Domenico Maltese, che, alla Corte di Cassazione, fu relatore nel processo di diffamazione a Pio XII, il pontefice Giovanni Paolo II ha fatto pervenire, per il tramite della Segreteria dello Stato Vaticano, la sua apostolica benedizione, estesa anche alla famiglia dell'alto magistrato.

Il Papa ha conosciuto il procuratore Maltese al rettorato dell'Università, durante la sua recente visita a Trieste e, in quell'occasione, ha commentato la sentenza scritta dal giurista in relazione al processo.

La vicenda giudiziaria prese l'avvio da una querela, presentata da Elena Rossignani, congiunta del defunto pontefice Pio XII, contro lo storico statunitense Robert Kat che, nel suo libro «Morte a Roma», aveva accusato il Papa di complicità con i nazisti nella tragedia delle Fosse Ardeatine.

Kat fu condannato in primo grado, ma la Corte d'Appello di Roma lo assolse, ritenendo non penalmente perseguibile l'opera di rievocazione storica, in base al principio costituzionale della libertà di ricerca anche in campo storiografico.

Di diverso avviso fu, invece, il Supremo collegio e, con sentenza del 19 ottobre del 1979, annullò la pronuncia assolutoria e dispose un nuovo giudizio. Relatore ed estensore di quella sentenza fu proprio Domenico Maltese, il quale rivelò, nella motivazione, che lo storico, quando esprime una valutazione, negativa o positiva che sia, sull'opera di un personaggio il cui ricordo non sia velato dal tempo e susciti sentimenti di approvazione o di biasimo nella coscienza dei contemporanei, necessariamente si assoggetta alle regole della pratica, prime fra tutte le norme del codice penale.

La Cassazione riconobbe e affermò definitivamente la responsabilità dello scrittore per diffamazione in danno di Pio XII, in quanto le sue pagine ne avevano offeso la memoria. Il lungo e meditato lavoro del procuratore Maltese venne pubblicato, in seguito, da «Foro italiano». Giovanni Paolo II ebbe modo di sfogliare la rivista e, durante l'incontro con il magistrato, ha sottolineato i punti salienti dell'elaborato, che costituisce un capitolo della storia amara di quei tempi.

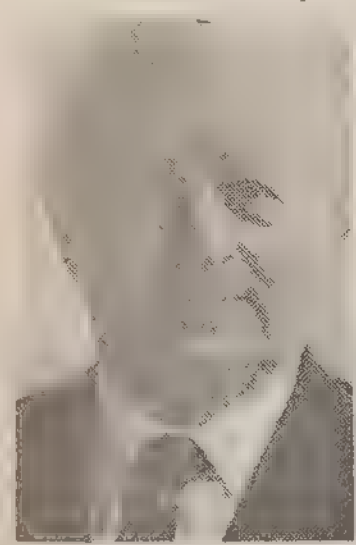
CAMERA DI COMMERCIO

Avifauna: riproduzione e chirurgia del recupero

Nel quadro delle iniziative zoofile dell'Enpa (Ente nazionale protezione animali) rientra anche il convegno «Uccelli: conoscerli e curarli», che avrà luogo oggi, nella sala convegni della Camera di commercio in via San Nicolò 5. Coordinatore dei lavori sarà Margherita Hack, ordinario di astronomia all'università e accademico dei Lincei. Il convegno si aprirà alle 16 con un saluto del presidente Eugenio Zumin, già presidente della Corte d'appello, e poi illustri studiosi svilupperanno il tema nei suoi molteplici aspetti: dalla riproduzione alla chirurgia nel ricupero dell'avifauna. Relatori dell'affascinante argomento saranno il prof. Fabio De Rensis, docente di fisiologia generale e speciale veterinaria, e il prof. Fausto Quintavalla, docente di terapia veterinaria, entrambi dell'università di Parma, il laureando in medicina veterinaria in quell'ateneo Paolo Zucca e il dottor Luca Palestra, veterinario a Genova. Sia Zucca sia Palestra sono impegnati al centro ricupero rapaci della Lipu (Lega italiana protezione uccelli) di Parma, dove sono stati salvati decine e decine di esemplari anche protetti, vittime di insensate doppiette spesso imbracciate dai cacciatori di frodo. Alla fine delle relazioni seguirà un dibattito e il pubblico potrà intavolare un dialogo con i relatori.

CONFERENZA EUROPEA SUL GENOMA

Gerin relatore a Coimbra

Tratterà del tema in campo assicurativo e lavorativo

Guido Gerin

L'Università di Coimbra, una delle più antiche d'Europa, ha organizzato in questi giorni, nell'ambito della facoltà di Giurisprudenza, una conferenza europea su «Conseguenze giuridiche e sociali dell'analisi del genoma», cui partecipa il professor Guido Gerin, dell'Università di Trieste, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo. Il professor Gerin si è occupato del problema nell'ambito della commissione Esla della Cee e ha costituito a Trieste un Centro internazionale di studi di bioetica. Le questioni che verranno trattate dallo studioso a Coimbra riguardano le conseguenze dell'analisi del genoma in materia di diritto del lavoro, diritto delle assicurazioni e, in genere, della brevettabilità del genoma umano o di parte di esso.

AL CASTELLO DI DUINO

Convegno sulle malattie respiratorie dell'infanzia

Si apriranno questa mattina, alle 9, al centro convegni del Castello di Duino i lavori degli «Aggiornamenti sulle malattie respiratorie dell'infanzia», appuntamento organizzato dall'Istituto di clinica pediatrica dell'Università triestina, dall'Irces e dal Burlo Garofolo. La scaletta dei lavori prevede, alle 9, il saluto delle autorità; quindi, alle 9.30, l'introduzione curata dal professor Agosti, alle 10, relazione su «La diagnostica batteriologica rapida» (Ranieri), alle 10.45, «La terapia breve delle otiti» (Sacher), alle 11.30 «Attualità dello streptococco beta emolitico» (Lepore), alle 12, «Le infezioni respiratorie nell'Aids» (de Manzini), alle 12.30, «Risultati clinici di una multicentrica con un nuovo macrolide» (Agosti).

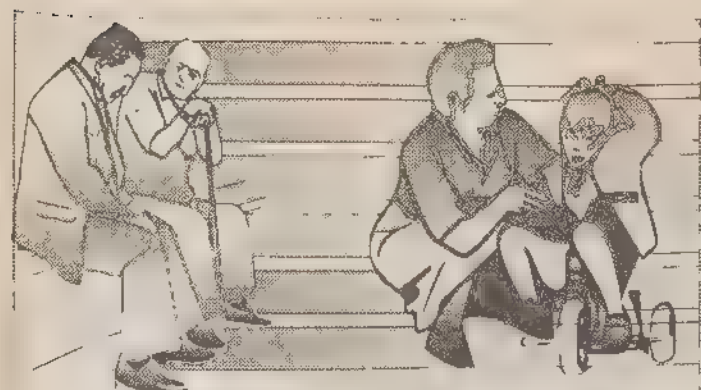
BORSA DI STUDIO DI UN MILIONE

In ricordo del prof. Marsico

Il riconoscimento a un laureato in Scienze politiche

Al dottor Andrea Paoluzzi, laureatosi lo scorso anno con 110 e lode, discutendo la tesi «La questione dei Sudeti dal punto di vista del Quay d'Orsay», è stata consegnata, ieri mattina, nella sala degli atti della facoltà di Scienze politiche dell'Università di Trieste, una borsa di studio di un milione.

L'iniziativa è stata voluta dalla signora Liliana Marsico, per onorare la memoria del figlio, il professor Giorgio Marsico (cui si riferisce la foto a fianco), docente di Storia dei trattati alla facoltà di Scienze politiche dell'ateneo triestino, morto prematuramente il 20 giugno di due anni fa. Alla cerimonia di consegna hanno partecipato il rettore, professor Giacomo Borruso, il preside della facoltà di Scienze politiche, professor Domenico Coccopalmerio e molti studenti e docenti dell'Università.

Giorgio Marsico

speciale
terza età

Il Piccolo Sabato 13 giugno 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

CASE DI RIPOSO: VADEMECUM PER GLI OPERATORI

Dossier vecchiaia

Le regole e i segreti del mestiere di assistente per anziani

Un vademecum di 50 pagine nel mondo della casa di riposo. Fra i bisogni psicologici dell'anziano, le tecniche terapeutiche e assistenziali e la buona gestione della struttura. Fra le necessità domestiche di ogni giorno e le grandi problematiche di una società che progressivamente invecchia. Lo ha messo a punto Ambrosina Ciaccia Barillà, titolare della casa di riposo Battisti, da più di vent'anni attiva nel campo dell'assistenza geriatrica. Prima alla Maddalena come infermiera, successivamente in qualità di proprietaria di un'abitazione polifunzionale per anziani. Il vademecum, dal titolo «Una risposta concreta all'anziano di oggi» è stato redatto nel giro di un anno, per istruire le operatrici in servizio nella casa. Il fascicolo consente però al profano di gettare uno sguardo sul versante più «intimo» di questo genere di istituzioni, scoprendo che esistono procedure ben precise per accudire il ricoverato, per sistemare a puntino la stanza da letto e somministrare medicine.

Dopo una decina di pagine dedicate ai principi generali che dovrebbero regolare la vita della struttura, Ambrosina Ciaccia Barillà illustra infatti tutto un ventaglio di tecniche che a suo giudizio ogni operatore geriatrico dovrebbe conoscere a menadito. L'excursus inizia dal mattino, con le «pulizie generali e parziali giornaliere», prosegue con il rifacimento dei letti, la somministrazione dei medicamenti, i trattamenti terapeutici, le iniezioni, e si conclude con alcuni consigli dietetici. L'autrice elenca con minuzia i materiali necessari e le procedure da mettere in atto caso per caso. Un esempio per tutti può essere il capitoletto dedicato al bagno a letto. «Su un carrello — esordisce Ambrosina Ciaccia Barillà — si preparano: catino, secchio, due brocche (una con acqua bollente e una con acqua fredda), sapone, spazzolino per unghie, due manopole (possibilmente di colore differente), due asciugamani (anche questi se possibile diversi), una bacinella reniforme, forbici o tronchetto, alcool canforato, talco, biancheria pulita, una coperta, una tela gommata grande, lenzuola e paraventi».

Poi, con lo stesso puntiglio, l'autrice procede alla descrizione di tutte le operazioni che vanno compiute al letto del malato. Pignoleria? Niente affatto. Semplicemente Ambrosina Ciaccia Barillà è convinta che nella casa di riposo vada instaurata una convivenza di tipo familiare. E che quindi, come in qualsiasi famiglia che si rispetti, debbano essere osservate alcune norme di routine domestica. Per gestire al meglio la struttura. Ma anche per garantire all'anziano ritmi di vita equilibrati e punti di riferimento costanti anche nelle piccole cose di tutti i giorni. Ingrediente fondamentale di una serena convivenza nella casa di riposo, sostiene comunque la Barillà, è il corretto atteggiamento del personale. Insomma, da sole le tecniche non bastano. Ci vogliono anche padronanza di sé, serenità, e un pizzico di «preparazione morale», per dare forza a chi si trova a vivere in questa casa così diversa dalla propria.

Daniela Gross

In un vademecum le tecniche terapeutiche e assistenziali per gli operatori sanitari delle case di riposo.

DODICI RAGIONI PER ESSERE RISPETTATI

I diritti dei vecchi

Primo, non fatevi mai chiamare 'nonnino'

Questi sono i dodici diritti dell'anziano, tratti dal vademecum sulle case di riposo.

1) Diritto al rispetto come individuo, ad essere chiamato con il proprio nome con il «Lei» e se è possibile con la carica che egli ha usufruito durante la vita di adulto (dott., ing.) e non con il «tu» o con nomignoli come «nonno», «nonnino».

2) Diritto di essere difeso da speculazioni derivanti dal suo stato di bisogno (circonvenzione, mance, ecc.).

3) Diritto ad un'assistenza ordinata che rispetti il silenzio nelle ore di riposo.

4) Diritto di consumare i pasti seduto a un tavolo, quando le condizioni lo consentono e in orario, non lontanto dalle abitudini consuete.

5) Diritto all'assistenza tempestiva per i bisogni fisiologici e al cambio della biancheria ogni qualvolta sia necessario.

6) Diritto ad essere informato sulle procedure che si compiono sul suo corpo (iniezioni, medicazioni, lavaggio, ecc.) e non essere sballottato in silenzio.

7) Diritto a essere ascoltato anche quando ha deficit di espressione.

8) Diritto a ricevere sempre una risposta ai quesiti che pone.

9) Diritto all'esecuzione esatta e puntuale della terapia.

10) Diritto al rispetto del proprio pudore.

11) Diritto all'aiuto per l'alimentazione, la pulizia personale e la mobilità.

12) Diritto a non essere etichettato come «demente», «arteriosclerotico», «confuso», ma ad essere sempre e comunque considerato una persona.

PIOGGIA DI CONTRIBUTI REGIONALI «VIETATI AI MINORI»

Undici miliardi per la terza età

Intesa tra la Regione e i sindacati: il problema anziani va affrontato con criteri moderni

La politica regionale per gli anziani, soprattutto quelli non autosufficienti e comunque bisognosi di assistenza sanitaria, è stata al centro di una serie di incontri tra gli assessori regionali alla sanità Mario Brancati e all'assistenza Carmelo Calandruccio e le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil a livello regionale e di categoria. Ulteriori finanziamenti, rispetto a quelli già definiti nella Finanziaria per il 1992, sono stati decisi sia dall'assessorato alla sanità sia da quello all'assistenza per affrontare con nuovi criteri il problema dell'assistenza agli anziani. Si tratta di oltre undici miliardi di lire, otto dei quali già resi disponibili dalla Direzione sanità e circa due che dovranno essere reperiti con variazioni di bilancio da parte della Direzione all'assistenza sociale.

I nuovi finanziamenti della Sanità saranno così finalizzati: due miliardi andranno alle Usl per la copertura di prestazioni sanitarie per non autosufficienti nelle case di riposo; quattro miliardi e mezzo per l'assistenza domiciliare integrata (comprendente quindi l'assistenza sanitaria); un miliardo e 900 milioni per la gestione di Rsa (Residenze sanitarie per anziani) private convenzionate; 250 milioni per la formazione specifica del personale. «Deve essere chiaro — ha precisato Brancati — che il problema delle rette nelle case di riposo e nelle Rsa va affrontato tenendo presente che le spese sanitarie sono a carico del servizio pubblico e vanno scorporate dai costi che gravano sull'utente. Dovranno essere anche rivisti i criteri per il contributo che la Regione eroga, in base alla legge 67, per abbattere i costi delle rette in modo da portarlo, sperabilmente nel 1993, tra le 18 e le 20 mila lire al giorno».

La Regione attiverà anche dei «centri di costo» per un monitoraggio sui reali costi che gravano sulle case di riposo e concorrono a stabilire l'ammontare delle rette, nelle quali oggi si rilevano notevoli diversità tra le varie strutture. Sarà pure attivato un gruppo di lavoro interassessoriale per la «misura» dei livelli di non autosufficienza che incidono sull'operatività e sulla spesa. In ogni Usl, inoltre, dovrà essere individuato un responsabile dell'attuazione dei progetti per gli anziani in modo che la collaborazione tra Usl e Regione consenta un iter rapido ed efficace. Per tenere sotto controllo la realizzazione degli obiettivi della politica per gli anziani sarà costituito un gruppo di lavoro misto Regione-sindacati.

Infine, è stato posto il problema di una diffusione ulteriore della domiciliare e soprattutto di definire le modalità affinché gli impegni assunti trovino riscontro in una coerente progettualità e iniziativa degli enti locali e delle Usl a ciò competenti, e non siano oggetto di residui passivi. A tal fine — si legge nella nota dei sindacati — ci sarà un'azione congiunta nei confronti degli enti territoriali per una reale riorganizzazione dei servizi. Per la prossima settimana è prevista la firma del verbale con gli impegni concordati, mentre il 25 giugno ci sarà un vertice fra gli assessori regionali e i sindacati per definire i problemi dell'ex reparto sanitario Gregoretti di Trieste.

LICENZE A QUOTA 4MILA

Agli «over sessanta» piace la pesca sportiva

E' la pesca sportiva l'hobby preferito dagli anziani. In regione infatti sono oltre 60mila le licenze rilasciate dall'Ente tutela pesca e di queste 4mila 195 intestate ad appassionati di questa disciplina che hanno superato i 65 anni. Una cifra da primato che ha spinto l'Ept a favorire i pensionati dimezzando il canone per l'autorizzazione regionale, da 50 a 25 mila lire. Il «boom» delle iscrizioni ha colto di sorpresa un po' tutti nonostante l'immagine dell'anziano seduto in riva al mare intento a pescare non fosse affatto inusuale soprattutto nel capoluogo giuliano. Tutt'altro che sedentario e noioso questo sport richiede una non trascurabile attività fisica e uno sforzo di concentrazione salutare per l'attività psichica.

AGENDA

I numeri utili

- **Pro Senectute** istituzione pubblica di assistenza e beneficienza basata sul volontariato. Uffici: via Valdirivo 11, tel. 364154 oppure 365110. Orario di apertura al pubblico: ore 10-12 dal lunedì al venerdì.
- **Centro ritrovo anziani della Pro Senectute:** via Mazzini 32, tel. 634542. Orario di apertura al pubblico dalle 16 alle 19 (invernale) e dalle 16.30 alle 19.30 (estivo).
- **Università della terza età di Trieste:** via Lazzareto Vecchio 10 (ingresso da via Corti 1/1), tel. 311312. La direzione corsi dell'Università Terza Età fornisce notizie sui corsi elaboratori (aule e orari) al telefono, e a mezzo dei programmi sotto indicati che ogni venerdì possono essere anche ritirati in sede o presso gli uffici Utat.
- **Infermiere volontarie della Croce rossa italiana:** piazza Sansovino 3, terzo piano. Per informazioni telefonare al 308846.
- **Itis** - Istituto triestino per interventi sociali: via Pascoli 31, tel. 727250.
- **Associazione Goffredo de Banfield** (per anziani disabili): via Caprin 7. Per informazioni telefonare al 362766 oppure al 774938.
- **Filo d'argento Auser:** assistenza volontaria per anziani, Largo Barriera 15, tel. 722322.
- **Farmacie di turno:** per informazioni sulle farmacie aperte ci si può rivolgere al numero telefonico 192.
- **Alcolisti anonimi:** via Pendice Scoglietto n. 6, tel. 577388, via L. Palestrina 4, tel. 369571.
- **Tribunale diritti del malato:** via Donota 36/A, tel. 362427.
- **Telefono Amico:** 766666 oppure 766667 (attivo 24 ore su 24).

COME ERAVAMO

1932, venti maestri 'in erba' 1936, le bambine di Roiano

1932: gli allievi dell'ultimo anno dell'Istituto magistrale «G. Carducci». Nell'inviarci la fotografia Duilio Perlazzi segnala che il primo da sinistra nell'ultima fila è Dorval Perlatti, il tenente degli alpini caduto in Russia, i cui resti sono stati recentemente identificati.

1936: le bambine di Roiano con don Luigi Salvadori davanti alla Chiesa del rione, al termine del rito della prima comunione (fotografia di Licia Lampe Muratti).

GIORGIO SEGALLA, 60 ANNI, DA COMANDANTE A CUSTODE DEI LARI

Professione: «home-sitter»

Ferie sicure per chi si assenta da casa: garantiscono i nonni scelti da un'agenzia

Ha navigato per 12 anni sulle petroliere. E' stato a Panama, in Australia, in Giappone e a Tahiti. Si è fatto tutta la gavetta dei marittimi, fino alla nomina a comandante. Adesso Giorgio Segalla è in pensione. Trascorre le giornate con gli amici. Cura le piante del balcone, legge qualche romanzo, e si dedica alla musica, la sua grande passione di sempre. Ma a 60 anni non apprezza affatto la vita sedentaria. Ha voglia di muoversi, di conoscere nuova gente e nuove atmosfere. Così, appena ha letto sul giornale un articolo che annunciava l'apertura di un'agenzia di «homesitting» a Trieste, Giorgio Segalla ha colto la palla al balzo: L'organizzazione proponeva agli anziani un modo semplice e economico di girare il mondo, custodendo le case altrui durante le vacanze. Il comandante Segalla si è iscritto alla banca dati dell'agenzia. I suoi requisiti sono piaciuti al proprietario di un'abitazione torinese. Fra qualche settimana Giorgio Segalla prenderà dunque la via del Piemonte, anche se forse avrebbe preferito qualche incarico più lontano da Trieste. Alla periferia di Torino il nostro concittadino custodirà per tutto il mese di luglio una grande abitazione e si occuperà di un cane. Il comandante si pregusta già la vacanza torinese. «Sì -racconta- ci sarà da lavorare.Dovrò occuparmi della casa, delle piante, del cane. Forse mi assegneranno anche qualche altra incombenza. Ma avrò certo tempo per visitare i dintorni, e magari, stringere nuove amicizie». E' proprio la voglia di viaggiare che ha spinto Segalla ad aderire a questa iniziativa forse un po' estranea alla mentalità italiana. Certo non guasta il fatto che la formula di Homesitting preveda anche un rimborso spese per il custode che si aggira sulle 100 mila lire settimanali. «Ma non è questo il punto principale - dice Giorgio Segalla - l'importante è partire». Questo gusto del viaggio dopo la pensione, lo condividono con il comandante altri 20 concittadini. Tanti hanno infatti risposto all'annuncio dell'agenzia locale di Homesitting Italia, e attendono ora di venir prescelti da qualche vacanziero.La formula è semplice.Il pensionato si iscrive in una banca dati che comprende oltre al territorio italiano quello francese, pagando una quota di 100 mila lire annue che in parte è destinata all'assicurazione. Gli unici requisiti richiesti all'aspirante custode sono il pensionamento e delle buone condizioni fisiche.A questo punto l'agenzia proporrà i candidati ai proprietari, che per far custodire la propria casa pagheranno una cifra che si aggira attorno alle 200 mila lire a settimana. A Trieste la sede di Homesitting Italia è in via Locchi 2, telefono 303657.

IL LIBRO DI MARCELLO DI BIN

Mezz'ora di luci e ombre in forma di poesia

Cronista ironico delle cose di Trieste, dopo «Adio 900» Marcello Di Bin, autore di poesie e commedie dialettali, oltre che paroliere di canzoni in vernacolo, ritenta l'avventura della scrittura e pubblica per le Edizioni Ricerche «Mezz'ora di luce». Gli sono complici in questa «confessione pubblica» in forma di zibaldone il professor Vito Scarcia che firma la presentazione al volume e le belle caricature di Paolo Marani.

In tutto fanno 99 pagine di poesie e racconti, pensati e scritti ora in vernacolo, ora in lingua italiana. L'effetto che ne deriva è quello del contrappunto di voci che tra il malinconico e il grottesco offrono uno spaccato di una Trieste incantata e amara. Senza piglio presuntuoso in «Mezz'ora di luce» Marcello Di Bin registra soprattutto il trascorrere del tempo nelle piazze in ombra come quella di Roiano palcoscenico di «Aldo», che da mattina a sera meglio di ogni altro foggia le chiavi di cittadini anonimi quanto sbadati.

Ma è tra i «fantasmi allineati nell'album delle fotografie», che Di Bin scorge il mistero del tempo: nelle «gocce di mare», nei giochi dei ragazzi per la strada.

Marcello Di Bin, autore del volume «Mezz'ora di luce», visto da Paolo Marani.

MUGGIA

Un giorno all'asciutto

La zona di Fonderia senz'acqua fino alle 18 di ieri

Per un guasto molti i disagi a decine di famiglie

Più di un giorno senz'acqua. Nel popoloso rione muggesano di Fonderia, e in alcune zone limitrofe, circa 2-300 famiglie sono rimaste con i rubinetti asciutti dalle 11 di giovedì fino alle 18 di ieri, quando il servizio è stato ripristinato dall'Italgas.

L'acqua era mancata a causa di una rottura su una tubatura della rete idrica, in prossimità del cavalcavia per Santa Barbara, nella zona tra il cimitero e la scarpata che dà sul piazzale dell'ex Alto Adriatico, praticamente all'entrata di Muggia.

Ieri sera, finalmente, la perdita in qualche maniera è stata tamponata. Ma si tratta, come spiega la stessa Italgas, di una soluzione temporanea, in vista di una prossima ed anzi imminente riparazione definitiva.

Sembra che il guasto sulla condotta sia stato prodotto dagli operai della ditta che si occupa dei lavori di sistemazione della scarpata. Durante i lavori per la costruzione di un muro di sostegno una trivella avrebbe perforato la tubatura.

Da alcuni giorni il traffico sulla strada è regolato da due semafori che alternano il flusso di autovetture in entrambi i sensi di marcia, proprio nel breve tratto interessato dai lavori. L'altro ieri, la rottura.

Per decine di famiglie si sono verificati comprensibili e tremendi disagi in casa, vista soprattutto l'impossibilità a lavarsi e ad usufruire del bagno, oltre a qualche problema in cucina.

I cittadini dei caseggiati privati del servizio idrico —una buona parte di Fonderia, compresa tra via dei Fondi Torti e via dei Meccanici— non hanno potuto altro che affidarsi ai vigili del fuoco di Muggia, I quali, con delle autobotti transitanti nella zona, hanno mano a mano rifornito d'acqua le abitazioni.

Molte e vivaci le proteste dei cittadini, che si sono lamentati anche per una scarsa sensibilità che il Comune avrebbe dimostrato nella circostanza. Dopo essersi rivolti all'ente municipale per la mancanza d'acqua, alcuni hanno riferito di essere stati invitati a rivolgersi direttamente all'Italgas.

In serata, l'intervento-tampone della squadra della stessa società del gruppo Eni. Sul posto sono arrivati anche uomini del Comune.

Da alcuni mesi l'Italgas, dopo la firma della relativa convenzione con il comune costiero, gestisce il servizio idrico nell'intero territorio muggesano. In questo primo periodo, anche con la collaborazione del Comune, sta provvedendo alla riparazione delle numerose perdite riscontrate lungo la rete dell'acquedotto, in più punti, un vero e proprio colabrodo.

Luca Loredan

MUGGIA / PARCHEGGI

Cgil: non devono essere penalizzati i turisti

I parcheggi della discordia. La Cgil, in un intervento del suo segretario locale, Giuliano Mauri non si dice contraria alla definizione di un sistema di parcheggi anche a pagamento differenziato per zone. Ma questo, sostiene Mauri, dovrebbe essere concretizzato sulla base di un progetto coordinato e integrato di salvaguardia del territorio e del centro storico». Per la Cgil è indispensabile però il coinvolgimento delle forze sociali, ambientaliste e produttive che su questi temi devono esprimersi e dare il loro fattivo contributo. La Confederazione del lavoro condanna in una lettera aperta all'assessore all'urbanistica Gianni Millo, le decisioni prese in grande riservatezza senza nessun incontro e i progetti nascosti da discutere tra pochi intimi. Se polvere c'è stata su questa vicenda, continua Mauri, a sollevarlo è stata senza dubbio l'amministrazione comunale e alcuni assessorati: la verità è che si vuole imporre con superficialità e tracotanza un sistema di parcheggi che non ha, a monte, un ragionamento razionale sulla viabilità e vivibilità. Si parla di sviluppo turistico e poi si vuole tassare i bagnanti. L'assessore Millo ha detto che queste sono soltanto «irritanti strumentalizzazioni politiche» e si propone di inviare al più presto una lettera in risposta.

SGONICO

Per mancanza di alunni la scuola forse chiuderà

La mancanza di alunni ha portato a ipotizzare le chiusura della scuola elementare «Emilio Comici», l'unica scuola italiana nell'area del comune di Sgonico. Quest'anno erano iscritti solo tre bambini, due di prima e uno di quarta, riuniti in un'unica «pluriclasse», mentre lo scorso anno gli alunni erano 12 e negli anni precedenti si era giunti a registrare poco meno di 40 iscritti.

Si tratta di una scuola a tempo pieno, nata dalla ristrutturazione di un ex caserma della Finanza. I bambini possono disporre di un bel giardino, di una palestra grande e ben attrezzata, di una biblioteca, e usufruiscono della mensa assieme agli alunni delle scuole slovene.

«Cerchiamo di organizzare varie iniziative in collaborzione con gli altri istituti scolastici di Sgonico, ad esempio la frequenza della piscina», dice Luigia Comelli, una dei due insegnanti. «E' di qualche giorno fa la visita alle Latterie Carsiche: è importante che gli alunni conoscano la realtà dove vivono. Sarebbe proprio un peccato — conclude — che la scuola, poco conosciuta, ma attiva e ben funzionante, venisse chiusa».

Le prospettive sono tuttavia incoraggianti: per l'anno prossimo si prevedono sette iscritti. Quanto alle scuole elementari slovene di Sgonico, Sales, Gabrovizza e Borgo Grotta Gigante, il calo demografico, risalente a circa tre anni fa, non dovrebbe incidere in modo considerevole sulle iscrizioni per l'anno entrante. Per mancanza di aule le scuole «Lojze-kokoravec» di Sales e «Primo Maj 1945» di Sgonico si sono dovute ripartire le classi: rispettivamente le prime e le seconde a Sales, dalle terze alle quinte a Sgonico. Entrambe a tempo pieno, sono quindi da considerarsi un unico complesso, con oltre 50 allievi.

«I problemi sono comuni a quelli di tante altre scuole — spiega Natascia Paulin, la responsabile della direzione didattica — e riguardano la mancanza dei laboratori previsti per l'attuazione dei nuovi programmi». Gli istituti si avvalgono delle strutture della palestra comunale, di una mensa efficiente, di una biblioteca con più di 1500 libri, in collegamento anche con la nuova biblioteca aperta a Sales dal Comune.

«Grazie al sostegno di quest'ultimo, molto attento alle problematiche della scuola, e a un ottimo rapporto di collaborazione e di scambio con i circoli sportivi e culturali locali (il Kras e il Rdeca Zvezda in primo luogo), le iniziative e i risultati non mancano»; sottolinea la direttrice». Basti ricordare le lezioni di nuoto a Monfalcone, i risultati, a livello regionale, per il ping-pong, il concorso di lettura con premiazione finale, a cui partecipano ogni anno gli alunni di tutte le scuole della direzione didattica, incontrandosi con scrittori e operatori culturali».

Barbara Muslin

DUINO A.

LpT: decida la gente

La proposta di indire un referendum consultivo tra la popolazione del comune di Duino-Aurisina, per scegliere l'area su cui far sorgere la prevista nuova zona artigianale, è stata avanzata dal consigliere della Comunità montana del Carso Massimo Gobessi, della Lista per Trieste. Gobessi si dice contrario all'insediamento della zona artigianale nel sito previsto, proponendo che essa venga invece situata in una zona già degradata, a fianco della palestra comunale. «Un referendum dimostrerebbe il buon senso di chi, non legato esclusivamente a interessi economici, ragiona in termini di coabitazione tra natura e sviluppo economico».

MUGGIA / AQUILINIA

Ma la metanizzazione completa arriverà solo fra tre anni

Incontro ad Aquilinia tra il consiglio circoscrizionale, il sindaco di Muggia Ulcigrai e i geometri dell'Italgas Boz, responsabile dell'esecuzione tecnica, e Antonini, per la parte commerciale e i rapporti con la futura utenza.

Si è fatto ancora una volta il punto sul progetto, mentre l'intervento che porterà alla metanizzazione completa di Aquilinia fra tre anni è ormai da tempo iniziato: completamente reperito il materiale necessario, si è cominciato con la tubazione di adduzione da via Flavia di Stramare. La prossima settimana si cominceranno i lavori per la cabina di prelievo sulla collina sopra i Grandi motori per scendere poi con la diramazione della massa pressione nella zona industriale di San Dorligo e nella zona dell'oleodotto, fino a servire tutta la statale per Muggia. Si prevede di dare il gas all'abitato di Aquilinia entro la primavera del 93-94.

Per quanto riguarda il secondo intervento, dopo il collaudo della rete principale, avranno luogo i singoli allacciamenti. Sono previsti in un programma di informazione incontri fra cittadini e personale incaricato, abitazione per abitazione.

La predisposizione degli impianti interni sarà carico di altre imprese, l'intesa con l'Italgas che darà un supporto tecnico; ci saranno anche corsi specifici per gli idraulici, prima dell'erogazione.

Si è parlato infine dei possibili inconvenienti relativi all'apertura delle strade, inconvenienti che già si propongono.

Il responsabile dell'Italgas Boz ha detto che particolari problemi, oltre a quelli che si verificano ora, non ce ne saranno, o riguarderanno solo i singoli abitanti della via interessata. «Piccoli problemi potrebbero derivare — continua Boz — dal fatto che il 50% delle strade di Aquilinia sono private, ci vuole dunque l'autorizzazione, ma per non trovarci in contropiede stiamo già andando casa per casa per ottenere il passaggio». Il sindaco ha comunque assicurato che sarà l'amministrazione a garantire che i lavori si svolgano regolarmente. I rappresentanti di Aquilinia hanno però fatto notare che l'impianto fognario, mal costruito in precedenza, sta cedendo e non si può richiudere la strada senza intervenire.

Dove possibile, ha detto Antonini, l'Italgas è disponibile a correre ai ripari. Bene accette — ha concluso Ulcigrai — sono le segnalazioni dei cittadini riguardo il presentarsi di guasti o di mancanza di segnaletica, perché l'amministrazione possa garantire la sicurezza. E proprio sicurezza chiede l'assemblea rionale, visto che il traffico in alcune strade è intenso, specialmente il sabato e la domenica, e sono già avvenuti alcuni incidenti.

Renzo Maggiore

MUGGIA

Dc solidale con Rota

Il capogruppo Dc di Muggia Paolo Volsi, precisa che non corrisponde al vero ciò che ha dichiarato l'ex assessore Diego Rota, dopo la riunione dei segretari e capigruppo per la consultazione del Gpl. «La Dc ha sostenuto le tesi di Rota — dice Paolo Volsi —, non solo a quattr'occhi, ma anche all'interno dell'assemblea, ed è pronta a sostenerla ancora. Abbiamo condiviso in termini chiarissimi la validità e correttezza nella sue affermazioni. Se vorrà continuare a rimanere nella maggioranza, non andrà certo avanti da solo, avrà il nostro appoggio. Semmai è la giunta che deve dare le dimissioni dopo le elezioni, viste le condizioni inaccettabili in cui si trova». Se c'è stato ostruzionismo e diniego — conclude Volsi — questo è venuto dalla maggioranza e dal sindaco, non certo dalla Dc».

SECONDO IL CONSORZIO DEGLI APICOLTORI LOCALI

Miele, annata o.k.

In questo periodo ferve particolarmente l'opera degli apicoltori, impegnati a seguire costantemente il lavoro delle «piccole operaie». In questa primavera particolarmente calda, le fioriture si sono accavallate una dietro l'altra, obbligando gli operatori a un superlavoro di raccolta e di controllo. Secondo il presidente del Consorzio apicoltori di Trieste, Virginio Carboni, sarà un'annata decisamente interessante sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Il miele «triestino», unitamente alle altre specialità dell'alveare, è caratterizzato dall'ottima qualità e dall'estrema purezza, garantita dai ripetuti controlli sanitari effettuati dalla Usl. Nel territorio provinciale non ci sono colture estensive trattate con pesticidi, fitofarmaci o diserbanti che spesso uccidono le api; inoltre non ci sono frutteti «trattati», per cui determinati «veleni» non entrano nell'alveare. E' particolarmente importante che i controlli e le analisi vengano effettuati periodicamente.

Proprio in questo periodo gli esperti apistici e l'Usl, in seguito alle verifiche effettuate, hanno provveduto a eliminare alcuni alveari infetti, confermando l'importanza di questo tipo di controlli che sono di valido supporto per i produttori e a tutta garanzia dei consumatori. Questi sviluppi e la relativa crescita del settore produttivo vengono consentiti dal regolare afflusso dei contributi regionali garantiti dalla legge 16/88 e dalla sensibilità e dal concreto interessamento della Camera di commercio triestina.

Il Consorzio apicoltori non sta tuttavia a guardare. Ogni anno vengono organizzati dai due ai quattro corsi di aggiornamento, che vengono tenuti presso la sede dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura di Prosecco. L'intento è di fornire dati e nuove tecniche agli operatori del settore. Al

Il miele prodotto dalle api triestine è di ottima qualità.

momento attuale sono circa un centinaio gli aderenti al consorzio provinciale, una cifra consistente che testimonia il rilancio e l'interesse per questo tipo di attività, che riscuote i consensi del mercato.

«Tuttavia c'è ancora molto da fare — sostiene Carboni — a cominciare dalla diversificazione della produzione dell'alveare». In provincia gli apicoltori si dedicano sostanzialmente alla raccolta del miele, mentre il polline, la pappa reale e il propolis vengono prodotti in quantità ridotte. Il polline è costituito da una moltitudine di corpuscoli microscopici contenuti nell'antera del fiore. Le piccole operaie, passando di fiore in fiore, si caricano di polline che trasferiscono sulle zampe posteriori. Al ritorno nell'alveare le api vengono «ripulite» dal loro bottino attraverso delle trappole poste sulla porticina dell'arnia. La delicata operazione dell'essiccatura deve venir effettuata con molta attenzione, pena la perdita di alcune sostanze; il polline deve venir confezionato in vasetti scuri che lo proteggano dai raggi solari.

Regolatore delle funzioni intestinali dall'azione eutrofizzante, il polline ha proprietà antianemiche, antineurosteniche, antidepressive, utile ai sofferenti di ipertrofia della prostata. Il propolis invece è un ottimo anestetizzante (mal di denti), antivirale e cicatrizzante, antinfiammatorio e funghicida), è di fatto un antibiotico naturale indicato per chi soffre di problemi all'apparato respiratorio, a quello digerente, genitourinario e dermatologico. Sono resine di varie piante raccolte dalle api che le lavorano a livello ghiandolare e le usano come sigillante all'interno dell'alveare. Questo tipo di propolis ha le maggiori proprietà terapeutiche.

Le resine depurate vengono messe a bagno nell'alcool a 96 gradi per una decina di giorni, prima di dar luogo alle operazioni di filtraggio. Il propolis viene diluito con l'alcool in percentuali che vanno dal 10 al 25%. Per i più piccoli il propolis viene diluito in glicolepropilene. Particolarmente difficile da ottenere e da raccogliere la pappa reale, secrezione ghiandolare ipofaringea delle giovani operaie, nutrimento delle «regine» dell'alveare.

Ricca di proteine, carboidrati, zuccheri, vitamine (gruppo B) e di acido pantotenico, la pappa reale è indicata soprattutto per le persone anziane e per i bambini, utilissima per i diabetici, regolatrice della pressione sanguigna.

I prezzi praticati dai produttori provinciali? Duecento grammi di polline costano circa 10.000 lire, un flacone di 50 cc di propolis va dalle dieci alle quindicimila lire. Una confezione da dieci grammi di pappa reale «triestina» si aggira dalle dodici alle diciottomila lire. La cera delle api è usata largamente per la produzione di cosmetici, candele e prodotti utili alla lucidatura e alla verniciatura dei mobili.

«Nella nostra provincia non c'è l'abitudine di venderla ai privati — dice il presidente del Consorzio apicoltori —, la produzione viene assorbita da quei negozi specializzati in attrezzature apistiche. La cera viene venduta a un prezzo che si aggira intorno alle seimila-settemila lire al chilogrammo.

Maurizio Lozei

DUINO AURISINA

Mostra tutta di carta

Tre esemplari delle carte da gioco esposte nella mostra organizzata dall'Associazione culturale duinese. (foto Zorzin)

Dalle creature fantastiche della Vogada Mata, al raffinato gioco di carte di Cartanova. Continua, nelle sale del caffè Tortuga a Duino, la mostra «di carta» allestita dall'Associazione culturale duinese, che ancora una volta ha come protagonisti i lavori eseguiti da Vittorio Porro. Tema dominante la carta. Un materiale che occupa un posto importante nella storia di Duino. Qui, nell'800, Bartolomeo Mengotti fondò la seconda fabbrica di carta da gioco della regione; sempre qui, nel 1950, venne realizzato lo stabilimento industriale della Cartiera del Timavo. «La nostra associazione — spiega la presidente Anna Gruber — ha voluto rendere omaggio a questo elemento così semplice come la carta, ma anche così utile e indispensabile, a volte umile, a volte prezioso. Questa mostra non è che la terza tappa di un percorso di carta, che siamo riusciti a tracciare grazie all'aiuto di Dion Channer, un docente d'inglese, che nel 1977 si cimentò nella realizzazione della carta a mano, realizzandola nella cucina di casa sua, con amore e attenzione. Su questa carta, Vittorio Porro, artista di grande talento, ha poi lavorato, creando un gioco di carte tutto speciale. Conservando lo stereotipo classico, Porro — continua la Gruber — ha pensato a immagini di gioco delicate, re stilizzati e dame come pin up, jolly dai colori vivaci e assi come piccoli gioielli. Con generosità ha svelato le tecniche del colore e della grafica, arricchendo il dorso delle carte da gioco con un pensiero 'locale', segno e ricordo di una storia che ci appartiene e che dev'essere conosciuta».

TRIESTE DI IERI

Con New Orleans antichi rapporti

E' di questi giorni la notizia del gemellaggio tra la città di Trieste e quella di Nuova Orleans (Luisiana). Anche se tale apparentamento non porterà a dei risultati veramente concreti, si tratta sempre di una iniziativa simpatica che accomuna (anche se solo idealmente) due grandi porti: uno in continua rapida espansione, e l'altro ancora ben lontano dagli antichi splendori.

Però i rapporti tra questi due empori marittimi, benché lontanissimi tra loro, hanno avuto inizio già nella prima parte del secolo scorso, quando i due porti si stavano sviluppando in maniera prodigiosa. Di questi primi contatti di carattere consolare, dà notizia un documento dove si comunica all'I.R. Magistrato politico e economico di Trieste che: «A tenore dell'ossequiato dispaccio dell'eccelsa I.R. camera aulica generale, S.M.I.R. con veneratissima sovrana risoluzione si è graziosamente degnato d'accordare lo stabilimento d'un I.R. consolato in Nuova Orleans coll'immediata dipendenza a questo governo, e di nominarvi quel negoziante Cristiano Hohenberger a console provvisorio». Il documento, firmato dal governatore Giuseppe de Weingarten, porta la data del 13 settembre 1837.

A questa prima disposizione, ne segue altra, stesa a Trieste il 30 luglio 1841, firmata dal nuovo governatore conte Francesco Stadion, in cui si comunica al magistrato civico che «Sua Maestà I. e R., con sovrana risoluzione del 19 giugno, si è graziosamente degnata di nominare il fino ad ora i.r. console provvisorio in Nuova Orleans, Carlo Cristiano Hohenberger, a effettivo i.r. console colà».

Non ne viene specificato il motivo, ma dopo cinque anni (22 aprile 1846), in seguito alle dimissioni del Hohenberger, il consolato austriaco nella grande città e porto della Luisiana, viene affidato, in via provvisoria, a Giacomo Enrico Eisner, altro negoziante (che si ritiene anche triestino), e che in quella città rappresentava pure il granducato del Baden.

Queste poche notizie di argomento diplomatico servono non solamente per mettere in evidenza la sempre maggiore importanza che allora stava assumendo il porto di Trieste sui mercati mondiali, ma anche per ricordarlo in occasione del cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America.

Pietro Covre

Un'antica immagine del porto di New Orleans, con cui Trieste ha intrattenuto già nel secolo scorso rapporti di collaborazione.

LA 'GRANA'

Urti al parcheggio non coperti da assicurazione

Care Segnalazioni,
qualche giorno fa mi sono recato al centro commerciale «Giulia» con la mia automobile e ovviamente ho usufruito del parcheggio a pagamento. Al momento di ritirare il veicolo ho notato con un certo disappunto una scorzatura di circa 10 cm sulla carrozzeria, prodotta certamente da un automobilista poco attento e sicuramente poco civile. Alle mie rimostranze, l'addetto, alla cassa, mi replicava che essi non rispondevano assolutamente per eventuali danni arrecati alle macchine all'interno del parcheggio, come previsto dal regolamento (un pezzo di carta appeso sul vetro della guardiola). Tutto ciò mi sembra molto strano e inconsueto, considerato anche che le altre cooperative che gestiscono i posteggi mi hanno assicurato che sono coperte da assicurazione per danni esterni arrecati alle autovetture nell'area del parcheggio.

Claudio Maiola

SCUOLE / COMITATO GENITORI

'Nuova discriminazione con le lingue straniere'

Considerata la risposta ufficiale del Provveditore agli Studi di Trieste a questo comitato, relativa alla richiesta del «piano provinciale di fattibiità» di cui all'art. 15 della legge 148/90, dalla quale emerge evidente l'assoluto disinteresse da parte degli enti locali e dell'attuale Commissario prefettizio non solo a risolvere ma neppure ad affrontare i problemi sollevati dall'applicazione, sia pure graduale, del nuovo ordinamento della scuola elementare, il comitato dei genitori denuncia alla pubblica opinione la gravissima situazione discriminatoria che si verrebbe a creare tra gli alunni frequentanti le poche scuole della provincia dotate di strutture e servizi e tutti gli altri.

Se il lungo, e talora vivace, dibattito sull'opportunità di introdurre i cosiddetti rientri pomeridiani, sostenuta da molti direttori didattici nonostante la mancata predisposizione di strutture e servizi adeguati, e duramente contestata nei vari consigli di circolo al momento di deliberare l'orario, ha accresciuto il clima di conflittualità già presente in diverse scuole, la circolare ministeriale n. 116 del 21 aprile 1992, contenente le prime indicazioni attuative sull'insegnamento delle lingue straniere, rischia di accentuare in maniera esplosiva il clima suddetto.

Nella circolare si ribadisce che al Provveditore spetta di verificare «l'esistenza e la consistenza nelle scuole della provincia di strutture e servizi (quali: aule, laboratori, sussidi, refezione scolastica, trasporto...) al fine di progettare un piano di attuazione che correli i tempi di diffusione dell'insegnamento della lingua straniera con la predisposzione di condizioni strutturali e funzionali adeguate. Nella prima fase saranno privilegiate le situazioni scolastiche che garantiscano le migliori condizioni di avvio».

Ciò significa che alle limitate risorse professionali (insegnanti specialisti e-o specializzati disponibili) si aggiungono le limitatissime risorse srutturali, perciò ad alcuni sarà data la possibilità dell'insegnamento della lingua straniera, alla maggioranza no. Con l'adozione di un orario antimeridiano continuato, perfettamente conforme alla legge là dove non sono state ancora prdisposte le necessarie strutture e servizi, si supererebbe almeno in parte tale situazione discriminatoria, rendendo possibile ad un'utenza sen'altro più ampia di fruire di detta opportunità.

Il comitato dei genitori diffida formalmente quei direttori didattici che, approfittando della scarsa dimestichezza dei genitori ed in parte degli insegnanti con la legislazione scolastica vigente, inducono i consigli di circolo a riconsiderare l'orario settimanale delle attività didattiche già deliberato, sostenendo che l'attivazione dell'insegnamento della lingua straniera richiederebbe l'introduzione dei rientri pomeridiani, che l'avvio del suddetto insegnamento sarebbe previsto per l'anno 1992-93 dalla classe seconda se non dalla prima, in palese contraddizione con quanto stabiito nel D.M. 28 giugno 1991 e nella recente C.M. 116 del 21 aprile 1992, che sarebbe possibile un prolungamento d'orario oltre le 27 ore settimanali nella classi prime e seconde, in contrasto evidente con l'art. 7 comma 2 della legge 148/90.

Il comitato dei genitori, infine, s'impegna a ricorrere al Tar qualora ravvisasse, nelle delibere che si stanno adottando in merito, estremi di illegittimità.

Il comitato dei genitori

L'incontro sui ricreatori

Una precisazione in merito all'intervento «L'incontro sui ricreatori» pubblicato il 2 giugno. Il comitato dei genitori delle scuole elementari era stato invitato ai lavori ed ha partecipato nella persona del suo presidente, signora Nadia Eneo.

L'ufficio di presidenza

TRIESTINA / TIFOSI

«Sempre vicini alla nostra squadra»

'Un amore sincero e disinteressato che non dipende certo dai biglietti omaggio'

Siamo un gruppo di tifosi della cosiddetta «curva Nord» profondamente amareggiati e offesi dall'articolo apparso sul «Piccolo» di lunedì 11 maggio a cura di Bruno Lubis. Non riusciamo a capire perché la stampa ha un accanimento negativo verso la «nostra» squadra; forse ai giornalisti dà fastidio il fatto che dei comuni e normali ragazzi abbiano instaurato un rapporto di amicizia, di fiducia e di collaborazione con giocatori e dirigenti della squadra, ma noi abbiamo un amore sincero e disinteressato, seguiamo la nostra squadra sia in casa sia in trasferta, militi essa in serie A, B o C, anzi maggiormente quest'anno, anche per dare un aiuto morale la seguiamo negli allenamenti al sabato al Grezar e alcuni di noi anche a Turriaco.

Noi non appoggiamo Salerno perché ci dà biglietti omaggio (il signor Lubis forse paga il biglietto quando e se va a vedere la Triestina in casa o in trasferta?), ma perché è un uomo cordiale con dei progetti in testa e noi abbiamo fiducia in lui. Fortunatamente noi lavoriamo tutti o quasi e abbiamo la possibilità di comperarci il biglietto oltre al fatto che molti di noi sono in possesso dell'abbonamento. I biglietti omaggio hanno lo scopo di ripopolare lo stadio avvicinando soprattutto i più giovani che non dispongono di troppa liquidità, e lo stesso scopo si vuole raggiungere nelle trasferte poiché è già oneroso il costo del noleggio del pullman.

Noi siamo e resteremo vicini alla squadra qualsiasi cosa succeda perché per noi ogni singola persona ha un suo valore.

Dario Carboni e 51 firme

Il direttore generale della Triestina sarà anche un uomo cordiale e con dei progetti in testa: il guaio è che i risultati ottenuti dalla «gestione Salerno» sono sotto gli occhi di tutti. Nelle ultime due stagioni, la Triestina è scesa dalla B alla C1; non solo, non è riuscita a risalirvi, ma ha ottenuto il peggiore piazzamento in classifica degli ultimi quindici anni (da quando era risalita in C.

Eppoi, visto lo spettacolo offerto dalla squadra, il signor Salerno avrebbe dovuto dare il biglietto omaggio non solo ai tifosi della curva Nord e al collega Bruno Lubis, ma anche a tutti quei trecento paganti delle ultime partite.

La redazione sportiva

Un segnale di protesta

Ritorno a scrivere della Triestina dopo oltre due mesi dalla mia prima presa di posizione sulla situazione della società alabardata, che mi procurò parecchi consensi da amici tifosi. Da allora le cose sono ulteriormente peggiorate. Le famose «cordate», annunciate il 17 dicembre del '91 da De Riù, sono rimaste pura fantasia; la squadra è disgregata; il pubblico è sparito completamente dallo stadio di Valmaura; la società — già distrutta di fatto in quella disastrosa assemblea — è più che mai un fantasma.

Sono fiero di essermi astenuto quel giorno, perché decisioni come quella di affidare tutti i poteri a Salerno non potevano essere approvate. Ed è su questo punto che vorrei soffermarmi, perché attribuire tutti i poteri ad un dipendente della società — cancellando completamente di fatto il consiglio di amministrazione della Triestina — è stato un atto di leggerezza e direi anche un abuso commesso da De Riù.

Salerno non si meritava tanta fiducia, perché i fatti hanno dimostrato che per la Triestina non è stato né un buon direttore sportivo, né tanto meno un buon amministratore. In tre anni Salerno ci ha regalato: una salvezza raggiunta all'ultima giornata (pareggio interno con il Cosenza); una retrocessione, con una squadra non inferiore ad altre che si sono salvate, e con giocatori poi ceduti in serie A e in serie B; una mancata promozione, dopo aver messo in piedi d'estate una squadra che ha poi rifatto interamente in autunno (sette arrivi e quattro partenze).

Parlare di programmi per il futuro è una cosa molto azzardata da parte sua. Dovrebbe avere il coraggio di partire da Trieste, riconoscendo di aver fallito completamente, sia per la gestione della società, sia per i risultati ottenuti dalla squadra. Potrà cambiare quanti allenatori vuole (Lombardo, Giacomini, Veneranda, Zoratti), ma la costante negativa resterà sempre lui, in quanto troppo attaccato ai giocatori, mentre perde sempre di vista gli interessi della società. Basti pensare alla scarsa importanza che dà al settore giovanile, salvo esaltarsi, in certi momenti di estremo bisogno, come per il gol di Godeas contro il derelitto Casale.

I suoi rapporti con i tifosi sono stati sempre trascurati; per lui contano solo gli «ultra» che si comprano con pochi biglietti omaggio, come ha scritto con franchezza Bruno Lubis dopo la partita con il Monza. E' facile scrivere (o far scrivere...) sui muri dello stadio «Salerno sei mitico». Mi vien da dire: «Poveri ragazzi, quanto poco vi basta!».

In forza di quel mito, la Triestina non raccoglie sugli spalti più di mille persone compreso il sottoscritto che non può farne a meno. Una vergogna, ma anche un tremendo segnale di protesta per chi lo vuol capire.

Anche il signor De Riù deve prendere atto che ha fatto il suo tempo, e che ormai deve ritirarsi. Il nuovo stadio è una presenza importante anche per lui; deve capire che ha tradito la città, i tifosi, gli amministratori che hanno costruito quel gioiello perché la Triestina vada in serie A, mentre lui l'ha mandata in serie C. Se non si toglie di mezzo, se non dice chiaramente che lui regala la Triestina (ma chi la vuole anche per regalo con tutti i debiti che ci saranno da pagare?) nessuno vorrà rilevarla. Ma De Riù chiaramente non vuole mollare. La Triestina è il suo giocattolo; vuol dire che nel nuovo stadio saremo solamente in due: io come spettatore e lui come presidente.

Ma allora che De Riù si porti la società a Montecarlo, e noi partiamo da zero — magari dalla C2 — con un'altra squadra, con altri dirigenti, e con altro spirito, ma comunque a testa alta, e non come adesso che ci sentiamo commiserati e derisi da tutti. Mi meraviglio, da triestino, che le vicende della Triestina non abbiano suscitato (specie in un clima preelettorale) maggiori reazioni a Trieste. Altrove i tifosi sfogano ferocemente la loro delusione: ad Avellino, Pisa, Perugia, non la fanno passar liscia a chi li ha traditi. Trieste — città mitteleuropea — (e ne vado fiero) è più composta, civile, e si limita all'assenteismo. Per certi versi è un bene che sia così. Ma De Riù, Salerno e i giocatori non devono approfittarne.

E mi auguro che da parte di tutti gli organi di stampa e di tutte le autorità il problema dell'Unione venga affrontato con serietà, come si merita.

Ervino Divo

Premiazioni in Ponziana nel 1947

Nella foto del 1947, le premiazioni nel campo di Ponziana del primo torneo a sette giocatori, organizzato da Carlo Lupo della società Ponzianina U.S. Il riconoscimento viene consegnato al capitano della squadra, Felice Isersi, dal giocatore della Triestina Euro Giannini. (Inviate anche voi le vostre foto d'epoca alle Segnalazioni, corredate da una breve spiegazione)

MEZZI PUBBLICI / PROTESTA

«Viaggi migliori con un po' più di cortesia»

Siamo due ragazze che si servono dei mezzi pubblici per andare al lavoro. L'altra mattina siamo sull'autobus linea 34 n.966 che parte da via Paisiello alle 8.19, sedute sulla destra del conducente. La giornata è piovosa, e il finestrino laterale destro è aperto.

Quindi, per cause di forza maggiore, piove dentro, e la mia amica che siede alla mia destra è completamente bagnata; quindi si alza e chiude il finestrino. Il «gentile autista», dice che non si deve perché gli si appanna il vetro, e noi gli facciamo notare che siamo tutte bagnate. Lui però noncurante di ciò, mette il freno a mano dell'autobus, e con molta solerzia, apre il finestrino. Evidentemente non gli importa niente se la mia amica è completamente bagnata.

Noi stiamo per richiudere il finestrino, ma l'autista con molta maleducazione ci ripete che se noi lo chiudiamo lui mette il freno all'autobus e dopo vediamo...

Mi sembra il caso che l'Azienda si faccia carico di fare un corso accelerato di educazione al personale, visto che il costo della tessera è di 26 mila lire. Non mi sembra giusto che l'utente non abbia neanche il diritto di chiudere il finestrino quando piove, per poter arrivare in condizioni decenti al proprio posto di lavoro.

Per finire, lancio l'idea di un nuovo concorso: «L'autista ideale '92», in modo che si possa scoprire cosa ne pensa l'utente del personale che guida ogni giorno l'autobus.

Barbara Rossi e Gabriella Zorn

Otto anni di battaglie

In relazione all'articolo «Otto anni di battaglie per i diritti del malato» comparso sulla pagina regionale, nel ringraziare per l'attenzione accordata al Tdm ci preme peraltro segnalare che a Trieste esso è operante da oltre undici anni. Fu appunto il 14 giugno 1981 che nel corso di un convegno-assemblea («Diritti del malato: utopia o realtà?») tenutosi con la partecipazione di oltre 500 cittadini alla Stazione Marittima che venne approvata la Carta dei diritti del malato di Trieste, la cui piena realizzazione è stata ed è tuttora l'obiettivo del nostro lavoro.

Tribunale per i diritti del malato

Propaganda «poco corretta»

Se è vero che «il Presidente della Repubblica è al di sopra delle parti», trovo poco corretto che, a Trieste, in occasione delle elezioni provinciali, comunali e circoscrizionali dell'8 giugno 1992, il partito della maggioranza si sia servito, per la propaganda, dell'immagine (foto) del neo Presidente della Repubblica, onorevole Scalfaro.

Luisa Rossi

ORE DELLA CITTA'

I pianisti della Lega

In riferimento all'articolo apparso su «Il Piccolo» lunedì 8 giugno, nella pagina dedicata agli spettacoli, intitolato «Pianisti di buona Lega», si precisa che il saggio pianisticamente curato dalla signora Eugenia Di Cristo era solo ospitato nel salone della Lega Nazionale, e pertanto nulla ha a che fare con quello, che si è tenuto il 12 giugno, curato direttamente dalla Lega Nazionale con proprio insegnante e propri allievi.

Galleria d'arte riaperta

Oggi, alle 11, sarà riaperta al pubblico la Galleria d'arte del civico museo Revoltella.

«Bambini insieme»

Luna e L'Altra, il Centro Donne di via Baseggio, Settima Onda, il Coordinamento donne Cgil organizzano martedì 23 giugno alle 14.30, una festa per piccoli e grandi nella piazzetta delle donne nel parco di San Giovanni «Bambini insieme», per regalare a 50 bambini profughi una vacanza. Si organizzano giochi campestri, una lotteria, un'asta, il mercatino dei giochi usati, gli aquiloni, una caccia al tesoro. Ogni giorno, dalle 10 alle 12, allo Spazio Donne di Luna e L'Altra il comitato organizzativo della festa accetta contributi, regali per l'asta e la lotteria, giocattoli per il mercatino e idee, fantasia, ecc.

Concerto banda Verdi

Un concerto della banda cittadina G. Verdi, diretta dal maestro Marcello Manuelli, si svolgerà domani, alle 21, nel cortile del Centro giovanile della parrocchia Madonna del Mare di piazzale Rosmini. Saranno eseguite musiche di Lubrano, Brahms, Gounod, Mendelssohn, Prokofiev e Lowden. Verranno premiati anche i vincitori della lotteria per il lebbrosario di Cumura (Guinea Bissau).

Lega nazionale

Lunedì, alle 17.30, in seconda convocazione, si riunirà l'assemblea generale dei delegati per il rinnovo delle cariche sociali.

Centro Endas

Alla galleria Bernini del Centro culturale Endas di via Bernini 4, oggi, alle 18, si inaugura la mostra personale del pittore livornese Pier Luigi Boldrini. La mostra rimarrà aperta sino al 22, dalle 10.30 alle 12.30 nei giorni feriali, e nei festivi dalle 10.30 alle 12.

Musica e vacanza

Sono aperte le iscrizioni per il corso di aggiornamento musicale «Don Fernando Morresi» che si terrà dal 18 al 30 giugno alla colonia di Aurisina della Lega Nazionale. Il corso è riservato ai bambini di età dai 6 ai 12 anni, anche senza cognizioni musicali. L'iniziativa è promossa dalla Federazione italiana pueri cantores, dall'Unione società corali ialiane e dalla Lega Nazionale.

Teatro del Duemila

La premiazione del concorso sullo spettacolo «Idee e proposte per un teatro del Duemila», promosso dal Civico museo teatrale «C. Schmidl» nell'ambito del servizio didattico, avrà luogo martedì alle 11, nel salotto azzurro del municipio (piazza Unità d'Italia 4, 1.o piano).

Il rebus della vita

Oggi, alle 18.30, nella sala espositiva dell'azienda di promozione turistica, a Sistiana, si inaugura la mostra di Raffaele Pellizzari dal titolo «Il rebus della vita». La mostra rimarrà aperta fino al 30 giugno, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, e dalle 16 alle 19; sabato dalle 9 alle 13 (festivi chiuso).

Italia Nostra

Lunedì, alle 17.30, nella sede di via del Sale 4/b, la sezione di «Italia Nostra» ospiterà l'ultimo appuntamento primaverile dei suoi «Lunedì». La dott.ssa Luciana Boschin parlerà su «Il Centro Storico e la Città vecchia; uno squardo al Medioevo». Seguirà una proiezione di diapositive.

Accademia musica e canto

Oggi, nella chiesa luterana, si terrà il concerto finale dell'Accademia di musica e canto corale di Trieste. Alle 18 minicantori; alle 20 piccoli cantori della Città di Trieste, corso di violino e chitarra e coro giovani della Città di Trieste. Ingresso gratuito.

Gruppi Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i gruppi familiari Al-Anon possono aiutarti. Le riunioni si tengono a Trieste in Pendice Scoglietto 6, martedì 19-20.30 e giovedì 17.30-19 telefono 577388, chiamare durante l'orario di riunione; in via Palestrina 4, martedì 17.30-19 e giovedì 19-20.30 telefono 369571, chiamare durante l'orario di riunione.

Per gli amici senza parola

Con il patrocinio del Comune domani, alle 18, avrà luogo in Scala dei Giganti 1 (piazza Goldoni), alla chiesa Evangelica Metodista, una festa di beneficenza in favore degli animali che sarà allietata da un complesso musicale. La manifestazione è promossa dal delegato regionale della Lega antivivisezionista nazionale Miranda Rotteri, da Massimo Gobessi, consigliere comunale uscente, dal medico Opy Caviglioli, Cristina Znidarsic, Leda Zega e Mauro Tabor, delegato sezionale per la difesa del cane. La manifestazione avrà inizio alle 18, e in caso di maltempo sarà rinviata a domenica 28 giugno con le stesse modalità.

Il mare è amico

«Il mare è amico» è il tema di un incontro che la Capitaneria di porto avrà con i diportisti triestini domani con inizio alle 10.30 nella sede della Svbg in viale Miramare.

Poeti a dondolo

Domani, dalle 9 alle 13, agli ingressi dei tre ospedali cittadini: Istituto Burlo Garofolo, ospedale Maggiore, ospedale di Cattinara, sarà in distribuzione il libro «Poeti a dondolo»; ad offerta libera il cui ricavato sarà devoluto per l'acquisto di uno spirometro da donare al Centro fibrosi cistica dell'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» e per promuovere la ricerca in tale settore. Il libro sarà offerto dagli scouts.

Spettacolo benefico

L'Arciragazzi invita all'acquisto del biglietto per lo spettacolo di beneficenza del comico cabarettista Anatoli Balasz dal titolo «Le uova giganti dell'isola di Pasqua ed altre meraviglie». Lo spettacolo si svolgerà il 22 giugno, alle 21, al teatro Miela. L'incasso della serata sarà interamente devoluto all'allestimento di un campo estivo che vedrà ospiti bambini profughi della ex Jugoslavia. I biglietti si possono acquistare all'Arciragazzi via Marconi 36/b.

Circolo Tomè

Oggi, alle 16, al Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, il cantante-attore Mario Pardini presenterà il volume «Mezz'ora di luce» del poeta e scrittore triestino Marcello di Bin. La manifestazione, insieme all'estrazione dei premi della lotteria dell'amicizia, chiude l'attività sociale del Circolo ricreativo e culturale «C. Tomè». Ingresso libero.

Artiglieri in festa

Le sezioni di Trieste e Muggia celebreranno lunedì 15 giugno la festa dell'Artiglieria con la deposizione di corone in onore degli artiglieri caduti in ogni guerra, al cippo marmoreo nella caserma Duca d'Aosta di San Giovanni ed a quello situato sul colle di San Giusto. Seguirà un rancio sociale al Circolo ufficiali di presidio. Per informazioni telefonare al 362664 dalle ore 9 alle 11 di ogni giorno.

Pittura nuova

Il 22 giugno si inizierà il 7.o corso di pittura all'aperto «Pittura nuova nell'antico scavo». Lo stage guidato da Nino Perizi, promosso dall'Azienda di promozione turistica di Trieste, ha il patrocinio della regione, dell'amministrazione provinciale e del Comune di Duino-Aurisina. Il corso, della durata di 20 giorni, si concluderà a settembre con la mostra dei migliori lavori che saranno esposti nella sala dell'Apt, a Sistiana. Per le iscrizioni telefonare al 360664.

Lions club San Giusto

Nuovo consiglio direttivo del Lions club Trieste San Giusto per l'anno sociale 1992/93, (il recapito è fissato in via Dante 7, telefono 630397) presidente: Roberto Ferretti; past presidente: Antonio Russo; 1.o vice presidente: Lucio Delcaro; vice presidente: Enzo Spagna; segretario: Salvatore Ruju; tesoriere: Michele Valente; cerimoniere: Paolo Bearz; censore: Raffaele Oliva; consiglieri: Antonio Giust, Alberto G. Marchi, Mario Savino; revisori dei conti: Armando Chelucci, Aldo Galimberti.

Università Terza età

Oggi, nell'aula magna dell'Università degli studi (piazzale Europa 1), alle 17, alla presenza del magnifico rettore prof. Giacomo Borruso, avrà luogo la cerimonia di chiusura dell'anno accademico 1991/'92. Il prof. Aldo Raimondi terrà una lezione sul tema: «Scienza dell'alimentazione: storia ed evoluzione». Gli iscritti ed i simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

Festa di primavera a Sottolongera

Nell'ambito delle varie iniziative previste per il mese di giugno nel rione di S. Giovanni, oggi e domani si svolge a Sottolongera una «festa di primavera» con musica, ballo e stands enogastronomici con vini di produzione locale. Nei due giorni si tengono inoltre la 3.a mostra di fiori e piante e la 2.a mostra degli ortolani (verdure, ortaggi e frutta prodotti dagli abitanti del rione).

MOSTRE

Galleria Rettori
Tribbio 2
OTTAVIO BOMBEN

Stella Polare
espone
ROCCO

STATO CIVILE

NATI: Stradi Alice, Pribac Daniela Elisa, Janoušek Jan, Fonda Eugenio, Cante Lisa, Babich Stella, Buiatti Andrea, Von Egitz Nina, Del Pin Massimo, Rapotec Alan.
MORTI: Tamburlini Antonia di anni 94, Busetti Giovanni 79, Fregni Annunziata 80, Mosca Antonietta 67, Bergagna Erminio 83, Besednjak Stefania 79, Trivani Giuseppe 79, Sterne Elisabetta 76, Kofler Luigia 80.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La scimmia è sempre scimmia, anche vestita di seta.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 16,4 massima 17,5; umidità 88%; pressione millibar 1008,5 in aumento; cielo coperto con pioggia; vento calmo; mare calmo con temperatura di gradi 19,9; pioggia mm 11,2.

Le maree

Oggi: alta alle 10.06 con cm 26 e alle 20.55 con cm 48 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.26 con cm 59 e alle 15.03 con cm 10 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 10.43 con cm 29 e prima bassa alle 3.59 con cm 63.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dall'8 giugno al 14 giugno.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Venezia 2, tel. 308248; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Gruden 27 (Basovizza), tel. 226210 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Ginnastica 6; via Gruden 27 (Basovizza), tel. 226210 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Ginnastica 6, tel. 772148.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

PATRONO
Comunità di Veglia

In occasione della festività di S. Quirino, patrono di Veglia, si sono dati convegno nella chiesa di S. Francesco d'Assisi numerosi veglioti del Friuli-Venezia Giulia. Durante la messa è stato letto un caloroso saluto inviato dall'arcivescovo chersino Vitale Bommarco, che si è detto dispiaciuto per l'impossibilità di intervenire alla riunione, e ha assicurato la propria presenza alle cerimonie religiose del prossimo anno. Dopo la Messa, i veglioti si sono costituiti in assemblea ed hanno ricordato «che Veglia fu assegnata ingiustamente alla Jugoslavia dal Trattato di Rapallo, ma che i sentimenti italiani della popolazione sono rimasti intatti tra quanti sono riparati in Italia ma anche tra quelli che sono rimasti nell'isola».

Dopo un saluto a nome dei dalmati delle altre comunità dell'on. de' Vidovich, è stata decisa la costituzione dell'Associazione «Comunità latino-veneta di Veglia» che ha acclamato Tranquillo Giorgolo quale presidente del comitato costitutivo.

COLONIE ESTIVE DELL'UNIONE ITALIANA

«Via tutti i libri di scuola viviamo con la natura»

«Via tutti i libri di scuola, viviamo con la natura». Con questo motto da più di vent'anni l'Unione Italiana in collaborazione con l'Università popolare di Trieste, organizza le colonie estive a Forni di Sotto, Cansiglio, Brentonico, Folgaria, Nevegal e Forno di Zoldo per gli alunni delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume.

I primi anni partivano in 40 e soggiornavano per un mese. Tra qualche settimana ne partiranno 481, assistiti da 33 insegnanti e si fermeranno per 12 giorni. Sono alunni della sesta classe ai quali s'aggiungono quest'anno anche quelli di settima che l'estate scorsa non sono partiti per la montagna. Gli eventi bellici, infatti, avevano determinato la chiusura anticipata delle colonie. I genitori avevano voluto avere i figli accanto. Bloccato il confine italo-sloveno, i ragazzi erano rientrati via mare, da Venezia in Istria e a Fiume e i ragazzini di Plostine passando per l'Austria e l'Ungheria avevano raggiunto la Slavonia da dove, solo qualche mese più tardi, avrebbero dovuto affrontare

L'Unione italiana, in collaborazione con l'Università popolare, organizza le colonie estive per gli alunni delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume

un'altra definitiva fuga dalla guerra.

Questi precedenti, ai quali s'aggiunge la consapevolezza dell'attuale situazione in Croazia, assegnano a queste iniziative significati più profondi. Agli alunni, dopo le fatiche della scuola, viene offerto un periodo di vita sana all'aria aperta, ma anche un momento per allacciare nuove amicizie, l'occasione di immergersi in una realtà serena, di gioco e di nozioni. Le colonie, curate in tutto il loro programma dal prof. Giordano Sattler, si svolgeranno in tre turni: dal 22 giugno al 3 luglio, dal 3 luglio al 14 luglio e dal 24 agosto al 4 settembre a Forno di Zoldo e Cansiglio. Quest'anno vi prenderanno parte anche i figli dei connazionali di Cherso, Lussino e Albona che in assenza di scuole italiane (chiuse negli anni Cinquanta con decreto ministeriale) frequentano le scuole croate e continuano a parlare l'italiano a casa.

Le giornate in montagna si svolgono secondo un programma fatto di passeggiate, di tanto sport ma anche di corsi di educazione artistica, musicale e di «lavoro» giornalistico. Ogni anno infatti, a conclusione delle colonie, si stampa un giornalino. Nel ventesimo anniversario delle colonie a Longarone era stata allestita una mostra dei giornalini e del medagliere.

«Accanto ai giochi e all'attività che si svolgono nelle località della colonia — ci dice il prof. Sattler — i ragazzi imparano a conoscere l'ambiente montano. La Regione Veneto ci regala delle splendide visite esplorative nei boschi del Cansiglio, un'area protetta che viene percorsa negli itinerari più belli. A ciò si affianca il corso di orientamento curato dagli operatori forestali».

GLI ALLIEVI DEL COBOLLI AL CRISTALLO

Dall'afro dance al jazz

Spettacolo di danza moderna per il saggio del ricreatorio

Martedì alle 20.30, al teatro Cristallo, gli allievi del Ricreatorio comunale «Nicolò Cobolli» presentano uno spettacolo di danza moderna. 67 allievi dai 6 ai 16 anni di età — divisi in cinque gruppi — si esibiranno mettendo in atto varie tecniche, sulla base di diversi ritmi: dall'afro dance al rock and roll, dal country dance al modern jazz (accompagnati, in quest'ultimo caso dal gruppo musicale Antistress). Le tecniche sono state applicate a seconda dell'età; i più piccoli, ad esempio, (incluse due bambine di appena 4 anni), si cimenteranno in balli popolari dove molto marcata è la gestualità.

Il programma della serata e le 12 coreografie sono di Chiara Adami e Serena Miniussi, istruttrici educative e insegnanti di danza moderna al Cobolli, che sottolineano come la manifestazione al teatro Cristallo «non ha alcuna presunzione di "spettacolo" inteso in senso letterale. Si tratta di un saggio di fine-corsi, certamente più impegnativo e complesso di quelli "casalinghi", teso principalmente a dimostrare il risultato del lavoro svolto in quest'ultimo e nei precedenti anni di attività, presso la frequentatissima sezione danza di quel ricreatorio».

A OPICINA

Raccolta per i profughi in fuga dalla Bosnia

Contemporaneamente alla mostra di disegni e testi di bambini profughi delle zone di guerra della ex Jugoslavia intitolata «Educare alla pace - dalla paura alla speranza, in attesa di costruire la pace» tenutasi alla Casa di cultura di Opicina, promossa dall'Arciragazzi, in collaborazione con l'Associazione per la pace e l'Associazione slovena di cultura Tabor, si è organizzata una campagna di solidarietà per le popolazioni profughe dalla Bosnia ed Erzegovina ospitate nei centri di accoglienza in Slovenia. Hanno aderito specialmente le famiglie dei ragazzi della scuola dell'obbligo italiana e slovena dell'altipiano. Il materiale raccolto, destinato principalmente a bambini è stato consegnato il 3 giugno, tramite la Croce Rossa di Sesana.

La prossima raccolta avrà luogo da lunedì a sabato prossimi dalle 16 alle 20, sempre alla Casa di cultura di Opicina. Si raccoglieranno principalmente lenzuola, coperte, materassi, lettini, carrozzine, biciclette, ecc.

JUNIOR CHAMBER

Economia e Est Europa Opportunità per Trieste

Quali opportunità imprenditoriali può offrire l'Est Europa a Trieste? Per approfondire il tema dei nuovi mercati dell'area ex Comecon e delle possibili ricadute economiche sulla nostra città, la Junior Chamber di Trieste si è riunita giorni fa in una cena conviviale a cui hanno partecipato Nico Costa, direttore della Finezit Spa, e Giorgio Rossò Cicogna, direttore dell'Associazione degli industriali di Trieste.

Alla presenza di oltre sessanta persone i due ospiti, stimolati dal presidente del Chapter, Ondina Barduzzi, hanno sviluppato le proprie tesi affrontando il tema da due ottiche differenti. Improntate a una maggiore cautela sul futuro dell'economia in questi paesi le considerazioni fatte da Rosso Cicogna, mentre senz'altro permeate da un maggiore ottimismo quelle avanzate da Nico Costa. «Per cogliere appieno l'evento — ha comunque ammonito Costa — non è però più possibile perseguire l'illusione dei facili affari. Bisogna invece attuare una costruttiva e ragionata politica dei piccoli passi».

Il direttore di Assindustria, invece, ha illustrato il punto di vista dell'imprenditoria locale sottolineando come gli interventi verso i paesi dell'Europa dell'Est vadano comunque ponderati in quanto i rischi d'impresa risultano essere ancora enormi.

In conclusione di serata sono stati presentati tre nuovi associati, Francesca Tabacco, Edoardo Torretta e Gianfranco Cergol.

ACCADEMIA CUCINA

Borsa di studio all'Usl in memoria di Moffa

Una semplice e significativa cerimonia in occasione della consegna di una borsa di studio in memoria del compianto dott. Mario Moffa, delegato regionale dell'Accademia italiana della cucina, si è svolta alla Samer & Co. Shipping.

La borsa di studio pari a quattro milioni di lire ricavati dalla vendita del volume «La cucina tipica triestina» era stata messa a disposizione dell'Usl a favore del servizio di ematologia della seconda divisione medica dell'ospedale Maggiore, dalla vedova signora Flora e dalla dott. Giuliana Fabricio Dei Rossi, coautrice assieme al dott. Moffa del libro, affinché un medico della divisione procedesse ad uno studio sull'amiloidosi.

Presenti il delegato regionale dell'Accademia, cap. Dario Samer, il dott. Mario Passoni, sovrintendente sanitario dell'Usl, il dott. Matteo Valente, aiuto nella seconda divisione medica dell'ospedale Maggiore, la vedova dello scomparso, la dott. Giuliana Fabricio Dei Rossi, condelegata regionale dell'Aic e numerosi accademici, la borsa di studio (come si vede nell'Italfoto), è stata consegnata alla dott. Marinella Pettener.

Fulvia Costantinides

ELARGIZIONI

— In memoria di Antonio Afri per l'onomastico (13/6) dalla figlia Marta e Romano 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Aversa per il compleanno (13/6) dai figli Domenico, Dino, Dora e Aldo 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Soccorsa Bellini ne X anniv. dalla figlia Liliana e dal genero Armando 15.000 pro Astad.
— In memoria di Antonio Nakuz nell'anniv. (13/6) dalla moglie Ada, e figli Sergio, Alberto e nuore 100.000 pro chiesa Madonna del mare.
— In memoria del marito nel VII anniv. (13/6) dalla moglie 100.000 pro parocchia Madonna del mare, 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Lista per Trieste.
— In memoria di Marcello Bosso nel XVII anniv. (13/6) dalla fam. 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Antonia ved. Muiesan per il compleanno e l'onomastico (13/6) da Gina e Giorgio 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (lungodegenti).
— In memoria di Francesca Muiesan nel VI anniv. (13/6) dalla sorella e dalla nipote 25.000 pro Domus lucis Sanguinetti.
— In memoria di Tonin Opassich nell'anniv. (13/6) dal figlio Pino 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Nino Passagnoli per l'onomastico (13/6) dalla moglie 50.000 pro Prefettura di Ts (profughi ex Jugoslavia); dalla sorella Uccia 50.000 pro Ala (ass. lombarda per l'autismo — Mi —); da zia Mary 10.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Petrin nell'anniv. (13/6) dalla figlia Renata 20.000 pro Sogit.
— In memoria della mamma Antonia Pliskovac per l'onomastico da Jole e Gianni Cedi 10.000 pro Ass. Amici del cuore, 10.000 pro Astad.
— In memoria di Luigi Anieri da Ada Stendardi 30.000 pro Astad.
— In memoria di Alessio Cecilia ved. Giovannelli dai commercianti di via Benussi e via di Flavia 140.000 pro Itis.
— In memoria di Fabio Baitz da Anita e Cristiana Baiz 100.000 da Centro tumori Lovenati, da Riccardo e Silvana Lami 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Araldo Barbotti dalle fam. Biancolillo e Cosimo 20.000 pro Astad.
— In memoria di Bruno Bassanese da Daria ed Ettore Motta 50.000 pro Famea portolana.
— In memoria di Aurelia Celotto dalla fam. Chiapolino 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Gigi Copetti dalle fam. Bidoli e Stendardi 100.000 pro Astad.
— In memoria di Argea Defraia da Solinas, Da Monte, Baricelli e Masara 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marina Gaddi da Cristina, Fulviomatteo, Enrico, Diana, Vischio, Federico, Francesca 270.000 pro Croce verde Monfalcone (bambini della ex Jugoslavia).
— In memoria di Maria Guerrini da Roberto e Franca Kostoris 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Giuseppe, Duilio e tutti i cari defunti da N. N. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Lovisato da Jolanda Ghignone 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Enrico Lo Presti dalla fam. Cucchi 30.000, da Carlotta Calice 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Pagliaro ved. Berani dagli inquilini di via Trissino 29 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tristano Marsillio da Nella Bracchi 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Adriana Messeri dalle compagne di scuola I.o Francesco Rismondo 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Armida Poiani da Antonella e Viviana 20.000 pro Sogit.
— In memoria di Milena Mrkuza da Nella Bracchi 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Silvano Pasutto dalla fam. Roberto Tam 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (prof. Panizon).
— In memoria di Giuseppina Puntar da Maria Pozar 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ervina Russi dalla fam. Cucchi 40.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ervina Russi in Comar da Pina Clari e Giuliana Marassi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Savorgnan dalla Bm stampa Cartotecnica artigiana Centrostampa 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anita Segon dalle fam. Zuliani, Alessio, Godinich e Fontana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppina ed Ettore Scabar dalla figlia Clementina 100.000 pro Padri Cappuccini Montuzza (pane di poveri).
— In memoria di Mario Stepancich da Sandro Riosa, Laura e Tiziano 50.000 pro Com. San Martino al campo.
— In memoria di Aldro Taucer da Edi Meden 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Giovanni Valente e Antonia Vegliac dalla figlia Marta 50.000 pro Uic.
— In memoria di Maria Verardo da Antonella e Viviana 20.000 pro Com. San Martino al campo (don Vatta).
— In memoria di Pietro Zappi da Seriani-Stroppiana 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

DISCHI

Mendes 'carioca' Giovani speranze

SERGIO MENDES: «Brasileiro» (Wea). C'è voglia di musica brasiliana, in giro. Lo dimostrano il grande successo di operazioni come quelle di David Byrne (il disco «Rei Momo», ma anche e soprattutto le varie compilation di altri artisti da lui curate e prodotte) e il ritorno di fiamma di tanti artisti provenienti da quell'area musicalmente sempre ricca. Sergio Mendes è da trent'anni una colonna dell'universo artistico «carioca», già prima dei dischi con i «Brazil 66». Basti pensare che nel lontano '62 fu il protagonista, assieme a Dizzy Gillespie, Stan Getz, Antonio Carlos Jobim e Joao Gilberto, di uno storico concerto alla Carnegie Hall di New York. Questo suo nuovo album, appena uscito, sembra voler essere il compendio di un'intera carriera. Caldo, ricco, coloratissimo, è un viaggio nel mondo dei suoni e soprattutto dei ritmi (le percussioni sono sempre in primissimo piano, già dal brano di apertura del disco) del paese sudamericano. Samba, merengue e altri generi tradizionali brasiliani si mischiano alla musica di oggi, in un mosaico di grande fascino, che abbraccia mondi e culture diverse.

«Brasileiro» è il titolo del nuovo album di Sergio Mendes.

ALTER EGO, DANILO AMERIO, BAMBINI IN BIKINI, CLIO', RICCARDO ETERNO, NEK (Fonit Cetra). Li chiamano già «I ragazzi della via Meda», dal nome della via milanese dove ha sede la casa discografica che ha lanciato l'interessante operazione artistica che li vede protagonisti. Sono sei gruppi e solisti debuttanti, che arrivano all'importante appuntamento del primo album sotto lo scudo del motto «l'unione fa la forza». Al di là del valore dell'uno o dell'altro, delle possibilità di riuscita del primo o del secondo, quello che ci interessa qui sottolineare è l'intelligenza e la lungimiranza dell'operazione. In un mondo dei sogni facili e dei bruschi risvegli, come è quello musicale, compito delle case discografiche è anche seminare, creare un vivaio dal quale possano domani uscire i nuovi protagonisti della musica italiana. Spesso, le case discografiche si dimenticano di ciò. Col risultato di continuare a tenere sotto contratto gente che non ha più nulla da dire, ma che magari ha azzeccato un disco o due qualche millennio fa, e nel contempo di non offrire possibilità ai giovani spesso validi che non riescono ad emergere. E invece fra questi giovani artisti cui oggi è data una chance potrebbe già esserci qualcuno (Danilo Amerio? Cliò...?) in grado di continuare.

Carlo Muscatello

IL TEMPO

SABATO 13 GIUGNO — S. ANTONIO DA P.

Il sole sorge alle	5.15	La luna sorge alle	19.36
e tramonta alle	20.55	e cala alle	2.35

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	16,4	17,5	MONFALCONE	15,3	18,8
GORIZIA	16	22,5	UDINE	14,6	19,4
Bolzano	13	25	Venezia	15	21
Milano	15	25	Torino	14	23
Cuneo	14	21	Genova	15	22
Bologna	15	23	Firenze	14	19
Perugia	9	13	Pescara	11	24
L'Aquila	8	13	Roma	12	23
Campobasso	9	15	Bari	12	26
Napoli	14	20	Potenza	9	14
Reggio C.	16	25	Palermo	15	23
Catania	14	27	Cagliari	14	24

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali e su quelle del versante adriatico cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio o temporale. Su tutte le altre regioni alternanza di schiarite ed annuvolamenti anche intensi, con possibilità di qualche breve manifestazione temporalesca. Tendenza a graduale miglioramento al centro e al meridione.
Temperatura: senza notevoli variazioni.
Venti: moderati occidentali, con locali rinforzi. Tendenti a disporsi da Sud-Est sulla Sardegna e sulla Sicilia.
Mari: generalmente mossi.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni peninsulari e sulla Sicilia prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Salvo residui addensamenti al Nord ove sarà ancora possibile qualche precipitazione. Sulla Sardegna cielo poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità associata a qualche piovasco. Durante le ore pomeridiane possibilità di sviluppo di nubi sulle zone appenniniche ed alpine, con qualche breve rovescio o temporale.
Temperatura: in moderato aumento.
Venti: moderati di direzione variabile, tendenti a disporsi da meridione a rinforzare sulla Sardegna e sulla Sicilia.
LUNEDI' 15: sulle regioni del versante adriatico cielo sereno o poco nuvoloso sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle regioni del versante tirrenico graduale aumento della nuvolosità con precipitazioni sparse a carattere temporalesco.
Temperatura: in ulteriore leggero aumento sulle regioni del versante adriatico e sulla Sicilia.
Venti: moderati meridionali, con rinforzi al Centro e al Sud.

Temperature minime e massime nel mondo

		min	max
Amsterdam	nuvoloso	12	16
Atene	nuvoloso	18	30
Bangkok	sereno	26	36
Barbados	nuvoloso	24	28
Barcellona	nuvoloso	14	23
Belgrado	nuvoloso	16	23
Berlino	pioggia	14	22
Bermuda	nuvoloso	24	27
Bruxelles	nuvoloso	12	21
Buenos Aires	np	np	np
Il Cairo	sereno	24	33
Caracas	nuvoloso	19	29
Chicago	sereno	12	29
Copenaghen	sereno	12	22
Francoforte	nuvoloso	10	20
Helsinki	variabile	10	24
Hong Kong	sereno	25	27
Honolulu	sereno	23	31
Istanbul	sereno	19	28
Gerusalemme	sereno	21	32
Johannesburg	nuvoloso	4	14
Kiev	nuvoloso	13	22
Londra	sereno	12	22
Los Angeles	nuvoloso	16	22
Madrid	nuvoloso	10	19
Manila	nuvoloso	25	35
C. del Messico	variabile	14	24
Montevideo	np	np	np
Montreal	sereno	8	23
Mosca	sereno	12	26
New York	sereno	17	28
Oslo	variabile	13	20
Parigi	sereno	13	21
Pechino	sereno	17	32
Perth	pioggia	13	20
Rio de Janeiro	np	np	np
San Francisco	nuvoloso	12	19
San Juan	variabile	24	33
Santiago	nuvoloso	5	18
Singapore	pioggia	23	29
Stoccolma	variabile	11	24
Sydney	nuvoloso	9	16
Taipei	pioggia	23	30
Tokyo	nuvoloso	20	26
Toronto	variabile	10	28
Vancouver	variabile	12	20
Vienna	pioggia	10	14
Varsavia	variabile	12	18

CASA

Risparmio energetico

Dall'impianto centrale di riscaldamento all'unifamiliare

Abbiamo già parlato della introduzione delle leggi 9 e 10 del gennaio 1991 relative alle norme sul risparmio energetico, e ci eravamo soffermati sul principio innovativo circa la possibilità di trasformare nei condomini l'impianto centralizzato di riscaldamento in unifamiliare a gas, purché ciò venisse approvato con la maggioranza millesimale indipendentemente dal numero dei partecipanti. In precedenza una decisione del genere doveva essere presa all'unanimità dai partecipanti al condominio salvo situazioni particolari.

Le leggi indicate non sono di facile lettura ed era prevedibile che ci si sarebbe trovati a dubitare della legittimità di ogni atto, in applicazione delle medesime. La normativa prevede una serie di interventi per i quali è possibile ottenere un contributo statale in conto capitale, con lo scopo di ridurre i consumi di energia, di migliorarne l'efficienza e di incentivare l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili nella climatizzazione e nella illuminazione degli ambienti a qualsiasi uso adibiti. Particolare importanza viene pure data alla trasformazione di impianti centralizzati di riscaldamento in unifamiliari a gas per la produzione di acqua calda sanitaria, dotati di sistema automatico di regolazione.

L'intendimento legislativo può rappresentare una certa positività che però si scontrerà con la realtà attuativa; non si può pensare che il termine trasformazione possa significare un semplice abbandono del centralizzato, con la conseguente indiscriminata possibilità per ciascun condomino di installare l'unifamiliare nel proprio appartamento come e quando voglia. Per maggioranza millesimale va intesa quella semplice, con esclusione della numerica; però la delibera dovrà essere presa anche da quei condomini proprietari di unità immobiliari non servite dal centralizzato, ma risultanti comproprietari del medesimo. E' da ritenere quindi che le nuove norme vogliano consentire la possibilità di abbandono dell'impianto centralizzato, purché la delibera sia presa da tutti gli utenti dello stesso, così che chi non voglia o non possa adottare il nuovo sistema non potrà pretendere che l'impianto centralizzato continui a funzionare.

Questo sarà uno dei tanti interrogativi che saranno posti quando s'inizieranno le fasi realmente operative, stante il fatto che i provvedimenti sono entrati in vigore appena nel luglio 1991. A fronte di tale situazione sarà necessaria una progettazione contestuale ed una gestione unitaria portata avanti dall'amministratore del condominio, con l'affidamento dell'incarico a tecnici specializzati che prevedano le opere da realizzarsi sia nelle parti comuni sia nell'interno degli appartamenti. Sarà l'assemblea ad approvare il progetto al quale dovrebbe pure attenersi chi al momento non intendesse procedere ai lavori interni per il nuovo impianto riservandosi di farlo eventualmente in tempo successivo.

La maggioranza non può imporre alla minoranza l'esecuzione di opere nell'interno della proprietà. Si rammenta che il progetto dovrà ottenere il certificato di collaudo ivi compreso quello energetico il tutto previsto dalla normativa. E a questo punto sorgerà il problema della spesa complessiva ed il criterio di ripartizione che indubbiamente farà discutere.

Armando Fast (Associazione della Proprietà Edilizia)

L'OROSCOPO — *di P. VAN WOOD*

Ariete 21/3 – 20/4
La mancanza di sonno alla quale impegni, vita sociale ed hobbies vi obbligano si stà facendo sentire e la stanchezza vi rende un tantino bruschi e spicci nei modi. Inoltre la presenza di Marte nel segno intensifica il nervosismo.

Toro 21/4 – 20/5
La serata sarà la parte migliore di una giornata soddisfacente e attiva sotto tanti punti di vista. In parecchie questioni metterete finalmente la parola fine e potrete finalmente dedicare ad altro la vostra attenzione.

Gemelli 21/5 – 20/6
Il tallone d'Achille della giornata odierna è rappresentato da un sottile languore, da una strana dolcezza, dalla insistenza di ricordi e di sensazioni che riguardano il fugace ma intenso incontro con una persona del tutto e in tutto speciale...

Cancro 21/6 – 21/7
Nettuno e Urano vi spingono a battervi in prima persona per problematiche legate all'ambiente e alla natura, con una forza e una determinazione che pensavate non fossero affatto delle vostre corde espressive. E invece...

Leone 22/7 – 23/8
Possibile la nascita ora di numerose amicizie amorose, legami a due che non travalicano la soglia del flirt. Per i grandi amori e le grandi passioni non è il tempo più indicato: lo asserisce Saturno e lo ribadisce Plutone.

Vergine 24/8 – 22/9
Frequenterete con profitto un Bilancia, che saprà darvi consigli intelligenti mentre ci sarà un vivace scambio d'idee con un Ariete, che magari sfocerà nella più aperta polemica. Interessante la nuova conoscenza di un Sagittario, se son rose...

Bilancia 23/9 – 22/10
Le stelle consigliano una maggiore spensieratezza, suggeriscono di condurre una esistenza che sia più simpaticamente vissuta, che sia più briosa e che eviti melanconie ingiustificate. Convenite che hanno davvero ragione.

Scorpione 23/10 – 22/11
Approfittate del sabato per organizzare una serata divertente e simpatica in compagnia di simpatici e divertenti amici. Una rimpatriata che rilanci alla grande la voglia di incontrarsi e la gioia di stare insieme.

Sagittario 23/11 – 21/12
Marte vi dà grinta, accentua il sex-appeal ma vi porta un pizzico di polemica negli atti e nelle parole che potrebbero far mal giudicare da parecchie persone. Attualmente la vostra verve potrebbe essere scambiata per uno spiritello polemico ed aggressivo.

Capricorno 22/12 – 20/1
Se vi dolete in una indelicatezza o di una sgarberia che inavvertitamente avete fatto ad una persona cara il modo migliore per farvi perdonare è quello classico, quello che vi costa così tanta fatica: quello di chiedere scusa!

Aquario 21/1 – 19/2
In una situazione ingarbugliata e difficile potrete far intervenire positivamente la vostra capacità di mediazione e la vostra abilità diplomatica. Saturno acuisce la vostra logica mentre Sole e Venere rendono più suadente e persuasiva la dialettica.

Pesci 20/2 – 20/3
Un regalo inatteso vi fà intensamente felici, non certo per l'oggetto in sé ma perché significa che chi vi piace condivide il vostro interesse e vi ama a sua volta. Luna e Plutone danno slancio alla vostra passionalità.

TACCUINO MOSTRE

Potenzialità del segno

Luciana Ambrosi da mercoledì alla «Fine Arts Room»

Fine Arts Room
Luciana Ambrosi
Si inaugura mercoledì, alle 18.30, alla Fine Arts Room di via della Guardia 16, una mostra di Luciana Ambrosi. L'esposizione sarà visitabile fino al 30 giugno lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 17 alle 19; domenica dalle 11 alle 12.30.

Alla «Cartesius»
Aldo Bressanutti
«Trieste, dal Cinquanta in qua» è il titolo della mostra di Aldo Bressanutti, che resterà aperta alla «Cartesius» di via Marconi 16 fino a mercoledì 24: giorni feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Al «Bastione Fiorito»
Gilberto Severi
Dipinti e disegni realizzati da Gilberto Severi (l'artista morto nel 1983) tra il 1931 e il 1977 saranno esposti al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto fino a mercoledì 15. Tutti i giorni, escluso il martedì, dalle 10 alle 19.

«Rettori Tribbio 2»
Ottavio Bomben
Una nuova mostra di Ottavio Bomben, intitolata «Fra una natura e l'altra, a ruota libera», è aperta alla «Rettori Tribbio 2» di via delle Becchierie 7/1 fino a venerdì 19. Giorni feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

«Juliet»
Luigi Mangone
Ultima mostra per «Juliet», prima della chiusura estiva. Fino a martedì 30 espone il pittore lucano Luigi Mangone. La galleria è aperta ogni martedì, dalle 18 alle 21, oppure telefonando allo 040-754076.

Alla «Tk»
Claudia Hendel
Una mostra di Claudia Hendel è aperta alla Galleria «Tk» di via San Francesco 20 fino a oggi: 8.30-13 e 15.30-19.

«Casa Veneta»
Ho-Kan
Ho-Kan, pittore cinese di Nanchino, espone alla «Casa Veneta» di Muggia fino a lunedì 15. Nei giorni feriali, dalle 18 alle 20; in quelli festivi, dalle 11 alle 13.

«Minerva»
Livio Zoppolato
Livio Zoppolato espone alla galleria d'arte Minerva, via San Michele 5 e 8, da oggi al 25 giugno. La mostra è aperta nei giorni feriali dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30 (domenica e lunedì chiuso).

«Le Caveau»
Guido Antoni
Opere di Guido Antoni sono in esposizione alla Galleria «Le Caveau» di via San Francesco 51/A fino a sabato 27. Dal lunedì al sabato dalle 17 alle 20.

Studio Tommaseo
Rudolf Calonder
La mostra di Rudolf Calonder resta aperta fino al 30 giugno allo studio Tommaseo di via del Monte 2/1.

A cura di **A. Mezzena Lona**

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un atto che può meritare soltanto biasimo - 12 Ritrovo per beoni - 13 Gruppo familiare scozzese - 14 Provare difficoltà - 16 Nel calcio c'è la mezza - 17 Il prezzo di produzione - 18 Immagine sacra tipica dell'arte bizantina - 20 Gli si paragona chi è molto scontroso - 21 Come una lettera senza firma - 23 Bambina in fasce - 25 Inizio d'orazione - 26 Donna che non ebbe genitori - 27 Corrisponde all'oriente - 29 Un voto contrario - 31 Parti mobili dell'aereo - 34 Divergenza d'opinioni - 36 Carovana in centro - 37 Porto della Grecia - 38 Questa... familiarmente - 39 E' appena trascorso - 40 Razza di cani - 42 Invita ad... abboccare - 43 Come le tasse... non pagate

VERTICALI: 1 Noiosissimo insetto - 2 Uccello rapace diurno - 3 Medesimo - 4 Coperta formata da vari pezzi di tessuto - 5 Pezzo... mobile del corpo - 6 Sposa di Giacobbe - 7 Era la sovrana russa - 8 Non Classificato - 9 Custodi... ringhiosi - 10 Letto matrimoniale - 11 Associazione Nazionale Alpini - 15 Fenomeno acustico - 19 Così è un gentiluomo - 21 Noto «undici» lombardo - 22 Concludere il viaggio - 24 Maniaci del risparmio - 27 Grande eroe troiano - 28 I limiti... di tempo - 29 Frutto col gheriglio - 30 Si salvava... con il duello - 32 Località del Padovano - 33 Contiene appunti - 35 Lo batte un full - 38 Si dice concedendo - 39 Istituto Autonomo - 41 Iniziali della Vaudetti.

LUCCHETTO (5/7 = 5)
MARCELLINO PANE E VINO
Temo che invero dà trepidazione
e ci lascia turbati fortemente,
per l'atmosfera tutta agitazione
in cui si spegne infin serenamente,
alla Divinità prostrato umile
nella sua fede, un essere gentile.
Capris

ZEPPA SILLABICA (7/9)
LA FORTUNA
L'ho presa per i capelli...
ma è solo un modo di dire
Lea

SOLUZIONI DI IERI
Diminutivo: sala, salina.
Lucchetto: angelo, gelosia = ansia

Cruciverba

M	A	R	A	D	O	N	A	■	M	G	M
A	B	O	L	I	R	E	■	B	A	I	A
C	A	M	I	C	E	■	P	O	R	O	■
I	T	A	■	H	■	U	R	T	A	T	I
N	I	■	A	I	A	■	O	T	I	T	E
A	■	T	R	A	S	I	M	E	N	O	■
■	S	A	C	R	I	L	E	G	I	■	P
S	T	R	I	A	■	E	T	A	■	M	E
C	A	T	E	T	I	■	T	■	P	A	N
■	C	A	R	E	■	T	E	S	O	R	O
A	C	R	I	■	C	A	R	A	C	A	S
V	O	I	■	M	E	C	E	N	A	T	E

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / SULLE ORME DELLO ZAR PIETRO IL GRANDE

L'incanto delle notti bianche di San Pietroburgo

UTAT

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ 24 GIUGNO
Verso Vienna. Partenza dall'Italia con voli di linea per Vienna. Pranzo serale a bordo. Arrivo a Vienna, in serata sistemazione in albergo e pernottamento.

■ 25 GIUGNO
Vienna-San Pietroburgo. Prima colazione in albergo. Trasferimento in aeroporto e partenza con il volo di linea diretto a San Pietroburgo. Seconda colazione a bordo. Arrivo nel pomeriggio e trasferimento in albergo. Visita guidata alla città. San Pietroburgo fu costruita nel 1703 dal nulla sulle gelide paludi che la Neva forma prima di gettarsi nel Baltico; il suo ideatore, lo zar Pietro il Grande, la «inventò» come caposaldo costiero contro l'invadenza svedese, una «Finestra sull'Europa», per divenire una capitale nuova e diversa, destinata ad essere nuovo polo della città mondiale. E' impossibile non cedere al fascino e all'incanto delle «Notti Bianche», quando, sullo sfondo di un cielo madreperlaceo, s'innalzano nitidamente le stupende sagome della Fortezza di Pietro e Paolo, delle Colonne rostrate. Al termine crociera sulla Neva.

■ 26 GIUGNO
San Pietroburgo-Petrodvoret-San Pietroburgo. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Mattinata a disposizione dei partecipanti per lo shopping o per visite individuali. Seconda colazione in ristorante e partenza per Petrodvorets, un insieme architettonico del XVIII secolo di eccezionale bellezza, sorto come residenza estiva di Pietro I.

■ 27 GIUGNO
San Pietroburgo-Pushkin-Pavlovsk-San Pietroburgo. Prima, seconda colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al Museo di Stato dell'Ermitage ospitato nel Palazzo d'Inverno, ex residenza degli zar. Esso costituisce una delle più grandi collezioni artistiche del mondo e vi sono raccolti circa tre milioni di oggetti, comprese notevoli opere di Leonardo da Vinci, Tiziano, Rembrandt, Rubens e reperti egizi, greci e dell'antica Roma. Nel pomeriggio escursione a Pushkin, una cittadina strettamente legata alla memoria del grande poeta russo che qui vi trascorse la giovinezza.

■ 28 GIUGNO
Da San Pietroburgo. Prima e seconda colazione in albergo. Nella mattinata visita alla Cattedrale di S. Isacco, una delle più grandi costruzioni a cupola del mondo, riccamente affrescata con scene bibliche, oggi sede di un museo. Dopo la seconda colazione, trasferimento in aeroporto e partenza con il volo di linea per l'Italia via Vienna. Proseguimento per le località di provenienza e arrivo in serata.

CALCIO

TROFEO CREMCAFFE' / LA TERZA GIORNATA

Divertimento sotto la pioggia

Per gli amatori stasera sono in programma due incontri - Domani turno di riposo

Le schede possono essere consegnate alla redazione del PICCOLO o presso il campo di San Giovanni entro il 13 luglio

TROFEO CREMCAFFE'

Il calendario giorno per giorno

Oggi

ESORDIENTI
finale 5.o-6.o posto, *ore 18.*

AMATORI
Duke-Amigos Caffè, *ore 19;*
Centrocucina Baà-Abb. Nistri, *ore 20.*

DILETTANTI
Motoshop Yamaha-Hurwits Shop/Didi, *ore 21.15.*

Lunedì

PULCINI
finale 5.o-6.o posto, *ore 18.*

AMATORI
Arti Grafiche Julia-Giubilo Moquettes, *ore 19.*

DILETTANTI
Gaggia/Prev. Ass.ni-Sector/Stigliani, *ore 20;*
Princ. di Metternich-V Corpo d'Armata, *ore 21.15.*

Pizz. Ferriera 1
Gaggia 3

MARCATORI: al 7' Breznikar, all'11' Zompicchiatti, al 15' Budicin (autorete), al 30' Preznikar.

GAGGIA: Colino, Costantini, Trevisan, Musetti, Gava, Breznikar, Punis (Padovan).

FERRIERA: Marsich, Gon, Budicin (Russi), Bergamasco (Samsa), Zompicchiatti, Meiacco (Giorgi), Mauro.

La pioggia ha graziato la Pizzeria e il Gaggia Istituto italiano di previdenza, ma ha lasciato un campo, anche se non pesante grazie al manto sintetico, molto difficile e scivoloso. La terza serata dei dilettanti, comunque, ha fatto onore al Trofeo Cremcaffè presentando due formazioni di tutto rispetto. La Pizzeria alla Ferriera era composta da giocatori del Ponziana, del Pieris e del San Canzian, mentre il Gaggia Istituto italiano di previdenza tra gli altri ha presentato i mai dimenticati Costantini e Trevisan.

Visti questi due grossi calibri la partita poteva sembrare a senso unico. Invece la Ferriera non si fa intimorire anche se andare in gol per primi sono i ragazzi di Colino al 7' con Preznikar. Il vantaggio dura poco: i pizzaioli pareggiano con Zompicchiatti. Al 15' Budicin segna. Oramai il Gaggia ha allungato e con Costantini e Trevisan a dirigere la resistenza per la Ferriera le cose si complicano tanto che al 5' della ripresa Preznikar mette a segno la terza rete anche se ciò è dovuto a un rimpallo falso che tradisce il bravo Marsich.

Grazie a lui, infatti, molte azioni pericolose del Gaggia sono sfumate, mentre tra gli altri pali anche Colino ha avuto il suo da fare specialmente sulle bombe a lunga distanza che i pizzaioli sparavano visto che era difficile avvicinarsi alla porta.

Con questa partita si può dire di essere entrati nel vivo del trofeo, che si sta dimostrando giorno dopo giorno sempre più interessante visto che le squadre hanno cercato di catturare quanti più possibile i nomi eccellenti. Il che dà la possibilità di assistere a incontri piacevoli e di buon livello.

Mediagest 2
Riello 1

Marcatori: al 24' Coccoluto, al 32' Marega, al 43' Vollero.

MEDIAGEST: Nadalin, Marega, Lakoseljac, Tremul, Coccoluto, Cotterle, Perlitz (Pase).

RIELLO: Simbula, Raker, Salierno, Starc, Siard (Trevisini), Marcosini (Berti), Vollero.

Non è stata una gran bella partita quella che ha visto opposti la Mediagswt San Sergio e il Riello Sant'Andrea, nonostante i diversi spunti interessanti e per certi versi piacevoli. La Mediagest parte certamente favorita soprattutto per la caratura dei giocatori e il Sant'Andrea sembrava più attento a contenere i pericolosi avversari con il chiaro intento di limitare i danni o di mettere a segno qualche colpaccio.

Ma la Mediagest è una squadra smaliziata e con grossa esperienza ed è riuscita a superare lo schermo che gli avversari avevano elevato. Al 24' Coccoluto rompe il ghiaccio e costringe i ragazzi del Sant'Andrea a scoprire le carte. Il Riello nella ripresa cerca ovviamente di recuperare il terreno e ciò facendo si espone ai micidiali contropiedi dei ragazzi di mister Pozzecco e al 32' questi allungano le distanze con Marega.

Il Sant'Andrea, comunque, non resta a guardare e cerca di portarsi in parità e al 43' Vollero riesce ad accorciare le distanze mentre tra i pali Simbula dà fondo a tutta la sua abilità per evitare che il risultato assumesse toni drammatici. La Mediagest da un lato tiene sotto controllo le punte nemiche, dall'altro cercava di pizzicare Simbula impreparato, ma ciò non avviene e il bottino non aumenta, mentre il Sant'Andrea nonostante gli sforzi lascia l'intera posta al San Sergio.

Giovanissimi ai rigori

Sembra che i ragazzini partecipanti al «Trofeo Cremcaffè» abbiano deciso di regolare tutti i conti ai rigori, visto che anche i giovanissimi ieri hanno deciso la partita con i penalty dopo che l'incontro tra il San Sergio Perla 2 e il Domio era terminato 2-2.

Il San Sergio ha schierato Scirè (Rizzo), Cimadora, Godas (Rubino), Vodas L., Gasperini (Pellaschier), Bartoli e Giassi, mentre il Domio è sceso in campo con Menegoni, Valentini, Grizon, Scotto, Scrigner, Segarelli, Vecchiet (Pischianz). Ad aprire le ostilità è il San Sergio Perla 2 che al 19' va in gol con Giassi, ma un minuto dopo il Domio con Segarelli pareggia. Al 22' Giassi allunga nuovamente per i suoi, ma al 25' Valentini rimette tutto in discussione. La ripresa fila via.

Ai calci di rigore vince il San Sergio con Cimadora (2), Godas L., Giassi, Pellaschier, Paolino e Rubino, mentre per il Domio ha gonfiato la rete solo con Valentini (2), Grizon, Scotto, Segarelli e Pischianz. 9-8 il risultato.

Nella seconda partita il programma, invece, i rigori non sono serviti dato che l'Esperia ha dovuto cedere, seppur di poco, all'Opicina. L'Esperia, scesa in campo con Gonzalez, Simonini, Giannari (Persichella), Caroppo (Perovich) (Baskar), Malandi (Troier), Crismani A., Crismani P., ha tentato in ogni modo di portarsi in parità per concludere ai penalty, ma l'Opicina ha saputo amministrare saggiamente il vantaggio acquisito e lo ha sfruttato sino alla fine. L'Opicina ha schierato Paoletich, Giorgi (Piciga), Sau, Balbi, Leone, Galati (Rossi), Martino.

La partita inizia male per questi ultimi dato che già al 2' Crismani gonfia la rete. La risposta non si fa attendere e al 10' Martino pareggia, e all'11' Leone dà il vantaggio all'Opicina. L'Esperia non sta a guardare e al 16' raggiunge gli avversari con Malandi e la partita si riapre. Nella ripresa al 10' Galati trova il varco giusto e dà il vantaggio vincente ai suoi. Migliore in campo è stato il portiere Gonzalez che ha evitato un punteggio più pesante.

San Sergio Perla 2-Domio 9-8 (2-2)
Esperia-Opicina 2-3

d. m.

TROFEO INTERFORZE

Vittoria al Comando militare

Seconda la formazione della Guardia di finanza

In alto la formazione del Comando militare prima classificata al Trofeo Interforze «Città di Trieste»; qui sopra la squadra della Guardia di finanza giunta seconda.

Si è concluso con la vittoria della squadra del comando militare (allenata dal maresciallo Tritto) il primo trofeo interforze «Città di Trieste», che ha riscosso notevole successo tanto che è data per scontata un'altra edizione l'anno prossimo, probabilmente con più squadre partecipanti.

Nelle finali, i Vigili del fuoco, allenati da Barazzutti e Colautti, non hanno avuto grosse difficoltà contro gli agenti di custodia di Dominese. Molto combattuta la finalissima dove i giocatori del Comando militare hanno avuto ragione dei finanzieri allenati da Bitti.

d. m.

Finale 3.o-4.o posto.

VIGILI DEL FUOCO	**6**
AGENTI DI CUSTODIA	**1**

Marcatori: Kresciak (2), Turchi (2), Skabar, Vallefuoco, Napolitano.

Vigili del fuoco: Sardi, Carli, La Cota, Skabar, Kresciak, Turchi, Neppi, Danielut, Vallefuoco, Moratto, Di Gallo.

Agenti di custodia: Silvestri, Pedone, Cagnazzo, Giuri, Manini, Sciolti, Napolitano, Cenicola, Dangeli.

Finale 1.o-2.o posto.

COMANDO MILITARE	**5**
GUARDIA DI FINANZA	**1**

Marcatori: Baiana (3), Bisiol, Dariotti, Monte.

Comando militare: Bortoluzzi, Bisiol, Baiana, Nettis, Lando, Dariotti, Trampuz, Danelutti, Noto, Peressini, Derman, Chiodo.

Guardia di finanza: Scuro, Gamba, Boccanera, Astro, Pizzi, Di Staso, Agostini, Martina.

Festeggiato Cocciolo

Bruno Cocciolo del Cpt «de Stradi», neo campione mondiale a squadre di pesca con canna da natante, è stato festeggiato ieri sera alla Fips. Il presidente Del Castello ha espresso l'orgoglio della Federazione per il risultato conseguito da Cocciolo. Gli ha fatto eco il presidente del «de Stradi», Gattegno, che ha ricordato i trascorsi del circolo e del giovane campione. Sono intervenuti anche il presidente del Comitato regionale Fips, Rosset, Borri per il Coni provinciale e Nonna Jet. Gradito ospite dei pescasportivi il comandante in seconda della Capitanieria di porto, Mantia.

CANOTTAGGIO / IMPEGNATI 300 CONCORRENTI

Super regata domani a Barcola

Iscritti anche armi sloveni e croati - Riccardo Dei Rossi a Lucerna sogna Barcellona

La regata di canottaggio in programma domani con inizio alle 8 lungo la riviera di Barcola con la partecipazione di tutte le società della regione e di sei delle vicine Slovenia e Croazia, sarà senza dubbio la più importante della stagione remiera 1992. Il numero dei concorrenti supera le 300 unità con un centinaio di imbarcazioni, ciò assicura il massimo successo e premia la società organizzatrice, il Saturnia, che opererà con l'ausilio del Comitato regionale.

E' forse il periodo più interessante della stagione remiera sia nazionale sia internazionale. Non solo la massima categoria dei «senior A», impegnata nell'intensa preparazione in vista delle Olimpiadi di Banyolas, ma anche le categorie «under 23», «pesi leggeri», «juniores», e «ragazzi» stanno affrontando le prove più impegnative dell'annata. Già sei triestini si sono laureati campioni d'Italia «under 23» a Gavirate. Ricordiamo Enrico Massari del Nettuno, di cui parleremo ancora, Barbara Pelos della Pullino, e le quattro ragazze del Saturnia, Martina Orzan, Alessia Cesare, Anna Rosso, Lucia Gorla.

Abbiamo avuto una conferma del valore di Massari, con la sua vittoria all'internazionale «juniores» di Macon (Francia). Egli ha staccato in modo netto i singolisti di Francia, Ungheria e Romania. Una performance che lo pone fra i favoriti ai campionati mondiali della categoria, a Montreal.

A Macon, Anna Rosso, regatando con Arcangeli, Fonti e Camoirano in quattro di coppia azzurra, ha conseguito un secondo posto (l'Italia è stata preceduta da Cecoslovacchia e seguita da Ungheria, Spagna, Romania e Francia). A Macon anche Andrea Bonetti del Ravalico, assieme a Sammuri, Ossola, Monti, sul «4 di coppia» ha conseguito un buon secondo posto prima la Cecoslovacchia, terza la Svizzera e quindi Germania, Portogallo e Spagna.

Ricordiamo ancora gli «allievi» triestini che vedremo in campo domenica; essi hanno partecipato alla Nazionale allievi di Orbetello e in tutte le batterie alle quali hanno preso parte hanno conseguito la vittoria. La finale che era in programma nella seconda giornata si sarebbe dovuta svolgere in famiglia, in quanto per la stessa si erano classificati soltanto atleti della nostra regione; purtroppo il pessimo tempo ne ha impedito lo svolgimento. Vedremo perciò con piacere scendere a Barcola i sei finalisti di Orbetello: Edoardo Perco (Sauro), Allan Coren (Pullino), Gina Cumin (Nettuno), Andrea Lovrecich (Adria), Daniele Mari (Trieste) e Simone Zolia (Timavo).

Altro motivo di grande interesse del meeting barcolano, è che si tratta dell'ultima prova valida prima di affrontare i campionati italiani Pl e Ragazzi del Lago di Candia (21 corr.). Gli armi, che sulla carta, partono favoriti per la conquista del titolo italiano sono quelli di Barbara Pelos (Singolo Pl); Martina Orzan (Singolo Pl); Daniele Corazza (Singolo, Pl); Nettuno «quattro di coppia» rag. con Federica Locar, Manuela Boenco, Francesca Poropat, Marta Priolo; «doppio» Saturnia con Eva Bruno e Ketty Parenzan; Ravalico «quattro di coppia» con Luca Vascotto, Loren Abbrescia, Davide Descovich, Marco Stori.

Il triestino Riccardo Dei Rossi affronterà intanto l'ultimo e decisivo scoglio per accedere ai Giochi olimpici, in occasione della tradizionale regata di Lucerna. Per il «quattro senza» italiano, alla «guida» di Dei Rossi assieme con La Mura, Sartori e Pegoraro, sarà sufficiente qualificarsi per la finale di domani, che vedrà schierati sulla linea di partenza solo sei equipaggi. Questo è il limite massimo imposto dai tecnici federali per essere convocati definitivamente come titolari della squadra olimpica nazionale, a Barcellona.

Ritorniamo in Sacchetta. Oggi con inizio alle 18 la Canottieri Trieste, stella d'oro al merito sportivo, in coincidenza con il suo novantaseiesimo anniversario di fondazione, celebrerà nella sede del pontile Istria 4 l'apertura della nuova stagione remiera.

PALLANUOTO / PROSSIMO SPAREGGIO COL BENTEGODI

Gli universitari sono a un passo dalla serie C

Belluno	**7**
Cus Trieste	**13**

CUS TRIESTE: Rautnik, Marzio, Giorda (5), Da Todi, Centazzo (1), Buttignoni (3), Samani (2), Camuffo, Miceli (1), Bergamasco (1), Pini, Marino, Sutter.

E' fatta. Per il secondo anno consecutivo il Cus si ritrova a un solo passo dalla promozione in serie C. Con la vittoria sul Belluno, infatti, nell'ultimo incontro di campionato, gli universitari giuliani hanno confermato la loro incontastata leader-ship nella graduatoria della quinta serie nazionale. E così, tra qualche settimana (la data precisa non è anora stata stabilita, ma si parla già di sabato prossimo), i cussini si giocheranno la promozione in un unico scontro-spareggio in campo neutro, contro la vincente del secondo girone triveneto, il Bentegodi Verona.

Contro i bellunesi, i triestini hanno disputato una delle migliori gare della stagione. Mai precipitosi, sempre attenti in difesa e grintosi in fase offensiva, i gialloblù locali sono scesi in acqua con quel pizzico di nervosismo e paura nei confronti dell'avversario sufficiente a farli mantenere la concentrazione al massimo nell'arco di tutta la partita. Una sconfitta avrebbe anche potuto pregiudicare l'esito dell'intera stagione: il Belluno, infatti, ha chiuso le ostilità al secondo posto nel girone, e una vittoria gli avrebbe consentito di spiazzare i cussini e di accedere all'agognato spareggio.

Ma il Cus ha decisamente dimostrato di possedere una marca in più, essendo riuscito a imporre il proprio ritmop dal primo all'ultimo minuto di gioco. Decisivi si sono rivelati il parziale del secondo tempo (4-1 per i giuliani) e le superiorità numeriche su 12 messe a segno dal «sette» universitario. Ottima è stata la prova dell'intero collettivo e in particolare del «numero uno» Rautnik, il portierino giunto in prestito quest'anno dalla società edereina.

Ma ora è già tempo di pensare allo spareggio, nella speranza di non ripetere l'esperienza negativa della stagione scorsa, quando i cussini vennero sconfitti nella gara decisiva dai lombardi del Busto. In quell'occazione si giocò a Brescia, all'aperto e in vasca lunga, fattori ai quali la squadra trietina (costretta ad allenarsi nella piccola piscina del «Da Vinci») non è mai stata abituata. Quest'anno, invece, la sede della finalissima dovrebbe essere Mestre, in un impianto coperto da 25 metri.

Del Verona, la squadra che ha vinto l'altro girone, si sa poco o niente. Ma la formazione universitaria sembra decisamente in forma, il morale è alle stelle e l'infermeria, fortunatamente, piange. Insomma, le premesse ci sono proprio tutte, e chissà che il prossimo anno non si possa assistere a un inedito derby di serie C tra Edera e Cus... Edera che, ormai matematicamente retrocessa, incontrerà questa sera in trasferta la formazione ligure dell'Arenzano (già salva a metà classifica), nel terzultimo incontro di questo amaro campionato si serie B.

m. s

VELA. Organizzata dalla Società nautica Pietas Julia, si svolge oggi e domani a Sistiana il Trofeo Alex Moccia, secondo appuntamento del trittico per l'«Alpe Adria classe optimist» 1992.

CALCIO

EUROPEI / L'ARCIGNA DIFESA SCOZZESE METTE IN CRISI I «TULIPANI»

Olanda, un successo sofferto

Si concretizza in gol una grande giocata collettiva dei tre olandesi in forza al Milan

Gullit al 5' è sembrato incontenibile, dando spettacolo con uno splendido slalom; sotto l'olandese Van Tiggelen blocca in modo poco ortodosso la fuga di McKimmie.

1-0

MARCATORE: nel st 32' Bergkamp.

OLANDA: Van Breukelen, Van Aerle, Ronald Koeman, Van Tiggelen; Rijkaard, Gullit, Wouters (10' st Jonk), Bergkamp (41' st Winter), Witschge; Van Basten, Roy.

SCOZIA: Goram; McKimmie, Gough, McPherson, Malpas; McStay, McAllister, McCall, McClair (31' st Ferguson); Gordon Durie, Ally McCoist (29' st Gallacher).

ARBITRO: Bo Karlsson (Svezia).

GOTEBORG — Più difficile di quanto si pensasse alla vigilia, tuttavia la prevista vittoria dei campioni in carica dell'Olanda sulla scozia alla fine è arrivata. Ma questo sofferto successo della squadra favorita per il titolo conferma la tendenza all'equilibrio tra le formazioni presenti a questi campionati europei.

Una tendenza che si era manifestata con due pareggi nelle prime due gare della manifestazione. C'è voluta una gran giocata collettiva dei tre olandesi del Milan, concretizzata in gol da Bergkamp al 32' del secondo tempo, per permettere all'Olanda di perforare la difesa scozzese, apparsa all' altezza dei decantati attaccanti avversari. I britannici hanno subito in avvio la verve ed il dinamismo degli olandesi, capaci di giocare 20 minuti iniziali a grande ritmo e di alto livello tecnico. Gullit è sembrato incontenibile al 5' in uno slalom sulla fascia destra, concluso da un cross deviato in angolo. Poi è stato Bergkamp, con un tiro forte, a creare un pericolo alla porta scozzese. Quindi, al 10' ancora Gullit ha calciato alto da ottima posizione. Però la retroguardia scozzese non ha vacillato, sorretta da due grandi giocatori come McPershon e Gough. La sfuriata olandese si è così conclusa a metà primo tempo.

La formazione scozzese si è assestata in campo, e così le occasioni per l'Olanda sono diventate rarissime: una, nitida, è arrivata al 39', quando Rijkaard ha calciato fortissimo un pallone deviato in angolo da Goram. Nella ripresa gli olandesi hanno provato a replicare il bell'avvio della prima frazione di gara: c'stato un tiro di roy al 5' dopo bella azione collettiva, quindi una punizione da 25 metri calciata dallo specialista Koeman ma finita alta.

Però la manovra olandese non ha più toccato i vertci di inizio partita, ed i britannici a mano a mano hanno preso sicurezza . Così Mc Stay ha potuto lasciar partire un buon tiro deviato in corner al 16'. Due minuti dopo è toccato a ruud Gullit mettere in angolo su cross pericoloso di Durie. Pochi minuti ancora ed è arrivata la migliore opportunità per la Scozia: angolo battuto da Mc Allister, uscita a vuoto di Van Breukelen e bel colpo di testa di Gough che è finito però sull'esterno della rete.

Paradossalmente (ma non troppo visto che il calcio regala spesso emozioni del genere) proprio nel momento migliore degli scozzesi è arrivata la rete olandese: al 32' Gullit ha crossato dalla destra, Van Basten ha deviato di testa per Rijkaard il quale, ancora di testa, ha smarcato davanti al portiere Bergkamp. Per l'attaccante è stato facile realizzare da pochi passi il gol che ha dato all'Olanda la vittoria.

EUROPEI / AL FISCHIO FINALE ARRIVA IL PAREGGIO DELLA GERMANIA

La Csi beffata dai tedeschi al 90'

NORRKOEPING (Svezia) — Il Campionato europeo regala un altro pareggio (il terzo sulle quattro partite giocate fino ad oggi) e un'altra partita che ha regalato emozioni, e quindi è diventata spettacolare dal punto di vista agonistico, solo quando la Germania è andata in svantaggio per il rigore messo a segno da Dobrovolski e ha buttato in campo tutto il suo carattere. Il pareggio è arrivato pochi istanti prima della fine dell'incontro, grazie ad una punizione battuta magistralmente dal limite da Thomas Haessler. Nonostante questo acuto finale, la serata si chiude comunque con un bilancio negativo per la squadra campione del mondo che non solo è stata a lungo in difficoltà contro la Csi, ma ha anche perso, per tutto il torneo, il suo capitano Rudi Voeller, a causa di una frattura all'avambraccio sinistro. Insomma, una serata nera per una Germania già priva di Lothar Matthaeus, giocatore del quale si è sentita la mancanza per tutti i 90'. Effenberg, infatti, l'uomo che doveva sostituirlo, è forte fisicamente e anche volenteroso, ma non ha l'autorità per far giocare la squadra. I compagni non lo cercano, lui si fa vedere poco, e il risultato è che gioca solo per se stesso.

Vizio questo di giocare molto per se stessi e poco per la squadra, comune a molti colleghi di Effenberg. Privi della guida alla quale erano abituati a centrocampo, si sono esibiti in molti monologhi e pochi dialoghi e sono riusciti ad imporre il loro gioco solo nell'ultima mezz'ora, quando hanno buttato in campo l'orgoglio di campioni del mondo e la caparbietà di chi non vuol perdere davanti a uno stadio vestito con i colori della bandiera tedesca. La Csi ha avuto il torto, forse per mancanza di forza tattica, di chiudersi nella propria area per difendere il vantaggio insperato. Ce l'avevano quasi fatta gli uomini di Byshovets, ma Haessler ha scaricato sull'ultima palla giocabile dell'incontro tutta la sua rabbia e tutta la sua classe e ha levato Berti Vogts da guai immediati. D'altra parte non era lecito aspettarsi molto di più dalla Csi, squadra raccattata in fretta e pronta già a sciogliersi. Il primo tempo è stato decisamente brutto e anche denso di falli, considerati con troppa benvolenza dall'arbitro francese Biguet per il quale quella di stasera era l'ultima partita di una carriera durata 25 anni. Byshovets ha mandato in campo una formazione con una sola punta, Igor Kolyvanov, e Vogts si è ritrovato con un Buchwald in soprannumero. Poche le occasioni per la Germania, campionati finiti per Voeller.

Europei finiti per Rudi voeller: il capitano della Germania ha infatti riportato una frattura all'avambraccio sinistro durante il primo tempo della partita che la Germania ha giocato stasera contro la Csi. L'attaccante si è fatto male intorno al 20'. Dopo la caduta si è rialzato e si è diretto verso la panchina dove il medico gli ha bloccato l'avambraccio con una fasciatura rigida che gli ha consentito di continuare a giocare fino alla fine del primo tempo e di colpire anche, al 40', il pallone di testa mandandolo di poco alto sopra la traversa. Nell'intervallo, però, le sue condizioni sono apparse più gravi del previsto e Voeller è stato accompagnato all'ospedale di Norrkoeping dove gli è stata riscontrata la frattura.

La Germania, comunque, ha mostrato subito di soffrire troppo il gioco semplice, ma abbastanza efficace della Csi, tutto di «prima», con Shalimov (che poi si è infortunato ad una caviglia) e Dobrovolski pronti a inventare qualcosa. Il problema della Csi è soprattutto quello dell'attacco, dove nessuno vuol prendersi la responsabilità del tiro. La ripresa ha seguito il copione del primo tempo, nonostante l'ingresso di Moeller al posto di Voeller, con la Germania più vicina al gol, ma sempre poco precisa (al 15' Haessler ha sprecato un'ottima possibilità davanti alla porta) fino al calcio di rigore concesso dall'arbitro per un fallo di Reuter su Dobrovolski. E' stato lo stesso Dobrovolski a mandare poi il pallone in rete provocando grande entusiasmo tra il centinaio di tifosi russi arrivati allo stadio con le vecchie bandiere rosse. Il rigore ha dato la scossa alla Germania che ha smesso di cercare vecchi schemi che non le riescono più e ha cercato solo il gol. Con confusione, approssimazione, ma con una volontà eccellente. Negli ultimi 25' le occasioni si sono sprecate, sono andati al tiro un pò tutti poi, quando sembrava che la sconfitta fosse inevitabile, Riedle è stato atterrato al limite dell'area e Haessler ha messo alle spalle di Kharin quel pallone che consente ai tedeschi di non cominciare con una sconfitta.

EUROPEI / LE TRATTATIVE TENGONO BANCO

Germania, calciomercato in ritiro

ATVIDABERG — Sembra di essere a Villa Erba, a Cernobbio, dove si svolge il calciomercato italiano. L'albergo che ospita la Germania, a 80 km da Norrkoeping, non è bello come quello italiano, ma sono comunque gli argomenti di «mercato» che tengono banco, alla faccia delle proibizioni di Berti Vogts. Reuter ha appena lasciato, con un pizzico di rancore, la Juventus per il Borussia Dortmund, ma Voeller, Brehme e Klinsmann aspettano ancora di conoscere il loro futuro e Doll si arrabbia per i troppi stranieri acquistati dalla Lazio.

«Domenica o lunedì saprò quale sarà la mia prossima destinazione che, comunque, sarà in Spagna», dice Brehme in trattative con il Siviglia e con l'Atletico Madrid. Meno tranquillo Klinsmann: «L'Inter ed il Real Madrid hanno già raggiunto l'accordo sul prezzo del mio cartellino ed io non ho niente in contrario ad andare al Real, il club più prestigioso d'Europa. Ho anche parlato con il presidente Mendoza prima di partire per la Svezia e ci siamo stretti la mano. Poi il Real ha perso lo scudetto in quel modo e Mendoza che doveva incontrare il mio avvocato per il contratto non si è più visto. Con i tempi che corrono non ci si può più fidare della parola e della stretta di mano di nessuno. Comunque io ho un contratto con l'Inter, vuol dire che resterò a Milano».

Voeller dice di aver rimandato tutto a dopo gli Europei: «Devo pensare molto bene al mio futuro, devo ancora riflettere», dice, ma chi lo conosce giura che ha già deciso di restare a Roma. «Tutte queste voci di mercato non turbano uno come me che è in Nazionale da dieci anni — dice l'attaccante romanista, capitano della nazionale tedesca — ma potrebbero danneggiare i più giovani. Meno male che si comincia a giocare, così ci sarà meno tempo per pensare a queste cose».

Intanto Doll ha rilasciato ad un settimanale di Berlino un'intervista nella quale contesta la campagna acquisti della Lazio e soprattutto dice di essere pronto a far le valigie se qualcuno «osasse» fargli fare il quarto straniero, ovvero quello che va in tribuna. Ieri, durante la conferenza stampa della nazionale tedesca, Doll ha minimizzato queste dichiarazioni rifiutandosi però di scendere nei particolari.

Il pianto è quasi collettivo: manca Lothar Matthaeus e la Germania non può essere la stessa. «E' un uomo difficile da sostituire, si è visto cosa è successo nell'Inter quando si è infortunato», ha detto capitan Voeller. «Qui ci sono venti ottimi giocatori, ma non c'è nessuno come Lothar», rincara Brehme. «L'unico modo per sentire meno l'assenza di Matthaeus — aggiunge Haessler — è quello di giocare più tutti insieme. Nessuno di noi è in grado di sostituirlo, di conseguenza dobbiamo chiedere di più al collettivo».

Ma Stefan Effenberg, l'uomo che Vogts ha scelto per sostituire l'interista infortunato, è meno retorico. Assalito dai giornalisti tedeschi che gli chiedono cosa si prova a prendere il posto di un compagno tanto famoso, è bravo ad aggirare la domanda: «Non tocca a me sostituire Matthaeus, lo dicono gli altri che io sono un regista, personalmente scendo in campo senza caricarmi di questo ruolo. Se, poi, gli altri, e soprattutto i compagni in campo me lo danno non mi tiro indietro. Comunque giocherò senza pensare neppure per un istante a Lothar». Effenberg, con orecchino di diamanti all'orecchio sinistro, era il protagonista della vigilia di Csi-Germania, ma il biondo acquisto della Fiorentina non concede molto alla platea: «Poco tempo fa, dopo la partita contro la Cecoslovacchia ero quello da togliere di squadra, adesso sembra che abbia vinto chissà cosa. Ma io resto lo stesso».

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Ancona-Udinese	x 2
Casertana-Bologna	1
Cesena-Brescia	x
Lecce-Cosenza	1 x 2
Modena-Messina	1 x
Palermo-Lucchese	1 x 2
Pescara-Padova	1 x
Piacenza-Taranto	1
Pisa-Reggiana	1
Venezia-Avellino	1
Bergamo-Valdagno	x 1
Giulian.-Carrarese	x
Bisceglie-Formia	x

Pronostico Totip

Corsa		Pronostico
1ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
2ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	x 2
3ª corsa:	1° arrivato	1 x 2
	2° arrivato	x 1 x
4ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
5ª corsa:	1° arrivato	1 x 2
	2° arrivato	2 2 x
6ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	x 2

MERCATO

Schillaci: Inter?

MILANO — E' quasi certo: Totò Schillaci vestirà la prossima stagione la maglia dell'Inter. Il procuratore del centravanti siciliano potrebbe firmare l'accordo nel tardo pomeriggio di oggi, dopo che si saranno incontrati il presidente della società neroazzurra Ernesto Pellegrini e l'amministratore delegato della Juve Giampiero Boniperti. Boniperti e Pellegrini avrebbero trovato un accordo per cui si attende la formalità della firma dei contratto di cessione di Schillaci.

SERIE B / UDINESE

Il «week end» più lungo

Densa di suspense la vigilia dell'atteso match col Cosenza

UDINE — L'Udinese sta vivendo il suo weekend più lungo in quel di Jesi, ancora sospesa tra il suo presente e il suo futuro. Ma fra tante emozioni contrastanti la cosa che unisce giocatori e staff tecnico bianconero è la voglia di concludere subito la «singolar tenzone» visto che lo spareggio è una partita piena di insidie specialmente per chi, in questo campionato, ha tutto da perdere (leggasi Udinese).

«Lo spirito del gruppo è ottimale — afferma Piero Fontana, vulcanico comandante in seconda del vascello bianconero — e anche la forma, se si eccettuano gli acciaccati settimanali, è al top. Noi quindi a questa volata ci presentiamo al meglio delle forze fisiche e col Cosenza ce la giochiamo alla pari. La loro arma? Mah, devo dire che tutti parlano del Cosenza come una squadra piena di entusiasmo, ma anche noi psicologicamente siamo caricatissimi. Quindi io parlerei, per quanto riguarda i rossoblù, di voglia. Loro hanno tra le mani un traguardo impensabile per una squadra che solo dodici mesi fa faceva lo spareggio per non retrocedere. E ora che ce l'hanno a portata di mano non vogliono farselo sfuggire. Noi però abbiamo un tasso tecnico nettamente più alto rispetto a loro e speriamo farci valere. Attenzione poi all'avversario di domani che non vorrà certo salutare il suo pubblico con le pive nel sacco. Peraltro anche il Lecce ha bisogno di punti per non rimanere invischiato nella lotta per non retrocedere. La squadra salentina potrebbe proprio darci una mano, anche considerando che in questi ultimi tempi Pasculli e soci stanno facendo molti punti sia in casa che fuori. Allo spareggio comunque non ci penso nemmeno».

Anche il comandante in capo Adriano Fedele da Colloredo viaggia sulla stessa lunghezza d'onda del suo secondo: «Se non siamo al top adesso — sbotta alla solita domanda sulla condizione dei giocatori — potremmo proprio andarcene tutti in vacanza. Comunque a parte gli scherzi, tutti quelli non infortunati sono veramente al massimo della forma. D'altronde dobbiamo anche pensare che sono sei o sette partite che giochiamo spareggi promozione e questo ha obbligato i giocatori a mantenersi al massimo per un lungo periodo. Per quanto riguarda gli acciaccati conto di recuperarne due su quattro dato che Rossini e Mandorlini non mi danno sufficienti garanzie, al posto del primo dovrebbe giocare Vanoli che sulla fascia dà una discreta spinta e poi è dotato di un buon piede. Al posto di Andrea Mandorlini invece giocherà, come al solito, Nestor Sensini che si sta rivelando molto buono in un ruolo a lui non naturale. Io comunque sono abbastanza tranquillo perché sia noi che i rossoblù abbiamo due avversari tosti e loro, pur avendo molta voglia di arrivare a questo traguardo, non stanno attraversando un momento buonissimo di forma anche se il tre a zero rifilato agli uomini di Di Marzio potrebbe far pensare il contrario. Comunque ora pensiamo a fare risultato al Dorico e poi vedremo che cosa succederà».

E allo spareggio ci ha pensato? A questa domanda Fedele si sofferma un po' e poi riparte: «Veramente non ci ho pensato, ma vi posso dire questo: è una partita da tripla, un incontro che non ha né logica, né schemi. Poi il mio amico Edy (Raja) ci proverà a farmi degli scherzetti, ma anche io ho pronte le mie armi. Noi ci conosciamo da una decina di anni e sappiamo benissimo l'uno le idee dell'altro. Chi vincerà? Ai posteri l'ardua sentenza».

Al Dorico i bianconeri troveranno un'ex zebretta dei bei tempi andati, vale a dire il riccioluto motorino del centrocampo Andrea Bruniera, pupillo di Bruno Mazzia che se lo portò all'ombra del castello tre campionati or sono, ma anche Emidio Oddi figura tra gli ex biancorossi.

Francesco Facchini

UNDER 21 DI SERIE B

Gli azzurri convocati per l'incontro con la Csi

MILANO — Per la gara amichevole fra la rappresentativa Under 21 di serie «B» e la nazionale olimpica della Csi, in programma il 16 giugno a Pescara (ore 20.30), sono stati convocati questi giocatori:

Portieri: Micillo (Ancona) e Quironi (Lucchese).

Difensori: Di Cara (Pescara), Paganin (Reggiana), Petruzzi (Casertana), Sacchetti (Modena), Taccola (Pisa) e Tramezzani (Lucchese).

Centrocampisti: Brioschi (Piacenza), Gelsi (Pescara), Masolini (Cesena), Nunziata (Padova), Rocco (Venezia) e Troscè (Bologna).

Attaccanti: Ferrante (Pisa), Massara (Pescara), Morello (Reggiana) e Putelli (Padova). I convocati dovranno trovarsi entro le ore 12 di lunedì 15 giugno a Montesilvano (Pescara), agli ordini dell'allenatore Sergio Brighenti.

PESCARA

Galeone firma

PESCARA — Il tecnico del Pescara, Giovanni Galeone, ha firmato il contratto che lo lega per i prossimi due anni alla squadra biancazzurra, neopromossa in serie A.

Sciogliendo le riserve espresse domenica al termine della partita con il Taranto, Galeone ha reso noto di aver superato ogni perplessità riguardo al suo futuro alla guida del Pescara dopo gli incontri avuti con il presidente, Pietro Scibilia, e con il direttore generale, Pierpaolo Marino. Scibilia, da giovedì sera, è proprietario unico della società, avendo rilevato il restante 50 per cento delle quote azionarie dal gruppo «Ilca Carni» dei fratelli Fedede, ex dirigenti del Pescara.

Galeone ha annunciato che la squadra non subirà grandi cambiamenti, salvo l'innesto di tre nuovi elementi, dei quali due stranieri. Per il nuovo calciatore italiano, Galeone ha detto che l'interesse del Pescara è rivolto al centravanti della Fiorentina, Stefano Borgonovo.

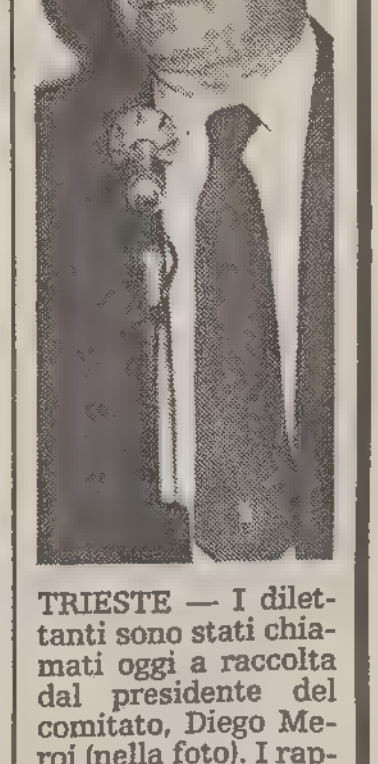
Unico dubbio sull'attuale rosa della squadra biancazzurra riguarda Gelsi, il cui contratto è in scadenza quest'anno. Galeone ha però affermato che la società cercherà di accontentare le aspettative del giocatore di poter continuare a giocare con il Pescara.

RIVERA

I deputati sportivi

MILANO — Tempi «duri» per quei deputati che oltre ad avere uno scranno in Parlamento posseggono anche una «superpoltrona» ai vertici di enti o federazioni sportive, carica che dovrebbe essere incompatibile con quella di onorevole. Gianni Rivera, neo vicepresidente della giunta delle elezioni di Montecitorio, afferma: «Il problema dovrà essere affrontato dalle segreterie dei partiti. Non posso anticipare quelle che saranno le decisioni della giunta delle elezioni quando verrà affrontato il problema delle varie incompatibilità». Rivera ricorda che non sarà molto facile modificare una decisione votata dalla passata legislatura. «Avendo già deliberato in passato — afferma ancora Rivera — non so se sarà così semplice cambiare nel giro di poco tempo queste delibere. Tuttavia, penso che questo debba essere un problema che le segreterie dei partiti dovranno affrontare». Aggiunge l'ex «golden boy» del calcio italiano: «Se il Parlamento deve diventare finalmente quello che tutti i cittadini si augurano che diventi, i parlamentari devono dedicare il tempo necessario affinché la vita del Parlamento abbia il suo regolare svolgimento. Pertanto, se un eletto ha anche altri incarichi che gli impediscono di fatto di presenziare i lavori delle commissioni e dell'aula e delle aule parlamentari, il problema va affrontato alla nascita».

DILETTANTI

Oggi il plenum

TRIESTE — I dilettanti sono stati chiamati oggi a raccolta dal presidente del comitato, Diego Meroi (nella foto). I rappresentanti delle società regionali si ritroveranno in prima convocazione alle 14.30 e in seconda alle 15.30 alla Stazione Marittima dove, appunto, si terrà l'assemblea ordinaria.

L'ordine del giorno è piuttosto fitto e va dall'esame della relazione del Consiglio direttivo, all'elezione del presidente del Comitato regionale, alla designazione dei delegati per le assemblea della Lega nazionale dilettanti.

Meroi, comunque, dovrebbe essere nuovamente eletto. Ma le sorprese sono sempre all'erta.

INCONTRI

Nazionale olimpica

ROMA — Il tecnico azzurro Cesare Maldini ha reso noto il programma di avvicinamento della nazionale olimpica a Barcellona. Lunedì 22 giugno verrà diramato l'elenco dei 20 convocati. La Figc ha tempo fino al 15 luglio per comunicare i nominativi al comitato organizzatore delle Olimpiadi, poi la sostituzione di un giocatore sarà consentita solo su presentazione di certificazione medica. Sono due le fasi della preparazione: dal primo all'11 luglio a Pinzolo (Trento), dal 13 al 21 a Marino (Roma). Nella prima fase la parte atletica sarà curata dal prof. Carminati, preparatore del Parma. Il 6 alle 17 sul campo di Pinzolo ci sarà una prima amichevole contro lo Yomiuri Tokio, formazione campione del Giappone, il 10 ci sarà il secondo impegno a Brescia alle 19 contro l'Egitto che parteciperà alle Olimpiadi nel girone «B». I giocatori saranno poi liberi due giorni e si ritroveranno al 13 a Marino. In questa seconda fase al posto di Carminati la preparazione sarà curata dal tecnico federale Pietro Ghedin che si affiancherà a Maldini e a Tardelli, poi durante le Olimpiadi fungerà da osservatore. A Marino gli azzurri proseguiranno la preparazione e disputeranno due amichevoli, il 16 contro una formazione di dilettanti (probabilmente il Marino), il 20 contro il Qatar che parteciperà alle Olimpiadi nel girone «B». Gli azzurri partiranno per Barcellona il 21 ed esordiranno il 24 alle 18 contro gli Usa.

GIRO D'ITALIA / VENTESIMA TAPPA

Arriva la vittoria per Chioccioli

Sprint vincente a Verbania - Inutile ultimo attacco ad Indurain sulla terribile Alpe Segletta

GIRO / CLASSIFICHE
Graduatoria e distacchi praticamente immutati

VERBANIA — Ordine d'arrivo della 20.a tappa del Giro d'Italia, Saint Vincent-Verbania di km. 201: 1) Franco Chioccioli (Ita-Mg Bianchi) in 5h52'31" alla media oraria di km. 34,211; 2) Claudio Chiappucci (Ita) s.t.; 3) Massimiliano Lelli (Ita) s.t.; 4) Miguel Indurain (Spa) s.t.; 5) Massimo Ghirotto (Ita) a 17"; 6) Marco Giovannetti (Ita) s.t.; 7) Pavel Tonkov (Rus) s.t.; 8) Roberto Conti (Ita) s.t.; 9) Andrew Hampsten (Usa) s.t.; 10) Luis Herrera (Col) s.t.; 11) Piotre Ugrumov (Let) a 56"; 12) Tomas Juan Martinez (Spa) s.t.; 13) Gianni Faresin (Ita) s.t.; 14) Flavio Giupponi (Ita) s.t.; 15) Franco Vona (Ita) s.t.; 16) Ivan Gotti (Ita) s.t.; 17) Uwe Ampler (Ger) s.t.; 18) Bruno Leali (Ita) a 1'32"; 19) Bruno Cornillet (Fra) s.t.; 20) Fabrice Philipot (Fra) s.t.

Classifica generale dopo la 20.a tappa (km. 3.682 complessivi): 1) Miguel Indurain (Spa-Banesto) in 99h52'34" alla media oraria generale di km. 36,864; 2) Claudio Chiappucci (Ita) a 2'10"; 3) Franco Chioccioli (Ita) a 3'19"; 4) Marco Giovannetti (Ita) a 4'00"; 5) Andrew Hampsten (Usa) a 4'26"; 6) Franco Vona (Ita) a 4'34"; 7) Luis Herrera (Col) a 9'27"; 8) Pavel Tonkov (Rus) a 11'26"; 9) Roberto Conti (Ita) a 11'34"; 10) Bruno Cornillet (Fra) a 14'41"; 11) Uwe Ampler (Ger) a 15'41"; 12) Massimiliano Lelli (Ita) a 17'20"; 13) Gianni Faresin (Ita) a 21'12"; 14) Ramon Gonzales Arrieta (Spa) a 21'47"; 15) Flavio Giupponi (Ita) a 21'49"; 16) Tomas Juan Martinez (Spa) a 23'01"; 17) Zenon Jaskula (Pol) a 32'26"; 18) Bruno Leali (Ita) a 37'51" 19) Giorgio Furlan (Ita) a 45'48"; 20) Paolo Botarelli (Ita) a 49'06".

VERBANIA — Godot non è arrivato. Nessuno lo aspettava più: non Chioccioli e Chiappucci, gli ultimi ad arrendersi. Non Giovannetti, Hampsten, Vona, Herrera, che avevano smesso da giorni. Anche sull'ultima salita del Giro, la mulattiera dell'Alpe Segletta, è stato riletto il copione ormai sgualcito. Chioccioli ha attaccato, Indurain ha risposto con Chiappucci a ruota: quattro chilometri che hanno fotografato il 75.o Giro.

Nella discesa verso Verbania, al loro treno si è agganciato Massimiliano Lelli. La volata a quattro davanti alle Isole Borromee l'ha vinta Chioccioli, davanti a Chiappucci e Lelli. Coppino è stato trascinato fino ai 200 metri da Indurain, gesto regale nei confronti dell'avversario che più ha apprezzato. Sorprese non ci sono state, né potevano esserci. E ora non ci sono più scuse: Indurain ha finalmente vinto il Giro.

Da Corvara era chiaro che si poteva correre solo per il secondo posto. Così è stato. E così sarà domani: Chioccioli e Chiappucci si giocheranno a cronometro il posto d'onore. Coppino deve rimontare 1'09" alla maglia verde (paradosso: il simbolo di re degli scalatori è definitivamente di Chiappucci che sulle grandi montagne è stato meno brillante di Chioccioli). Giorno dopo giorno Indurain ha neutralizzato tutti gli attacchi, sminuzzato speranze, distrutto attese.

«Speriamo che al Tour trovi qualche avversario, Bugno, Breukink, Lemond, che lo impegni a fondo», dice Giancarlo Ferretti, ds dell'Ariostea. Lucidissimo, è il primo a rendersi conto che Miguel Indurain è pericolosissimo per il ciclismo. Completo come pochi altri corridori (gli manca soltanto il guizzo in volata), ha cannibalizzato il Giro d'Italia così come aveva fatto con il Tour '91: senza lampi né tuoni, senza cotte né impennate. Cronoman imbattibile, nessuno è stato capace di staccarlo in salita.

Nel suo frullatore sono stati tritati ancora una volta gli italiani. Bugno e Chiappucci un anno fa alla Grande Boucle, ancora Chiappucci e Chioccioli qui al Giro. «Lo sforzo massimo — sostiene Indurain — l'ho fatto nella cronometro di Sansepolcro. Poi ho sempre corso a livello standard. E' così che si vincono i giri. Le grandi imprese? Non mi interessano». Semplice, chiaro e disarmante.

Ineffabile, il navarro dice anche di dover stare molto attento alla tappa di oggi (la più corta delle tre settimane: 92 chilometri a biliardo da Verbania a Vigevano) perché «sarà breve e nervosa». Teme la caduta, l'attacco proditorio? Probabilmente no, il campesino dall'animo di hidalgo sa che nel ciclismo esiste un codice d'onore.

E se anche qualcuno volesse violarlo, c'è pur sempre la cronometro di domani, i 66 chilometri da Vigevano a Milano, a porlo al riparo da qualsiasi ragionevole dubbio.

Chioccioli ieri ha forzato il ritmo nel tratto più duro dell'Alpe Segletta. «Pensavo solo a scremare il gruppo, volevo la vittoria di tappa», ha detto il toscano, confermando l'appuntamento che si era dato giovedì. A restarci male è stato Massimiliano Lelli, che ha raggiunto il trio nobile in discesa commettendo poi imperdonabile errore di gioventù.

Deluso dal suo Giro ha cercato di riposare per vincere la volata. Ha rifiutato i cambi ed è stato punito: potendo scegliere, Indurain ha tirato la volata per Coppino. «Quando si è in fuga in quattro si tira tutti», ha detto Chioccioli. «Ma io avevo fatto una gran fatica per rientrare e poi avevo Conti nel gruppo dietro di noi», ha replicato Lelli.

I due si sono chiariti all'antidoping, dove il maremmano è arrivato nero di delusione. «Non sono un campione, i campioni sono loro», diceva prima di trovarsi faccia a faccia con Chioccioli. «Da te — gli ha detto — un comportamento così non me lo aspettavo. Pensavo che mi facessi vincere una tappa...». Coppino l'ha poi portato lontano da orecchie indiscrete e Lelli ha recuperato lucidità.

«Mi garbava vincere una tappa — ha aggiunto Lelli in un secondo tempo — certo ora, a freddo, mi rendo conto che magari qualche cambio avrei potuto darlo». Prima dell'epilogo già visto così tante volte, la fuga di giornata era stata quella del danese Bjarne Rijs, che dopo il traguardo volante di Croce Mosso (al km. 85), s'è fatto 86 chilometri in solitudine con il massimo vantaggio di 3'50". Tutti insieme ai piedi dell'ultima salita Indurain ha piazzato Fuchs a far da metronomo in testa al gruppo. Quando Chioccioli è scattato, solo Indurain e Chiappucci hanno risposto, mentre Giupponi, Giovannetti, Hampsten, Tonkov e Lelli hanno perso terreno. Herrera ha riagganciato i tre in salita, ma si è perso in discesa, dove invece è rientrato Lelli.

Oggi, a Vigevano, l'ultimo sprint del Giro per la possibile settima vittoria della Mg-Bianchi (tre con Cipollini, due con Vona e questa di Chioccioli) che domina già la classifica a squadre.

Chioccioli taglia il traguardo di Verbania: è la tanto attesa vittoria.

PALLAVOLO / WORLD LEAGUE A SEUL

Gran rimonta degli azzurri

Il coach Velasco.

3-2

ITALIA: Tofoli 0+2, Bernardi 11+22, Masciarelli 2+14, Pasinato 13+16, Giazzoli 8+14, Galli 11+17, Martinelli 4+8, Margutti, De Giori. Ne. Gallia.

COREA DEL SUD: Shin 2+0, Noh 4+11, Kim Byung Sun 8+16, Jin 1+10, Ha 10+29, Park 4+14, Oh 1+3, Im 6+16, Kang. Ne. Kim Wan Sik, Kim See Jun.

ARBITRI: Ou (Cina) e Shimoyama (Giappone).

NOTE: battute sbagliate Italia 9, Corea 5. Margutti si è infortunato procurandosi nel terzo set una distorsione alla caviglia destra.

SEUL — L'Italia si rimbocca le maniche, rimonta due set alla Corea e vince, nonostante le assenze di campioni come Lucchetta, Zorzi, Gardini, Vullo, Giani e Cantagalli nella World League di Seul. Il tecnico Velasco, inoltre, si è trovato a disposizione due elementi in meno: Gravina è rimasto a Linate avendo dimenticato il passaporto, mentre prima della partita ha dato forfait Marco Bracci per un abbassamento di pressione.

Velasco ha schierato inizialmente Tofoli alzatore, Pasinato opposto, Masciarelli e Galli centrali, Bernardi e Giazzoli schiacciatori. I coreani sono partiti con grande slancio e hanno dominato gli azzurri, affaticati dal cambio di fuso.

I coreani si sono imposti nel primo set per 15-5 in 22' e nel secondo per 15-12 in 36'. Gli azzurri hanno però reagito caparbiamente quando Giazzoli è subentrato all'infortunato Margutti. La squadra ha ritrovato gli automatismi e soprattutto Pasinato ha ottenuto dei punti decisivi.

L'Italia si è imposta nel terzo set per 15-7 in 31', poi nel quarto per 15-12 in 26' dopo una fase avvincente e ben giocata. Nel tie-break gli azzurri si sono portati in vantaggio 5-1, poi c'è stata una rimonta coreana fino al 6-5, ma a quel punto la squadra di Velasco ha impresso un altro ritmo chiudendo sul 15-8 in 10'. Oggi ci sarà il secondo incontro.

BASKET / NAZIONALE

Anche Magnifico torna a casa

Infortunio più grave del previsto - Al suo posto convocato Pessina

BERLINO — Walter Magnifico getta la spugna, in nazionale torna Davide Pessina. La decisione matura nella fresca giornata berlinese: una serie di controlli alla clinica di medicina e di ortopedia dello sport di Berlino costringono Magnifico ad abbandonare ogni residua speranza di partecipare al torneo di qualificazione olimpica.

La decisione è venuta dopo un summit fra il c.t. Gamba, il responsabile delle squadre nazionali Rubini e il medico federale Ferrantelli. «Magnifico va a casa — annuncia Gamba — essendo irrecuperabile. Viene convocato Pessina, direttamente a Milano, per martedì ». Ferrantelli spiega: «Walter ha una infrazione alla testa del perone destro. Piccola ma messa in evidenza dalla radiografia e poi dalla scintigrafia. Inoltre ha il muscolo un po' infiammato. La prognosi è di due settimane ancora di riposo».

Pessina è stato avvertito a Milano, dove si stava tenendo in allenamento, con un lavoro di pesi. Da riserva a casa, senza aver fatto la preparazione, si trova inserito di sicuro tra i dodici che Gamba dovrebbe annunciare oggi. Lo ammette lo stesso ct: «In quel ruolo mi serve uno che faccia punti e spero proprio che Davide me li faccia. Cosa perde la squadra con l'uscita di scena di Magnifico? Perde un giocatore esperto, conosciuto e temuto. Nel suo ruolo è l'unico italiano pericoloso sia nel tiro che nel passaggio».

Mentre per Magnifico la decisione è stata presa, i dubbi sul recupero di Rusconi permangono. Dopo la gara di giovedì Rusconi avvertiva dolore, idem ieri dopo l'allenamento, ma ha sempre stretto i denti.

Anche in questo caso, il parere del medico ha un peso notevole: «Abbiamo tenuto fermo Rusconi per vedere come evolveva la borsite. Ieri Stefano ha caricato e ha avuto dolore. Oggi lo stesso. Questi tre giorni di sforzo ci servono da verifica. Se il male tende a regredire, non ci dovrebbero essere problemi».

Ferrantelli fa un vero e proprio bollettino medico: Fucka è stato fermo «perché ha fatto cateterismo cardiaco per un controllo al cuore. Tutto bene ma l'esame ha imposto almeno due giorni a letto». La schiena è tornata a fargli male ma dopo una manipolazione a Como, dal chiropratico Meerseman, «va decisamente meglio». Anche Myers continua ad avere mal di schiena ma non preoccupa mentre paiono superati i problemi di tendinite di Brunamonti.

Oggi, dopo la partita con la Germania che conclude la Supercup avviata con la sconfitta con la Francia e proseguita ieri contro i turchi, Gamba conta di dare le sue scelte. I maggiori indiziati per i due «tagli» sono Mayers («deve imparare molto ma ha un talento che gli faciliterà l'apprendistato» e Abbio, nonostante il c.t. lo elogi «perché si allena molto bene».

Al contrario di Rubini, che appare contrariato per gli infortuni e pessimista, Gamba mostra serenità: «Se l'allenatore fa tragedie, tutto l'equipaggio gli va dietro. Devo pensare a tranquillizzare pur senza risparmiare lodi o rimproveri».

BASKET

Italia 100
Turchia 76

ITALIA: Abbio 14, Gentile 11, Fucka 4, Bosa 12, Brunamonti 2, Riva 23, Niccolai, Costa 5, Rusconi 2, Vianini 13, Coldebella 14.

TURCHIA: Konuk, Erdenay 9, Mala, Ene 12, Aydin, Turam, Apaydin 8, Topsakal 16, Buyukaycan 12, Oyguc 9, Aribogan 3, Cakirgil 7.

ARBITRI: Resser (Csi) e Ockert (Ger).

ATLETICA / OGGI E DOMANI

Societari a Udine

Partecipazione qualificata - Oggi la Tauceri

UDINE — Ventiquattro società (dodici maschili e dodici femminili), si daranno battaglia da oggi e domani allo stadio «Friuli» di Udine per conquistare il titolo di campione d'Italia '92 di atletica leggera.

Agli assoluti societari, ritornati in Friuli dopo dieci anni, parteciperanno 600 atleti, alcuni dei quali già protagonisti in questo avvio di stagione. L'avvenimento agonistico riveste una importanza particolare: dopo il Golden Gala, infatti, è uno degli appuntamenti più attesi in vista delle ormai prossime Olimpiadi di Barcellona.

Le squadre da battere sono i campioni in carica Fiamme azzurre, tra gli uomini e Fiat-Snia (lo scorso anno solo Snia) tra le donne, entrambi team dati per favoriti anche quest'anno. I principali avversari per le guardie di custodia saranno la Snam Metano di Tilli e di Napoli, le Fiamme oro di Viali, Lambruschini e Andrei e il Cus Padova di Salvatore Antibo.

In campo femminile il primato della Fiat-Snia appare inattaccabile; ci proveranno, però, le ragazze del Cus Bologna e della Snam Metano. Al di là dei risultati delle squadre saranno attese le prove dei vari Tilli, Pavoni, Madonia, Andrei, Toso, Frigerio e Lambruschini. E poi, soprattutto, le performances di un Di Napoli già in splendida forma e del ritrovato Antibo.

Tra le donne, saranno attese le inossidabili Dorio e Masullo e le giovani Gallina, Andretti e Salvador. Proprio per capire lo stato di forma degli atleti, al «Friuli» saranno presenti il presidente Fidal Gianni Gola, e il commissario tecnico Elio Locatelli.

Le gare cominceranno alle ore 15. Oggi il programma degli assoluti, organizzati dalla Libertas-Banca del Friuli, prevede le finali maschili, di asta, disco, triplo, 110 hs, 100 m, 1500 m, giavellotto, marcia 10 km e 10.000 m. E le finali femminili di alto, 100 hs, 100 m, 1500, triplo, peso e 5 km di marcia. Domani ci saranno le finali maschili di martello, alto, peso, lungo, 200 m, 800 m, 5000 m, 3000 siepi e staffette e le finali femminili dei 400 hs, giavellotto, 200 m, 800 m, disco, lungo, 5000 m. E staffette.

Già oggi sarà in pista anche la triestina Valentina Tauceri, che prenderà parte alla finale dei 1500 metri. Un'altro appuntamento importante per la Tauceri che è alla ricerca del minimo olimpico per conquistarsi un posto nella storia per Barcellona. Le premesse sono più che incoraggianti: al Golden Gala la Tauceri ha segnato un 4'08"54 che è molto vicino al limite richiesto.

NUOTO / TROFEO SETTE COLLI

Deludente Lamberti

Tempo e piazzamento mediocri - Ottimi Trevisan e Gleria

ROMA — Continua il periodo buio di Giorgio Lamberti. Il campione e primatista mondiale dei 200 metri s.l. Non solo fallisce il limite di qualificazione olimpica (1'50"09) nella gara di selezione degli Internazionali d'Italia ma chiude addirittura al sesto posto la finale (dove era giunto con l'ottavo tempo) con un mediocre 1'53"87.

Saranno invece ai blocchi olimpici dei 200 s.l. Massimo Trevisan e Roberto Gleria, protagonisti della prima giornata degli Internazionali con tempi di ottimo livello. Trevisan ha dominato la finale in 1'48"40, miglior prestazione mondiale stagionale, seguito dall'ex australiano Roberto Gleria (1'49"35).

«Ci tenevo a qualificarmi nell'individuale per le Olimpiadi — ha dichiarato Trevisan — il periodo di sosta di un anno per problemi fisici (gli era stata riscontrata un'aritmia cardiaca, ndr) mi ha dato una gran voglia di riscatto. A questi Internazionali non mi sono neppure espresso al massimo. Mi dispiace per Lamberti, ora toccherebbe a lui stare fuori. Certo, che con il curriculum che ha, sarà un bel problema per la Federazione non presentarlo nei 200 a Barcellona».

«Vedrete che il caso Lamberti accenderà molte polemiche — profetizza Gleria — comunque se Giorgio gareggerà solo in staffetta a Barcellona può rappresentare un vantaggio anche per lui, soffrirà meno pressioni. E da parte nostra, alle Olimpiadi speriamo di averlo al meglio delle condizioni; un Lamberti al cento per cento è varie spanne avanti a tutti».

Stefano Battistelli, vincitore oggi nei 400 misti e secondo nei 100 dorso, ha confermato di essere in condizione sulla scia della ripresa evidenziata già agli assoluti societari di maggio (dove ottenne la qualificazione olimpica nei 200 dorso con 1'59"11) dopo un disastroso avvio di stagione. «Bibi», che ha sconfitto la sua crisi, dà un consiglio a Lamberti: «Si deve circondare di gente che lo aiuti a ritrovare la tranquillità mentale».

La garanzia Tocchini ha consegnato alle azzurre del nuoto il primo visto per Barcellona, nuotando in batteria dei cento farfalla in 1'01"80 (tempo limite 1'01"99) e migliorandosi quindi nella finale vinta in 1'01"59. «Ora sono più tranquilla — dichiara la livornese — e sono convinta che domani altre compagne come la Dalla Valle e la Sossi non mancheranno di centrare il limite olimpico».

Oggi gli Internazionali d'Italia «Trofeo sette colli» proseguiranno con le finali dei 400 s.l. m/f, 200 dorso m/f, 200 rana m/f, 50 s.l. m/f, 220 delfino m/f.

Un Lamberti amareggiato annuncia di voler tornare a Brescia rinunciando alla gara dei 100 s.l. degli Internazionali dove sarebbe stato impegnato domenica. «Se fosse per me, andrei proprio in vacanza — commenta il bresciano — non ci penserei un istante. E' un mese che non riesco a concludere nulla: non riesco a venire fuori da questo periodaccio. Oltretutto, la spalla continua a farmi male e non mi sento proprio in condizione. Per il rispetto che porto alla Federazione, sarei comunque disposto ad andare a Barcellona se mi chiamassero per la staffetta. Tra l'altro per come sto andando non meriterei neppure la staffetta. Trevisan e Gleria — prosegue Lamberti — hanno meritato di andare ai Giochi. I compagni sono riusciti prima di me — conclude — e quindi anche se ottenessi il limite individuale nei prossimi collegiali non meriterei di essere ripescato».

FLASH

Sci: scelto il Sestriere per i mondiali del '97

BUDAPEST — Il Sestriere ospiterà i campionati mondiali di sci alpino del 1997. Lo ha deciso oggi a Budapest la Federazione internazionale dello sci, che ha anche assegnato alla località norvegese di Trondheim i mondiali di sci nordico dello stesso anno. Alla stazione sciistica piemontese è andata la preferenza di 56 dei 115 delegati, contro i 31 voti per Laax, in Svizzera. Trondheim è stata invece preferita all'austriaca Ramsau con 58 voti contro 43. Non sono state ancora fissate le date dei due campionati.

Vela: Juno in testa in vista dell'arrivo

RIMINI — «Juno» di Bert Mauri è sempre in testa alla nona edizione della Legrand Cup Rimini-Corfù-Rimini. L'imbarcazione è ormai in vista del Conero e, salvo imprevisti, è attesa sulla linea di arrivo nella mattinata di oggi. Se così sarà verrà battuto il record della regata, detenuto da «Rainbow» di Sandro Chersi con 141 ore e 49 minuti. Sotto «Juno» si è riportata «Robopac Vitesse», skipper Giovanni Sorci, protagonista di una grande rimonta dopo che aveva virato la boa di Corfù con 9 ore di ritardo. Le due barche sono alla stessa latitudine, anche se «Robopac» è più a Levante.

Olimpiadi giovanili '95 Candidata Venezia

VENEZIA — Si riparla di Venezia come sede delle Olimpiadi giovanili europee del '95. Da ieri sera nella città lagunare ne stanno discutendo i vertici dello sport europeo che per due giorni sono riuniti per coordinare l'attività dei comitati olimpici nazionali europei e delle federazioni sportive internazionali del continente. Alla riunione i responsabili europei stanno anche vagliando appunto l'assegnazione di questi «Giochi della gioventù» europei. La decisione definitiva verrà comunque presa l'anno prossimo. Per ora c'è la richiesta della Gran Bretagna, ma sembra che anche Venezia sia favorita nel caso decida di formalizzare la propria candidatura.

Pentathlon moderno: azzurri per Barcellona

ROMA, — Carlo Massullo, Roberto Bomprezzi e Gianluca Tiberti (riserva Cesare Toraldo) rappresenteranno l'Italia nelle prove olimpiche di pentahlon moderno a Barcellona. La scelta (i p.o. erano sei e sono rimasti esclusi Alessandro Conforto e Paolo Masala) è stata resa nota dallo staff tecnico nazionale della Federazione italiana pentathlon moderno composto dal c.t. Daniele Masala, dal responsabile tecnico Gianfranco Saini e dal segretario generale Mauro Tirinnanzi (ex c.t. sia a Los Angeles sia a Seul). Martedì prossimo la squadra partirà per Font Remau (una località dei Pirenei) dove si svolgerà, in altura, l'ultimo stage di preparazione.

MOTO / HOCKENHEIM

Le prove confermano il predominio italiano

HOCKENHEIM — Continua il momento magico dei piloti italiani nel motomondiale. Nella prima giornata di prove del Gp di Germania, settima prova iridata, Bruno Casanova (Aprilia) è stato il più veloce nella 125 mentre il tedesco Bradl (Honda) autore del giro record nella 250 è insidiato addirittura da sei azzurri in grado di ribaltare la situazione nella conclusiva sessione di oggi. L'australiano Mike Doohan (Honda) è primo nella 500 grazie a un favoloso 1'58"851 a 205,730 chilometri orari che migliora di oltre un secondo il precedente record stabilito lo scorso anno da Schwantz. Grazie a un eccezionale 2'07"134 Helmut Bradl si è installato al vertice nella 250 con quasi un secondo di margine nei confronti di Chili e Reggiani, entrambi su Aprilia. Cadalora, capoclassifica del mondiale, è quarto davanti a Biagi — cui è stato cancellato il giro più veloce per il taglio di una variante —, Capirossi e Romboni.

AUTO / PROVE DEL GP DEL CANADA

Senna più veloce nel primo giorno

MONTREAL — Dopo la vittoria nel Gran Premio di Montecarlo, Ayrton Senna sembra aver ritrovato la vecchia baldanza. Nella prima giornata di prove ufficiali del Gran Premio del Canada, il brasiliano ha realizzato il miglior tempo, girando in 1.19.775 sul circuito Gilles Villeneuve, battuto da un forte vento.

L'altro pilota della Mclaren, Gerhard Berger, è terzo nella graduatoria provvisoria dei tempi, in 1:20.145. Costrette alla difensiva, le Williams di Ricardo Patrese e Nigel Mansell hanno ottenuto il secondo e il quarto miglior tempo, rispettivamente in 1:29.872 e 1:20.157.

Il ferrarista Jean Alesi è ottavo in 1:21.777.

Questi i tempi della prima sessione di prove: Ayrton Senna (BráMcLaren-Honda) 1:19.775; Riccardo Patrese (Itá-Williams-Renault) 1:19.872; Gerhard Berger (AufMcLaren-Honda) 1:20.145; Nigel Mansel (Gbŕwilliams-Renault) 1:20.157; Michael Schumacher (GefBenetton-Ford) 1:20.456; Johnny Herbert (GbŕLotus-Ford) 1:21.645; Jean Alesi (FráFerrari) 1:21.777.

Ivan Capelli (ItáFerrari) 1:22.297; Maki Hakkinen (FińLotus-ford) 1:22.360; Martin Brundle (GbŕBenetton-Ford) 1:22.408; Ukyo Katayama (GiáVenturi-Lamborghini) 1:22.510; Gianni Morbidelli (ItáMinardi-Lamborghini) 1:22.594; Andrea De Cesaris (Itá-Tyrrell-Ilmor) 1:22.635; Karl Wendlinger (Auf-March-Ilmor) 1:22.778; Michele Alboreto (Footwork-Mugen Honda) 1:22.878.

Stefano Modena (Itá-Jordan-Yamaha) 1:23.023; Bertrand Gachot (FráVenturi-Lamborghini) 1:23.410; Thierry Boutsen (BelLigier-Renault) 1:23.425; Mauricio Gugelmin (Brá-Jordan-Yamaha) 1:23.431; Olivier Grouillard (FráTyrrell-Ilmer) 1:23.469; Erik Comas (FráLigier-Renault) 1:23.537; Christian Fittipaldi (BráMinardi-Lamborghini) 1:23.759; Jj Lehto (FińDallara-Ferrari) 1:23.793; Aguri Suzuki (GiáFootwork-Mugen Honda) 1:23.958; Pierluigi Martini (ItáDallara-Ferrari) 1:24.144; Gabriele Tarquini (ItáFondmetal-Ford) 1:24.281; Paul Belmondo (Frá-March-Ilmor) 1:24.852; Eric Van de Poele (Bel-Brabham-Judd) 1:24.858; Andrea Chiesa (SvíFondmetal-Ford) 1:25.044; Damon Hill (GbŕBrabham-Judd) 1:26.641.

Borse

BORSA

938 (-0,32) Un altro calo per la Borsa che si approssima ai valori più bassi dell'anno. Martedì prossimo è prevista la seduta dei riporti.

DOLLARO

1191,76 (-1,05%) Il dollaro continua a risentire della delusione sollevata dal marcato rallentamento delle vendite al dettaglio Usa in maggio.

MARCO

756,90 (+0,02%) La lira ha faticato nel contenere la pressione del marco. Il presidente della Bundesbank, Schlesinger, ritiene che la debolezza della lira sia momentanea.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	12949	12940	+0,07	—	—
All. R	11710	11950	-2,01	—	—
B Napoli	2500	2530	-1,19	—	—
B Napoli R	1380	1390	-0,72	—	—
B Toscana	3050	3052	-0,07	—	—
Benetton	13550	13570	-0,15	—	—
Breda	323	327	-1,22	—	—
Ca Binda	525,25	536	-2,01	—	—
Cir	1695	1690	+0,30	—	—
Cir Risp	1750	1800	-2,78	—	—
Cir Rnc	815	810	+0,62	—	—
Comit	3001	3005	-0,13	—	—
Comit Rnc	2550	2570	-0,78	—	—
Eur Me L	690	695	-0,72	—	—
Ferfin	1716	1718	-0,12	—	—
Ferfin Rnc	1181	1158	+1,99	—	—
Fiat Pri	3407	3389	+0,53	—	—
Fiat Rnc	3666	3682	-0,43	—	—
Fondiaria	28901	28901	—	—	—
Gott Ruf	2182	2206	-1,09	—	—
I Metanop	1901	1901	—	—	—
Italcem	13620	14000	-2,71	—	—
Italcem R	6250	6310	-0,95	—	—
Italgas	3055	3074	-0,62	—	—
Marzotto	6250	6170	+1,30	—	—
Parmalat	9050	8990	+0,67	—	—
Pirelli Spa	137	138	-0,72	—	—
Pirelli R	890	895	-0,56	—	—
Ras	17210	17400	-1,09	—	—
Ras Rnc	9400	9680	-2,89	—	—
Ratti	3255	3288	-1,00	—	—
Sip	1370	1385	-1,08	—	—
Sip Rnc	1258	1260	-0,16	—	—
Sondel	1260	1258	+0,16	—	—
Sorin	—	—	3810	3810	—

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	27000	1.85
Eridania	7201	-0.95
Eridania r nc	5510	-1.43
Zignago	5300	-4.33
ASSICURATIVE		
Abeille	110300	-0.81
Alleanza	12949	0 07
Alleanza r nc	11710	-2.01
Assitalia	6825	0.00
Ausonia	573	-1.21
Fata Ass	9250	-0.64
Fondiaria	28901	0 00
Generali As	28420	-0 09
La Fond Ass	10895	-0.50
Previdente	12860	-1 83
Latina Or	5650	0.71
Latina r nc	2850	-1.72
Lloyd Adria	11140	0.45
Lloyd r nc	8820	0.00
Milano O	12950	-0.54
Milano r nc	5995	-1.48
Ras Fraz	17210	-1.09
Ras r nc	9400	-2.89
Sai	15000	-0.66
Sai r nc	6170	-4 34
Subalp Ass	8000	-4.19
Toro Ass Or	19190	-0.10
Toro Ass priv.	10000	0 10
Toro r nc	9850	-0.91
Unipol	10950	-0 45
Unipol priv.	5400	1.09
Vittoria As	6803	-1.43
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8380	-0.24
Comit r nc	2550	-0.78
Comit	3001	-0.13
Bca Legnano	4696	0.13
B. Fideuram	801	0.13
Bca Mercant	6090	0.00
Bna priv.	1500	-0 66
Bna r nc	900	-0.55
Bna	4410	-2.00
Bnl Ote r nc	11040	-0 45
Bca Toscana	3050	-0.07
Bco Ambr Ve	3715	0.43
B Ambr Ve r nc	2000	-0.50
B. Chiavari	2960	5.68
Bco Di Roma	1900	-0.26
Lariano	3900	-0.13
Bco Napoli	2500	-1.19
B Nap r nc N	1380	-0.72
B S Spirito	1905	0.26
B Sardegna	14940	1.01
Credito Fon	4800	-1.84
Cr Varesino	4210	0.00
Cr Var r nc	2560	0 00
Cred It	1690	1.50
Cred It r nc	1300	-3 70
Credit Comm	2600	-1 48
Cr Lombardo	2050	-2.38
Interban priv.	24700	-5.18
Mediobanca	13040	-0 38
S Paolo To	10850	-3.77
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	6680	0 00
Burgo priv.	8290	-0.66
Burgo r nc	8580	0 00
Sottr-binda	525,25	-2.01
Fabbri priv.	3545	-1.39
Ed La Repub	3080	1.99
L'espresso	5684	0.00
Mondadori E	7490	1.22
Mond Ed Rnc	2699	-0 41
Poligrafici	5370	-0 56
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2805	-1.58
Cem Bar Rnc	5050	-3.44
Ce Barletta	8350	0.00
Merone r nc	2261	0.00
Cem. Merone	4420	0 45
Ce Sardegna	7980	0 00
Cem Sicilia	8220	0 24
Cementir	1700	-0 58
Italcementi	13620	-2.71
Italcemen r nc	6250	-0 95
Unicem	9150	-4.09
Unicem r nc	5350	-2.19
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4081	-0.22
Alcate r nc	2780	-1.35
Auschem	1640	9.33
Auschem r nc	1199	0.76
Boero	6140	-0.81
Caffaro	565	0 00
Caffaro r nc	649	-3.85
Calp	3155	1.77
Enichem	1167	-0.26
[illegible]		
Ericsson	34300	-1.72
Euromobilià	3120	-4.00
Euromob r nc	1664	-0 06
Ferr To-nor	1071	2.00
Ferruzzi Fi	1716	-0.12
Fer Fi r nc	1181	1.99
Fidis	4590	0.22
Fimpar r nc	382	-4.26
[illegible]		

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	90500	90500	0.00
Briantea	10000	10000	0.00
Siracusa	15830	15835	-0.03
Gallaratese	7400	7550	-1.99
Pop Bergamo	15050	15010	0.27
Pop Com Ind	15900	16000	-0.63
Pop Crema	41135	41110	0.06
Pop Brescia	6620	6640	-0.30
Pop Emilia	93000	93000	0.00
Pop Intra	8800	8700	1.15
Lecco Raggr	6710	6710	0.00
Pop Lodi	12900	12650	1.98
Luino Vares	15860	15850	0.06
Pop Milano	5200	5200	0.00
Pop Novara	12210	12400	-1.53
Pop Sondrio	58180	58250	-0.12
Pop Cremona	6600	6600	0.00
Pr Lombarda	2450	2450	0.00
Prov Napoli	4850	4850	0.00
B Ambr Sud	4350	4350	0.00
Broggi Izar	1500	1540	-2.60
Calz Varese	220	235	-6.38
Cibiemme Pl	280	239	17.15
Con Acq Rom	130,25	130	0.19
Cr Agrar Bs	5780	5800	-0.34
Cr Bergamas	12000	12000	0.00
C Romagnolo	15200	15280	-0.52
Valtellin.	11370	11380	-0.09
Creditwest	6000	6000	0.00
Ferrovie No	7760	7910	-1.90
Finance	37800	37800	0.00
Finance Pr	33000	33100	-0.30
Frette	9160	9160	0.00
Ifis Priv	880	740	18.92
Inveurop	1175	1190	-1.26
Ital Incend	138410	138410	0.00
Napoletana	4495	4795	-6.26
Ned Ed 1849	1265	1265	0.00
Ned Edif Ri	1595	1565	1.92
Sifir Priv	1900	1900	0 00
Bognanco	390	399	-2.26
W B Mi Fb93	220	208	5.77
Zerowatt	4900	4900	0,00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	11688	11722
Adriatic Europe Fund	12085	12144
Adriatic Far East Fund	8307	8339
Adriatic Global Fund	11922	11976
Ariete	10021	10054
Atlante	10583	10620
Bn Mondialfondo	10041	10062
Capitalgest Int.	9864	9888
Eptainternational	11133	11134
Europa 2000	11805	11854
Fideuram Azione	10309	10327
Fondicri Internaz.	12592	12648
Genercomit Europa	11987	12038
Genercomit Internaz.	11824	11845
Genercomit Nordam.	12593	12592
Gesticredit Azionario	11946	11995
Gesticredit Euroazioni	10732	10786
Gesticredit Pharmachem	9935	9950
Gestielle I	9135	9187
Gestielle Serv. E Fin.	10945	10949
Imieast	8513	8531
Imieurope	10734	10800
Imiwest	10154	10176
Investire America	11561	11633
Investire Europa	10659	10687
Investire Pacifico	9825	9833
Investire Internaz.	10090	10119
Investimese	10301	10334
Magellano	10119	10127
Lagest Az. Inter.	10007	10034
Personalfondo Az.	10868	10934
Primeglobal	10640	10679
Prime Merrill America	11303	11273
Prime Merrill Europa	12720	12816
Prime Merrill Pacifico	11744	11768
Prime Mediterraneo	10239	10295
S.Paolo H Ambiente	12051	12068
S.Paolo H Finance	13147	13176
S.Paolo H Industrial	10806	10811
S.Paolo H Internat.	10701	10715
Sogesfit Blue Chips	11156	11169
Sviluppo Equity	11848	11904
Sviluppo Indice Globale	8829	8856
Triangolo A	11914	11939
Triangolo C	9838	9853
Triangolo S	11868	11907
Zetastock	10536	10576
Zetaswiss	10278	10364
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10197	10224
Arca 27	11138	11195
Aureo Previdenza	11911	11911
Azimut Glob. Crescita	9971	9996
Capitalges Azione	12072	12092
Centrale Capital	12088	12132
Cisalpino Azionario	9659	9698
Delta	10179	10193
Euro Aldebaran	10780	10828
Euro Junior	11694	11687
Euromob. Risk F.	12795	12832
Fondo Lombardo	11587	11639
Fondo Trading	8219	8265
Finanza Romagest	8955	9001
Fiorino	26424	26509
Fondersel Industria	7478	7519
Fondersel Servizi	8873	8926
Fondicri Sel. It. N.	D.	10672
Fondinvest 3	10948	10985
Galileo	9976	10019
Genercomit Capital	9296	9336
Gepocapital	11270	11322
Gestielle A	8084	8135
Imi-Italy	10711	10779
Imicapital	24482	24574
Imindustria	9292	9322
Industria Romagest	8868	8908
Interbancaria Azion.	16927	16985
Investire Azionario	10622	16985
Lagest Azionario	14099	14172
Phenixfund Top	9365	9432
Prime Italy	9544	9597
Primecapital	27781	27911
Primeclub az.	9409	9454
Professionale	38586	38786
Quadrifoglio Azionario	10239	10290
Risparmio Italia Az.	10667	10715
Salvadanaio Az.	8746	8800
Sviluppo Azionario	10071	10124
Sviluppo Indice Italia	8646	8714
Sviluppo Iniziativa	10084	10141
Venture-Time	10770	10798
Professionale Gest.	10000	10000
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12516	12562
Centrale Global	12584	12605
Coopinvest	10100	10141
Cristoforo Colombo	11741	11755
Epta92	10777	10738
Fondersel Int.	10656	10653
Gesfimi Internazionale	10593	10628
Gesticredit Finanza	12025	12050
Investire Globale	10520	10540
Nordmix	11386	11434
Professionale Intern.	12455	12514
Rolointernational	11111	11143
Sviluppo Europa	11246	11321
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22520	22617
Aureo	18843	18843
Azimut Bilanciato	12559	12387
Azzurro	19361	19445
BN Multifondo	10344	10383
BN Sicurvita	12930	12972
Capitalcredit	12545	12582
Capitalfit	14633	14674
Capitalgest	17556	17630
Cisalpino Bilanciato	13701	13730
Cooprisparmio	10318	10352
Corona Ferrea	11936	11963
C.T.Bilanciato	11344	11390
Eptacapital	11352	11380
Euro Andromeda	19059	19118
Euromob. Capital F.	13005	13045
Euromob. Strategic	11672	11697
Fondattivo	11164	11199
Fondersel	30300	30430
Fondicri 2	11007	11050
Fondinvest 2	17225	17271
Fondo America	15536	15545
Fondo Centrale	15833	15899
Genercomit	20524	20577
Geporeinvest	11706	11754
Gestielle B	9230	9265
Giallo	9724	9762
Grifocapital	13023	13041
Intermobiliare Fondo N.	D.	13154
Investire Bilanciato	10258	10289
Libra	20418	20483
Mida Bilanciato	9902	9948
Multiras	18772	18863
Nagracapital	15908	15999
Nordcapital	11110	11173
Phenixfund	12044	12095
Primerend	19036	19103
Professionale Risp.	10004	10003
Quadrifoglio Bilan.	11880	11918
Redditosette	20815	20817
Risparmio Italia Bil.	16873	16950
Rolomix	10815	10858
Saiquota	16129	16186
Salvadanaio Bil.	11648	11707
Spiga D'oro	12429	12448
Sviluppo Portfolio	14580	14681
Venetocapital	10248	10293
Visconteo	19174	19245
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13381	13398
Arca Bond	10325	10328
Arcobaleno	12735	12744
Centrale Money	11736	11751
Euromobiliare Bond F.	9988	9990
Euromoney	10730	10736
Gesticredit Glob.Rend.	10032	10033
Imibond	12114	12138
Intermoney	10855	10863
Lagest Obbl. Int.	10171	10168
Oasi	10072	10071
Primebond	13192	13200
Sviluppo Bond	14217	14234
Vasco De Gama	12227	12236
Zetabond	11749	11775
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10772	10777
Ala	11644	11649
Arca RR	12622	12637
Aureo Rendita	15951	15951
Azimut Globale Reddito	12373	12373
Bn Rendifondo	11230	11244
Capitalgest Rendita	12434	12449
Centrale Reddito	15894	15911
Cisalpino Reddito	12059	12063
Cooprend	11647	11658
C.T. Rendita	11529	11533
Eptabond	16454	16434
Euro Antares	13438	13441
Euromobiliare Reddito	12424	12430
Fondersel Reddito	10907	10923
Fondicri 1	10838	10845
Fondimpiego	16540	16515
Fondinvest 1	12142	12142
Genercomit Rendita	11145	11147
Geporend	10564	10568
Gestielle M	10638	10634
Gestiras	25070	25080
Griforend	12511	12507
Imirend	14254	14254
Investire obbligaz.	18468	18476
Lagest Obbligazionario	15667	15705
Mida Obbligazionario	14296	14299
Money-time	11528	11520
Nagrarend	12384	12422
Nordfondo	14157	14155
Phenixfund 2	13673	13691
Primecash	11811	11813
Primeclub Obbligaz.	15303	15314
Professionale Reddito	12286	12321
Quadrifoglio Obbligaz. N.	D.	13030
Rendicredit N.	D.	11078
Rendifit	12290	12293
Risparmio Italia Red.	19053	19055
Rologest	15088	15086
Salvadanaio Obbligaz.	13064	13100
Sforzesco	11691	11702
Sogesfit Domani	14392	14407
Sviluppo Reddito	15448	15468
Venetorend	13613	13634
Verde	10879	10883
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14588	14622
Arca MM	12227	12224
Azimut Garanzia	12444	12442
BN Cashfondo	11511	11519
Eptamoney	13407	13370
Euro Vega	11327	11325
Euromobiliare Monet.	10013	10013
Fideuram Moneta	14208	14201
Fondicri Monetario	13260	13255
Fondoforte	10167	10162
Genercomit Monetario	11709	11712
Gesfimi Previdenziale	10892	10889
Gesticredit Monete	12454	12452
Gestielle Liquidità	11519	11519
Giardino	10128	10138
Imi 2000	16907	16909
Interbancaria Rendita	20575	20597
Italmoney	11008	11024
Lire Più	12901	12900
Monetario Romagest	11697	11693
Personalfondo Monet.	13718	13701
Pitagora	10093	10094
Primemonetario	14976	14974
Rendiras	14610	14600
Risparmio Italia Corr.	12551	12556
RoloMoney	10064	10062
Sogefist Contovivo	11441	11435
Venetocash	11403	11398

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	97.968	81,35
dol Interfund	54.384	45,16
dol Intern. Sec. Fund	40.891	26,37
ecu Capitalitalia	44.991	37,43
dol Mediolanum	39.863	33,12
dol Rominvest-universal bilanciato	40.038	25,82
ecu Rominvest-ecu short term monetario	244.168	157,46
ecu Rominest-italian bond obblig.	162.743	104,95
ecu Italfortune A	54.470	45,14
dol Italfortune B	13.732	11,38
dol Italfortune C	14.155	11,73
dol Italfortune D	16.386	10,57
ecu Italunion	28.344	23,63
dol Fondo Tre	R	46.997
Rasfund	37.985	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Cantoni Itc-93 Co	7%	96,2
Centrob-valt 94 10%	110,9	111,9
Ciga-88/95 Cv 9%	94	95,45
Cir-85/92 Cv 10%	99,7	99,85
Cir-86/92 Co	9%	96,5
Coton Olc-ve94 Co	7%	93,5
Edison-86/93 Cv 7%	105,55	106,1
Eur Met-Imi94 Cv 10%	99,45	99
Euromobil-86 Cv 10%	97,3	97,25
Ferfin-86/93 Excv 7%	96,9	—
Gim-86/93 Excv 6%	96,3	—
Imi-n Pign 93 W Ind	113,3	113,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,2	93,9
Italgas-90/96 Cv 10%	107,9	109,5
Kernel It-93 Co 7,5%	94,8	—
Magn Mar-95 Cv 6%	89	89,5
Medio B Roma-94exw7%	173,6	189,95
Mediob-barl 94 Cv 6%	92	93,5
Mediob-cir Ris Co 7%	90	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,6	95,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	96,25	97,2
Mediob-italcem Exw2%	93,65	93,5
Mediob-italg 95 Cv6%	104,4	106,95
Mediob-italmob Cv 7%	146,6	153
Mediob-metan 93 Cv7%	112,2	115,8
Mediob-pir 96 Cv6,5%	94	94,5
Mediob-sic95cv Exw5%	88	88,25
Mediob-snia Fibre 6%	95,1	96
Mediob-snia Tec	Cv7%	96,5
Mediob-unicem Cv 7%	99,5	99,5
Mediob-vetr95 Cv8,5%	93	94
Monted-87/92 Aff 7%	96,55	97,1
Opere Bav-87/93 Cv6%	101,8	101,4
Pacchetti-90/95co10%	93,95	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	97	96,9
Rinascente-86 Cv8,5%	110,9	111
Saffa 87/97 Cv 6,5%	105,9	109
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	111,3	108
Sifa-88/93 Cv 9%	101,6	101,5
Sip 86/93 Co 7%	96,95	—
Snia Bpd-85/93 Co10%	98	—
Zucchi-86/93 Cv 9%	173,9	178

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1210,00	1191,900	1191,7650
Ecu	—	1550,440	1550,4200
Marco Ted.	756,00	756,980	756,9000
Franco fr.	225,50	224,780	224,7650
Sterlina	2220,00	2207,800	2207,6500
Fiorino ol.	671,00	672,170	672,1850
Franco belga	36,75	36,782	36,7850
Peseta spag.	12,10	12,000	12,0000
Corona dan.	196,50	196,250	196,2500
Lira irlandese	2060,00	2022,300	2022,4750
Dracma	6,60	6,227	6,2270
Escudo port.	9,50	9,118	9,1170
Dollaro can.	1010,00	998,950	999,1500
Yen giapp.	9,40	9,413	9,4105
Franco sviz.	832,00	835,710	835,8050
Scellino aust.	107,00	107,575	107,5685
Corona norv.	195,00	193,540	193,5400
Corona sved.	209,00	209,560	209,5450
Marco finl.	279,00	277,630	277,6550
Dollaro aust.	925,00	902,100	902,4500

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-1ag92 11,5%	99,5	0.00
Btp-1fb93 12,5%	99,6	0.00
Btp-1lg92 10,5%	100	-0.25
Btp-1lg92 11,5%	99,75	0 00
Btp-1lg93 12,5%	99,5	-0.05
Btp-1ot92 12,5%	99,6	0.00
Btp-1st92 12,5%	99,6	0.00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,75	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	100,3	0.30
Cct Ecu 8593 9%	98,5	-0.25
Cct Ecu 8593 9,6%	99,3	0.10
Cct Ecu 8593 8,75%	97,95	-0.56
Cct Ecu 8593 9,75%	99,35	0.10
Cct Ecu 8694 6,9%	94,55	-0.63
Cct Ecu 8694 8,75%	98,4	0.41
Cct Ecu 8794 7,75%	95,65	-0.62
Cct Ecu 8893 8,5%	96,8	0.00
Cct Ecu 8893 8,65%	96,5	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	97	0.21
Cct Ecu 8994 9,9%	100,5	-1.18
Cct Ecu 8994 9,65%	100,7	0.60
Cct Ecu 8994 10,15%	101,05	0.00
Cct Ecu 8995 9,9%	101,7	1.09
Cct Ecu 9095 12%	103,4	0.00
Cct Ecu 9095 11,15%	103,4	0.58
Cct Ecu 9095 11,55%	103,5	0.58
Cct Ecu 93 dc 8,75%	96,8	-0.10
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,8	0.41
Cct Ecu nv94 10,7%	102,9	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	102,95	0.05
Cct-15mz94 ind	99,9	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,8	-0.05
Cct-18fb97 ind	97,75	0.05
Cct-18gn93 cv ind	99,9	0.00
Cct-18nv93 cv ind	99,7	-0.10
Cct-18st93 cv ind	99,35	0.00
Cct-19ag92 ind	99,9	0.00
Cct-19ag93 cv ind	99,85	0.10
Cct-19dc93 cv ind	99,65	-0.30
Cct-20lg92 ind	99,8	0.00
Cct-20ot93 cv ind	99,35	0.25
Cct-ag93 ind	100,15	-0.05
Cct-ag95 ind	99,2	0.00
Cct-ag96 ind	99,05	0.05
Cct-ag97 ind	99,15	0.00
Cct-ag98 ind	98,35	0.00
Cct-ap93 ind	99,75	-0.05
Cct-ap94 ind	99,95	0.10
Cct-ap95 ind	98	0.00
Cct-ap96 ind	98,15	-0.05
Cct-ap97 ind	97,5	-0.10
Cct-ap98 ind	98	0.00
Cct-dc92 ind	99,9	-0.05
Cct-dc95 ind	98,4	0.10
Cct-dc95 em90 ind	99,3	-0.05
Cct-dc96 ind	98	0.00
Cct-dc98 ind	97,85	-0.05
Cct-fb93 ind	99,8	0.00
Cct-fb94 ind	99,95	0.05
Cct-fb95 ind	99,75	0.00
Cct-fb96 ind	98,55	-0.10
Cct-fb96 em91 ind	99,35	0.00
Cct-fb97 ind	97,9	0.05
Cct-ge93 em88 ind	99,75	0.00
Cct-ge94 ind	100	0.00
Cct-ge95 ind	99,75	0.00
Cct-ge96 ind	98,2	-0.05
Cct-ge96 cv ind	99,2	0.00
Cct-ge96 em91 ind	99,2	-0.05
Cct-ge97 ind	97,6	-0.15
Cct-gn93 ind	100,3	0.05
Cct-gn95 ind	98,85	-0.10
Cct-gn96 ind	99,65	-0.10
Cct-gn97 ind	99,7	-0.10
Cct-gn98 ind	98,3	-0.15
Cct-lg93 ind	100,25	0.00
Cct-lg95 ind	99,15	0.05
Cct-lg95 em90 ind	99,1	0.00
Cct-lg96 ind	99,15	-0.05
Cct-lg97 ind	99,1	-0.05
Cct-lg98 ind	98,2	-0.05
Cct-mg93 ind	99,9	0.00
Cct-mg95 ind	97,95	0.00
Cct-mg95 em90 ind	99	0.00
Cct-mg96 ind	98,6	-0.10
Cct-mg97 ind	98,1	0.10
Cct-mg98 ind	98,05	-0.10
Cct-mz93 ind	99,75	0.00
Cct-mz94 ind	99,9	0.05
Cct-mz95 ind	98	0.05
Cct-mz95 em90 ind	99,1	0.05
Cct-mz96 ind	98,45	0.00
Cct-mz97 ind	97,7	0.10
Cct-mz98 ind	98,15	0.15
Cct-nv92 ind	99,95	0.05
Cct-nv93 ind	100	0.10
Cct-nv94 ind	99,6	0.15
Cct-nv95 ind	98,35	0.10
Cct-nv95 em90 ind	99,05	0.00
Cct-nv96 ind	97,85	0.20
Cct-nv98 ind	98	0.00
Cct-ot93 ind	99,75	-0.05
Cct-ot94 ind	99,4	-0.10
Cct-ot95 ind	98,65	0.10
Cct-ot95 em ot90 ind	99,1	0.00
Cct-ot96 ind	97,95	-0.05
Cct-ot98 ind	97,65	-0.10
Cct-st93 ind	100	0.10
Cct-st94 ind	99,6	0.10
Cct-st95 ind	98,9	0.10
Cct-st95 em st90 ind	99,1	0.05
Cct-st96 ind	98,8	0.20
Cct-st97 ind	98,95	0.20
Cct-st98 ind	98,05	0.05
Btp-16gn97 12,5%	97,95	-0.25
Btp-17nv93 12,5%	99,55	-0 05
Btp-18st98 12%	95,55	-0.21
Btp-19mz98 12,5%	98,25	-0.86
Btp-1ag93 12,5%	99,5	0.15
Btp-1dc93 12,5%	99,5	-0.10
Btp-1fb94 12,5%	99	-0.10
Btp-1ge94 12,5%	99,6	0.10
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,1	-0.05
Btp-1ge96 12,5%	98,15	0.00
Btp-1ge98 12,5%	98,15	-0.41
Btp-1gn01 12%	95,95	0.05
Btp-1gn94 12,5%	99,2	-0.80
Btp-1gn96 12%	96,7	-0.05
Btp-1gn97 12,5%	99,15	0.10
Btp-1lg94 12,5%	98,9	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	99	0.05
Btp-1mz01 12,5%	98,45	-0.35
Btp-1mz94 12,5%	98,75	0.00
Btp-1mz96 12,5%	98	-0.51
Btp-1nv93 12,5%	99,5	0.00
Btp-1nv93 em89 12,5%	99,6	0.10
Btp-1nv94 12,5%	99,05	0.00
Btp-1nv96 12%	96,25	0.10
Btp-1nv97 12,5%	97,95	-0.46
Btp-1ot93 12,5%	99,5	0.00
Btp-1st01 12%	95,65	-0.10
Btp-1st93 12,5%	99,45	0.05
Btp-1st94 12,5%	98,7	-0.10
Btp-1st96 12%	96,2	-0.05
Btp-20gn98 12%	95,6	-0.42
Cassa dp-cp 97 10%	96,5	0.00
Cct-17lg93 8,75%	98,95	0.00
Cct-18gn93 8,75%	95,5	-0.93
Cct-18st93 8,5%	100,4	0.00
Cct-19ag93 8,5%	104	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	101,7	0.25
Cct-ge94 bh 13,95%	100,9	0.00
Cct-ge94 usl 13,95%	100,7	-0.20
Cct-lg94 au 70 8,5%	99	0.00
Cto-15gn96 12,5%	99,35	0.00
Cto-16ag95 12,5%	99,55	-0.05
Cto-16mg96 12,5%	99,1	-0.10
Cto-17ap97 12,5%	99	0.00
Cto-17ge96 12,5%	99,4	-0.10
Cto-18dc95 12,5%	99,5	-0.10
Cto-18ge97 12,5%	99	-0.05
Cto-18lg95 12,5%	99,7	0.00
Cto-19fe96 12,5%	99,2	-0.10
Cto-19gn95 12,5%	99,15	0.05
Cto-19gn97 12%	97,75	0.00
Cto-19ot95 12,5%	99,6	0.00
Cto-19st96 12,5%	99,2	-0.05
Cto-19st97 12%	97,75	0.00
Cto-20nv95 12,5%	99,6	0.00
Cto-20nv96 12,5%	99,25	-0.05
Cto-20st95 12,5%	99,6	-0.10
Cto-dc96 10,25%	98,45	0.10
Cto-gn95 12,5%	99,65	0.00
Cts-18mz94 ind	88,35	0.00
Cts-21ap94 ind	87,5	0.00
Ed Scol-7792 10%	103,5	0.00
Redimibile 1980 12%	105,5	0.09
Rendita-35 5%	51	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13050	13250
Argento (per kg	160500	169100
Sterlina Vc	98000	103000
Sterlina nc (a. 74)	102000	108000
Sterlina nc (p. 74)	98000	103000
Krugerrand 410000	430000	50
Pesos mess. 490000	520000	20
Dollari oro	450000	550000
Marengo svizzero	78000	84000
Marengo italiano	80000	86000
Marengo belga	76000	82000
Marengo francese	76000	82000

BORSA DI TRIESTE

	11/6	12/6
Mercato ufficiale		
Generali*	28350	28300
Warr. Generali 91/01	21700	21500
Lloyd Ad.	11090	11140
Lloyd Ad. risp.	8820	8820
Ras	-	-
Ras risp.	-	-
Sai	15250	15000
Sai risp.	6550	6170
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	-	-
Pirelli risp.	-	-
Snia BPD*	1109	1097
Snia BPD risp.*	1115	1121
Snia BPD risp. n.c.	950	945
Rinascente	6330	6345
Rinascente priv.	3300	3285
Rinascente r.n.c.	3850	3750
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	2251	2251
G.L. Premuda risp.	1210	1210
SIP ex fraz.	-	-
SIP risp.* ex fraz.	-	-
Warrant Sip '91/94	83	84
Bastogi Irbs	128	127
Comau	1340	1323
Fidis	4560	4590
Gerolimich & C.	567	566
Gerolimich risp.	460	451
Sme	3297	3295
Stet*	1915	1910
Stet risp.*	1710	1715
Tripcovich	6230	6249
Tripcovich risp.	2490	2450
Attività immobil.	3120	3010
Fiat*	5210	5175
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	-	-
Gilardini	2900	2940
Gilardini risp.	2350	2351
Dalmine	379	377
Lane Marzotto	-	-
Lane Marzotto r.	5850	6175
Lane Marzotto rnc	3850	4290

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

	11/6	12/6
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	129,50	(+0,15)
Francoforte	Dax	1782,27	(+0,03)
Londra	Ft-Se 100	2603,70	(-0,40)
Sydney	Gen.	1651,30	(-0,41)
Zurigo	C. Su.	1879,90	(+0,59)
Bruxelles	Bel.	1211,28	(+0,14)
Hong Kong	H. S.	5819,07	(-0,13)
Parigi	Cac	1928,29	(-0,03)
Tokyo	Nik.	17383,68	(-1,84)
New York	D.J.Ind.	3354,36	(+0,09)

PIAZZA AFFARI

Male le Italcementi Perdono le Alleanza

MILANO — La settimana delle disfuzioni tecniche chiude per la Borsa valori con un nuovo piccolo calo: l'indice Mib ha perso lo 0,32% portandosi a quota 938 e riavvicinandosi al minimo dell'anno (932 il 15 maggio). Il mercato azionario è giunto al termine del ciclo operativo di giugno, e la risposta premi è risultata la più cospicua del semestre (6,7 miliardi di contratti dont in scadenza); prevalenti, ancora una volta, gli abbandoni. Per martedì prossimo è in calendario la seduta dei riporti: molte delle operazioni portate a termine in questi giorni risentono della necessità di sistemare le posizioni in corrispondenza delle scadenze tecniche.

Non sono intevenuti contrattempi tecnici a disturbare il mercato. I 35 titoli normalmente trattati sul circuito telematico sono stati chiamati alle grida in coda a tutti gli altri come stabilito dalla Consob e tutto è proceduto regolarmente. Gli scambi, anche se un pò più vivaci rispetto ai giorni scorsi, sono sempre limitati, e l'umore della Borsa è incerto. All'origine c'è la situazione del mercato monetario e di quello valutario; in particolare, è tornata la lettera sui titoli di Stato mentre il Marco tedesco si è nuovamente rafforzato.

Da segnalare il buon andamento, fra le grandi holding industriali, di Snia (+0,64%) e Olivetti (+0,60%); mentre risultano limate le quotazioni di Fiat (-0,57%), Montedison (-0,49%), Pirelli spa (-0,51%). Pesante il bilancio delle Italcementi: -2,71%. Fra i valori particolari, recuperano le Grassetto (+1,05% dopo le perdite dei giorni scorsi) e cedono le Unicem (-4,09%).

Ben tenute le Generali (-0,08%) nel comparto degli assicurativi, come le Assitalia che chiudono invariate e le Toro che perdono lo 0,10%; in ribasso le Ras (-1,09%) e le Alleanza (-2,01%). Fra i bancari si segnala la performance positiva di Credit (+1,50%) e Ambroveneto (+0,43%); stabili le Comit (-0,13%), limate le Banco di Roma (-0,26%) e le Mediobanca (-0,38%); in netto ribasso le Bna (-2%) e le San Paolo (-3,77%). Per quanto riguarda le finanziarie, cedono le Ifi (-2,03%), le Pirellina (-1,83%), le Comau (-1,19%), le Mittel (-1,49%), le Gemina (-0,78%), le Italmobiliare (-0,63%); limate Ifil (-0,31%), stabili le Ferfin (-0,12%) e le Premafin (invariate), in controtendenza le Cir (+0,30%). Fra i telefonici, al buon andamento delle Stet (+0,53%) fa da contraltare il ribasso delle Sip (-1,08%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/6	14.00	Ru. KAPITAN KIRICHENKO	Taranto	Frigo
12/6	14.00	Ch. SOCAR 5	Monfalcone	50
12/6	23.00	Gr. ELLI	Chioggia	15
13/6	alba	Bo. NILS R.	Izmail	R/VII
13/6	10.00	Tu. YUSUF ZIYA ONOE	Izmir	57
13/6	11.00	It. NELLO D'ALESIO	Gela	R/Aquila
13/6	11.00	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
13/6	pom.	It. CAPO NOLI	Brindisi	rada
13/6	pom.	Ma. ZIM TOKYO	Pireo	50

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/6	13.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
12/6	14.00	It. CAPO FALCONE	52	Brindisi
12/6	17.00	Ma. SEASCOUT	Siot 3	ordini
12/6	sera	Ho. JOY ALFA	14	ordini
12/6	sera	Gr. ANNOULA	12	ordini
12/6	12.00	Sv. ZAHER I	3	Beirut
13/6	matt.	It. ANTE BANINA	Siot 1	ordini
13/6	10.00	Ch. SOCAR 5	52	Monfalcone
13/6	14.00	Pa. DIOGO DO COUTO	20	Piombino
13/6	16.00	Gr. ELLI	14	Patrasso
13/6	sera	Tu. YUSUF ZIYA ONIS	57	Venezia
13/6	20.00	It. MADDALENA D'AMATO	Aquila	Augusta
13/6	sera	Ja. RHINE MARU	50	Pireo

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
12/6	14.00	It. OCS EXPLORA	Lido	mare
12/6	18.00	It. OSG EXPLORA	mare	Lido

navi in rada

LEOPOLD LD, GIOVANNI DELLA GATTA, AITOLIKOS, KING MINOS, ALKA, VARG.

IL CIPE HA APPROVATO IERI 25 MILA PREPENSIONAMENTI E LE PRIME PRIVATIZZAZIONI

Eni e Fs diventano Spa

LA DECISIONE CIPE

Una una tantum o una scelta?

ROMA — Primo passo anche in Italia, finalmente viene naturale dire, verso un'economia più matura e soprattutto più europea. Nei paesi della Cee le industrie di Stato sono ormai una rarità e la decisione presa ieri dal Cipe potrebbe risultare "storica" visto che si inverte un processo di statalizzazione che ha le sue radici nella contestata pubblicizzazione che diede vita all'Enel.

Peccato che, proprio perchè siamo in Italia, si tratti a ben vedere di un passettino assai timido. E che in fondo tradisce il fatto che a questa decisione il Governo è stato costretto dalle urgenze economiche, di cui le difficoltà della lira sui mercati valutari internazionali, con il relativo e obbligato rincaro per il costo del denaro, è soltanto l'aspetto più evidente. In primo luogo la delibera del Cipe ha sì approvato la trasformazione in società per azioni dell'Eni e dell'Ente ferrovie dello Stato, ma dilatando di almeno altri due mesi le decisioni reali.

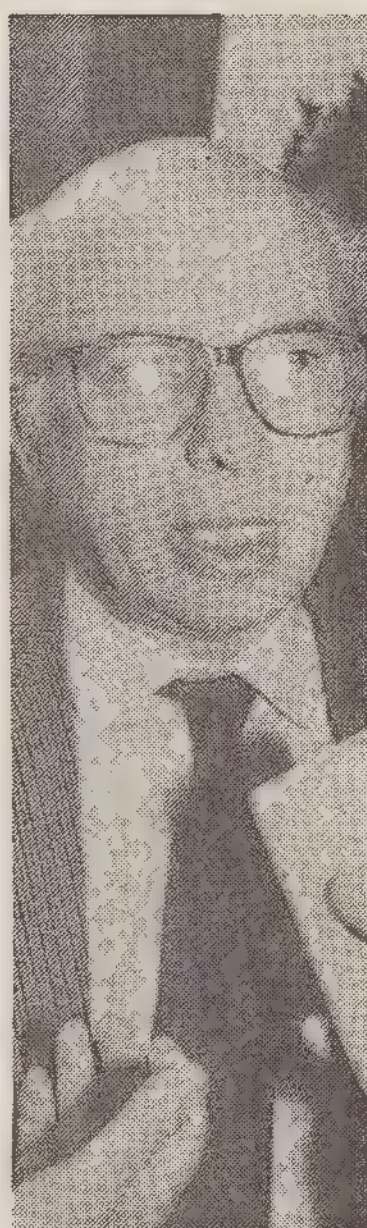
Infatti l'Eni dovrà predisporre entro 60 giorni un progetto definitivo che dovrà ritornare a Cipe. E per quanto riguarda le Ferrovie il processo sarà molto più lungo: prima di...Partire dovranno ancora mettersi d'accordo il governo, l'ente stesso e i sindacati. E con l'attuale situazione politica c'è da chiedersi di quale governo si stia parlando. Senza dimenticare che, per quanto riguarda l'Eni, si parla di "preferenza" (che assomiglia molto a una decisione già presa) per una società di diritto speciale. E' anche comprensibile una cautela di questo genere visto che l'Eni gestisce un settore energetico sicuramente strategico soprattutto in un Paese come il nostro che dipende totalmente dall'estero. Ma proprio per questo motivo la forma giuridica da scegliere potrebbe diventare un grave elemento di turbativa nel processo di privatizzazione (già in ritardo rispetto alle precise scadenze della legge).

In secondo luogo mancano all'appello due enti, come l'Enel e l'Ina, che sono essenziali per il processo di privatizzazione. Si tratta di aziende "renitenti" di fronte alle difficoltà di applicazione della legge, tanto da far pensare che il governo si sia accontentato di andare avanti con Eni e Fs più "disponibili" dando un'ulteriore prova di poco autorevolezza.

In terzo luogo i "tempi" dell'operazione tradiscono il motivo reale di questa delibera. Dopo i reiterati allarmi su un'Italia si serie B, se non di serie C, per colpa di un deficit pubblico infrenabile non c'erano altre strade per tentar di far quadrare in qualche maniera una manovra economica che iscriveva a bilancio le entrate derivanti dalle privatizzazioni, valutate in 15 mila miliardi.

Ma anche sotto questo profilo siamo sempre ad una soluzione "all'italiana". Ha voglia il ministro Cirino Pomicino di affermare che 3 mila miliardi arriveranno dalla cessione di immobili che sarà attuata da "Immobiliare Italia", circa 2 mila dall'operazione Imi-Cariplo e 10 mila dalla vendita sul mercato di quote dell'Eni Spa e nei Monopoli di Stato.

Ma su quale mercato valutario verranno acquistate "ora" azioni di enti che sono ancora di là da venire? Il governo sta pensando a consorzi bancari, quidati da Mediobanca e Imi, che acquistino prima, a fermo, azioni delle future Spa garantendo così allo Stato gli introiti previsti in bilancio.

Con i chiari di luna che ci sono in Borsa c'è il fondato rischio che queste migliaia di miliardi restino a lungo ad appesantire i bilanci di questi consorzi a meno che lo Stato non paghi buoni interessi. Insomma siamo a una nuova versione della corsa ai Bot? C'è da concludere che gli unici aspetti positivi riguardano il fatto che lo Stato non caccerà più soldi per Eni e Fs e che la delibera indica comunque la tappa di una tendenza a privatizzare che ci avvicina un poco di più all'Europa. Il resto? E' ancora tutto da costruire.

Paolo Cirino Pomicino

ROMA — Una decisione sui prepensionamenti (ne sono stati concessi 25 mila) e, di fatto, ancora un rinvio sulle privatizzazioni. Su questo argomento non era il caso di ipotecare le decisioni future del prossimo governo; così ieri il Cipe ha evitato di premere sull'acceleratore. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica si è limitato ad approvare la delibera per la trasformazione in spa dell'Eni e dell'Ente Ferrovie dello Stato, ammettendo di dover risolvere ancora una serie di problemi per gli altri enti (tra i quali Enel e Ina) e, di fatto, rinviando ogni decisione concreta di altri 60 giorni. E' il caso dell'Eni che entro due mesi dovrà predisporre un progetto definitivo da ripresentare al Cipe. L'iter delle Ferrovie sarà ancora differente, poichè gli adempimenti saranno subordinati al negoziato con governo e sindacati.

Dunque ieri sono state fissate (o ribadite) le «indicazioni degli obiettivi strategici e non strategici, e una precisazione circa l'aspetto procedurale che è però sostanziale», come ha osservato il sottosegretario alle Partecipazioni statali Paolo Del Mese. Il ruolo del ministero delle Partecipazioni statali consisterà nell'autorizzare ogni singola operazione (per quanto riguarda il riassetto industriale e finanziario, gli scorpori, i conferimenti, le scissioni, le cessioni) destinata a confluire nel disegno finale della trasformazione in spa. Il governo è orientato a indirizzare l'Eni verso il modello di società di diritto speciale, «più funzionale rispetto alle esigenze di salvaguardia delle finalità strategiche dell'Eni».

Il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino la prossima settimana invierà all'Eni la comunicazione della decisione del Cipe; da quel momento scatteranno i 60 giorni. Il ministro è convinto che si riusciranno a mettere insieme i 15 mila miliardi previsti. Non si scarta l'ipotesi attribuita al presidente onorario di Mediobanca, Enrico Cuccia, di costituire un consorzio tra banche per accelerare le procedure e garantire subito allo Stato i proventi stimati. Ma su questo deciderà il prossimo governo. Nell'ultimo quadrimestre saranno collocate azioni sui mercati nazionali e internazionali. E dal fronte immobiliare sono in arrivo 3 mila miliardi dalla cessione alla Cariplo della quota Imi (Immobiliare Italia, la nuova società che dovrà curare le cessioni immobiliari, partirà ai primi di luglio). Nè si può dimenticare il contributo che verrà dalla trasformazione in spa dei Monopoli di Stato.

Due mesi per definire i progetti dettagliati

Torniamo all'Eni. Il piano preparato dal presidente Gabriele Cagliari prevede investimenti per 45 mila miliardi entro il '95, dei quali il 75% nel settore energetico ed oltre il 20% nella chimica. Per le Ferrovie dello Stato, che dovrebbe tornare in utile nel '95, il ministro dei Trasporti Carlo Bernini ha auspicato che l'amministratore straordinario Lorenzo Necci resti al suo posto, magari in veste diversa, per concludere la trasformazione in spa. D'ora in poi nessuno dei due enti riceverà finanziamenti statali e per ripianare i bilanci dovranno contare sulla dismissione del proprio patrimonio.

Prepensionamenti. Ne erano stati chiesti 40 mila su 52 mila eccedenze. Ne sono stati concessi 25 mila. Quest'anno il costo (100 milioni in media per l'abbuono di 5 anni di contributi previdenziali) sarà ripartito a metà fra impresa e Stato (tramite l'Inps). L'anno scorso a carico delle aziende c'era solo il 30%. La Fiat ha fatto la parte del leone, ottenendo l'81% (4 mila) dei prepensionamenti richiesti. L'Alitalia è stata invece soddisfatta per il 21%. Bene, tra gli altri, è andata all'Agusta (mille contro i 1054 richiesti), e benissimo a Pirelli e all'Alenia (hanno avuto i prepensionamenti che volevano). Meno della metà di quanto era necessario è andata all'Enichem. Federconsorzi ha avuto 150 prepensionamenti. Il Gruppo Ferruzzi-Montedison, 500.

Roberta Sorano

CIPI

I benefici in regione

TRIESTE — Una decina le aziende della regione che beneficeranno dei prepensionamenti approvati ieri dal Cipi. Spicca su tutte le Adriaplast di Monfalcone (Gruppo Solvay) con 350 concessioni (ne aveva chieste 712). Nell'elenco compaiono inoltre aziende quali Acciaierie Bertoli Safau (15), Zanussi (200), Seleco (50), Snia-Chimica del Friuli (90), Savio (80). Altri provvedimenti che potrebbero interessare la nostra regione riguardano il gruppo Alenia e società controllate (450), il gruppo Ansaldo (1.100), gruppo Pozzi-Ginori (200), Snia-Caffaro, Carraro (21), Ciba Geigy (10), gruppo Alcatel (400).

DOPO IL VIA LIBERA ALLA TRASFORMAZIONE IN SPA

Trentacinquemila esuberi solo nelle Fs

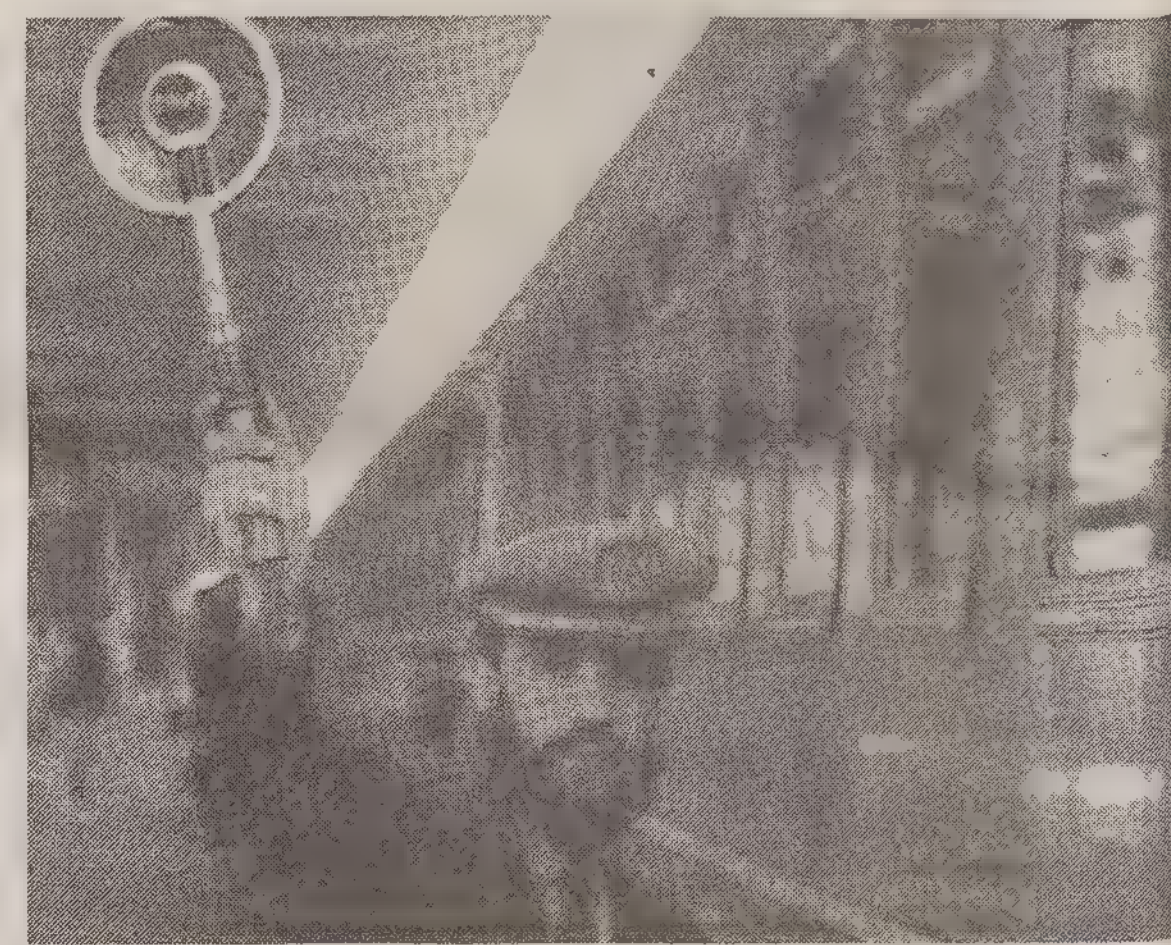
L'Ente conta di risparmiare 135 mila miliardi - Lo Stato sarà l'unico azionista almeno fino al '95

ROMA — L'Ente Ferrovie dello Stato, per il quale è stata approvata ieri la delibera per la trasformazione in spa, è la più grande impresa pubblica italiana. Ha 170 mila dipendenti, più di 10 per ognuno dei 16 mila chilometri di rete di collegamenti lungo i quali circolano 8 mila treni. Ogni giorno vi si spostano più di 400 milioni di viaggiatori l'anno e oltre 70 milioni di tonnellate di merci. Lungo i binari circolano 12 mila carrozze di vario tipo, 6 mila locomotive tra elettroniche, elettriche e diesel, più 40 elettrotreni e 700 automotrici elettriche. Al trasporto specializzato delle merci sono adibiti circa 100 mila carri. L'Ente gestisce anche il servizio di traghettamento sullo stretto di Messina e per la Sardegna. E ha avviato il progetto Alta velocità.

Con la trasformazione in spa l'Ente conta di risparmiare 135 mila miliardi; attualmente, infatti, i costi tendenziali ammontano a 397 mila 120 miliardi (94 mila 120 per oneri pregressi; 108 mila per costi di gestione; 195 mila per gli investimenti). La società per azioni peserebbe invece sui conti pubblici per 261 miliardi (anche in questo caso gli oneri impropri e pregressi ammonterebbero a 94 mila 120 miliardi, mentre quelli di gestione si ridurrebbero a 75 mila 100 miliardi e risulterebbero dimezzati i costi per investimenti). Quanto al regime previdenziale della nuova società l'amministratore straordinario Lorenzo Necci ha escluso il passaggio all'Inps: "il fondo pensioni deve rimanere e il trasferimento all'Inps non è possibile per legge", ha chiarito.

Il progetto predisposto per la trasformazione in spa prevede eccedenze di personale per 35 mila unità. Dice Necci: "la certezza del posto di lavoro sarà assicurata per almeno 135 mila ferrovieri", rispetto agli attuali 164 mila. Ma senza la spa, viene fatto notare, ci sarebbero riduzioni di personale senza prospettive; così, invece, i tagli "imposti dall'equilibrio economico" saranno contrattate e scaturiranno dal confronto con le organizzazioni sindacali.

Sulla controversa questione che riguarda la permanenza in mano pubblica della spa, sia l'Ente Ferrovie che il ministro dei Trasporti Carlo Bernini ribadiscono che l'unico azionista sarà lo Stato. Questo almeno fino al '95, anno in cui si dovrebbe realizzare il ripianamento del deficit dell'azienda. Quindi solo in una seconda fase si procederebbe a una cessione di quote del pacchetto azionario della spa sul mercato.

Non si può fare a meno di ricordare che l'Ente Ferrovie è stato investito dal fenomeno Cobas che per anni ha paralizzato o quanto meno reso molto difficile il regolare svolgimento dei trasporti su rotaia. Ma l'avvento della gestione Necci sembra aver portato i suoi frutti, se è vero che negli ultimi due anni il grado di conflittualità è crollato, a parte qualche recrudescenza, dell'87%.

r. s.

A TRENT'ANNI DALLA MISTERIOSA SCOMPARSA DEL FONDATORE

L'Eni da Mattei alle privatizzazioni

La nuove sfide della holding pubblica, che copre il 44% del fabbisogno energetico nazionale

Enrico Mattei, il politico democristiano che creò e diresse nei primi anni l'ente petrolifero pubblico.

ROMA — A 30 anni di distanza dall'inquietante e misteriosa morte di Enrico Mattei, l'Eni imbocca la strada delle privatizzazioni. Un cambiamento di impostazione davvero netto, che tuttavia avviene in coincidenza con il ripetersi di momenti storici simili a quelli di 30 anni fa, complice anche la fine della guerra fredda che ha aperto un'era nuova nei rapporti politici ed economici internazionali.

Ai tempi della presidenza Mattei, infatti, si costruiva l'Europa a sei; oggi si lavora sull'integrazione dei Dodici sul fronte politico ed economico-monetario. Con i Paesi in via di sviluppo si cominciava a dialogare, e ora l'impegno è per il trasferimento delle tecnologie e per la collaborazione. Nè è passato di moda il rapporto, in tempi ugualmente difficili, con quella che un tempo si chiamava Urss e che oggi è stata ribattezzata Csi. Ciò che caratterizza solo questi ultimi anni è la sfida ambientale, una sfida che l'Eni più volte ha detto di voler raccogliere per coniugare lo sviluppo alla tutela di quanto circonda l'Uomo e le sue attività.

Eni, che oggi copre il 44,2% del fabbisogno energetico nazionale, intende diventare una delle prime major energetiche del mondo, sia in termini di disponibilità di greggio equity, che di gas trasportato, ma anche di livello di profitti, flessibilità produttiva e organizzativa. Petrolio, gas e petrolchimica i cavalli sui quali viene puntato di più. Nel triennio '89-'91 sono stati realizzati 4 mila 500 miliardi di utile. Gli obiettivi per il futuro, in termini di produzione, sono: un milione di barili al giorno di greggio (tramite l'Agip spa) e per il gas 400 barili al giorno equivalenti di petrolio.

Non tutto è stato facile per Eni, nè lo sarà in futuro (si dovrà fare i conti con il basso ritmo di aumento dei consumi di petrolio previsto nei Paesi industrializzati). Sulle spalle del cane a sei zampe hanno pesato due shock petroliferi, e la brutta avventura del matrimonio con Montedison, naufragato indecentemente ma che ora sembra riproporre qualche spiraglio per un revival. Ancora nel '91 il settore chimico ha sofferto con una perdita di 700 miliardi contro i 740 miliardi di utili registrati nel '90.

L'anno scorso il gruppo Eni ha messo a segno, tra gli altri, questi risultati: utile a mille 81 miliardi, inferiore a quello, eccezionale, del '90 per un incremento di ammortamenti (saliti a 5 mila 748 miliardi) a fronte di elevati investimenti. Autofinanziamento in linea con il 1990. Margine operativo lordo 9 mila 513 miliardi; utile operativo 3 mila 765 miliardi; investimenti nel 1991 9 mila 327 miliardi (+36%, il massimo storico del Gruppo); occupazione salita da 130 mila 745 a 131 mila 248 dipendenti; ricavi per 50 mila 883 miliardi (18 mila 550 miliardi realizzati all'estero). Il capitale investito netto è aumentato del 3%; l'indebitamento è a quota 23 mila 298 miliardi, in leggera crescita.

r. s.

CONVEGNO DI ESPERTI ITALIA-USA A CERNOBBIO

Est ad alto rischio: «Siamo al tracollo»

CERNOBBIO — «Tutto l'Est sta franando»: questa la drammatica analisi politica-economica emersa dall'incontro di ieri a Villa d'Este del Consiglio per le relazioni fra Italia e Usa. Al vertice, che si concluderà oggi con la partecipazione di Gianni Agnelli, sono intervenuti esperti di livello internazionale, tutti concordi nel sottolineare la gravità della situazione. Alcuni dati, trapelati nonostante il riserbo che circonda i lavori dei seminario, danno la misura del prevedibile gigantesco «black-out» economico: il 75% delle aziende (fino a pochi mesi fa sovvenzionate tutte dallo Stato) della Russia rischia il fallimento; la dirigenza russa cerca d'introdurre elementi di economia di mercato, ma — secondo gli esperti — per portare l'ex impero sovietico al livello attuale dell'ex Ddr occorrono più di 100 anni.

Con questo scenario è possibile immaginare un intervento politico-economico dell'Occidente nel post-comunismo? Secondo i consiglieri di Italia e Usa la risposta è assolutamente negativa. In questo momento i rischi sono troppo alti e quindi conviene stare alla finestra. Certo, qualche passo, magari non troppo impegnativo, è pur sempre possibile, ma deve svilupparsi attraverso organizzazioni tipo Fondo monetario e Banca mondiale. Se un Paese decide di agire in proprio, faccia pure, ma sappia che il rischio è alto.

Nel complesso, infatti, l'Ovest guarda oggi con distacco ai problemi dell'Est, sia sul versante politico sia su quello economico. Quanto al primo, tutti gli osservatori sottolineano la frammentazione dell'Europa centrale e la possibilità che questa tendenza si accentui a breve. Quindi si assisterà a una nuova fase di disordine istituzionale. Sul secondo punto c'è una generica volontà di mettere ordine nella comune casa europea, ma senza correre eccessivi rischi.

Dal meeting di Cernobbio si delineano prospettive europee nuove e non prevedibili nel loro completo sviluppo. Un particolare che affiora dalle relazioni di tutti i «consiglieri» è che l'unico Paese che in questo momento scende direttamente in campo per sostenere l'Est politicamente, ma soprattutto economicamente, è la Germania. Curiosamente quello tedesco è l'unico popolo che, in un contesto di divisioni e di affermazioni delle autonomie, ha vissuto la riunificazione. Nella ritrovata unità la Germania ha acquisito grandi problemi economici, ma anche un nuovo ruolo politico che oggi dimostra concretamente di voler giocare nell'Europa del futuro. In questo periodo la Germania è l'unico Paese che investe quote massicce della propria ricchezza per sostenere l'ex Europa comunista: ha cominciato con la Slovenia, poi con la Croazia, prosegue con la Cecoslovacchia e ora punta all'Ucraina. L'obiettivo è di agganciare nella propria orbita di mercato i Paesi dell'Europa centrale che in breve potrebbero esser assoggettati anche alla sua influenza politica.

Bruno Profazio

LEON BRITTAN SULLA PIAZZA FINANZIARIA TRIESTINA

«Non c'è accordo sull'off-shore»

Il vicecommissario Cee a Venezia: «Aspetto che il governo italiano faccia le sue proposte poi deciderò»

Leon Brittan

Dall'inviato
Piercarlo Fiumanò

VENEZIA — Sorriso da grande inquisitore, sir Leon Brittan ha scelto ieri la sede dell'Assindustria di Venezia per assestare un colpo forse letale al progetto che prevede la creazione dell'off-shore di Trieste, la piazza finanziaria che dovrebbe riportare il capoluogo giuliano al centro del grande business industriale e finanziario, proiettato verso i Paesi dell'Est.Il vicecommissario Cee ha lasciato capire più di quanto non abbia detto esplicitamente: «Non c'è alcun accordo per quanto riguarda Trieste». Nessun accenno al fatto che il ministro del Tesoro Guido Carli, al termine di una complessa e delicata trattativa con gli uffici della commissione europea alla concorrenza, abbia posto la sua firma ai decreti attuativi. Questi decreti, dove ci potrebbero essere le chiavi per disinnescare i veti Cee, Brittan non li ha visti: «Ho parlato con i ministri italiani. Ci sono alcune difficoltà. Fino a questo momento non è stata presa alcuna decisione per quanto riguarda l'intero complesso della legge sulle aree di confine. Aspetto che il governo italiano faccia le sue proposte. Allora, e solo allora, prenderemo in considerazione la faccenda. Valuteremo questa iniziativa studiando il quadro economico e comparandolo con quello di altri Paesi europei. Ne riparleremo solo dopo che vi sarà una proposta ufficiale da parte del governo italiano». Fin qui potrebbe sembrare che vi siano dei margini di trattativa ma la scure di Brittan non sembra curarsi degli aspetti normativi e colpisce al «cuore» dell'iniziativa.

Il vicecommissario Cee, distogliendo a fatica lo sguardo da un imponente lampadario in vetro colorato di Burano, indossa subito i panni del Savonarola della concorrenza e rovescia tutto l'impianto che ha ispirato la stessa concezione dell'off-shore:non un «paradiso fiscale» ma soprattutto una dinamo di capitali versi i Paesi dell'Est. Brittan non si sofferma neppure sul pacchetto di agevolazioni fiscali, sulle quali lascerebbe partire volentieri un'anatema, ma inquadra l'intero progetto al di fuori da qualsiasi possibile vocazione specifica dell'off-shore verso i mercati dell'Europa orientale: «Sull'off-shore triestino e sulla legge per le aree di confine ci sono difficoltà perché è in atto la tendenza a diminuire il numero di queste aree assistite poiché esse comportano impegni di spesa che attualmente, a livello macro-economico, si punta a diminuire». E poi arriva il colpo finale: «Credo che si debba fare una distinzione fra gli aiuti che si riferiscono alle singole regioni comunitarie e gli aiuti che puntano a sostenere il libero mercato nell'Europa orientale». Ma l'off-shore non ha come obiettivo proprio quello di favorire l'integrazione e la cooperazione con i Paesi dell'Est? «Questa è una faccenda diversa e bisogna vedere che cosa si può fornire effettivamente a quei Paesi. Alcuni Stati della Comunità sono stati positivamente attratti dall'idea di fornire un aiuto all'Europa orientale ma bisogna vedere in quale forma ci potrà essere questo sostegno. E comunque dovranno essere aiuti nuovi, non tradizionali».

Ospite dell'associazione degli industriali il responsabile Cee della concorrenza ha detto che sulla legge per le aree di confine «ci sono difficoltà». Quali sono i margini di trattativa? «Ne riparleremo quando il governo italiano si sarà deciso a muoversi». Gli aiuti all'Est.

Brittan, quindi, vede l'off-shore triestino come una forma di «aiuto alle regioni» e non come una risposta, assimilabile a un più vasto progetto comunitario, alla richiesta sempre più forte di capitali proveniente dai Paesi dell'Est. Una distinzione che potrebbe rappresentare uno scoglio insormontabile. La linea difensiva del governo italiano, per ammorbidire il veto sugli sgravi fiscali (esenzione dall'Irpeg e uno sconto del 50 per cento sull'aliquota Ilor), punta tutto sui decreti attuativi all'interno dei quali ci sono diverse concessioni: un ufficio di collegamento della Cee a Trieste per seguire da vicino l'attività dell'Authority, l'abolizione del segreto d'ufficio in caso di controlli delle autorità governative e della Cee. Ma di fronte a quello che ormai si configura sempre di più come un veto politico questi sembrano pannicelli caldi.

Sir Leon Brittan ha così aggiunto che «per quanto riguarda gli aiuti regionali bisogna chiedersi come favorire alcune regioni stabilendo dei parametri precisi. Noi — ha detto — abbiamo comunque già preso decisioni concrete a favore di alcune regioni dell'Italia nord-orientale, anche molto vicine al Veneto». Quella che è stata definita come «l'inattaccabile costruzione giuridica dei decreti sull'off-shore», potrebbe sfarinarsi come neve al sole senza un adeguato sostegno politico da parte italiana. Brittan vede un mercato europeo senza barriere con l'obiettivo di far lievitare la libera concorrenza anche per quanto riguarda i mercati finanziari. L'off-shore, con la sua carica innovativa così elaborata e in anticipo sui tempi, si scontra con lo stesso progetto politico ed economico che Brittan sta elaborando a Bruxelles. Se a questo aggiungiamo che l'Italia è «sorvegliata speciale» per il suo deficit nella tabella di marcia verso l'unione europea sancita a Maastricht, si può capire quale tipo di autorevolezza si possa imporre in questo momento. E nel gioco potrebbero entrare anche le altre due iniziative previste dalla legge sulle aree di confine: la società finanziaria di Pordenone e il Centro servizi di Gorizia.

ANALISI DELLA REGIONE

Pochi gli operai a fine millennio

La forza lavoro in regione scenderà sotto il mezzo milione e il tasso di disoccupazione sarà superiore all'attuale

TRIESTE — Le attuali forze lavoro medie nelle quattro province del Friuli Venezia Giulia: Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, sono di poco superiori alle 495.000 unità; nel 1995 saranno di poco più di 509.000 e nel 2000, sulle 492.700.

Sono delle stime sull'entità futura delle forze di lavoro, a livello provinciale, pubblicate di recente, in un volume, dall'ufficio di piano-servizio della statistica, studi e documentazione, regionale.

Il lavoro fa seguito alle due pubblicazioni, sulle proiezioni delle popolazioni, regionale e delle singole province, al 2000.

«Un'analisi che non può prevedere possibili migrazioni di notevoli entità a seguito dei fondamentali rivolgimenti politici ed economici in atto nell'Est europeo, nell'ex Jugoslavia e in Russia — scrive in una nota l'assessore alla programmazione Gianfranco Carbone — che incombono sull'Europa occidentale e, quindi, sull'Italia e sulla nostra regione, che alternerebbero profondamente gli attuali equilibri del mercato del lavoro».

Non è stata fatta una stima univoca, ma due diverse: una applicando alla popolazione al 1995 ed al 2000 delle singole province, per sesso e per classi sociali, i tassi di attività attuali, che risultano in complesso più bassi di quelli riscontrabili in altre aree produttive d'Italia, traslando l'effetto delle variazioni demografiche future sulle forze di lavoro.

La seconda è stata fatta abbandonando l'ipotesi irrealista che fra il 1990 ed il 2000 i tassi d'attività non subiscano modificazioni e cercando di individuare le loro linee evolutive negli anni a venire.

Per Trieste nel 1990 gli occupati risultavano circa 89.000; qualora l'occupazione permanesse anche nei prossimi anni su questi livelli, risulterebbe pienamente compatibile con i valori 101102 mila unità delle forze lavoro derivanti dalle stime e, nella situazione ipotizzata, nel 1995 gli inoccupati sarebbero più di 10.000 ed il tasso di disoccupazione, di conseguenza, sarebbe superiore al 10 per cento.

I livelli stimati dalle forze di lavoro consentirebbero anche un ritorno dell'occupazione sui valori dell'inizio degli anni '80: 95.000 unità.

LA DOTTRINA DI LEON BRITTAN

Libera impresa, libero mercato

Un severo monito all'Italia: «Non riuscirà mai ad entrare in Europa senza contenere il deficit pubblico: l'unico modo per farlo è diminuire gli aiuti di Stato all'industria»

VENEZIA — Libera industria in libero mercato: è questa la dottrina Brittan. Il vicecommissario Cee, ospite dell'Assindustria di Venezia, non ha usato i toni morbidi neppure soffermandosi sul processo di integrazione comunitaria. L'Italia è l'imputato numero uno.«Non entrerà mai in Europa e neppure farà parte del primo gruppo di Paesi che adotteranno la moneta unica a meno che non vengano adottate politiche di riforma più sostanziali». Il responsabile per la politica della concorrenza ha insistito sui richiami al rigore. Allineando il suo messaggio al severo monito del governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, ha detto che «il programma di contenimento del deficit del governo italiano non ha ancora dato risultati».

Per Brittan «gli impegni presi dall'Italia sono buoni ma con obiettivi difficilmente raggiungibili». Un giudizio severo al quale fa seguire una sua personale ricetta per consentire al governo italiano di ridurre gli aiuti alle imprese, condizione essenziale a suo giudizio per contenere il deficit pubblico: «Se prendiamo in considerazione che il deficit italiano corrispoonde al 10 per cento del Pil (Prodotto interno lordo) e che il 28 per cento del deficit è costituito dagli aiuti forniti dallo Stato, allora ci rendiamo conto che basterebbe dimezzare le sovvenzioni pubbliche per arginare enormemente il deficit». Non bastano le parole, insomma, ma bisogna che ad esse seguano i fatti.

L'Italia ha in Europa il più alto livello di aiuti al settore manifatturiero, insieme a Portogallo e Irlanda. Negli anni dal 1988 al 1990 questi aiuti sono costati al nostro Paese 11 miliardi di Ecu, poco meno di un terzo del totale degli aiuti dei Paesi Cee, e ben al di sotto di Paesi come la Germania. Brittan ha sostenuto che non sarà più possibile per l'Italia sostenere questi alti livelli di costi, sia per la necessità di tagliare drasticamente il deficit pubblico, sia per abolire la mentalità degli aiuti. Brittan, insomma, considera veri e propri ostacoli ad un processo di integrazione comunitaria il fatto che in in Italia settori fondamentali come la cantieristica e la meccanica siano in mano allo Stato. Un colpo netto alla politica di sussidi pubblici e una spinta incisiva verso un adeguata politica di sostegno all'industria dove la piccola e media impresa va difesa di fronte allo strapotere dei grandi gruppi industriali. Per Brittan l'autorità pubblica ha il solo compito di «fornire un quadro in cui il business possa operare». Un quadro in cui s'inserisca una corretta politica dei tassi d'interesse e dei tassi di cambio per assecondare il processo di sviluppo industriale, in regime di libera concorrenza: «Questo non è *laissez faire* — ha affermato — ma uno strumento per incoraggiare nella giusta direzione questo processo. C'è troppa burocrazia statale, soprattutto in Italia, mentre ci sono problemi che possono risolvere meglio le industrie e gli individui senza l'intervento dello Stato». La Cee sta lavorando in questa direzione: «Abbiamo fatto molto, anche se non abbastanza, nel campo dell'imposizione fiscale e del diritto societario. L'avvicinarsi dell'integrazione europea, aumentando la concorrenza, accentua facili tentazioni verso pratiche restrittive». Quindi niente dirigismo: «Troppe spese — ha detto Brittan — provengono da un inasprimento delle misure fiscali mentre invece occorrerebbe stringere la cinghia diminuendo la spesa». All'interno della Comunità va incoraggiata una «politica regionale» scongiurando un «approccio protezionistico» che consenta all'Europa di esportare i suoi prodotti: «La Cee — ha detto — intende finanziare la ricerca e lo sviluppo in tecnologia perché occorre avere una più forte disponibilità di manodopera specializzata. D'altra parte questo è uno dei segreti del Giappone. Per Brittan, dunque, «solo gli imprenditori possono prendere le decisioni fondamentali».Il vicecommissario ha fatto l'esempio dell'Olivetti: l'industria di Ivrea assembla i suoi computer a Singapore. Una politica condivisa da Brittan: «Non è necessario che le tecnologie siano europee. La chiave del progresso economico sta nelle alleanze internazionali».

p. f.

IL PRESIDENTE ROSSIGNOLO RINUNCIA A QUOTARE LA CAPOGRUPPO ELECTROLUX

La Zanussi snobba Piazza Affari

Il gruppo consolida il primato europeo nel settore degli elettrodomestici e punta a nuovi mercati

Gian Mario Rossignolo

In crescita il fatturato, stabile l'utile 1991

PORDENONE — La Zanussi consolida il primato continentale nel settore degli elettrodomestici, progetta il lancio del marchio «paneuropeo» per acquisire nuove nicchie di mercato, ma rinuncia alla quotazione in borsa a Milano del titolo Electrolux (la holding svedese che detiene il 95 per cento delle azioni della società friulana). Il vista dell'assemblea del gruppo, in programma il 26 giugno, il presidente Gian Mario Rossignolo ha anticipato ieri i dati del bilancio 1991 mettendo in risalto la crescita del fatturato (+10,3) con 2.424 miliardi di lire, il raddoppio del risultato operativo (+49 %) e un utile netto in linea con quello del 1990, cioè 80 miliardi. L'indebitamento è salito del 3,1 fissandosi a quota 199 miliardi, mentre il cash flow è di 187 miliardi. Nonostante la crisi congiunturale, sul fronte della produzione, va registrato un incremento dell'11,5 per cento con una fetta del 62 destinata al mercato estero. La vendite della Zanussi elettrodomestici hanno superato il record storico dei cinque milioni di pezzi (compreso l'apporto dei marchi Electrolux) e entro la fine dell'anno si prepara l'uscita dalle linee di produzione del centomilionesimo pezzo dalla fondazione dell'azienda. «Sono dati — ha spiegato Rossignolo — che confermano la validità delle scelte strategiche che hanno impegnato in pochi anni investimenti per quasi mille miliardi (120 solo nel 1991) nell'automazione dei processi e nell'innovazione dei prodotti». E per presentare il gioello di famiglia, la fabbrica automatica di Porcia, è venuto Christer Forsstrom, vicepresidente del settore marketing dell'Electrolux.

La presentazione dello stabilimento di Porcia (250 miliardi, 350 anni-uomo per la progettazione di processi e prodotti, capacità produttiva un milione 600 mila pezzi l'anno con flessibilità che consente di produrre nell'arco delle settimana 700 modelli di lavabiancheria) ha offerto l'occasione a Rossignolo e Lennart Ribhon, vicepresidente esecutivo Electrolux, di annunciare il ritiro del titolo svedese dalla corsa alla quotazione alla borsa di Milano. «Non ci interessa più — ha spiegato Ribohn — perchè gli investitori italiani possono intervenire nelle altre piazze dove siamo presenti: Londra, Parigi, Stoccolma, Zurigo, Ginevra, Basilea, New York». Dopo sei anni di battaglie (è stata la società svedese la prima straniera a chiedere la quotazione a Milano), il colosso si ritira, — come ha voluto ribadire Rossignolo — perchè la legge, nel frattempo, è cambiata e non ha più senso quotare a Milano quando si può operare in tutta Europa.

Un rapido cenno all'incremento dei mercati nel primo quadrimestre del 1992 è servito a Rossignolo per mettere in guardia sul rischi del futuro, che non essere positivo senza la riforma del costo del lavoro («ma senza automatismi 'diabolici' come la contingenza») pur assicurando il salario minimo alle maestranze («il di più dovrebbe derivare dai recuperi sulla competitività»), senza una mercato del lavoro più dinamico e flessibile in base alle esigenze produttive e tecnologiche, un abbassamento dei livelli di contrattazione sindacale («oggi sono almeno tre e sono troppi»). L'ultimo riferimento va al governo e alle riforme fiscali, necessarie per colmare il deficit pubblico.

Raffaele Cadamuro

LA FILOSOFIA DELL'ACCORDO BMW-APRILIA-ROTAX

Sta nascendo la «moto mitteleuropea»

TRIESTE — Nasce la moto europea. E questa «due ruote» tanto attesa viene creata in ambito mitteleuropeo. Il progetto di cooperazione italo-tedesco-austriaca andato in porto fra la Bmw Motorrad Gmbh di Monaco di Baviera, l'Aprilia SpA di Noale e la Bombardier-Rotax Gmbh di Gunskirchen è unico nel suo genere.

Come sarà questa moto europea? Una due ruote «d'accesso» con un motore a un solo cilindro. Il prezzo finale, naturalmente, dovrà essere concorrenziale.

Sarà un modello adatto anche all'impiego fuoristradistico (non «pesante») e verrà commercializzato (dalla rete Bmw) nella stagione '94.

Dunque, le basi sono gettate. E la Vecchia Europa ha saputo trovare la volontà di riunire le forze per fronteggiare l'offensiva nipponica.

Inoltre, con questo monocilindrico la Casa bavarese ritorna nell'importante settore delle medie cilindrate. L'ultimo propulsore «mono» venne realizzato dal '60 al '66 ed era quello che equipaggiava la «R 27».

Perchè questo legame con l'Aprilia di Ivano Beggio? Perchè la casa veneta ha linee di produzione avanzatissime e uno staff di progettisti (sia per il design sia per la parte tecnica) fra i più qualificati del mondo. La Casa di Noale, infatti, «inventa» le moto e poi fa realizzare le singole parti dalle industrie specializzate. Alla fine, riunisce il tutto e lo assembla. Ma non è una semplice «fabbrica cacciavite»: la sua forza sta nell'«idea» originaria e poi nel controllo accurato di tutte le fasi di realizzazione. Nel '91 la Bmw ha «sfornato» 34 mila moto di grossa cilindrata, mentre l'Aprilia ne ha plasmate 50 mila (da 50 a 650 cc.).

In pratica, questo accordo a tre testimonia la validità della scelta che porterà gradatamente ai «fornitori di sistemi» (come è il caso sia di Aprilia sia di Rotax). La moto europea sempre di più dovrà essere il risultato di uno sforzo comune. Per non essere penalizzata dagli alti costi di progettazione e di industrializzazione. C'è sempre meno spazio, insomma, per i «piccoli».

Dopo che l'industria britannica del settore è stata letteralmente spazzata via, dopo che le imprese francesi si sono dovute rivolgere al Sol Levante, dopo che gli «artigiani» presenti negli altri Paesi del Vecchio Continente si sono dovuti adattare al ruolo di preparatori ed elaboratori, solo le aziende italiane e la Bmw di Baviera potevano dare un segnale di riscossa. Il colosso Piaggio grazie alle sue dimensioni ha scelto la via autonoma, la Cagiva ha sposato la filosofia dell'accaparramento di marchi (Morini, Husqvarna, Ducati...), mentre l'Aprilia ha intrapreso la strada della cooperazione a tre su uno specifico modello. Ed è qualcosa di più di una semplice scommessa.

Roberto Carella

RAIUNO

6.55 L'ISOLA DEI DELFINI BLU. Film 2.o tempo.
7.35 ARTISTI D'OGGI.
8.00 PASSAPORTO PER L'EUROPA.
8.45 TRAPEZIO. Film. Regia di Carol Reed.
10.30 VEDRAI TUTTO QUANTO E' RAI.
11.00 CIAO ITALIA - SPECIALE ESTATE.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TELEGIORNALE UNO.
12.05 CIAO ITALIA - SPECIALE ESTATE.
12.30 CHECK-UP.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA.
14.30 Da Brescia: INCONTRO DI CALCIO. Valevole per il torneo internazionale Beretta.
16.45 Da Udine: ATLETICA LEGGERA CAMPIONATO ITALIANO SOCIETA'.
18.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
- TELEGIORNALE UNO.
18.15 DISNEY CLUB.
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 LUNA DI MIELE. Presentano Gabriella Carlucci, Gigi e Andrea. Ultima puntata.
22.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.00 SPECIALE TELEGIORNALE UNO.
24.00 TELEGIORNALE UNO - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 IL GRUPPO. Film.
2.55 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
3.10 SOLDI FACILI. Film di James Signorelli.
4.45 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- ALF TALES. Fiabe Cartoni.
- DANGER BAY. Telefilm.
9.00 DSE - L'OCCHIO MAGICO.
9.30 GIORNI D'EUROPA.
9.40 JACKIE E MIKE. Telefim.
10.30 GIORNI D'EUROPA.
11.00 MEDICO ALLE HAWAY. Telefilm.
11.45 TG 2 - FLASH.
12.00 SERENO VARIABILE. 1.a parte.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.25 TG2 - 33.
13.40 METEO 2.
13.45 SERENO VARIABILE. 2.a parte.
14.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
14.50 VEDRAI. TUTTO QUANTO E' RAI.
15.20 75.o GIRO CICLISTICO D'ITALIA.
17.00 DOCTOR DETROIT. Film.
18.30 GIRODIVAGANDO.
18.45 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
19.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 ATTO DI PIRATERIA. Film 1988. Con Gary Busey Belinda Bauer. Regia di John Cardos.
22.20 DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI. Film p.v. tv. Con Carmen Maura, Juliette Serrano. Regia di Pedro Almodovar. 1.o tempo.
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.50 METEO 2 - TG 2 OROSCOPO.
23.30 DONNE SULL'ORLO..... 2.o tempo.
23.55 TGS NOTTE SPORT.
2.00 TG2 - 33.
2.15 METEO 2. TG2 OROSCOPO.
2.20 TG2 - 33 (replica).
2.30 ASSASSINO DI FIDUCIA. Film. Regia di Robert Day.
3.55 LA BELLA ADDORMENTATA. Film.
5.15 Telefilm. DEMPSEY E MAKEPEACE.
6.00 VIDEOCOMIC.

RAITRE

9.30 VEDRAI.
10.00 TENNIS - FIRENZE TORNEO ATP.
12.05 BANDITO. Film.
13.20 TELECRONACA DEL CAMPIONATO ITALIANO KARTING.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.40 AMBIENTE ITALIA.
15.15 FIRENZE: TENNIS TORNEO ATP.
17.00 ROMA: NUOTO.
18.00 RHO. EQUITAZIONE.
19.00 TG3.
- METEO 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 INSIEME.
20.30 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.40 I TRE DELLA CROCE DEL SUD. Film con John Wajne, Lee Marvin. Regia di John Ford.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 SOTTO TRACCIA.
23.20 IL PROFETA DEGLI ARANCIONI.
0.40 TG3 - NUOVO GIORNO EDICOLA.
- METEO 3.
1.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.15 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.45 SOTTOTRACCIA.
2.15 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
2.35 VIDEOBOX.
3.00 TUTA BLU. Film.
4.50 TG 3.
5.10 BODY MATTERS.
5.40 SCHEGGE
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI - IN TV.
6.40 LA VALLE DEI MILLE FIORI.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singoleemittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.30: Qui parla il Sud; 8.40: Chi sogna chi sogna che; 9: Week-end; 10.15: Black out; 11: I documentario di Spazio aperto; 11.15: Ornella Vanoni presenta Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinetreatro; 12.53: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Sempre... di sabato. Europa; 14.06: Oggiavvenne; 14.28: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Note di piacere; 16: Week-end: itinerari turistici; 16.15: La Tgs presenta il 75.o giro ciclistico d'Italia; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: Autoradio; 18: La musica del cuore; 18.10: Il cuore; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.50: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Adesso musica; 22.22: Teatrino: il grasso e il magro; 22.52: Bolmare; 23.09: In diretta da Radiouno a cura di G. Biasich: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue «Passafilms»; 7.19: Parole di vita; 8: Tempo sulle; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: So anch'io la virtù magica; 9.06: Spazio libero; 9.33: Settimanalia; 10.24: Fine settimana di Radiodue soffiamoci sopra; 11: Troppa salute; 11.03: Hit Parade; 12.10: Gr notizie Regione, Ondaverde; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Ritornerano; 15.45: Bolmare; 15.50: Troppa salute; 15.53: Hit parade; 16.30: Estrazioni del Lotto; 16.41: Speciale Gr2; 16.56: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro; 19.10: Insieme musicale; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Stazione sinfonica pubblica 1991-'92; 22.41 Troppa salute; 23.04: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Radiotre suite; 12: I concerti di Napoli; 13.25: Radiotre suite (2.a parte); 14.05: Sintonie (1.a parte); 16: Sintonie (2.a parte); 17: Il senso e il suono; 17.30: Oltre il suono; 18: Dagli studi di Milano Radiotre suite; 23.35: Radiotre suite; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO: 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto settegiorni; 12.15: L'uomo e la religione; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

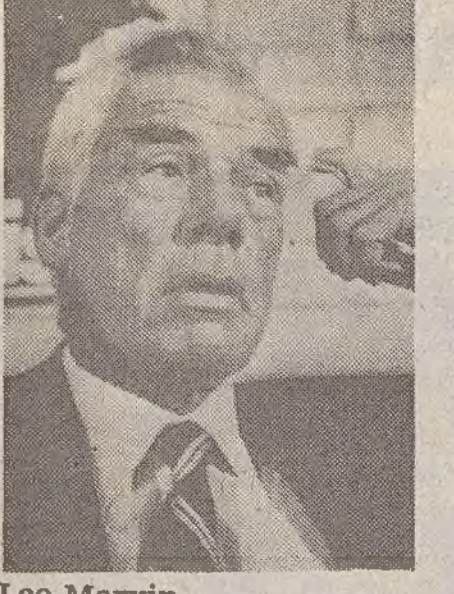
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: Pagine musicali; 9.30: Appunti sui letterati; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto alla chiesa luterana di Trieste; 11.05: Pagine musicali; 12: Realtà locali; — Indi: Pagine musicali; 12.45: Realtà locali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 14.40: Pagine musicali; 15: Dietro il riflettore; 15.30: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Alpe Adria; 17.40: Pagine musicali; 18: Marko Sosič: «L'addio». Originale radiofonico; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI

13.20: Stereopiù; 14: 75.o Giro ciclistico d'Italia. 14.a tappa; 15: Stereo hit; 17: Gr in breve; 17.35: Dediche e richieste più; 18.59: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 in breve; 21: Planet rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TELE ANTENNA

15.00 Film: «UNA VITA LUNGA UN GIORNO».
16.30 MEDICINA IN CASA, ospite il professor Luciano Campanacci (r.).
17.30 TELENOVELA: «ILLUSIONE D'AMORE».
18.20 Telefilm: «JUSTICE».
18.25 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali.
20.00 Telefilm: «SANFORD».
20.30 Film: «CITTA' PERDUTA».
22.00 Documentario: «NATURA SELVAGGIA».
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 STRATEGIA (r.).
23.30 Film: «VADO L'AMMAZZO E TORNO».

Lee Marvin (Raitre, 20.40)

CANALE 5

12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AMICI. Condotto da Lella Costa.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- I PUFFI. Cartoni.
- LE TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
- D'ARTACAN E I MOSCHETTIERI DEL RE. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CLOWN. Conducono Claudio Lippi, Carne Russo.
23.00 GUERRA O PACE. Conduce Maurizio Costanzo.
24.00 TG 5. News.
0.15 ASSICURASI VERGINE. Film.
2.00 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.20 CANNON. Telefilm.
3.10 BARETTA. Telefilm.
3.55 DIAMONDS. Telefilm.
4.30 AGENTE SPECIALE. Telefilm.
5.15 ARCIBALDO. Telefilm.
5.40 MASH. Telefilm.
6.10 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
- SIAMO QUELLI DI BEVERLY HILLS. Cartoni.
- PAPA' GAMBALUNGA. Cartoni.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.35 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Con Gianfranco Funari.
14.02 METEO.
14.05 STUDIO APERTO.
14.25 SUPERCAR. Telefilm.
15.25 TOPVENTI. Musicale.
16.25 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO.
18.45 STUDIO SPORT.
18.50 AUTOMOBILISMO - G.P. DEL CANADA PROVE.
20.10 CALCIO - MILAN-PORT.
22.30 L'UOMO DALLA CRAVATTA DI CUOIO. Film.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
0.57 METEO.
1.05 GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm. Replica.
2.05 T.J. HOOKER. Telefilm.
3.05 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
4.05 HAZZARD. Telefilm. Replica.
5.05 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.
6.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm. Replica.

RETE 4

13.00 SENTIERI. Telenovela.
13.45 TG 4. Notiziario d'informazione.
13.50 BUON POMERIGGIO.
14.00 MARIA. Telenovela.
14.55 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.25 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.55 TU SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.
16.30 CRISTAL. Teleromanzo.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
18.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 TG4. Notiziario d'informazione.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
20.00 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 LA MIA SECONDA MADRE. Teleromanzo.
22.30 TOTO' TERZO UOMO.
23.30 TG4 News.
0.55 SENTIERI. Replica.
1.25 FEBBRE D'AMORE. Replica.
1.55 CRISTAL. Replica.
2.30 LOU GRANT. Telefilm.
3.20 IL FEDERALE. Film.
5.00 LUI LEI L'ALTRO. Replica.
5.30 LE DUE ORFANELLE. Film. Replica.
7.10 LOU GRANT. Telefilm. Replica.

TELEPADOVA

13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.15 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 FUORIGIOCO.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 AUTOMODELLI. Cartoni.
18.15 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm.
20.30 4 MARMITTONI ALLE GRANDI MANOVRE. Film.
22.30 SEARCH. Telefilm.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 PROFONDO NEWS.

TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 STARCOM. Cartoni.
9.30 NATURA AMICA. Documentario.
10.00 GALAXY HIGH SCHOOL. Cartone.
10.15 LE ISOLE PERDUTE. Telefilm.
11.00 OUT - OFFICINA.
12.00 IN VIAGGIO CON PIACERE ITALIA.
12.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
13.15 SPORT SHOW.
18.00 COLUMBUS GAMES: NUOTO.
19.00 EUROCALCIO.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 NO ZAPPING.
- MILIONARI A BEVERLY HILLS. Film 1990.
22.40 L'APPUNTAMENTO.
23.25 BOXE: RUDENKO-WAMBA'.
0.10 IL GUSTO DEL PECCATO. Film 1971.
2.30 CNN.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
14.10 FUOCO INCROCIATO. Film western (Usa 1958).
15.30 DOVE IL SI' SUONA. Rotocalco della Comunità italofona.
16.00 LANTERNA MAGICA. PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
16.55 MISTER ROCK AND ROLL. Film musicale (Usa 1957).
18.10 MAPPAMONDO. EVENTI E IMMAGINI DEL PIANETA TERRA.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
19.35 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
20.45 AGORA' - ANDIAMO AVANTI. Riflessioni sul nostro vivere quotidiano.
22.25 TG TUTTOGGI.

TELEFRIULI

10.45 Film: IL SOSPETTO.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 SPECIALE REGIONE (R.).
13.30 Rubrica: SPORT MARE.
14.00 Rubrica: DIAGNOSI.
15.00 Rubrica: ARCOBALENO.
15.30 Telefilm: LE ADORABILI CREATURE.
16.00 Rubrica: PARLIAMONE (replica).
17.00 Telefilm: AVVENTURA.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 BIANCO & NERO (replica).
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 ANTEPRIMA SPORT.
20.00 Telefilm: LE ADORABILI CREATURE.
20.30 Film: MILLE MILIARDI DI DOLLARI.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 ASPETTANDO MEZZANOTTE.

TELEQUATTRO

11.45 CARTONI ANIMATI.
12.10 TELENOVELA: «FIGLI MIEI VITA MIA».
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
14.00 FILO DIRETTO (r.).
15.20 FILM: «SCARPETTE ROSSE» (1948).
17.15 CARTONI ANIMATI.
17.20 TELEFILM: «GENTE DI HOLLYWOOD».
18.10 TELENOVELA: «FIGLI MIEI VITA MIA».
19.00 CARTONI ANIMATI: «CONAN».
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 DISCO FLASH.
20.10 CARTONI ANIMATI.
22.30 FATTI E COMMENTI (replica).
23.00 PRIMA PAGINA (replica).
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.

TELECOMANDO

RAIUNO

La lotta fra auto è bella, Abel!

Rubrica di **Giorgio Placereani**

Da quando, grazie alla diffusione dei videoregistratori, la programmazione televisiva si è allargata alla notte, si possono trovare nelle ore notturne recuperi notevoli, anche al di fuori delle proposte cinematografiche. Per esempio un «tv movie» molto interessante (non ce ne sono mica molti!) è andato in onda su Raiuno nella notte fra martedì e mercoledì, e se qualcuno l'ha registrato farà bene a vederselo: «Il gladiatore», diretto nel 1986 da Abel Ferrara. Questo regista di origine italiana (il nonno, emigrato negli Usa, era di Sarno, vicino Napoli) è uno di quei «geni della serie B», abituati a lavori poveri come budget, nei quali però mostrano una personalità spiccata: registi i cui film passano sotto silenzio, senza riconoscimenti critici, finché prima o poi non vengono «scoperti», arrivano le interviste e le retrospettive, e si gudagnano la status, come si dice, di «cult».

Di Ferrara ricordiamo «Paura su Manhattan» e il bellissimo «Angelo of Vengeance», assieme al recente e più costoso «King of New York». «Il gladiatore» è un film tv girato al risparmio, come si vede dalle sequenze riempitive, forse «pilot» per una serie mai realizzata (per la televisione Ferrara ha anche diretto il «pilot» della serie «Crime Story», e due episodi di «Miami Vice»). La sceneggiatura di William Bleich riprende il vecchio tema del «giustiziere della notte» — salvo il pentimento finale del protagonista, d'altronde obbligatorio per una destinazione televisiva — trasportandolo, con alcuni sviluppi interessanti, su un piano motorizzato.

Uno psicopatico di cui non vediamo il viso gira su una macchina nera provocando incidenti mortali contro gli automobilisti che lo «offendono» nella guida. In uno di questi incidenti muore il fratello del protagonista; questi (Ken Wahl, che pare un po' un replicante televisivo del John Travolta drammatico di «Blow-out») si mette a pattugliare le strade alla guida di un furgone corazzato, con il quale attacca e sbatte fuori strada tutti quei guidatori ubriachi che rappresentano un vero pericolo pubblico americano, scontrandosi infine con l'assassino.

Non si direbbe un materiale col quale si possa far molto di più che il consueto «car chasing» televisivo, ma Ferrara sa realizzare un piccolo film vitale e coinvolgente. Lo si vede già dal bell'inizio, con quei volti scolpiti dalla luce del bar e un magnifico slittamento del punto focale dell'attenzione, ma è sulle automobili in corsa o in agguato lungo le strade che Ferrara dà il massimo.

Fotografate in campi molto lunghi, evidenziate o rivelate nel buio dai fari accesi, sono creature familiari eppure aliene. La presenza di trucchi da combattimento (come un James Bond del fai-da-te) applicati alle auto aumenta il senso di straniamento. Il film, in queste scene di caccia fra un'automobile e l'altra, riesce a oscillare a volontà fra l'identificazione col guidatore e uno stato d'animo perturbante nel quale — come in «Duel» di Spielberg o «La macchina nera» di Silverstein, cui allude naturalmente la figura dell'assassino — il mezzo meccanico assume un'autonomia per sé, e questo accade specialmente negli agguati, quando le auto in qualche modo mostrano un'evidenza «pensante», una decisione, da pericoloso animale.

Il punto culminante di questa sensazione si ha nello scontro finale — giustamente messo in scena in un deposito di sfasciacarrozze — tra il furgone del Gladiatore e la macchina nera dai vetri oscurati, avversario meccanico dotato (come in «Christine» di Carpenter) d'una sua maligna personalità. Il suo agguato fra i vicoli ricorda più «Lo squalo» che un poliziesco. E se Ferrara conclude con uno splendido duello western — il fronteggiarsi dei due mostri ai due estremi della strada e un memorabile precipitarsi l'uno contro l'altro fino allo scontro — rimane un certo turbamento: non ci liberiamo dall'impressione che anche lì le automobili ci abbiano sostituiti.

TV / RAITRE

I garruli galli di Gorizia

Parte oggi «Sottotiro», viaggio nei piccoli guai di provincia

Servizio di **Umberto Piancatelli**

ROMA — Quante Italie esistono: dieci, cento, mille. Mille Italie sconosciute, silenziose, che si muovono tra realtà più grandi e che fanno della provincia un teatro di storie nascoste faranno da traino alla seconda edizione di «Sottotraccia», la rubrica di Raitre firmata e condotta da Ugo Gregoretti. In onda da oggi alle 22.45 e all'1.45 (il programma vuole essere proprio un balcone ideale per far affacciare sul piccolo schermo vicende e personaggi che caratterizzano la realtà dei piccoli e grandi centri.

«Il programma — dice Ugo Gregoretti — sarà un'occasione per cogliere situazioni e personaggi nel loro habitat, senza cacciarli su un improbabile palcoscenico. Il programma infatti darà l'opportunità di fare del sano agriturismo antropologico». Con un pizzico di ironia, che gli è consueta, il regista-autore ha poi aggiunto: «Sottotraccia» sarà insomma un programma che si rifà più al mondo di «Quark» di Piero Angela che al «Maurizio Costanzo show». Durante le dieci puntate verranno alla luce quei piccoli fatti di cronaca riportati solamente dai giornali di provincia. Non il grande evento che scuote l'opinione pubblica, ma la situazione singolare che condiziona e colora la vita dei piccoli centri, magari finendo davanti a un giudice. Ogni puntata si concluderà con uno spezzone di repertorio dallo storico «Controfagotto», che sempre Ugo Gregoretti condusse trent'anni fa, e segnò il suo esordio in televisione. «Sarà un'occasione anche questa — ha aggiunto — per mettere a confronto l'Italia di oggi con quella d'allora». Finito questo ciclo di trasmissioni, a Gregoretti spetterà anche l'arduo compito di rivoluzionare la sofferente «Domenica in». Sarà tra gli autori del programma di punta della prima serata, che debutterà in autunno facendo scontrare l'Italia del Nord e quella Sud. Se il progetto andrà in porto, Gregoretti dovrebbe apparire in video come capo giuria di un gioco allestito all'interno del contenitore. Il condizionale è d'obbligo perché, ha detto lo stesso Gregoretti, «ho il terrore di dover apparire in video e fare i conti con l'auditel. Sono contrario e sordo a questo tipo di invito anche perché, da sempre sono un primatista dei bassi ascolti».

In attesa che dia la sua adesione al nuovo programma domenicale, Gregoretti inizia le sue incursioni nella provincia. Singolare è il caso di un barbiere della provincia di Gorizia che per dei galli vede saltare il proprio equilibrio psicologico. Ogni notte alcuni bipedi del vicino gorgheggiano per molte ore. Per riscattarsi, l'uomo accende la radio sintonizzandosi sui discorsi di Pannella» Il rumore è indescrivibile. Per trovare una soluzione pacifica, la questione finisce davanti al giudice.

E' solo un esempio delle tante storie raccontate in questo viaggio, che non sarà mai irrispettoso verso i protagonisti, ma cercherà solo di coniugare con le vicende una sottile e arguta ironia. Per i numerosi insonni, come hanno dimostrato i recenti rilevamenti Auditel, il programma si replicherà a notte fonda.

TELEVISIONE

RETI RAI

Sull'orlo dei nervi

Il famoso film di Almodovar (Raidue, 22.20)

Quella di oggi si annuncia, nonostante la stagione estiva della tv, una serata ricca di importanti appuntamenti cinematografici sulle tre reti della Rai. Ecco titoli e orari:

«Atto di pirateria» (1988) di John Bud Cardos (Raidue, 20.30) in «prima tv». L'attore rivelazione di «Arma letale», Gary Busey, riprende le armi per vendicarsi di una banda di gangster che gli hanno sconvolto la vita e rapito i figli. Reduce dal Vietnam, riuscirà nell'impresa, solo contro tutti.

«Donne sull'orlo di una crisi di nervi» (1988) di Pedro Almodovar (Raidue, 22.20) in «prima tv». E' sicuramente l'evento cinematografico della serata e il film più conosciuto del trasgressivo «enfant prodige» del cinema spagnolo. Carmen Maura, come nelle opere precedenti, è il suo alter ego sullo schermo e impersona la doppiatrice Pepa che vuole uccidere il suo fidanzato fedifrago. Sul più bello si vede invadere la casa da un gruppo di sbandati della notte, i personaggi della «movida» di Madrid, tra cui Antonio Banderas.

«I tre della Croce del Sud» (1963) di John Ford (Raitre, 20.40). John Wayne, Lee Marvin e Jack Warden compongono l'inimitabile terzetto di uno dei capolavori di Ford.

«Il gruppo» (1966) di Sidney Lumet (Raiuno, 0.30). Dal romanzo di Mary McCarthy, il primo film di Candice Bergen. Una storia di donne e di una generazione degli anni '60.

Reti private

Le paure dei ricchi di Los Angeles

Due i film per la serata proposti dalle maggiori reti private. In aggiunta, merita una segnalazione il sofisticato **«Kung Fu Master»** di Agnes Varda con Jane Birkin e Charlotte Gainsbourg in onda, ogni due ore, su Tele+3. Gli altri titoli:

«Milionari a Beverly Hills» (1990) di Paul Schneider (Tmc, 20.30) in «prima tv». Inserito da Salvatore Marino nel suo gioco «No zapping», il film è una commedia satirica sulle paure dei ricchi di Los Angeles. Con Morgan Fairchild.

«L'uomo dalla cravatta di cuoio» (1968) di Don Siegel (Italia 1, 22.30). Forse il miglior film realizzato dalla coppia Don Siegel (regista) e Clint Eastwood (attore), è anche quello che ridiede popolarità in patria all'ex pistolero dei film di Sergio Leone. Eastwood è un poliziotto di provincia che scopre a sue spese le rudezze e la corruzione della metropoli.

Canale 5, ore 15

Federica e il ballo delle debuttanti

Federica Latini di Collalto Sabino è la prima ospite della puntata di «Amici», il programma condotto da Lella Costa alle 15 su Canale 5. Federica, giovane duchessa, è una delle 50 ragazze che parteciperanno al «Gran ballo delle debuttanti» organizzato da Canale 5. Racconterà la sua condizione di nobildonna e l'importanza del debutto in società. La seconda ospite del programma è Rosalinda, una ragazza palermitana di 19 anni che si ritiene molto sfortunata.

Raiuno, ore 12.30

Il solleone: come affrontarlo

Le malattie dell'estate, con particolare riguardo a quelle che possono colpire i bambini, saranno il tema della puntata di «Check-up», il programma di medicina di Biagio Agnes. I rischi più comuni che i bambini possono correre d'estate sono ovviamente scottature e colpi di sole, oltre a problemi gastroenterologici. E' necessario dunque proteggerli con pomate e filtri solari da un lato, e con berretti dall'altro. Inoltre l'alimentazione deve essere molto sorvegliata. Su questi argomenti interverranno il prof. Marcello Giovannini, pediatra, il prof. Antonio Francavilla, gastroenterologo e il prof. Umberto Senin, direttore dell'istituto di gerontologia e geriatria dell'Università di Perugia.

Canale 5, ore 23

Guerra o pace, Costanzo chiude

Ultima puntata per «Guerra o pace», il settimanale televisivo firmato e condotto da Maurizio Costanzo che, per tredici settimane, ha indagato con discrezione sui conflitti affettivi che animano i rapporti interpersonali all'interno di una famiglia o di una coppia. Una sorta di finestra aperta su storie legate alla quotidianità raccontate ogni settimana da genitori e figli, mariti e mogli, conviventi, seguite in media da un milione 803 mila telespettatori. Secondo un'indagine dell'ufficio marketing, a seguire «Guerra o pace» è stato un pubblico distribuito su tutte le regioni italiane, con una lieve prevalenza del Centro Nord, con un'età media che va dai 20 ai 64 anni. Protagonisti dell'ultima puntata sono Beatrice Cao, 48 anni, di Roma e Gianfranco Gramolini, 51 anni, di Pesaro. Divorziata con un figlio di 23 anni, Beatrice sposa Gianfranco nel 1981. Dopo quattro anni, e la nascita di una bambina, i due si separano consensualmente. A sei anni di distanza, entrambi non sono ancora in grado di individuare i motivi che li hanno portati alla separazione ma, dopo la conversazione in «Guerra o pace», dietro la dichiarata «incompatibilità di carattere» sembra emergere un problema legato alla salute della figlia.

Tmc, ore 22.30

Susanna Agnelli e la sua vita

Susanna Agnelli sarà l'ospite della puntata di «Appuntamento», il programma condotto da Alain Elkann. La Agnelli parlerà della sua vita privata, dei rapporti con la famiglia e in particolare col fratello Gianni, della sua attività politica, dell'impegno nella Croce Rossa, del lavoro di scrittrice.

MUSICA: TOURNÉE

Ogni serata una platea

Ecco gli appuntamenti (non eccelsi) con i concerti in regione e oltre

Il gruppo americano Fish & Roses il cui concerto conclude stasera al «Miela» di Trieste la rassegna «Zattere alla deriva».

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — I grandi appuntamenti nazionali, ma non solo. Anche l'estate musicale regionale va ormai delineandosi, con un calendario nel quale però manca, almeno per ora, il «pezzo da novanta» capace di riempire uno stadio (come è successo in passato con Vasco Rossi, Tina Turner, i Deep Purple, Stevie Wonder...). Si era parlato qualche settimana fa di una possibile tappa del tour di Michael Jackson allo stadio Friuli di Udine, ma alla fine non se n'è fatto nulla, e i fans della popstar americana dovranno mettersi in viaggio (27 giugno a Monaco di Baviera, 4 luglio allo Stadio Flaminio di Roma, 6 e 7 luglio allo stadio di Monza).

Quest'anno bisognerà insomma accontentarsi delle briciole? Può darsi. Anche se non va dimenticato che la situazione complessiva dei concerti ultimamente sembra peggiorata. E che spesso, ripiegando su appuntamenti di non eccelsa portata, il livello medio della proposta spettacolare può essere comunque di buona qualità.

Assenti quest'anno le grandi star, ma tra la Oxa, Venditti e gli eterni Nomadi c'è Burning Spear (in foto). Ligabue ed «Elio» in agosto.

Vediamo allora gli appuntamenti già fissati, cominciando proprio da questi giorni. Stasera si conclude al Teatro Miela di Trieste la rassegna «Zattere alla deriva», con un concerto degli americani **Fish & Roses**; lunedì al «Rototom» di Spilimbergo si esibisce il giamaicano **Burning Spear**; martedì di nuovo al Miela sono di scena gli udinesi **Frizzi Comini e Tonazzi**.

Giovedì 18, all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, appuntamento per gli amanti del rock duro: si terrà infatti il «Festival Grind Metal - Gods of death 92», con i gruppi **Obituary**, **Napalm Death** e **Dismember**. Venerdì 19 a Cervignano suonano invece gli inossidabili **Nomadi**, mentre venerdì 26 a Villa Manin di Passariano si terrà l'atteso e già annunciato concerto di **Antonello Venditti**.

Uscendo dai confini regionali, ma restando nel Triveneto, segnaliamo per sabato 27 un interessante appuntamento a Bassano: suoneranno assième **David Sylvian** e **Robert Fripp** (già mente dei King Crimson, gruppo storico degli anni Settanta), in Italia per un breve tour comune.

Mercoledì primo luglio, a Pordenone, è in programma un concerto del gruppo **Screaming Trees**. Sempre a Pordenone, giovedì 16 luglio, suoneranno invece i **Fishbones**. Per sabato 25 luglio, un appuntamento con una protagonista della canzone italiana all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro: **Anna Oxa**, che presenterà il suo nuovo spettacolo, con le canzoni del recente album.

Tre appuntamenti «multipli» per agosto, con i **Pitura Freska**, **Ligabue** ed **Elio e le storie tese**. La band veneziana sarà domenica 2 all'Aqualandia di Jesolo, lunedì 3 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro e martedì 4 allo stadio di Maiano. Il rocker emiliano suonerà venerdì 7 all'Aqualandia di Jesolo e sabato 8 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro. Il gruppo milanese si esibirà lunedì 10 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, martedì 11 allo stadio di Maiano e mercoledì 12 all'Aqualandia di Jesolo.

AGENDA

Accademia di musica e canto: due 'finali'

Oggi, nella chiesa luterana di Largo Panfili, concerto finale dell'Accademia di musica e canto corale, con il seguente orario: alle 18 Minicantori, alle 20 Piccoli cantori della Città di Trieste, Corso di violino e chitarra e Coro giovanile della Città di Trieste. Ingresso gratuito.

Al «Cristallo»
Quasi d'amore

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30, al Teatro Cristallo, la Contrada replica gratuitamente per i propri abbonati lo spettacolo «Quasi d'amore», con la Compagnia dei Giovani, diretta da Orietta Crispino.

A Gorizia
Carmina burana

Oggi, alle 21 nel cortile dei Lanzi del Castello di Gorizia, per la rassegna di musica antica, concerto dell'Insieme Dramsam e del Gruppo vocale dell'Ajr. In programma i «Carmina burana».

Teatro Verdi
Biglietteria

In piazza dell'Unità d'Italia (palazzo Comunale) è in funzione la biglietteria del Festival dell'Operetta, dotata del nuovo sistema elettrónico computerizzato. La biglietteria osserva il seguente orario: tutti i giorni (escluso lunedì) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Goethe Institut
Coro Gallus

Oggi, alle 20.30, nella sala del Goethe Institut in via Coroneo 15, concerto del coro a voci miste «Jacobus Gallus». In programma una prima parte dedicata al compositore espressionista sloveno Marij Kogoj (1892-1956), nativo di Trieste e, nella seconda parte, canzoni popolari rielaborate da autori sloveni del Litorale.

A Gorizia
Slavia musica

Domani, alle 21 nel cortile dei Lanzi del Castello di Gorizia, per la rassegna di musica antica, concerto dell'ensemble bulgaro «Slavia musica», che propone musica del Rinascimento nei paesi di lingua slava.

Seminari
Gulli-Meunier

Lunedì 15 e giovedì 18 giugno, alle 16 nella sede dell'Associazione Musicisti Giuliani in via Valdirivo 30, si apriranno rispettivamente i seminari di Franco Gulli e di Alain Meunier.

CINEMA / «PRIMA»

Montand, la doppia fine

Esce il film che fu la «prova generale» della morte dell'attore

PARIGI — Malinconica «prima», con poltrona vuota, ieri a Parigi, per l'ultimo film di Yves Montand, morto otto mesi or sono, a settant'anni, subito dopo averne girato l'ultima sequenza. «Ip 5, l'isola dei pachidermi» giunge sugli schermi a rievocare la figura di un personaggio assai amato dal pubblico internazionale, ma anche a ricordarne la fine, dato che al termine del film il protagonista muore, e si assiste alla sua agonia.

Le analogie tra il trapasso del vecchio protagonista dell'opera di Jean-Jacques Beineix e la morte di Montand sono molte, e c'è chi ha detto che «L'isola dei pachidermi» è stata, per il famoso attore e cantante, la «prova generale» della propria morte. Pochi minuti dopo avere girato l'ultima sequenza, Montand si sentì male e il mattino dopo (era il 9 novembre dello scorso anno) il suo cuore cedette.

Dice Beineix: «Mi hanno accusato di averlo ucciso, per avere preteso troppo da lui, per avergli fatto girare ripetutamente la scena nella quale si immerge praticamente nudo in uno stagno gelato. Ma non è vero niente... Amava il suo lavoro e tutto ciò che ha fatto lo ha fatto di sua spontanea volontà, con grande slancio».

Il film narra la storia di un vecchio solitario e stravagante che fugge dall'ospizio e vaga in un bosco, dove incontra due giovani che rappresentano simbolicamente il suo passato e il suo futuro e che assisteranno impotenti alla sua morte.

Montand, rivela ora lo stesso regista, aveva «cercato» questo film, quasi sentisse di voler morire in scena, come accadde a Molière. Beineix pensava di affidare la parte del protagonista a Marcello Mastroianni, Michel Piccoli o Daniel Gelin, quando il vecchio «chansonnier» gli fece sapere che avrebbe gradito essere interpellato.

Montand s'innamorò subito della parte e il regista rimase incantato dal magnetismo che egli emanava, cimentandosi in un ruolo inusuale, nei panni di un personaggio tra il reale e l'immaginario, carico di simboli e di messaggi, che si muove in un'atmosfera a metà crudele e a metà fantastica.

«Era una star, ma era anche un uomo molto semplice» ricorda il giovane regista. «Ci volevamo bene». Il giorno dell'ultimo giro di manovella, dopo avere insistito per apparire brevemente in una scena di poca importanza — lo si vedeva solo di spalle — per la quale poteva andare bene anche la controfigura, Montand si guardò attorno e disse: «Mi chiedo che cosa farò dopo questo film». La risposta fu: «Potresti interpretare il ruolo di un personaggio mitologico...».

Montand si allontanò dal set ormai spento e dal film ormai terminato, e si accasciò al suolo. Solo dodici ore lo separavano ormai dalla morte.

l. u.

CINEMA

Intrigante Valerie

ROMA — L'attrice francese Valerie Kaprinsky sta interpretando a Roma il film «La fine è nota» di Cristina Comencini, liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Geoffrey Oliday Hall. E' la seconda volta, sopo «Stradivarius», che lavora in Italia, e nell'intricata vicenda che la vede protagonista si trova perfettamente a proprio agio, trattandosi di una storia «thriller», con sfumature da giallo classico. Ricordando che in dodici anni ha interpretato otto film, la Kaprinsky ha detto che dopo il suo esordio, a 18 anni, era tornata nel paese d'origine, la Polonia, per «ritrovare l'equilibrio nei rapporti umani, falsati dalla notorietà». Ora lo ha recuperato.

CINEMA

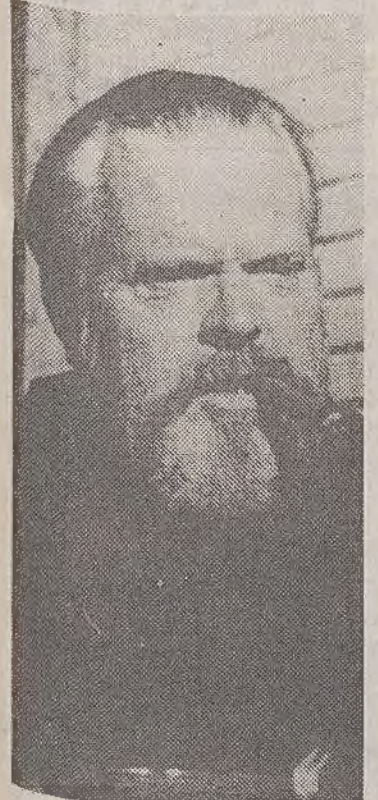
Il De Sica ritrovato

PESARO — Il primo film di Vittorio De Sica regista, «Rose scarlatte», ritenuto disperso e recentemente ritrovato in una cineteca spagnola, è la proposta più importante della giornata di oggi alla Mostra del nuovo cinema di Pesaro. Realizzato nel 1940, il film di De Sica è la trasposizione cinematografica della commedia di Aldo De Benedetti «Due dozzine di rose scarlatte».

Altri film del regista in programma oggi: «Sciuscià» e «Miracolo a Milano», oltre a «Non ti conosco più» in cui il grande Vittorio appare come attore.

CINEMA / FESTIVAL

Nero & mistero

Viareggio: gialli veri e «finti» in 60 film

Omaggio a Orson Welles al Festival di Viareggio, dal 20 giugno.

ROMA — Si tornano a celebrare i riti del giallo, del nero e del mistero al «Noir in Festival» di Viareggio: dal 20 al 27 giugno la manifestazione diretta da Giorgio Gosetti proporrà sessanta film, festeggerà il giallo italiano tra letteratura, televisione, cinema e fumetto, racconterà i misteri della storia degli ultimi trent'anni in un convegno su «Il vero e il falso», celebrerà Orson Welles nel quarantesimo anniversario di «Otello» e Michael Curtiz nel cinquantesimo di «Casablanca».

Gareggiano per il concorso, e saranno premiati da una giuria presieduta dal maestro della «Città nuda» Jules Dassin, undici film. Dalla Francia arriva «Toutes peines confondues», l'ultima fatica di Michel Deville, con Jacques Dutronc e Mathilda May; dalla Germania Doris Dorrie propone in «Happy birthday» la figura del detective Kaiankaia, turcoberlinese come il suo inventore Jacob Arjouni; dalla Svizzera Markus Fisher presenta Bruno Ganz in «Brandnacht», un «Twin peaks» ticinese; dalle nebbie della Slovacchia Jean Zeman porta «In the morning fog».

Due film dalla Gran Bretagna: «Let me have it», in cui Peter Medak ricostruisce l'ultimo caso di pena capitale in Inghilterra, e «Afraid of the dark», esordio nella regia dello sceneggiatore Mark Peploe, con una smagliante Fanny Ardant. Forti gli Stati Uniti, che allineano il «Kafka» di Steven Soderberg con Jeremy Irons e Theresa Russel; l'ultimo film del grande Nicholas Roeg «Cold heaven», con il tenebroso Mark Harmon e ancora Theresa Russel; «Diary af a hitman», col quartetto Forest Whiteaker, Jim Belushi, Sharon Stone e Sherilyn Fenn, che Roy London ha tratto da una commedia di Broadway; e il terzo film di Mike Figgis, «Liebestraum».

Fuori concorso, un giallo ambientato nel mondo del teatro «no», «Noh mask murders» firmato dal maestro giapponese Kon Ichikawa; l'americano «L'impero del crimine», in cui Michael Kalbernikoff mostra quattro grandi gangster americani da giovani; e «Reservoir dogs», il film rivelazione di Quentin Tarantino.

Tra i sei film della mezzanotte, non tutti centrati sull'horror, ma piuttosto all'incrocio tra vari generi e stili, si segnala il postmoderno «Guilty as charged» di Sam Irvin, con Rod Steiger profeta della sedia elettrica. Gli otto film dell'informativa, che propone anche un poliziotto tribale navajo in «Dark wind» di Edmond Morris, sono legati in buona parte ai temi del convegno «Vero e falso della storia»: il caso John Fitzgerald Kennedy, il golpe d'agosto a Mosca, e la rete di difesa europea Stay behind.

Tra i tanti altri eventi del festival vale infine la pena di segnalare una mostra dedicata ai detective dell'impossibile, tra cui Dylan Dog e Martin Mystere.

l.u.

CINEMA

Un nuovo Pinocchio

LOS ANGELES — La Walt Disney annuncia per l'estate il debutto di un «remake» di «Pinocchio», il settimo dal 1940 e il primo dei classici d'animazione a uscire sul grande schermo dopo l'immissione sul mercato delle videocassette. Si prevede un grande successo, come nell'84, quando il film incassò 26,5 milioni di dollari.

Isabel ritornerà, in punta di piedi

TRIESTE — Presenza artistica d'eccezione in questi giorni a Trieste. Isabel Seabra, nella foto con Marc Renouard nella sala-ballo del «Verdi», sta già preparando, con la coreografia di Giuliana Barabaschi, lo spettacolo di Balletto («Schiaccianoci») che la vedrà protagonista nella prossima stagione del Teatro Verdi. La ballerina brasiliana, etoile della Scala, ha recentemente ottenuto un successo personale nella «Bajadera» e prossimamente sarà tra gli interpreti principali del grande balletto dedicato a Cristoforo Colombo, prodotto dall'ente scaligero.

MUSICA

Quel numero di telefono sbattuto in copertina

NEW YORK — Singolare battaglia legale per i Van Halen, campioni dell'hard-rock «made in Usa». I signori McNutt, di Tulsa, accusano la band di avere stampato sulla copertina dell'ultimo album, «For unlawful carnal knowledge» («Per un'illecita conoscenza carnale») il loro numero di telefono: ne sono seguite centinaia di telefonate oscene e atti di vandalismo contro le automobili della famiglia McNutt, che ora chiede un risarcimento di due miliardi e mezzo di lire. Il numero di telefono bersagliato dalle chiamate comparirebbe, con decine di altri, su una lavagna raffigurata sulla copertina del disco. Steve Ripley, uno dei musicisti che hanno collaborato con il chitarrista Eddie Van Halen, giura che il numero è il suo: le telefonate di cui i McNutt si lamentano — dice — sono dunque frutto di «errori di lettura».

MUSICA

Rostropovic ha deciso di tornare in Russia

WASHINGTON — Entro il 1994 Mstislav Rostropovic lascerà gli Usa e la National Symphony Orchestra (che dirige da 16 anni) per far ritorno in Russia. Il grande violoncellista ha motivato la decisione con i mutamenti politici e culturali avvenuti nella sua patria dopo il crollo dell'Urss. Rostropovic, 65 anni, fu esiliato dal defunto leader sovietico Leonid Breznev nel '74 perché si rifiutò di schierarsi contro lo scrittore dissidente Solgenitsin. «Non possiamo far finta di non udire le richieste di aiuto che ci arrivano dalla nostra patria» ha affermato il grande musicista in un comunicato, parlando anche a nome della moglie, il soprano Galina Vishnevskaya. L'artista ha comunque promesso che in futuro, per quattro settimane all'anno, continuerà a dirigere l'orchestra di Washington.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Alla biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì) continua la vendita della Carta Festival e dei biglietti per tutti gli spettacoli della rassegna. Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Mercoledì alle **20.30** al Politeama Rossetti di Trieste prima dell'operetta «Addio, giovinezza» di Giuseppe Pietri. Direttore Guerrino Gruber, regia di Mario Licalsi. Sabato alle **20.30** seconda. Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Giovedì alle **21** al Caffè San Marco (via Cesare Battisti, 18) «Le canzoni dei telefoni bianchi»: recital con il soprano Cristina Pastorello e il pianista Andrea Bambace. Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Venerdì alle **18** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27) «Nino Oxilia narratore, poeta, cineasta»: recital a tre voci (Lidia Koslovic, Marco Casazza e Ugo Maria Morosi, regia di Massimo Scaglione, collaborazione musicale del Wiener Ensemble); «Rapsodia satanica», film di Nino Oxilia (musica di Pietro Mascagni con Lyda Borelli). Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30. La Compagnia dei Giovani del Teatro Popolare La Contrada presenta: «Quasi d'amore» (visioni di una battaglia) da Massimo Bontempelli. Regia di Orietta Crispino. Lo spettacolo è offerto agli abbonati della Contrada.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Ore **21**: per Zattere alla Deriva concerto «Fish & Roses». «Avant-pop-rock-folk-garde» di grande impatto comunicativo. Tra Fairport Convenction, Henry Cow e sperimentazione. Ingresso interi L. 15.000, ridotti L. 10.000.

ARISTON. Ore **18.30** (in sala) e ore **21.30** (nell'Arena estiva o in sala, a seconda delle condizioni atmosferiche): «Johnny Stecchino» di e con Roberto Benigni, Nicoletta Braschi, Paolo Bonacelli. Il più vertiginoso successo nostrano di tutti i tempi, un film divertentissimo.

EXCELSIOR. Ore **19, 20.30, 22.15:** eccezionale prima visione «E ora qualcosa di completamente diverso», il primo esilarante, demenziale film dei Monty Python.

SALA AZZURRA. Rassegna estate '92. Ore **18.45, 20.25, 22:** «Ju Dou» di Zhang Yimou. Un capolavoro della cinematografia cinese (interi 8.000, ridotti 6.000, 1.o spettacolo - domenica esclusa - 6.000). Solo oggi.

GRATTACIELO. Ore **17, 18.40, 20.20, 22.15:** «Blue Steel. Bersaglio mortale». Con Jamie Lee Curtis, Ron Silver, Clancy Brown. Viet. m. 14.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Le cameriere del 2.o canale» Super anal. V.m. 18.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «I 600 giorni di Salò». Un fedele ed obiettivo documentario sulla Repubblica sociale. Supervisione storica di Renzo De Felice.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cara mamma mi sposo». Risate a getto continuo, dal produttore e dal regista di «Mamma ho perso l'aereo». Un film irresistibile e divertentissimo. Con John Candy, Maureen O'Hara, James Belushi, Macaulay Culkin, Ally Sheedy e Anthony Quinn. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Resa dei conti a Little Tokyo». Dolph Lundgreen, Brandon Lee e i più grandi campioni di «Kickboxing» nel film d'azione e di arti marziali più spettacolare che abbiate visto!

NAZIONALE 3. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Il proiezionista» di Andrei Konchalovsky con Tom Hulce (Amadeus), Lolita Davidovich e Bob Hoskins... da uomo comune a importante personaggio dell'entourage di Stalin, travolto da eventi più grandi di lui. Il film più importante dell'anno. Sconvolgente, agghiacciante, commovente, indimenticabile!

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il ladro di bambini» di Gianni Amelio. Palma d'oro a Cannes. 2.o mese.

CAPITOL. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.10:** «Beethoven». Il film più divertente con protagonista il più simpatico sanbernardo mai apparso sul grande schermo.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 20, 22:** «Il silenzio degli innocenti» di Jonathan Demme con Jodie Foster e Anthony Hopkins. Il capolavoro della stagione vincitore di 5 premi Oscar.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** «L'amante» di Jean Jacques Annaud. La vera storia di un sogno proibito. Tratto dall'omonimo romanzo di Marguerite Duras.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Il vizio di Baby e l'ingordigia di Ramba». La prima volta di Baby Pozzi, la sorellina tutto pepe di Moana, con la nuova Ramba. Non perdetelo! V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Italiani alla riscossa. Ore 21.30 (in caso di maltempo in sala): «Johnny Stecchino» di e con Roberto Benigni, Nicoletta Braschi, Paolo Bonacelli. Il più vertiginoso successo nostrano di tutti i tempi, un film divertentissimo.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Un poliziotto alle elementari». Divertentissimo con Arnold Schwarzenegger.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» II parte: martedì 16 giugno 1992 concerto dell'Orchestra Sinfonica della Rtv di Slovenia, diretta da Anton Nanut, pianista Jeffrey Swann. In programma «Also sprach Zarathustra» di Richard Strauss, «Concerto per pf. e orch.» opera postuma e «De Profundis» di Franz Liszt. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat-Trieste.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Il ladro di bambini». Premiato al Festival di Cannes 1992.

CORSO. 18, 20, 22: «La casa nera» di Wess Graven.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica fissa per famiglia due persone residenti in Bologna richiedesi referenze telefonare ore pasti sera 051/235658. (G53744)

3 Impiego e lavoro Richieste

GEOMETRA 28 enne cerca lavoro presso impresa edile. Tel. 040/634035. (A56670)

LAUREATA madrelingua inglese cerca lavoro dipendente, conoscenza francese, pc, dattilografia, corrispondenza commerciale. Telef. 733890 ore 9-15. (A56372)

4 Impiego e lavoro Offerte

AMBULATORIO dentistico cerca assistente alla poltrona. Telefonare ore ufficio 361873 (lunedì-venerdì). (A56660)

AZIENDA navalmeccanica area Monfalcone ricerca per rapida assunzione: responsabile garanzia di qualità, analista tempi e metodi, segretaria terminalista, conoscenza inglese. Telefonare ore uffico 0481/798850-798402. (C311)

CERCASI apprendista bar. Tel. 040/391785. (A56621)

CERCASI banconiera/e Gorizia centrale tel. 0481/32090. (B264)

CERCASI commessa pratica bar pasticceria e apprendista pasticciere. Presentarsi la Perla via Piccardi 18.

CERCASI persone per lavoro part-time tel. 0481/90168 dalle 20 alle 20.30. (B50233)

CERCASI signora con esperienza internista rivolgersi pizzeria Lanterna via Oriani 1 orario 12-15. (A56606)

DOLOMITI
PASSO COSTALUNGA, LAGO CAREZZA
GIUGNO-LUGLIO periodo ideale per scoprire la montagna. Passeggiate a cavallo, escursioni, golf, relax.
L'HOTEL SAVOY***
in ottima posizione offre ogni confort, camere con servizi, tel. e Tv. Piscina, sauna solarium, cucina regionale, grill party.
Offerta mezza pens. e pens. completa
L. 55.000/65.000
☎ 0471/612124 - Fax 0471/612132

COMMESSO in gamba conoscenza lingue cerca negozio tecnico specializzato. Scrivere a cassetta n. 17/Z Publied 34100 Trieste. (A2721)

CONTABILE esperienza pluriennale cerca società locale. Rispondere a cassetta n. 3/A Publied 34100 Trieste. (A2808)

DITTA impianti elettrici cerca per zona Trieste capo cantiere. Ottima retribuzione. Tel. 045/6080793. (S20176)

GESTETNER Italia Spa leader settore macchine per ufficio cerca per filiale di Udine e Gorizia agenti di vendita. Richiede buona esperienza, auto propria, militesenti. Offre portafoglio clienti acquisito, interessante retribuzione provvigionale, premi incentivi, possibilità carriera, corso addestramento di vendita. Gli interessati sono pregati di presentarsi ore ufficio - via Bezzecca 5/1 - Udine. (S52311)

GESTETNER Italia Spa leader macchine per ufficio cerca per filiale di Trieste tecnico elettronico per fotocopiatrici. Presentarsi ore ufficio via Fabio Severo 14/A Trieste. (S52311)

GESTETNER Italia Spa leader settore macchine per ufficio cerca per filiale di Trieste e Gorizia agenti di vendita. Richiede buona esperienza, auto propria, militesenti. Offre portafoglio clienti acquisito, interessante retribuzione provvigionale, premi incentivi, possibilità carriera, corso addestramento di vendita. Gli interessati sono pregati di presentarsi ore ufficio - via Fabio Severo 14/A Trieste. (S52311)

HOTEL centro città cerca portiere turnante referenziato manoscrivere offerte a cassetta n. 2/A Publied 34100 Trieste. (A2805)

IMPORTANTE ditta cerca per propria filiale di Udine apprendista-impiegata/o massimo diciannove anni. Presentarsi via Fabio Severo 14/A Trieste. (S52311)

MECCANICO cerca autosalone Catullo presentarsi via F. Severo 52. (A2806)

NEGOZIO profumeria e articoli per parrucchieri cerca ragazza a tempo pieno, disponibilità immediata, presentarsi in viale XX Settembre 39/D nel pomeriggio. (A2817)

OFFRESI attività commerciale nuova da svilupparsi in zona, no rappresentanza. Tel. 0431/30231 13.30-14.30. (B50232)

9 Vendite d'occasione

CRISTALLERIA, porcellane, pelliccia visone, mobili soggiorno, salotto, lampadari, televisore, vendo urgente buon prezzo. Tel. 040/569728. (A56620)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. 040/412201-768102. (A2565)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura, trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383 (C00)

12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista ORO A PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28, primo piano. (A2762)

14 Auto, moto cicli

CITROEN DS 20 Pallas collaudata color verde miglior offerente. Tel. 0432/541502. (S3367)

VENDO Uno 45 3.800.00, Panda 2.500.000, A112 1.900.000 tel. 040/214885. (A56319)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Non residenti, arredato. Cucinone, soggiorno, due camere, bagno. Gretta. 700.000. 040/371361. (A023)

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

APPARTAMENTO affitto 2 camere cucina bagno parzialmente ammobiliato solo 450.000 mensili rivolgersi via Cereria 12 IV p. solo pomeriggio. (A56675)

LORENZA affitta: non residenti, 2 stanze, cucina, bagno, 550.000. 040/734257. (A2752)

MONO alloggio arredato affitta proprietario a non residenti tel. 040/728450. (A56653)

20 Capitali Aziende

MURI, licenza bar latteria. Affitto L. 500.000 tel. 040/942570. (A56599)

VENDO licenza tabella XIV/28. Rigattiere compreso inventario. Posizione centrale. Scrivere a cassetta n. 4/Z 34100 Trieste. (A2656)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. ALVEARE 040-724444 acquisto prontamente tranquillo: soggiorno, cucinino, una/due stanze, anche da ristrutturare. CONTATTATECI. (A2729)

PRIVATO acquista appartamento zona CARLO ALBERTO - BESENGHI soggiorno, 2 stanze, cucina, servizi. Preferibilmente garage o posto macchina. Tel. 040/391257. (A2824)

SOCIETA Assicurazioni acquista tramite suo incaricato case di qualsiasi genere e grandezza, fattorie, terreni o parte di proprietà in qualsiasi posizione. Scrivere a Publied, cassetta n. 22/T 34100 Trieste. (A2428)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI zona Cattinara ultimo appartamento panoramico ampia taverna giardino box, 040/634075. (A2745)

ABITARE a Trieste. Ospedale. Appartamento ultimo piano, epoca bello. Circa 70 mq 85.000.000. 040/371361. (A023)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Stazione 100 mq ascensore da ristrutturare, altro 70 mq ottimo, tutti confort, poggiolo. (A2715)

B.G. 040/272500 inizio Commerciale appartamento panoramico con giardino privato. Bicamere salone sala pranzo cucina doppi servizi terrazze garage. (A04)

BORA 040/364900 Foraggi (zona) luminosissimo cottura-tinello, matrimoniale, singola, bagno, terrazzino. Termoautonomo. 80.000.000. (A2739)

PAI via Boccaccio tre stanze stanzetta cucina bagno wc poggioli riscaldamento 170.000.000. Tel. 040/360644. (A2726)

VESTA 040/730344 vende box autonomi per camper varie dimensioni altezza 3.60 pavimentati con acqua e luce. (A2705)

23 Turismo e villeggiature

ABANO Montegrotto Terme, vacanze per la salute. Hotel Millepini, tel. 049/793766, grande parco naturale, 3 piscine con idromassaggio, giochi d'acqua, tennis, garages, bocce, aria condizionata, scelta menù. Cure in Hotel. Fanghi, massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie. Convenzionato Usl. Pensione completa 74.000/84.000. (S39075)

CADORE vicinanze Sappada pensione Stella Alpina S. Pietro camere con bagno ottimo trattamento. Fino 20 luglio L. 50.000 giornaliere tutto compreso. Tel. 0422/308112 oppure 0337/528183. (S960)

GIULIANOVA hotel Algeri direttamente mare, tranquillissimo. Grande pineta, piscina, parcheggio, parco giochi, spiaggia privata gratuita, menù scelta, bassa 58.000, media 72.000, alta 98.000. Sconti bambini fino 50%. 085/862935-863973. (G768)

25 Animali

A. ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli cuccioloni tutte le razze con addestramento, pensione e toelettatura. 0432/722117. (S52229)

IL girasole dispone cuccioli cani guardia difesa compagnia Porpetto 0431/60375. (S5778)

AZIENDE INFORMANO

Nuovi whisky per la Stock

Tre nuovi whisky sono entrati nella «grande famiglia» dei prodotti distribuiti dalla Stock per affiancarsi al Langs Supreme, il whisky invecchiato 5 anni che la Casa triestina ha condotto in breve tempo a posizioni di punta sul mercato.

Sono tre nuovi prodotti che portano la firma della Lang Brothers, l'azienda scozzese che fa del proprio impegno nella produzione dei migliori esempi dell'arte della distillazione e del blending una vera bandiera.

LANGS SELECT 12 YEARS OLD

E' prodotto con i migliori whisky di grano e da whisky di malto del tipo Speyside accuratamente selezionati e bilanciati che vengono invecchiati per un periodo minimo di dodici anni, per ottenere un blend di elevata e armoniosa qualità. Ma la straordinaria finezza del blend è dovuta ad una ulteriore fase di invecchiamento. Dopo il blending, infatti, il prodotto viene rimesso in fusti di rovere: altri nove mesi di riposo gli conferiscono uno straordinario gusto ancor più morbido e arrotondato.

Particolarmente elegante anche il packaging del Langs Select che è parte integrante della presentazione del prodotto: etichetta ed astuccio uniscono tradizione e modernità per uno dei migliori whisky invecchiati disponibili sul mercato.

GLENGOYNE

Due sono i whisky (rispettivamente con 12 e 17 anni d'invecchiamento) che vantano il nome della Distilleria che, fin dal 1833, porta avanti procedimenti di distillazione che si tramandano di generazione in generazione e che hanno permesso al Glengoyne Single Highland Malt Scotch Whisky di diventare famoso nel mondo.

Caratteristica fondamentale ed unica del Glengoyne è quella di non essere trattato con la torba: profumo ed aroma possono essere così pienamente apprezzati in tutte le più delicate sfumature. Ma il suo segreto risiede anche nel tipo d'orzo utilizzato, il selezionatissimo «Golden Promis», nell'aria di Glengoyne, la più meridionale di tutte le distillerie di whisky di malto nelle Highlands, nell'acqua limpida e pura che gli dona un sapore di estrema delicatezza. E, naturalmente, nel lungo invecchiamento nei fusti di legno lungamente stagionato.

Se il Glengoyne 12 Anni è già un esemplare whisky per qualità e stile, la versione con invecchiamento di 17 anni non può che esaltare tutte queste eccezionali caratteristiche: la sua superba morbidezza, l'aroma dalla sfumatura memorabilmente fruttata, l'evidente gusto di orzo maltato si fondono in un prodotto che rappresenta quanto di meglio possono esprimere i valori della tradizione.